

CATECHETICA **ed** **EDUCAZIONE**

ISSN 2724-5071

Anno IX Numero 2

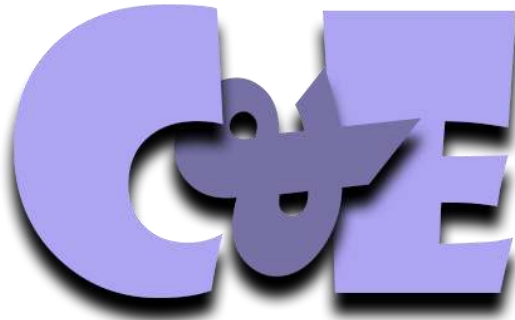
LA COMPETENZA RICONSIDERATA

**Ricerca Exallievi ICa
(2000-2020)**

Agosto, 2024

RIVISTA «ONLINE» DELL'ISTITUTO DI CATECHETICA

www.rivistadipedagogiareligiosa.it



CATECHETICA ED EDUCAZIONE

Rivista «online» dell'«Istituto di Catechetica»

**Facoltà di Scienze dell'Educazione
Università Pontificia Salesiana di Roma**

«Catechetica ed Educazione» è una testata telematica,
iscritta al Tribunale di Roma (registrazione n. 151/16
dicembre 2020), che persegue finalità culturali
in ambito pedagogico-catechetico

**Anno IX
Numero 2 – Agosto 2024**

[www.rivistadipedagogiareligiosa.it]

CATECHETICA ED EDUCAZIONE

Istituto di Catechetica
Facoltà di Scienze dell'Educazione
Università Pontificia Salesiana di Roma

www.rivistadipedagogiareligiosa.it

DIREZIONE

«Catechetica ed Educazione»
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 – Roma



9 (2024) 2

► CONSIGLIO DI REDAZIONE

Ubaldo Montisci (Coordinatore)
Antony Christy Lourdunathan
Giuseppe Ruta

► COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Biancardi	Albertine Ilunga Nkulu
Cesare Bissoli	Miguel López Varela
Cettina Cacciato	Elena Massimi
Cristina Carnevale	Luciano Meddi
Sergio Cicatelli	José Luis Moral
Isabella Cordisco	Rinaldo Paganelli
Salvatore Currò	Maria Paola Piccini
Giancarlo Corsi	Antonino Romano
Antonio Dellagiulia	Rosangela Siboldi
Veronica Donatello	Salvatore Soreca
Teresa Doni	Giampaolo Usai
Dariusz Grządziel	Jerome Vallabaraj

DIRETTORE RESPONSABILE ◀

Renato Butera

GRAFICA ◀

Antony Christy Lourdunathan

WEB EDITOR ◀

Angela Maluccio

Questa testata è associata a

 **USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Editrice «LAS»
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma



Editoriale: Antonio Dellagiulia	5
Sigle e Abbreviazioni	8
Report della Ricerca – I dati e i primi rilievi interpretativi	
• Maria Paola Piccini La competenza riconsiderata. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell’Istituto di Catechetica di Roma.....	9
• Maria Paolo Piccini – Angela Maluccio (a cura) Diario della Ricerca (22 novembre 2022 – 24 maggio 2024).....	55
Punti di vista – La prospettiva interdisciplinare	
• Cecilia Costa L’ottica sociologica come chiave di lettura della complessità socio-culturale e delle sue sfide per la formazione catechetica.....	59
• Joseph Jeyaraj Swaminathan L’ottica psicologica nel formare catechisti e catecheti. Appunti per un “qua- dro psicologico olistico”.....	67
• Daniela De Panfilis – Francisco Enríquez Zulaica La Bibbia nella proposta formativa dell’Istituto di Catechetica dell’UPS. Alcune riflessioni metodologiche.....	81
• Antonio Castellano Il punto di vista della competenza teologica. Una lettura dei dati della Ricerca dell’Istituto di Catechetica <i>La competenza riconsiderata</i>	93
• Pierpaolo Triani Ripensare il curriculum in prospettiva pedagogica. Domande aperte su alcuni significati portanti della proposta dell’Istituto di Catechetica dell’UPS.....	103
• Massimiliano Padula Chiesa, media e catechesi. Appunti per una revisione del <i>curriculum</i> “Catechetica e comunicazione”.....	113
• Giampaolo Usai Il curriculum di “Educazione e religione”: un profilo originale nell’Istituto di Catechetica.....	121
• Luciano Meddi La competenza metodologica del catecheta.....	131

Attinenze e sviluppi

- **Didier Tapsoba**
Impegno formativo e organizzativo dei docenti dell'ICA
e ricadute sugli exallievi. Una valutazione critica..... 141
- **Sergio Cikatelli**
L'impegno educativo della Chiesa nella Scuola e nell'Università:
forme e dimensioni..... 151
- **Christophe Tchawo**
Il compito della catechetica all'incrocio con altre comunità ecclesiali
e tradizioni religiose in un mondo pluralista e complesso..... 161

Il focus - La competenza e le competenze nel *curriculum*

- **Antony Christy Lourdunathan**
Progettazione e verifica del *curriculum*.
Valutazione del percorso fatto e da fare nell'Istituto di Catechetica..... 175

Postfazione, sintesi e rilancio in margine alla Ricerca "La competenza riconsiderata"

- **Giuseppe Ruta - Ubaldo Monstisci - Antony Christy Lourdunathan**..... 185

Appendice: Questionario della ricerca "La competenza riconsiderata"..... 193

Editoriale

“La competenza riconsiderata”. Ricerca Exallievi ICa (2000-2020)

Uno degli obiettivi del progetto strategico 2022-2027 dell'Università Pontificia Salesiana è quello di curare il contatto con gli ex-studenti (Progetto Strategico, Obiettivo 4). Quest'obiettivo è stato assunto e declinato in modalità differenti nelle cinque Facoltà della nostra istituzione. Nella Facoltà di Scienze dell'Educazione abbiamo implementato diverse iniziative per rinsaldare il contatto con chi ha studiato da noi; queste includono sia momenti di formazione e aggiornamento sia attività di monitoraggio dell'inserimento lavorativo. È importante sottolineare che in tutte queste attività abbiamo sempre cercato di coinvolgere gli ex allievi, ascoltando innanzitutto le loro esigenze e proposte.

Crediamo che questo contatto con i nostri studenti del passato sia di vitale importanza e di arricchimento reciproco. Da una parte la Facoltà può offrire a chi lavora sul campo occasioni di un aggiornamento rispetto alla formazione ricevuta durante gli anni di studio, dall'altra la Facoltà può comprendere come concretamente siano state impiegate le conoscenze e le competenze acquisite ricevendo così suggerimenti utili per la definizione dei propri profili professionali. In questa linea si colloca anche la ricerca realizzata dall'Istituto di Catechetica (ICa).

Quanto presentato di seguito si pone in continuità con la tradizione dell'Istituto. L'ICa, nei suoi settant'anni di storia (1953-2023) si è ripetutamente impegnato in ricerche sul campo, in modo particolare nell'ambito specifico della Catechesi¹ e dell'Insegnamento della Religione Cattolica.² Dopo aver ultimato la

¹ Cf. L. SORAVITO - C. BISSOLI (Edd.), *I catechisti in Italia. Identità e formazione. Indagine su 20.000 catechisti*, Elledici, Leumann (TO) 1983; G. MORANTE (Ed.), *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, Elledici, Leumann (TO) 1996; G. MORANTE - V. ORLANDO (Edd.), *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane*, Elledici, Leumann (TO) 2004; ISTITUTO DI CATECHETICA - UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base, LAS, Roma 2021.*

² Cf. G. MALIZIA - Z. TRENTI (Edd.), *Una disciplina in cammino. Rapporto sull'insegnamento della Religione Cattolica nell'Italia degli anni '90*, SEI, Torino 1991; G. MALIZIA - Z. TRENTI (Edd.), *Una disciplina al bivio. Ricerca sull'insegnamento della religione cattolica nell'Italia degli anni '90*, SEI, Torino 1996; G. MALIZIA - Z. TRENTI - S. CICALTELLI (Edd.), *Una disciplina in evoluzione. Terza indagine nazionale sull'insegnante di religione cattolica nella scuola della riforma*, Elledici, Leumann (TO) 2005. Da notare che la più recente Ricerca curata da S. CICALTELLI - G. MALIZIA (edd.), *Una disciplina*

Ricerca sui Catechisti in Italia con la pubblicazione del volume *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base"* (LAS, Roma 2021), l'Istituto ha svolto quest'indagine rivolta alle recenti generazioni di ex allievi (2000-2020) per verificare la qualità del servizio reso ma anche per orientare la progettazione futura.

Centrale in questo senso è il concetto di "competenza". Anche per quanto riguarda la catechesi e la catechetica come scienza che se ne occupa, si avverte la necessità di passare dalle conoscenze (*Knowledge*) e dalle abilità (*Skills*) in genere considerate non solo distinte, ma anche distanti e separate, all'acquisizione di competenze (*Competences*)³ che in quanto capacità complessive sono finalizzate all'unità di apprendimento e alla soluzione di problemi e criticità, e sono calibrate sulle situazioni reali da affrontare e centrate sull'unicità della persona. La *Veritatis Gaudium* sottolinea la necessità di questo cambio di paradigma:

Gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, esperienze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, desiderosi di crescere nella loro consapevolezza cristiana, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso. Ciò richiede non solo una profonda consapevolezza teologica, ma la capacità di concepire, disegnare e realizzare, sistemi di rappresentazione della religione cristiana capace di entrare in profondità in sistemi culturali diversi. Tutto questo invoca un innalzamento della qualità della ricerca scientifica e un avanzamento progressivo del livello degli studi teologici e delle scienze collegate (VG 5).

In questa linea si pone la ricerca svolta, che aveva l'obiettivo di verificare se e fino a che punto l'offerta formativa curriculare dell'ICa abbia accompagnato gli allievi a conseguire le competenze necessarie, idonee allo svolgimento effettivo dei servizi nelle proprie realtà di origine, di riscontrare eventuali *deficit* o carenze, di evidenziare eventuali forme di recupero da parte dei soggetti (supplementi di formazione o di autoformazione) e rilevare eventuali bisogni formativi da soddisfare in futuro e, infine, ipotizzare modalità di formazione ricorrente e permanente che possono essere garantite dallo stesso ICa. Per questo sono stati presi in considerazione i profili e le competenze che hanno contraddistinto le proposte formative che si sono susseguite dal 2000 in avanti e che tengono conto

alla prova. Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione nella scuola italiana a trent'anni dalla revisione del Concordato, Elledici, Torino 2016, è stata svolta senza il contributo dell'Istituto.

³ «[...] la competenza è la capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo. Le competenze (*Competences*) indicano la capacità di usare in un determinato contesto conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; il complesso delle competenze dà la padronanza in termini di autonomia e responsabilità»: V. BULGARELLI, *Insegnare Teologia pastorale e Catechetica nelle Facoltà teologiche e negli ISSR*, in C. CACCIATO (Ed.), *Catechetica e teologia pastorale. Epistemologie a confronto*, Elledici, Torino 2019, 31-55: 45.

dell'evoluzione della collocazione dell'ICa, dapprima all'interno del Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica (DPGC, fino al 2016) e poi nella Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE).

Scorrendo l'indice dei contributi presentati in questo numero monografico della rivista *on line* dell'ICa «Catechetica ed Educazione» sono evidenti due aspetti. Il primo: sono stati coinvolti molti docenti che provengono da discipline differenti sia nel campo delle Scienze dell'Educazione, della Comunicazione che della Teologia; molti dei docenti hanno una lunga esperienza didattica nel curriculum di catechetica, la loro esperienza è stata messa a servizio della lettura del *Report* di ricerca. Il secondo aspetto da sottolineare è la circolarità tra dati empirici, prospettive teoriche e aspetti applicativi. Alla rigorosa indagine empirica fanno seguito le diverse letture dei dati (sociologica, psicologica, biblica, teologica, pedagogica, comunicativa, metodologica e propriamente catechetica). Alla lettura della situazione fatta da prospettive differenti fa seguito un momento prospettico (la sezione *Attinenze e sviluppi*) e la ricaduta applicativa nella progettazione e verifica del *curriculum*.

Auspichiamo che l'iniziativa non sia estemporanea ma sproni a progettare forme di monitoraggio continuo degli sbocchi professionali dei nostri ex allievi.

L'augurio è, infine, che i contributi presentati possano essere di utilità per i docenti del curriculum in vista di un miglioramento continuo della didattica e per i lettori esterni al fine di una conoscenza sempre più approfondita di un modello formativo che da settant'anni prepara i futuri professionisti della catechetica in diverse nazioni.

Prof. Antonio Dellagiulia

Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione

✉ dellagiulia@unisal.it

SIGLE E ABBREVIAZIONI

d	domanda / item (dal questionario)
DC	<i>Direttorio per la Catechesi, 2020</i>
DCG	<i>Direttorio Catechistico Generale, 1971</i>
DGC	<i>Direttorio Generale per la Catechesi, 1997</i>
DPGC	Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica
fig.	figura
FSE	Facoltà di Scienze dell'Educazione
GGC	Gruppo Gestore di Catechetica
ICa	Istituto di Catechetica, UPS, Roma
Report	PICCINI Maria Paola, <i>La competenza riconsiderata. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica di Roma</i> , in «Catechetica ed Educazione» 9 (2024) 2, 9-54
tab.	tabella
UPS	Università Pontificia Salesiana
VG	FRANCESCO, <i>Veritatis Gaudium</i> (2015)

LA COMPETENZA RICONSIDERATA.

Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curricolare dell'Istituto di Catechetica di Roma

Maria Paola Piccini*

► SOMMARIO

Il contributo presenta i risultati dell'indagine condotta dall'Istituto di Catechetica (ICa) nella primavera del 2023 che ha coinvolto gli Exallievi che hanno frequentato l'Istituto nel periodo dal 2000 al 2020 allo scopo di valutare le competenze acquisite e l'adeguatezza del percorso formativo. Per raggiungere questo obiettivo è stato predisposto e somministrato un questionario *online* destinato a sondare proprio le competenze maturate durante la formazione alla luce della loro utilità in ambito lavorativo.

► PAROLE CHIAVE

Bisogni formativi; Competenze catechetiche; Percorso formativo; Progettazione curricolare; Questionario *online*.

***Maria Paola Piccini:** è professoressa stabilizzata di *Comunicazione e ricerca* presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana, Roma.

1. Metodologia della ricerca

L'obiettivo fondamentale dello studio che l'Istituto di Catechistica (ICa) ha svolto attraverso un'indagine rivolta alle recenti generazioni di Exallievi (2000-2020) è verificare la qualità del servizio reso. Sono state sondate particolarmente le competenze "catechetice" che gli allievi ritengono di aver maturato negli anni di studio trascorsi a Roma presso l'UPS e quelle che in qualche modo sono state recuperate negli anni successivi con percorsi formativi supplementari e l'autofor- mazione o che, al contrario, sono rimaste disattese.

A tale scopo è stato predisposto un breve questionario suddiviso in cinque parti: la prima destinata a delineare le principali caratteristiche sociodemografi- che degli intervistati, la seconda interamente centrata sul livello delle compe- tenze acquisite all'UPS e, infine, la terza area del questionario costituita da do- mande circa le competenze utili nell'attuale attività per comprendere quali delle competenze conseguite all'UPS le sono state più utili e quali, invece, sono man- cate.

Lo strumento utilizzato ha raggiunto la sua versione definitiva dopo una fase di *pre-test* (dal 28 febbraio 2023 al 10 marzo 2023) che ha coinvolto 12 inter- vistati "di prova".

Il questionario è stato somministrato *online* a partire dal 21 marzo 2023 al 14 maggio 2023, attraverso una piattaforma che traduce in moduli web le do- mande e guida l'intervistato attraverso la compilazione.¹ Il link al questionario è stato inviato ai 405 contatti forniti dalla Segreteria Generale. Alla chiusura della rilevazione si rilevano 165 risposte in totale (40,7%). Dopo la necessaria fase di spoglio dei questionari, che prevede l'eliminazione dei questionari con un nu- mero elevato di risposte mancanti, sono considerate valide per l'analisi 102 rispo- ste (25,2% del totale). Si tratta, dunque, di una cosiddetta selezione opportuni- stica di intervistati e, di conseguenza, non statisticamente rappresentativa della popolazione di riferimento. Tuttavia, le informazioni ottenute consentono, con le dovute cautele, di trarre indicazioni utili, soprattutto in considerazione dell'in- tento esplorativo-descrittivo dell'indagine stessa. Il campione raggiunto è sostan- zialmente un campione di convenienza, dunque, i risultati che ottenuti su di esso non sono in alcun modo generalizzabili all'intera popolazione target dello studio, tuttavia possono offrire degli interessanti elementi di riflessione e considerati se non statisticamente rappresentativi della popolazione di riferimento, socialmente rappresentativi.² I rispondenti, infatti, non rappresentano effettivamente un cam- pione casuale dei contattati, poiché generalmente con la somministrazione on-

¹ In particolare, il questionario *online* è stato ospitato sul *server* dell'Università Pontificia Salesiana e predisposto attraverso il *software Lime Survey*.

² Cf. L. FRUDÀ, *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in L. CANNAVÒ - L. FRUDÀ (Edd.), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*. Vol. I, Carocci, Roma 2007, 127-179; K. D. BAILEY, *Metodi della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna 1985.

line di questionari si assiste alla cosiddetta auto-selezione dei rispondenti: è ragionevole supporre che abbiano deciso di aderire allo studio le persone più motivate e coinvolte con l'oggetto del sondaggio. Infatti, nel caso dell'auto-compilazione, aumenta la probabilità di risposte bimodali: le persone che hanno una chiara opinione, favorevole o contraria all'oggetto dello studio decidono di rispondere, mentre quelle con posizioni intermedie o non ben definite, semplicemente non lo fanno.

I dati raccolti sono stati sottoposti a varie procedure di analisi, dalle più semplici analisi monovariate alle più sofisticate analisi multivariate compatibili con il tipo di variabili generate dal questionario.

In particolare, sono state effettuate:

- l'analisi delle frequenze per tutte le variabili;
- l'analisi di tabelle di contingenza per lo studio delle relazioni tra coppie di variabili ritenute particolarmente rilevanti;
- procedure di analisi fattoriale (Analisi delle Componenti Principali ACP) disponibili nel *software* SPSS (*Statistical Package for the Social Sciences*) e di analisi della varianza fattoriale in relazione alle variabili considerate significative.

2. Descrizione del campione dei rispondenti

Come già detto, dopo la necessaria fase di spoglio dei questionari, sono stati considerati validi per l'analisi 102 questionari (25,2%).

Fra quanti hanno deciso di partecipare rispondendo al questionario, si individua una netta prevalenza di Exallievi di sesso maschile (75,5%) (tab. 1; fig. 1). Questo, naturalmente, non sorprende data la composizione della popolazione degli Exallievi, costituita principalmente da maschi.

Genere sessuale	Frequenza	Percentuale
Femmina	25	24,5
Maschio	77	75,5
Totale	102	100,0

Tabella 1: Distribuzione di frequenza per genere sessuale degli Exallievi intervistati

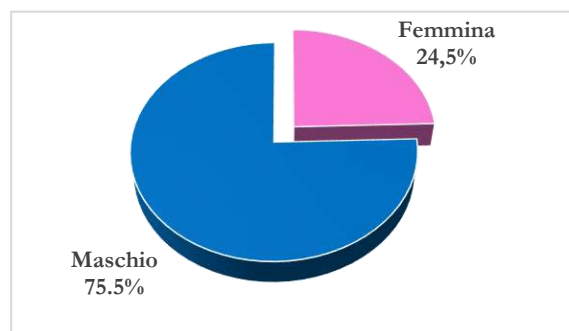


Figura 1: Genere sessuale degli Exallievi intervistati

L'età media degli intervistati è di circa 43 anni ($m=43,38$ $ds=6,9$). Per procedere all'applicazione di procedure di analisi più complesse, le informazioni riguardanti l'età dei rispondenti sono state ricodificate in intervalli (tab. 2; fig. 2).

Complessivamente, il 77,5% di essi ha età compresa fra i 30 e i 49 anni. Come si può vedere dalla tabella 2, nel campione si individua chiaramente una buona percentuale di intervistati giovani, infatti, la classe di età maggiormente rappresentata è quella dai 35 ai 39 anni (26,5%), seguita dalla classe 40 - 44 anni (24,5%).

Classi d'età	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
30 - 34 anni	9	8,8	8,8
35 - 39 anni	27	26,5	35,3
40 - 44 anni	25	24,5	59,8
45 - 49 anni	18	17,6	77,5
50 - 54 anni	17	16,7	94,1
55 anni e oltre	6	5,9	100,0
Totale	102	100,0	

Tabella 2: Distribuzione di frequenza per classi d'età degli Exallievi intervistati

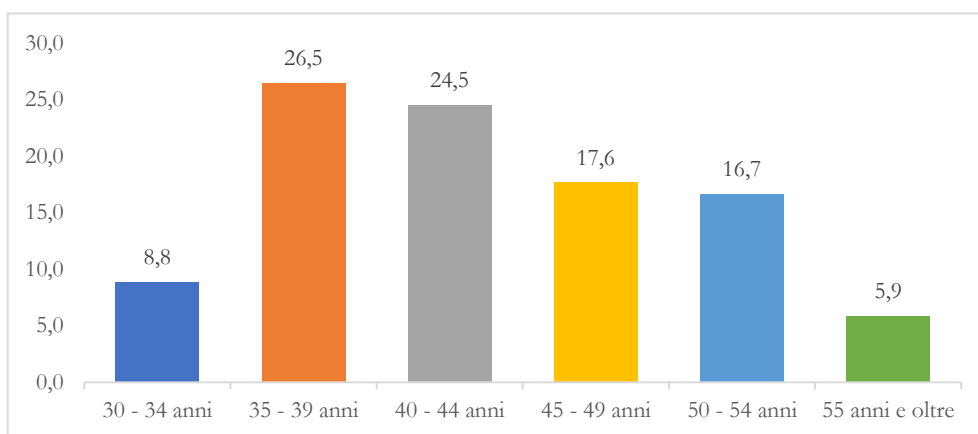


Figura 2: Classi d'età degli Exallievi intervistati

In relazione allo *status* religioso, ecclesiale, oltre la metà dei rispondenti è presbitero (54,9%) e il 21,6% religioso/a. I laici nel campione rappresentano il 7,8% del totale (tab. 3; fig.3).

Status religioso (ecclesiale)	Frequenza	Percentuale
Vescovo	1	1,0
Presbitero	56	54,9
Religioso/a	22	21,6
Religioso/presbitero	14	13,7
Laico/a	8	7,8
Altro	1	1,0
Totale	102	100,0

Tabella 3: Distribuzione di frequenza per status religioso, ecclesiale degli Exallievi intervistati

Il Paese di provenienza (e di lavoro) maggiormente rappresentato nel campione è l'Italia (32,7%), seguito dal Messico (11,9%) e dalla Spagna (5%) (fig. 4; tab. 4).

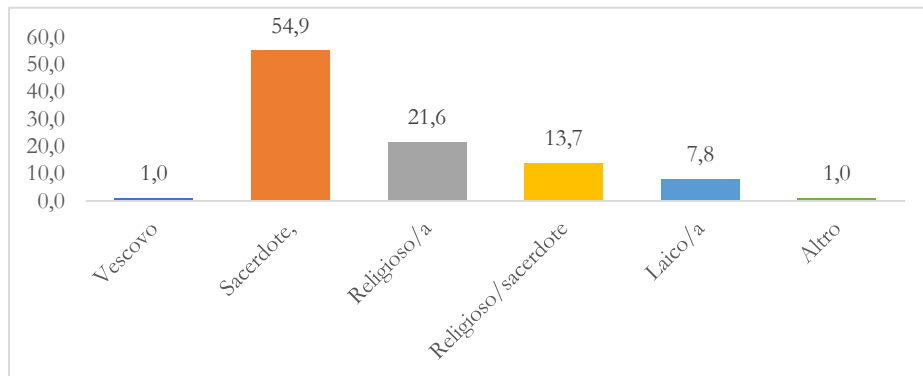


Figura 3: Status religioso, ecclesiale degli Exallievi intervistati

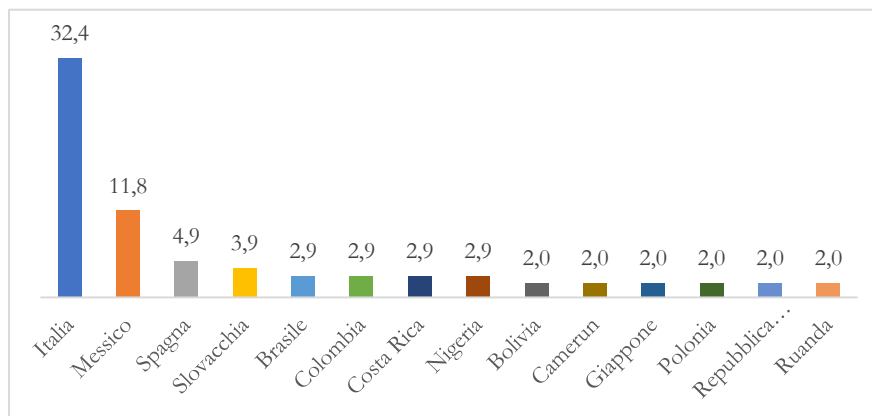


Figura 4: Paese d'origine degli Exallievi intervistati

Buona parte degli Exallievi che hanno partecipato alla rilevazione, il 42,2%, ha frequentato negli anni dal 2016 al 2021, seguiti da quanti hanno frequentato nel periodo dal 2001 al 2012 (tab. 5; fig. 5) e la grande maggioranza era iscritto al percorso in Catechetica (78,4%) (tab. 6; fig. 6) rispetto agli altri due percorsi di Catechetica e comunicazione e di Educazione e Religione. I rispondenti mediamente si sono iscritti alla Licenza presso l'ICa all'età di 33 anni (d.s.=6,27) e al Dottorato all'età di 37 (d.s.=8,4).

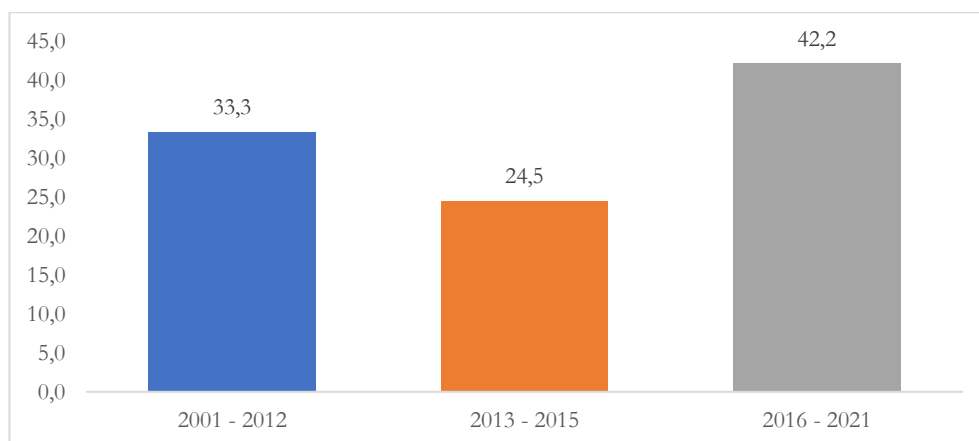


Figura 5: Periodo di frequenza degli Exallievi intervistati

<i>Nazione in cui lavora attualmente</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>	<i>Percentuale valida</i>
Italia	33	32,4	32,7
Messico	12	11,8	11,9
Spagna	5	4,9	5,0
Slovacchia	4	3,9	4,0
Brasile	3	2,9	3,0
Colombia	3	2,9	3,0
Costa Rica	3	2,9	3,0
Nigeria	3	2,9	3,0
Bolivia	2	2,0	2,0
Camerun	2	2,0	2,0
Giappone	2	2,0	2,0
Polonia	2	2,0	2,0
Repubblica Democratica del Congo	2	2,0	2,0
Ruanda	2	2,0	2,0
Bielorussia	1	1,0	1,0
Burundi	1	1,0	1,0
Corea del Sud	1	1,0	1,0
Croazia	1	1,0	1,0
Ecuador	1	1,0	1,0
Filippine	1	1,0	1,0
Guatemala	1	1,0	1,0
Honduras	1	1,0	1,0
Hong Kong	1	1,0	1,0
India	1	1,0	1,0
Indonesia	1	1,0	1,0
Libano	1	1,0	1,0
Madagascar	1	1,0	1,0
Malta	1	1,0	1,0
Paraguay	1	1,0	1,0
Perù	1	1,0	1,0
Repubblica Ceca	1	1,0	1,0
Romania	1	1,0	1,0
Serbia	1	1,0	1,0
Slovenia	1	1,0	1,0
Sud Africa	1	1,0	1,0
Svizzera	1	1,0	1,0
Tailandia	1	1,0	1,0
Totale	101	99,0	100,0
Mancante	1	1,0	
Totale	102	100,0	

Tabella 4: Distribuzione di frequenza per Paese d'origine degli Exallievi intervistati

<i>Anni in cui ha frequentato il dipartimento di Pastorale Giovanile - Catechetica / Istituto di Catechetica:</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
2001 - 2012	34	33,3
2013 - 2015	25	24,5
2016 - 2021	43	42,2
Totale	102	100,0

Tabella 5: Distribuzione di frequenza per periodo di frequenza degli Exallievi intervistati

<i>Percorso specifico frequentato</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Catechetica	80	78,4
Catechetica e comunicazione	2	2,0
Educazione e religione	20	19,6
Totale	102	100,0

Tabella 6: Distribuzione di frequenza per percorso specifico di frequenza degli Exallievi intervistati

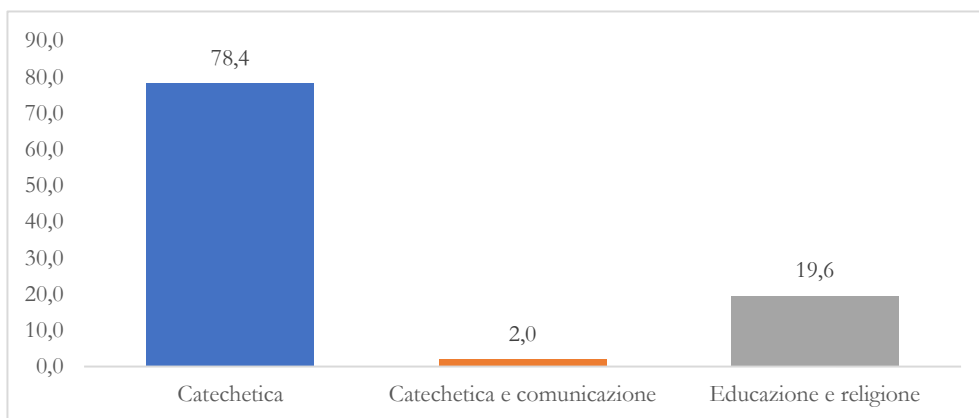


Figura 6: Percorso specifico di frequenza degli Exallievi intervistati

Nel dettaglio, per quanto riguarda la Licenza il 41,7% dei rispondenti si è iscritto nel periodo dal 2001 al 2012 (tab. 7) e il 49,4% ha conseguito il titolo nel periodo dal 2016 al 2022 (tab. 8); per il ciclo di Dottorato il 56,5% si è iscritto nel periodo dal 2016 al 2022 (tab. 9) e il 73,7% dichiara di aver terminato il percorso nello stesso periodo (tab. 10).

Anno in cui si è iscritto alla Licenza in Catechetica/Pastorale giovanile		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
	2001 - 2012	35	34,3	41,7	41,7
	2013 - 2015	26	25,5	31,0	72,6
	2016 - 2022	23	22,5	27,4	100,0
	Totale	84	82,4	100,0	
Mancante	Risposta non dovuta	18	17,6		
Totale		102	100,0		

Tabella 7: Distribuzione di frequenza per anno di iscrizione alla Licenza degli Exallievi intervistati

Anno in cui ha conseguito la Licenza in Catechetica/Pastorale giovanile		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
	2001 - 2012	20	19,6	22,5	22,5
	2013 - 2015	25	24,5	28,1	50,6
	2016 - 2022	44	43,1	49,4	100,0
	Totale	89	87,3	100,0	
Mancante	Risposta non dovuta	13	12,7		
Totale		102	100,0		

Tabella 8: Distribuzione di frequenza per anno di conseguimento della Licenza degli Exallievi intervistati

Anno in cui si è iscritto al Dottorato in Catechetica/Pastorale giovanile		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
	2001 - 2012	5	4,9	21,7	21,7
	2013 - 2015	5	4,9	21,7	43,5
	2016 - 2022	13	12,7	56,5	100,0
	Totale	23	22,5	100,0	
Mancante	Risposta non dovuta	79	77,5		
Totale		102	100,0		

Tabella 9: Distribuzione di frequenza per anno di iscrizione al Dottorato degli Exallievi intervistati

<i>Anno in cui ha conseguito il Dottorato in Catechetica/Pastorale giovanile</i>		<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>	<i>Percentuale valida</i>	<i>Percentuale cumulativa</i>
	2001 - 2012	2	2,0	10,5	10,5
	2013 - 2015	3	2,9	15,8	26,3
	2016 - 2022	14	13,7	73,7	100,0
	Totale	19	18,6	100,0	
Mancante	Risposta non dovuta	83	81,4		
Totale		102	100,0		

Tabella 10: Distribuzione di frequenza per anno di conseguimento del Dottorato degli Exallievi intervistati

3. Mansioni e soddisfazione

Come si può notare dalla tabella 11 gli Exallievi sono principalmente occupati presso Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi e Scuole. Il 25,5% dei rispondenti lavora anche in enti civili o non religiosi (tab. 12).

<i>Ente religioso per cui lavora (diocesi, parrocchia, istituto religioso, associazione, fondazione, ecc.):</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Arcidiocesi di Onitsha, Nigeria	1	1,0%
Arcidiocesi di Palermo	1	1,0%
Associazione	1	1,0%
Associazione Laicale "Seguimi"	1	1,0%
Catholic Diocese Of Ijebu-Ode, Nigeria	1	1,0%
Centro Giovanile (istituto religioso)	1	1,0%
Collaboro con l'ufficio affari sociali e sviluppo nella diocesi, visto le condizioni di guerra e di povertà aggravata dalla prima. Si tratta di identificare le persone che sono in difficoltà economica e sociale, che se aiutate, possono essere promotori di una economia sussidiaria e generosa nella diocesi	1	1,0%
Comunità alloggio per anziani gestite dalle suore Ancelle missionarie di Cristo Re	1	1,0%
Conferenza Episcopale di Costa Rica	2	2,0%
Delegazione diocesana di Catechetica	1	1,0%
Diocesi	24	23,5%
Diocesi - Ufficio catechistico Diocesi - Servizio Diocesano per il Catecumenato AGESCI - Assistente di zona	1	1,0%
Diocesi di Brno + Parroco	1	1,0%
Diocesi di Como, Conferenza Episcopale Lombarda, Conferenza Episcopale Italiana	1	1,0%
Diocesi di Edéa	1	1,0%
Diocesi di Fukuoka	2	2,0%
Diocesi di Puebla. Sono assessore diocesano di pastorale giovanile. Anche lavoro in parrocchia.	1	1,0%
Diocesi di Rimini	1	1,0%
Diocesi di Zipaquirá Direttore Istituto di Catechesi	1	1,0%
Diocesi e parrocchia	1	1,0%
Diocesi, Istituto diocesano di catechetica.	1	1,0%
Diocesi, parrocchia associazione	1	1,0%
Diocesi, Centro Pastorale	1	1,0%
Diocesi, Conferenza Episcopale	1	1,0%
Diocesi, parrocchia e istituto religioso	1	1,0%
Diocesi, seminario, parrocchia	1	1,0%
Diocesi: Sono Direttore dell'Ufficio Catechetico Provincia	1	1,0%

Diocesi. Sono andato nella diocesi di Butembo Beni in ambito del gemellaggio ma sono incardinato nella diocesi di Assisi pur essendo di nazionalità congolese. Quindi finora ho lavorato nell'ufficio di sviluppo sociale diocesano	1	1,0%
Diócesis de Girardota	1	1,0%
Direttrice dell'apostolato nel mio istituto religioso	1	1,0%
Fratelli Maristi	2	2,0%
IDR - Arcidiocesi di Cagliari	1	1,0%
In Seminario	1	1,0%
Insegno la Catechesi nel seminario maggiore provinciale - Blessed Iwene Tansi Major Seminary, Onitsha, Sud-est di Nigeria	1	1,0%
Istituto missionario di vita apostolica (missionario di Guadalupe)	1	1,0%
Istituto religioso	6	5,9%
Istituto religioso - casa editrice	1	1,0%
Istituto religioso - dal 2020 sono la priora generale	1	1,0%
Istituto religioso - dal 2020 sono priora generale	1	1,0%
Istituto Religioso (Direttore del Centro Catechetico Salesiano) Conferenza Episcopale Peruviana (Membro dell'equipe di Catechesi)	1	1,0%
Istituto religioso, associazione, diocesi	1	1,0%
Istituto religioso, parrocchia	1	1,0%
Istituto religioso, sono coordinatrice della missione apostolica nella mia congregazione	1	1,0%
Missionarie Clarisse del Santissimo Sacramento Parrocchia San Lino, Roma	1	1,0%
Ordine Frati Minori Conventuali	1	1,0%
Parrocchia	6	5,9%
Párroco de la Parroquia de Nuestra Señora del Refugio, Decanato Fresnillo, Diócesis de Zacatecas, México	1	1,0%
Parroco di Santa Maria Assunta in Campana. Diocesi di Rossano Cariatì	1	1,0%
Patriarcato siro Cattolico - Libano	1	1,0%
Salesian Society of St. John Bosco	1	1,0%
Salesian of Don Bosco	2	2,0%
Scuola	1	1,0%
Scuola cattolica	1	1,0%
Scuola statale	1	1,0%
Seminario	2	2,0%
Seminario maggiore e Istituto diocesano superiore della sanità.	1	1,0%
Società Salesiana	1	1,0%
Sono religioso	1	1,0%
Sono una religiosa e lavoro così nella propria provincia come l'esperta per la catechesi nell'ufficio nazionale per la catechesi	1	1,0%
Tura Diocese	1	1,0%
Ufficio catechistico della diocesi di Subotica (5 ore alla settimana)	1	1,0%
Universidad	1	1,0%
Università Pontificia	1	1,0%
Vicario parroquial en la parroquia de San José y Secretario personal de Mons. Carlos Garfias Merlos, obispo metropolitano de la arquidiócesis de Morelia	1	1,0%
Totale	102	100,0%

Tabella 11: Distribuzione di frequenza per anno di conseguimento del Dottorato degli Exallievi intervistati

<i>Lavora anche in un ente civile o non religioso (es. scuola, ministero, ecc...)?</i>		<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Sì		26	25,5
No		76	74,5
Totale		102	100,0
<i>Se sì, per favore, specificare in quale ente:</i>		<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Risposta non dovuta		76	74,5
Al liceo pubblico, insegno l'educazione della religione (lingua latina e la lingua italiana).		1	1,0
Docente a Istituto Pastorale della Diocesi		1	1,0
Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Marie Curie, Savignano sul Rubicone		1	1,0
Istituto tecnico superiore		1	1,0
La commissione diocesana per i giovani		1	1,0
Organizzazione sociale statale		1	1,0
Paulus editora		1	1,0
Professore di catechetica		1	1,0
Relación con diferentes organismos de la sociedad civil: Consejo Michoacano para la construcción de La Paz y la Reconciliación, Consejo Interreligioso,		1	1,0
Scuola		5	4,9
Scuola elementare		1	1,0
Scuola paritaria		1	1,0
Scuola secondaria		1	1,0
Scuola secondaria primo grado		1	1,0
Scuola statale		1	1,0
Scuola superiore di secondo grado		1	1,0
Scuola Superiore statale		1	1,0
Scuola: liceo		1	1,0
Scuole dai 9 ai 19 anni		1	1,0
St Charles' College, Onitsha, Nigeria (scuola secondaria civile)		1	1,0
St. Luke's Secondary School, Walbakgre, Tura		1	1,0
Universidad de Alicante Scuola		1	1,0
Totale		102	100,0

Tabella 12: Distribuzione di frequenza per impiego presso enti civili degli Exallievi intervistati

<i>Mansione per la quale si è preparato/a quando ha studiato all'UPS:</i>	<i>Risposte</i>		<i>Percentuale di casi</i>
	<i>N</i>	<i>Percentuale</i>	
Responsabile di ufficio catechistico e/o pastorale	49	25,30%	51,00%
Formatore/Formatrice di catechisti	46	23,70%	47,90%
Docente di Pastorale Giovanile e/o Catechetica	40	20,60%	41,70%
Formatore/Formatrice nel seminario/teologato	17	8,80%	17,70%
Responsabile di ricerche e progettazioni nel campo della Pastorale Giovanile e/o Catechetica	16	8,20%	16,70%
Responsabile ed esperto/a dell'associazionismo giovanile	14	7,20%	14,60%
Esperto/a della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione	7	3,60%	7,30%
Esperto/a nei centri di studio e nelle attività editoriali per il settore della Pastorale Giovanile e/o Catechetica	5	2,60%	5,20%
Totale	194	100,0%	202,1%

Tabella 13: Distribuzione di frequenza per mansioni per le quali gli Exallievi intervistati si sono preparati/e all'UPS

Le mansioni per le quali più frequentemente gli Exallievi si sono preparati quando hanno studiato all'UPS sono Responsabile di ufficio catechistico e/o pastorale (51%), Formatore/Formatrice di catechisti (47,9%), Docente di Pastorale Giovanile e/o Catechetica (41,7%) (tab. 13; fig. 7)³ e nel 74,5% dei casi gli Exallievi sono effettivamente impiegati nei settori per i quali si erano preparati all'UPS (tab. 14; fig. 8). Nella categoria residuale "altro" prevista per questa domanda gli Exallievi dichiarano di essersi preparati anche per l'insegnamento della religione cattolica.

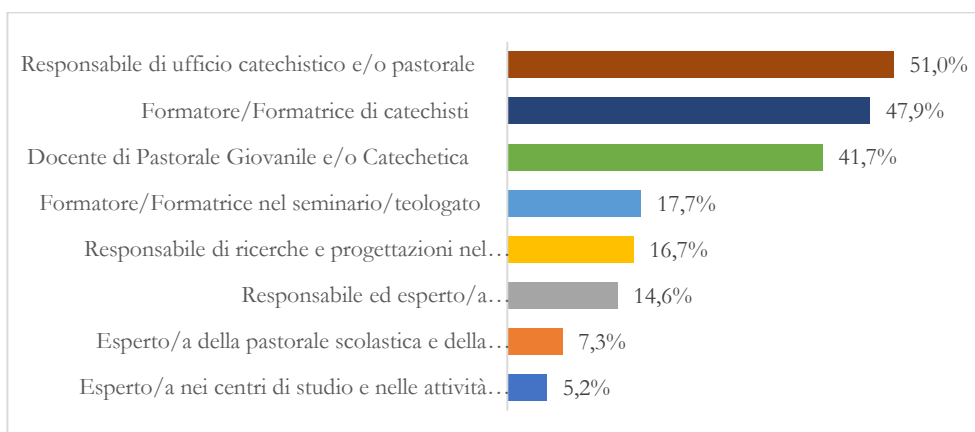


Figura 7: Mansioni per le quali gli Exallievi intervistati si sono preparati/e all'UPS

Al termine dei suoi studi è stato/a impiegato/a in qualcuno dei settori per cui si era preparato/a?	Frequenza	Percentuale
Sì	76	74,5
No	26	25,5
Totale	102	100,0

Tabella 14: Distribuzione di frequenza per impiego nei settori per i quali gli Exallievi intervistati si sono preparati/e all'UPS

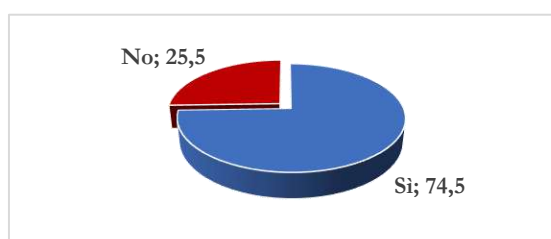


Figura 8: Impiego nei settori per i quali gli Exallievi intervistati si sono preparati/e all'UPS

Le mansioni nelle quali più frequentemente sono stati impiegati al termine degli studi sono Formatore/Formatrice di catechisti, Responsabile di ufficio catechistico e/o pastorale, Docente di Pastorale Giovanile e/o Catechetica (tab. 15;

³ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte.

fig. 9).⁴ Anche in questo caso, nella categoria residuale “altro” prevista per questa domanda gli Exallievi dichiarano di essere stati impegnati anche nell’insegnamento della religione cattolica

Mansione nella quale è stato impiegato al termine dei suoi studi	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Docente di Pastorale Giovanile e/o Catechetica	33	22,40%	45,20%
Responsabile di ufficio catechistico e/o pastorale	33	22,40%	45,20%
Formatore/Formatrice di catechisti	33	22,40%	45,20%
Responsabile ed esperto/a dell’associazionismo giovanile	15	10,20%	20,50%
Formatore/Formatrice nel seminario/teologato	13	8,80%	17,80%
Responsabile di ricerche e progettazioni nel campo della Pastorale Giovanile e/o Catechetica	12	8,20%	16,40%
Esperto/a nei centri di studio e nelle attività editoriali per il settore della Pastorale Giovanile e/o Catechetica	4	2,70%	5,50%
Esperto/a della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione	4	2,70%	5,50%
Totale	147	100,0%	201,4%

Tabella 15: Distribuzione di frequenza per mansioni di impiego al termine degli studi degli Exallievi intervistati

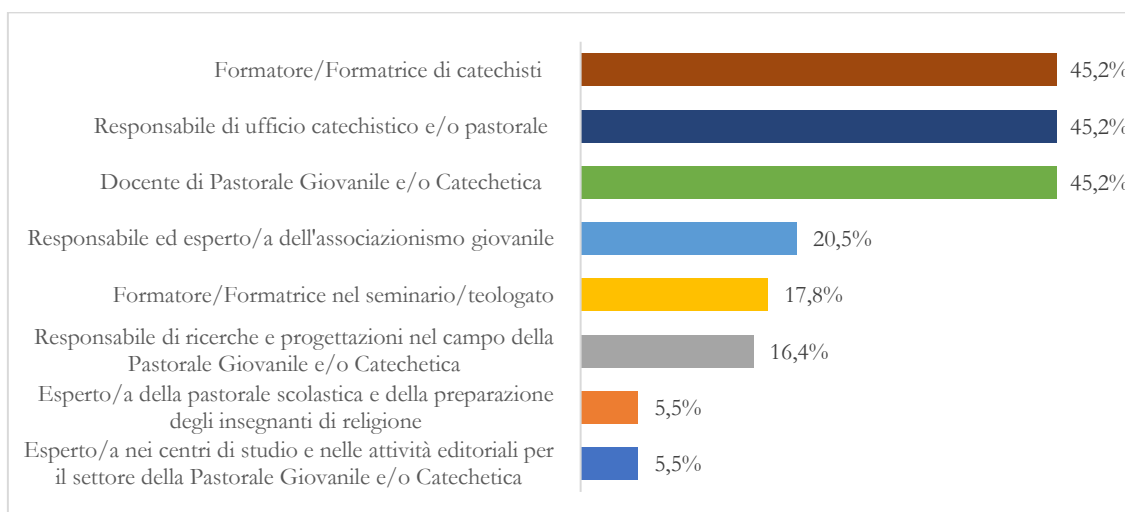


Figura 9: Mansioni di impiego al termine degli studi degli Exallievi intervistati

Fra le mansioni svolte al momento dell’intervista le più frequenti sono: Docente di Catechetica a livello universitario o istituto di studi superiori, Responsabile o collaboratore/collaboratrice dell’ufficio pastorale, Responsabile/Esperto/Formatore/Formatrice di catechisti (tab. 16; fig. 10).⁵ Le specifiche indicate nella categoria residuale “altro” per questa domanda sono riportate nella tabella 17.

⁴ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte.

⁵ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte.

Mansione principale che svolge attualmente in relazione alla sua preparazione universitaria all'UPS	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Docente di Catechetica a livello universitario o istituto di studi superiori (es. seminario)	29	16,90%	30,50%
Responsabile o collaboratore/collaboratrice dell'ufficio pastorale	26	15,10%	27,40%
Responsabile/Esperto/Formatore/Formatrice di catechisti	24	14,00%	25,30%
Responsabile/direttore/direttrice di ufficio catechistico diocesano o dell'Istituto di cui fa parte	22	12,80%	23,20%
Insegnante di religione	16	9,30%	16,80%
Nessuna	13	7,60%	13,70%
Docente di PG a livello universitario o istituto di studi superiori (es. seminario)	11	6,40%	11,60%
Responsabile, Esperto/a, Animatore/Animatrice dell'associazionismo giovanile	9	5,20%	9,50%
Formatore/Formatrice in seminario o in un istituto di formazione del clero	8	4,70%	8,40%
Responsabile o Addetto/a alle ricerche e progettazioni nel campo della Pastorale Giovanile e/o Catechetica	5	2,90%	5,30%
Responsabile o Esperto/a della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione	4	2,30%	4,20%
Responsabile, Esperto/a, Addetto/a in un centro di studio	3	1,70%	3,20%
Responsabile, Esperto/a, Addetto/a di attività editoriali per il settore della Pastorale Giovanile e/o Catechetica	2	1,20%	2,10%
Totale	172	100,0%	181,1%

Tabella 16: Distribuzione di frequenza per mansioni attualmente svolte degli Exallievi intervistati

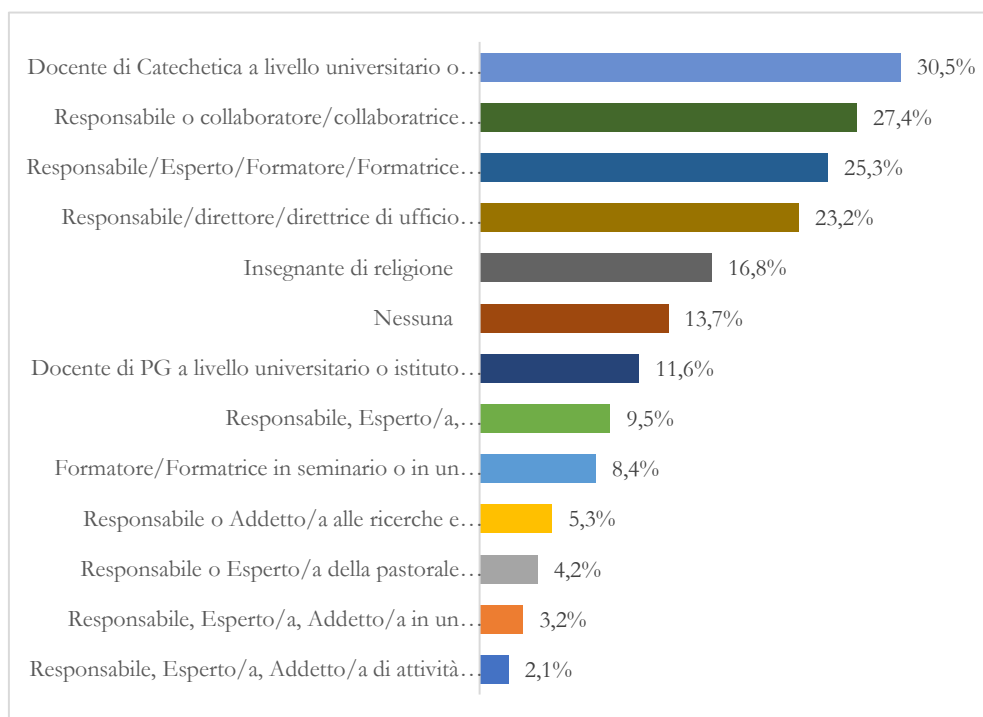


Figura 10: Mansioni attualmente svolte dagli Exallievi intervistati

Mansione principale che svolge attualmente in relazione alla sua preparazione universitaria all'UPS: [Altro]	Frequenza	Percentuale
Non dovuto	90	88,2
Catechista della parrocchia	1	1,0
Consejero y animador de la acción pastoral y orientación de la catequesis	1	1,0
Coordinatore il settore della catechetica ispettoriale e della famiglia salesiana nel paese	1	1,0
Direttrice della scuola	1	1,0
educatrice, catechista	1	1,0
Insegnante di laboratorio chimico e docente di lingua tedesca	1	1,0
L'insegnante di religione	1	1,0
Parroco	1	1,0
Sto completando la formazione con la Licenza in PG	1	1,0
Studente universitaria	1	1,0
Vicerettore di istituto	1	1,0
Youth Director	1	1,0
Totale	102	100,0

Tabella 17: Distribuzione di frequenza delle ulteriori mansioni svolte attualmente dagli Exallievi intervistati

Nell'ambito di tali mansioni, oltre la metà degli intervistati (52%) dichiara di occuparsi di Universitari, il 50% di Studenti adolescenti delle superiori (15-19 anni), il 36,7% di Studenti preadolescenti (10-14 anni) e il 28,6% di Famiglie (tab. 18; fig. 11).⁶

Le persone di cui si occupa nella sua attività legata alla preparazione fatta all'UPS, sono prevalentemente	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Universitari	51	16,80%	52,00%
Studenti adolescenti delle superiori (15-19 anni)	49	16,20%	50,00%
Studenti preadolescenti (10-14 anni)	36	11,90%	36,70%
Famiglie	28	9,20%	28,60%
Studenti della formazione primaria (6-10 anni)	26	8,60%	26,50%
Professionisti	22	7,30%	22,40%
Studenti-Lavoratori	20	6,60%	20,40%
Genitori	19	6,30%	19,40%
Lavoratori	18	5,90%	18,40%
Bambini dell'età prescolare (3-5 anni)	9	3,00%	9,20%
Disabili	6	2,00%	6,10%
Disoccupati	5	1,70%	5,10%
Persone con difficoltà coniugali	5	1,70%	5,10%
Persone con problemi specifici	3	1,00%	3,10%
NEET	2	0,70%	2,00%
Anziani	2	0,70%	2,00%
Persone sole	2	0,70%	2,00%
Totale	303	100,0%	309,2%

Tabella 18: Distribuzione di frequenza per tipologie di persone delle quali gli Exallievi intervistati si occupano

⁶ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte.

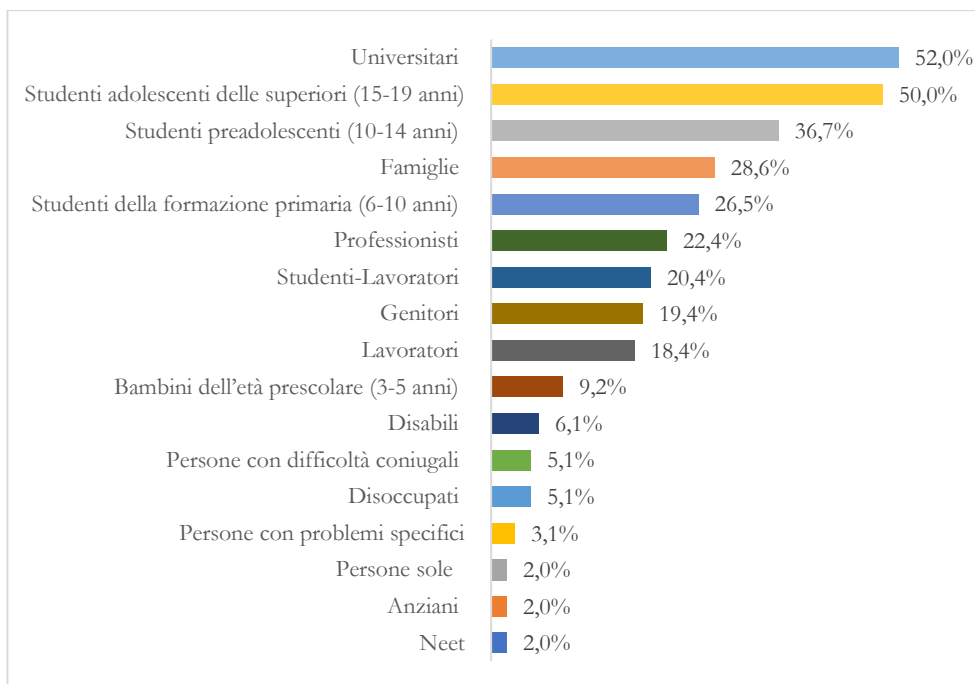


Figura 11: Tipologie di persone delle quali gli Exallievi intervistati si occupano

Complessivamente gli Exallievi si dichiarano del tutto o abbastanza soddisfatti di essere stati iscritti all' ICa (91%) (tab. 19; fig. 12).

Complessivamente quanto è soddisfatto/a di essere stato iscritto all' Istituto di Catechetica?	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
del tutto soddisfatto/a	48	47,1	47,1
abbastanza soddisfatto/a	45	44,1	91,2
del tutto insoddisfatto/a	5	4,9	96,1
abbastanza insoddisfatto/a	4	3,9	100,0
Totale	102	100,0	

Tabella 19: Distribuzione di frequenza per soddisfazione circa l'iscrizione all' Istituto di Catechetica degli Exallievi intervistati

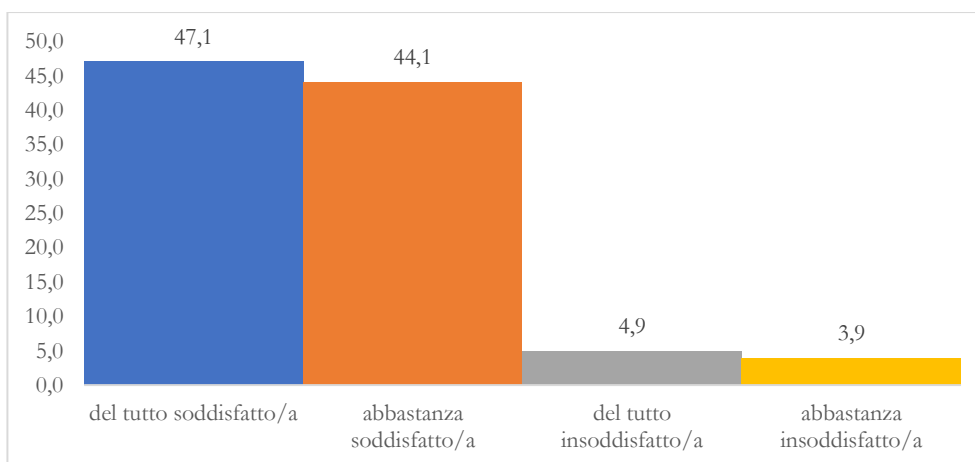


Figura 12: Soddisfazione circa l'iscrizione all' Istituto di Catechetica degli Exallievi intervistati

Nel dettaglio, la soddisfazione è mediamente ampia per quanto riguarda tutte le componenti che gli Exallievi sono stati invitati a valutare (tab. 20). Infatti, tutti i punteggi tendenzialmente si concentrano fra le valutazioni “abbastanza” e “del tutto soddisfatto”.⁷

<i>Quanto è soddisfatto/a di ciascuno dei seguenti aspetti relativi all' Istituto di Catechetica?</i>	<i>N</i>	<i>Mi-nimo</i>	<i>Mas-simo</i>	<i>Me-dia</i>	<i>Devia-zione std.</i>
Gli spazi per studiare nella sede dell'istituto	102	1	4	3,66	0,572
L'accesso ai testi e alle pubblicazioni nell'ambito della Catechetica	102	1	4	3,61	0,548
La disponibilità dei docenti verso gli studenti	102	1	4	3,61	0,566
La facilità di ottenere informazioni	102	2	4	3,60	0,550
La competenza dei docenti nella loro materia	102	2	4	3,59	0,514
Le aule	102	1	4	3,58	0,571
La comunicazione dell'Istituto	102	2	4	3,56	0,518
Il clima di cordialità e relazione d'aiuto tra allievi e con i docenti	102	1	4	3,56	0,606
La facilità di reperire testi e materiale didattico	102	2	4	3,55	0,538
La strumentazione tecnica di supporto all'attività didattica (videoproiezione, amplificazione audio, personal computer, ecc.)	102	1	4	3,54	0,592
Gli orari delle lezioni	102	1	4	3,52	0,609
Gli orari di ricevimento dei docenti	102	1	4	3,52	0,625
Il servizio complessivamente offerto dall'istituto	102	2	4	3,49	0,558
La vita e il percorso insieme agli altri studenti nell'istituto (interazioni e contributi)	102	1	4	3,48	0,609
Il funzionamento del gruppo gestore	102	1	4	3,45	0,623
La modalità di conduzione degli esami	102	1	4	3,45	0,591
La capacità didattica dei docenti	102	1	4	3,33	0,619
Le lezioni	102	1	4	3,32	0,616
I seminari e le esercitazioni	102	1	4	3,30	0,755
I laboratori	102	1	4	3,24	0,692
Numero di casi validi (<i>listwise</i>)	102				

Tabella 20: Medie e deviazione standard per le valutazioni di soddisfazione circa l'iscrizione all' Istituto di Catechetica degli Exallievi intervistati

Allo scopo di sintetizzare la ricchezza di informazioni di questa scala di valutazione, è stata condotta un'Analisi delle Componenti Principali.⁸ Tale procedura ha permesso di individuare quattro componenti principali che, complessivamente spiegano il 68,5% della variabilità dei dati (tab. 21). Sulle stesse informazioni è stata effettuata anche una procedura ANOVA⁹ in funzione delle principali caratteristiche sociodemografiche (genere sessuale, classi d'età, *status* religioso, oltre a percorso frequentato e periodo di iscrizione) per verificare l'esistenza di differenze statisticamente significative nei punteggi attribuiti dalle diverse tipologie di intervistati.

⁷ La scala di valutazione della soddisfazione prevista andava da un minimo di soddisfazione (1) a un massimo di soddisfazione (4).

⁸ Vedi nota metodologica, p. 38.

⁹ Vedi nota metodologica, p. 39.

La prima componente spiega il 20,6% di variabilità ed è composta da elementi quali: gli spazi per studiare nella sede dell'Istituto, gli orari delle lezioni, le aule, la strumentazione tecnica di supporto all'attività didattica, l'accesso ai testi e alle pubblicazioni nell'ambito della Catechetica, la facilità di reperire testi e materiale didattico. Questa componente può, dunque, essere denominata "*Organizzazione*" dell'Istituto. Per questa prima componente i punteggi sono generalmente medio-alti (46,1%) (tab. 22; fig. 13) e i più elevati sono quelli degli intervistati di età compresa fra i 50 e i 54 anni ($F=2,423$; $p=0,041$; $df=5$).

La seconda componente, che spiega il 19,8% di variabilità è caratterizzata da dimensioni quali: il clima di cordialità e relazione d'aiuto tra allievi e con i docenti, la disponibilità dei docenti verso gli studenti, gli orari di ricevimento dei docenti, la facilità di ottenere informazioni, la comunicazione dell'Istituto, la vita e il percorso insieme agli altri studenti nell'Istituto (interazioni e contributi). Questo comporta la sua denominazione come "*Relazioni*". Per questa seconda componente i punteggi sono generalmente medio-alti (49%) (tab. 23; fig. 14) ed i più elevati sono quelli di intervistati che hanno frequentato l'Istituto nel periodo 2016 - 2021, ($F=4,734$; $p=0,011$; $df=2$).

La terza componente spiega l'16,6% di variabilità dei dati ed è composta da: la capacità didattica dei docenti, le lezioni, il servizio complessivamente offerto dall'Istituto, la competenza dei docenti nella loro materia. A motivo di tale composizione è denominata "*Didattica*". I punteggi sono per lo più medio-alti (37,3%) (tab. 24; fig. 15) e non si registrano differenze in termini di punteggi attribuiti dalle diverse tipologie di Exallievi intervistati.

La quarta componente, che spiega l'11,3% della variabilità, è denominata "*Pratica*", poiché è costituita da elementi quali: i seminari e le esercitazioni, i laboratori, la modalità di conduzione degli esami. Quest'ultima componente è caratterizzata da punteggi medio-alti (51%) (tab. 25; fig. 16) e i più elevati si rilevano fra gli intervistati di sesso maschile ($F=5,114$; $p=0,026$; $df=1$).

Quanto è soddisfatto/a di ciascuno dei seguenti aspetti relativi all' Istituto di Catechetica?	Componente			
	1	2	3	4
	<i>Organizzazione</i>	<i>Relazioni</i>	<i>Didattica</i>	<i>Pratica</i>
Gli spazi per studiare nella sede dell'Istituto	0,778	0,112	0,220	0,199
Gli orari delle lezioni	0,745	0,309	-0,079	0,278
Le aule	0,734	0,271	0,143	0,099
La strumentazione tecnica di supporto all'attività didattica (videoproiezione, amplificazione audio, <i>personal computer</i> , ecc.)	0,687	0,209	0,402	-0,035
L'accesso ai testi e alle pubblicazioni nell'ambito della Catechetica	0,588	0,225	0,406	0,231
La facilità di reperire testi e materiale didattico	0,527	0,461	0,276	0,154
Il funzionamento del gruppo gestore	0,465	0,464	0,445	0,149
Il clima di cordialità e relazione d'aiuto tra allievi e con i docenti	0,133	0,846	0,182	0,196
La disponibilità dei docenti verso gli studenti	0,231	0,822	0,226	0,103
Gli orari di ricevimento dei docenti	0,269	0,661	0,326	0,208
La facilità di ottenere informazioni	0,426	0,567	0,158	0,240
La comunicazione dell'Istituto	0,373	0,532	0,317	0,140

La vita e il percorso insieme agli altri studenti nell'istituto (interazioni e contributi)	0,414	0,491	0,239	0,282
La capacità didattica dei docenti	0,208	0,194	0,771	0,198
Le lezioni	0,271	0,142	0,750	0,331
Il servizio complessivamente offerto dall'istituto	0,274	0,389	0,676	0,020
La competenza dei docenti nella loro materia	0,033	0,283	0,657	0,261
I seminari e le esercitazioni	0,110	0,195	0,285	0,861
I laboratori	0,322	0,259	0,235	0,778
La modalità di conduzione degli esami	0,417	0,443	0,315	0,479
% di varianza	20,641	19,841	16,646	11,346
% cumulativa	20,641	40,482	57,128	68,474

Tabella 21: Analisi delle componenti principali della soddisfazione circa l'iscrizione all'Istituto di Catechetica degli Exallievi intervistati

Indice di SODDISFAZIONE per ORGANIZZAZIONE		Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
	basso	16	15,7	15,7
	medio-basso	27	26,5	42,2
	medio-alto	47	46,1	88,2
	alto	12	11,8	100,0
	Totale	102	100,0	

Tabella 22: Distribuzione di frequenza dell'indice di soddisfazione degli Exallievi intervistati per la componente Organizzazione

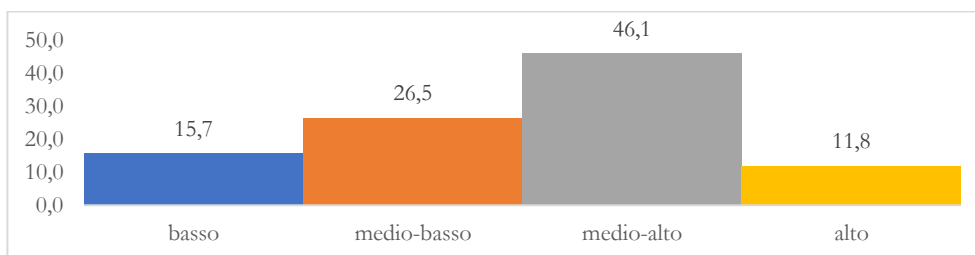


Figura 13: Soddisfazione per la componente Organizzazione degli Exallievi intervistati

Indice di SODDISFAZIONE per RELAZIONI		Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
	basso	16	15,7	15,7
	medio-basso	24	23,5	39,2
	medio-alto	50	49,0	88,2
	alto	12	11,8	100,0
	Totale	102	100,0	

Tabella 23: Distribuzione di frequenza dell'indice di soddisfazione degli Exallievi intervistati per la componente Relazioni

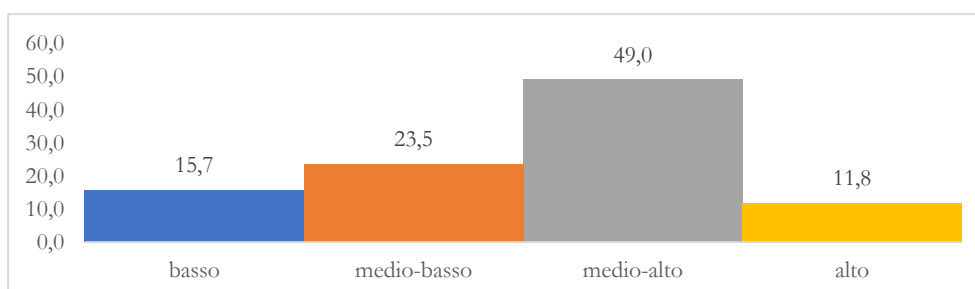


Figura 14: Soddisfazione per la componente Relazioni degli Exallievi intervistati

Indice di SODDISFAZIONE per DIDATTICA		Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
	basso	12	11,8	11,8
	medio-basso	36	35,3	47,1
	medio-alto	38	37,3	84,3
	alto	16	15,7	100,0
	Totale	102	100,0	

Tabella 24: Distribuzione di frequenza dell'indice di soddisfazione degli Exallievi intervistati per la componente Didattica

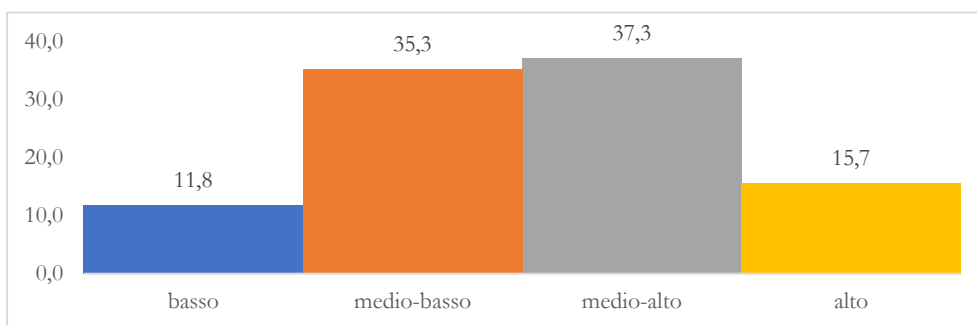


Figura 15: Soddisfazione per la componente Didattica degli Exallievi intervistati

Indice di SODDISFAZIONE per PRATICA		Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
	basso	12	11,8	11,8
	medio-basso	29	28,4	40,2
	medio-alto	52	51,0	91,2
	alto	9	8,8	100,0
	Totale	102	100,0	

Tabella 25: Distribuzione di frequenza dell'indice di soddisfazione degli Exallievi intervistati per la componente Pratica

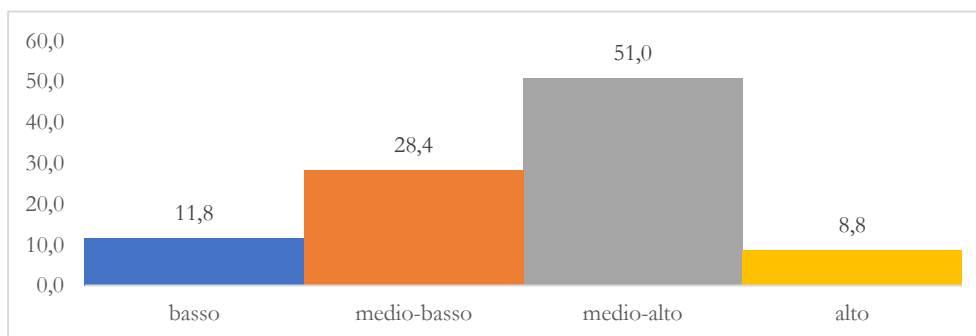


Figura 16: Soddisfazione per la componente Pratica degli Exallievi intervistati

4. Competenze acquisite all'UPS

Il livello di preparazione raggiunto è pienamente sufficiente per la gran parte degli Exallievi (tab. 26). In effetti, tutti i punteggi mediamente si concentrano fra le valutazioni "sufficiente" e "elevato".¹⁰ Le sole differenze significative

¹⁰ La scala di valutazione prevista del livello di preparazione andava da 1 pari a "nullo" a un massimo di 4 pari a "elevato".

tra i punteggi circa il livello di preparazione raggiunto nelle diverse competenze previste dai piani di studio dell'UPS si individuano tra gli Exallievi maschi.

Relativamente alla dimensione "Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso" e alla dimensione "Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità" i punteggi medi degli Exallievi maschi sono più elevati rispetto a quelli attribuiti dalle ex allieve (rispettivamente, per la prima dimensione $F=3,925$; $p=0,051$; $gdl=1$ e per la seconda $F=5,074$; $p=0,027$; $gdl=1$). In merito alle altre dimensioni non si evidenziano differenze nei punteggi in funzione delle caratteristiche degli Exallievi intervistati.

Quale livello di preparazione le sembra di aver raggiunto nelle seguenti competenze previste dai piani di studio dell'UPS?	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso	77	2	4	3,45	0,527
Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche	77	3	4	3,45	0,501
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità	76	2	4	3,43	0,550
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico	77	2	4	3,42	0,593
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica	77	1	4	3,32	0,697
Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici	77	2	4	3,30	0,540
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso	77	1	4	3,30	0,727
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione	77	2	4	3,27	0,599
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione	77	1	4	3,23	0,742
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale	77	1	4	3,22	0,737
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico	77	1	4	2,90	0,718
Numero di casi validi (<i>listwise</i>)	76				

Tabella 26: Medie e deviazione standard per livello di preparazione raggiunto dagli Exallievi intervistati

Le conoscenze acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS che sono state di maggior aiuto per gli Exallievi che hanno risposto al questionario sono, nell'ordine: Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della

catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso (64,3%); Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione (48,6%); Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica (44,3%); Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche (44,3%); Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici (40%) (tab. 27; fig. 17).¹¹

Quali delle CONOSCENZE acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS le sono state di maggior aiuto nell'acquisire le competenze in cui si è sentito più formato/a:	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso	45	16,7%	64,3%
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione	34	12,6%	48,6%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica	31	11,5%	44,3%
Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche	31	11,5%	44,3%
Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici	28	10,4%	40,0%
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità	22	8,1%	31,4%
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione	22	8,1%	31,4%
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso	18	6,7%	25,7%
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico	18	6,7%	25,7%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale	13	4,8%	18,6%
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico	8	3,0%	11,4%
Totale	270	100,0%	385,7%

Tabella 27: Distribuzione di frequenza per conoscenze acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS dagli Exallievi intervistati

¹¹ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte

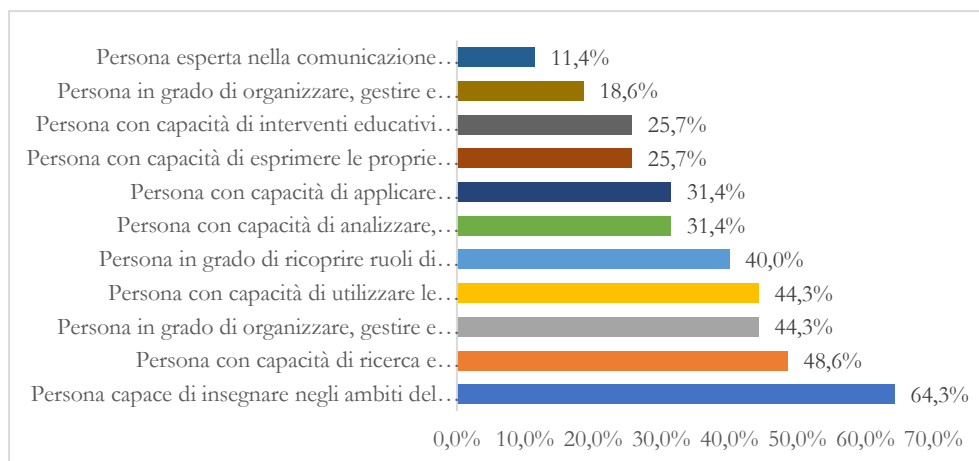


Figura 17: Conoscenze acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS dagli Exallievi intervistati

Nella tabella 28 è possibile analizzare nel dettaglio le risposte offerte dagli Exallievi alla richiesta di specificare quali altre conoscenze acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS, secondo loro, sono state di maggior aiuto nell'acquisire le competenze nelle quali si sono sentiti più formati/e.

<i>Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso</i>
Capacità di insegnare
Conoscenza ed esperienza della RICA
Corsi di I.C.
Credo di aver acquisito le competenze necessarie per questo servizio che tuttora svolgo.
Cristologia, Teologia dell'evangelizzazione
En la homilía y algunos temas específicos de formación en la fe.
I contenuti del corso di Primo Annuncio
I corsi riguardanti il primo annuncio mi avevano prevalentemente affascinato mi ci ero appassionato, forse venendo anche da un territorio dove si trovano anche persone che non hanno ancora sentito parlare della Buona Notizia del Vangelo.
Le base bibliche, il percorso per aggiornare tutta l'informazione e strutture pedagogiche della catechesi ecclesiale
Nella costruzione di itinerari
Primo annuncio e iniziazione cristiana
Primo annuncio nei documenti ecclesiali
Psicologia e pedagogia generale, didattica generale, didattica IRC, conoscenze acquisite tramite tirocinio
The Theological Foundations of Evangelisation
Though I did not see an example of a curriculum for Initial Proclamation, somehow the principles and information about it helped me to pursue it.
<i>Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione</i>
Catechetica fondamentale
Distinguere tra l'insegnamento e l'annuncio
El estudio de las ciencias positivas para el desarrollo de la persona
La conoscenza dell'iter progettuale
Le nozioni metodologiche e comunicative, esercitazione scritta in Educazione e scienze della religione
Metodologia di ricerca
Progettazione catechistica

Sebbene non ho avuto l'opportunità di farlo, i corsi offerti dall'Istituto di Catechetica mi hanno preparato per inoltrarmi nella ricerca empirica sulla catechesi.
<i>Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico</i>
Approfondimenti per la stesura della tesi di laurea nell'ambito della comunicazione digitale, Ricerca empirica in PG e Catechetica
Realizar comunicados y dirigir alguna rueda de prensa, apoyar con contenidos en foros o congresos.
Uso dei mezzi digitali e capire i passi necessari per poter pubblicare i diversi materiali catechistici
<i>Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici</i>
Buono
Credo che su questo aspetto non ci sono stati offerti grandi stimoli né contenuti e (immagino per la differenza linguistica) né anche esperienze di tirocinio.
Formation of Catechists, Planning of Catechetical Processes
La progettazione dei percorsi e tutto che abbiamo ricevuto né l'ambito della didattica, pedagogia ed esperienza con il tirocinio
Lavorare nel team
Legislazione catechetica
Storia della nascita degli uffici catechistici
The knowledge that I gained in UPS both in the classroom and visit in Malta (see their organization and programs for Catechesis) helped me to see how it should be organized at the Diocesan and National levels
Uffici diocesano
<i>Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale</i>
Catechetica e settore educativo
Collaborare con le diverse Facoltà
Orientación de programas de desarrollo en asambleas, contenidos, dinámicas con sentido progresivo y de aprendizaje.
<i>Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica</i>
Animazione sociale è stata fondamentale e le base ecclesiale
Dal punto di vista teorico, sono abbastanza preparato ma non propriamente in campo pratico
Formazione dei catechisti
Formazione dei catechisti
Il corso con Don xxx ¹² è stato meraviglioso! Anche con Don xxx che ci sviluppa approcci dei temi importanti nella strada della catechesi
Sapere lo sviluppo della persona adulta, conoscere i passi necessari della comunicazione, sapere cercare le risorse per formare i catechisti
Storia della Catechesi
<i>Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche</i>
Acompañamiento a grupos de jóvenes, catequistas y procesos de formación en la fe
Buona
Evangelizzazione e contesti culturali
Il coraggio di svolgere i propri passi per la evangelizzazione
Lo studio approfondito delle differenti metodologie e dei multiformi linguaggi catechistici
Methodologies and Praxes in varied levels of Evangelisation and Catechesis

¹² Nelle risposte alle domande aperte del questionario, per motivi di privacy, nomi e cognomi dei docenti eventualmente riferiti dagli Exallievi sono stati sostituiti con i caratteri "xxx".

Mi ricordo soprattutto i corsi di animazione culturale, primo annuncio, iniziazione cristiana e catecumenato
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità
Comunicazione, educazione e formazione della fede
The knowledge I gained in the classroom and researches that I have made enabled me to, more or less, gain some skills in this regard
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione
Metodologia, didattica
This helps in research, analysis and workable implementation
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso
Antropologia, sociologia della religione
Don xxx ci ha dato veramente un contributo meraviglioso in questo ambito scientifico!
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico
Saper lavorare nel team
The Pedagogic Dimension of Catechetical Initiatives

Tabella 28: Altre conoscenze acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS dagli Exallievi intervistati

In relazione alle abilità, attività pratiche (es. tirocini, esercitazioni, laboratori, tirocinio di dottorato, ecc.) considerate più utili dagli Exallievi, nell'ordine si rileva: Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso (52,4%); Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione (38,1%); Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici (31,1%); Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica (30,2%) (tab. 29; fig. 18).¹³

Quali abilità, attività pratiche (es. tirocini, esercitazioni, laboratori, tirocinio di dottorato, ecc.) le sono state più utili nel conseguire le competenze in cui si è sentito più formato?	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso	33	18,3%	52,4%
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione	24	13,3%	38,1%
Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici	20	11,1%	31,7%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica	19	10,6%	30,2%
Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche	16	8,9%	25,4%
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità	16	8,9%	25,4%

¹³ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte.

Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale	14	7,8%	22,2%
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico Quali abilità, attività pratiche (es. tirocini, esercitazioni, laboratori, tirocinio di dottorato, ecc.)	14	7,8%	22,2%
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione	13	7,2%	20,6%
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso	10	5,6%	15,9%
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico	1	0,6%	1,6%
Totale	180	100,0%	285,7%

Tabella 29: Distribuzione di frequenza per conoscenze acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS dagli Exallievi intervistati



Figura 18: Conoscenze acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS dagli Exallievi intervistati

Nella tabella 30 è possibile analizzare nel dettaglio le risposte offerte dagli Exallievi alla richiesta di specificare quali altre abilità, attività pratiche (es. tirocini, esercitazioni, laboratori, tirocinio di dottorato, ecc.) sono state più utili nel conseguire le competenze nelle quali si sono sentiti più formati/e.

<i>Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso</i>
Buona
I laboratori e il medesimo insegnamento dei professori.
Lavoro di gruppo, esercitazioni
Seminars and Workshops
The pressure given by the studies to study all the Church documents and other researches pertaining to Catechesis helped me understand these things.
Tirocini
Tirocini, esercitazioni

Tirocini, laboratori
Tirocinio con Don xxx
Tirocinio di dottorato
Tirocinio IRC
<i>Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione</i>
Educazione Generale
Le esercitazioni e la continua ricerca a cui ci si spronava in aula, soprattutto nei seminari di approfondimento.
Lezioni.
Metodologia di ricerca
Tirocinio
Tirocinio
Tirocinio con Don xxx
Una tavola rotonda che abbiamo organizzato
<i>Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico</i>
Questi mi sono stati utili poi nella vita pastorale che svolgo anche se studiando, non avvertivo tanto la sua peculiarità.
<i>Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici</i>
As mentioned above, the visit in a particular country and exposure to how catechesis is organized both at the diocesan and national levels (I think, also at the parochial level) helped me understand how it should be done.
Esercitazioni
Fondamentale i corsi di psicologia, animazione e fondamento biblico e la comunicazione sociale
Il tirocinio personale presso l'Ufficio CEI della Pastorale delle Persone con Disabilità
La frequenza ai corsi offerti
Seminar and Workshops
tirocinio
Tirocinio con Don xxx
Tirocinio di dottorato
<i>Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale</i>
Don xxx ci ha preparato molto bene per questa attività
Laboratori e tirocinio
Laboratories
Tirocinio di dottorato
<i>Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica</i>
Don xxx ci ha provato che la formazione dei catechisti è molto importante nella strada catechetica
Formation of Catechists
Lezioni, tirocini, laboratori.
Tirocini
Tirocinio di dottorato
Tirocinio di dottorato
<i>Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche</i>
Lezioni, tirocini, laboratori.
Soprattutto il tirocinio della metodologia catechetica: Catechesi e evangelizzazione, Seminario, tirocinio e laboratorio di III Ciclo
Tirocinio

Visit to Catechetical Offices
<i>Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità</i>
Antropologia Catechetica
Osservazione interpretazione e metodi
<i>Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione</i>
Il tirocinio
Tirocinio di dottorato
<i>Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso</i>
Lezioni, tirocini, laboratori
Tirocinio di dottorato
<i>Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico</i>
Educazione
Introduction to Pedagogy and Didactics
Lezioni
Tirocinio di dottorato

Tabella 30: Altre abilità, attività pratiche acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS dagli Exallievi intervistati

Agli intervistati è stato chiesto di indicare quali delle discipline frequentate nei corsi dell'UPS non sono state loro di aiuto nel conseguire le competenze di cui avevano bisogno. Le risposte si attestano prevalentemente, nell'ordine, tra: Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico (30,4%); Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso (21,7%) (tab.31; fig. 19).¹⁴

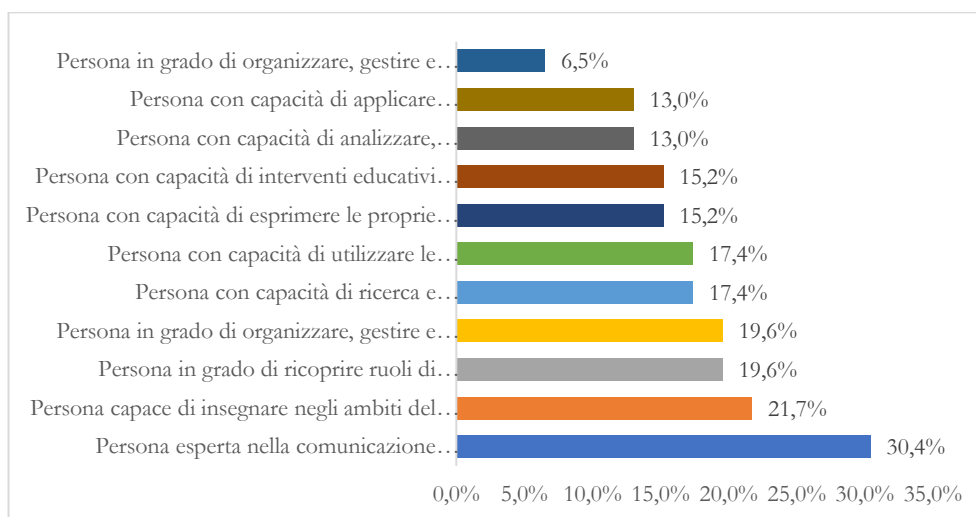


Figura 19: Discipline frequentate nei corsi dell'UPS percepite dagli Exallievi intervistati come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie

¹⁴ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte.

<i>Quali delle DISCIPLINE frequentate nei corsi dell'UPS NON le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui aveva bisogno?</i>	<i>Risposte</i>		<i>Percentuale di casi</i>
	<i>N</i>	<i>Percentuale</i>	
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico	14	16,1%	30,4%
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso	10	11,5%	21,7%
Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici	9	10,3%	19,6%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale	9	10,3%	19,6%
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione	8	9,2%	17,4%
Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche	8	9,2%	17,4%
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso	7	8,0%	15,2%
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico	7	8,0%	15,2%
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità	6	6,9%	13,0%
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione	6	6,9%	13,0%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica	3	3,4%	6,5%
Totale	87	100,0%	189,1%

Tabella 31: Discipline frequentate nei corsi dell'UPS percepite dagli Exallievi come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie

Nella tabella 32 è possibile analizzare nel dettaglio le risposte offerte dagli Exallievi alla richiesta di specificare quali discipline frequentate nei corsi dell'UPS sono percepite come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie.

<i>Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso</i>
I corsi di Bibbia e catechesi sono stati troppo superficiali.
<i>Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione</i>
Storia della pedagogia.
<i>Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico</i>
Sulle attività multimediali c'è poco in tutti i corsi
<i>Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici</i>
Purtroppo non c'è stata una proposta specifica che ci orienti ed accompagni ad acquisire questa specifica competenza.

Storia dell'educazione
<i>Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale</i>
I do not remember this.
<i>Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico</i>
Buona
Psicologia dello sviluppo
<i>Altro</i>
A very limited schedule and therefore everything was useful
Ancora devo fare tante esperienze, quindi presumo che tutto, al tempo debito mi saranno utili, considerando anche l'esperienza vissuta finora dove materie e competenze acquisite quasi in maniera solo doveroso mi stano diventando di grande ausilio.

Tabella 32: Specifica delle discipline frequentate nei corsi dell'UPS percepite come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie

Allo stesso modo, agli intervistati è stato chiesto di indicare quali delle attività pratiche non sono state loro di aiuto nel conseguire le competenze di cui avevano bisogno. Le risposte si attestano prevalentemente, nell'ordine, tra: Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico (40%); Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici (24,4%) (tab.33; fig. 20).¹⁵

Quali attività pratiche (es. tirocini, esercitazioni, laboratori, seminario di dottorato ecc.) NON le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui aveva bisogno?	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico	18	24,0%	40,0%
Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici	11	14,7%	24,4%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale	7	9,3%	15,6%
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione	7	9,3%	15,6%
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso	7	9,3%	15,6%
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso	6	8,0%	13,3%
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione	6	8,0%	13,3%
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico	5	6,7%	11,1%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica	4	5,3%	8,9%

¹⁵ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte.

Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche	3	4,0%	6,7%
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità	1	1,3%	2,2%
Totale	75	100,0%	166,7%

Tabella 33: Attività pratiche percepite dagli Exallievi come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie



Figura 20: Attività pratiche percepite dagli Exallievi intervistati come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie

Nella tabella 34 è possibile analizzare nel dettaglio le risposte offerte dagli Exallievi alla richiesta di specificare quali attività pratiche percepite come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie

Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso
Esercitazioni, lavoro di gruppo
Il tirocinio per coloro che siamo stranieri non ci abilita per niente al lavoro che saremo chiamati a svolgere in futuro.
Laboratori
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico
Nei tirocini, laboratori ed esercitazioni questo tema è sfiorato o assente
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica
La metodologia utilizzata era molto basata sulla memorizzazione, e non sulla ricerca e lo sviluppo dei punti d'interesse.
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione
Il tirocinio parrocchiale a Roma è stato insufficiente
Altro
Come sopra, proseguendo il cammino accademico, gli obbiettivi aumentano, quindi ogni disciplina o esercitazione diventa utile per raggiungere uno o più obbiettivi.

Tabella 34: Altre attività pratiche percepite dagli Exallievi come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie

Questa area del questionario proposto agli Exallievi si chiude con una domanda aperta che invitava gli intervistati a specificare di quali conoscenze, attività, competenze hanno avuto più bisogno nel periodo di formazione/studio all'UPS e che non sono state fornite loro. La sintesi delle risposte è riportata nella tabella 35.

<i>Di quali conoscenze, attività, competenze pensa di aver avuto più bisogno nel periodo di formazione/studio all'UPS e che NON le sono state fornite?</i>
A little more formation on content creation towards catechesis could have helped
Ambito dialogo interreligioso
Applicazione di criteri allo specifico contesto nazionale
Approfondire la sacra scrittura
Avrei beneficiato di una maggiore conoscenza delle diverse fasi della fede, anche di come interagire con le persone che non sono interessate a crescere nella loro fede solo nei sacramenti, mi è mancata la competenza per la leadership di gruppo dei catechisti e la capacità di affermarmi come donna nel campo della chiesa clericale
Capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche
Catechetica fondamentale
Come formulare sussidi di catechesi.
Come ho fatto lo studio di teologia prima di venire a Roma, aspettavo qualcosa più specifico sulla catechesi, sulle metodologie, più tirocini e le cose pratiche. Ma molte cose erano la ripetizione delle conoscenze già ben prese
Comunicazione sociale
Comunicazione sociale
Conoscenza psicologiche e pedagogiche
Conoscenze legate all'ambiente scolastico anche dal punto legislativo
Conoscenze sui percorsi formativi
Conoscenze sulle tecnologie multimediali
Conoscere più documenti che parlano della catechesi
Di sicuro qualche riflessione approfondita o esercitazione sulla catechesi nel mondo digitale
Di un perspectiva latinoamericana
Digitale
Direzione di ufficio, interventi educativi, comunicazione
El ejercicio práctico e interdisciplinar con otras acciones prácticas de pastoral, específicamente cómo se integran en el desarrollo de la fe de una comunidad parroquial, considerando el desarrollo de la persona y su maduración en la fe, con la capacidad y conciencia de formar parte de una comunidad integral de la fe. Que hace presente el Evangelio en todos sectores: Económico, Higiénico, Etico y civico en el cumplimiento de un compromiso por una nueva humanidad
Elaborar proyectos de investigación Elaboracion de programas educativos Conocimiento curricular
Esperienze pratiche
Evangelizzazione, Attività multimediali
Forse di conoscere in forma più ampia il campo della ricerca catechetica. Nel mio caso, sono stato per ottenere il titolo di dottorato e, quindi, non si fa molti corsi. In questo caso, mi sembra adesso che abbia perso alcune opportunità per conoscere meglio il campo di ricerca della catechetica. Nell'elaborazione della tesi ho centrato l'attenzione soltanto sul mio campo di ricerca
Forse la pianificazione e la pedagogia della catechesi.
Forse più di ricerca catechistiche
Gestire l'ufficio catechistico
I processi de evangelizzatore

In ambito digitale e comunicazione sociale
L'uso del media sociale nella attività catechetica
La difficoltà che io e alcuni colleghi abbiamo trovato è stata nella mancanza di chiarezza nella elaborazione dei piani di studi, nel senso di pensare insieme d'accordo a ogni realtà, per aiutare nella organizzazione e ottimizzare il tempo di studio. A volte aveva un po' di confusione.
La gestione della conoscenza negli uffici di catechesi
La Metodologia Catechetica è stata, a mio avviso, lacunosa
La metodologia catechetica.
La progettazione, la esercitazione
La Scuola dev'essere più in campo... Portare l'insegnamento a la prassi. Fare esperienza più a contento.
Le conoscenze in ambito interdisciplinare, attività pratiche nelle varie parrocchie e le competenze educative in stile cooperativo e dialogico.
Metodologia catechetica per disturbi (dello sviluppo) ed autismo.
Non si è valorizzato il lavoro diretto ai "testi fondanti" della teologia catechetica e della pedagogia catechetica: si è spesso lavorato su elaborazioni "già preparate" dai docenti. Il lavoro sui testi era lasciato al lavoro personale ma non veniva valorizzato/confrontato/verificato.
Pastorale giovanile
Più conoscenza aggiornate riguardo all'insegnamento in un mondo interreligioso.
Practical should be included and Study Tour
Progettazione catechetica
Relative alla comunicazione
Research on culture
Ruoli di direzione, attività editoriale
Sarei stato contento di fare una esercitazione / tirocinio di qualche mese in un Ufficio Catechistico Diocesano
Serietà nell'approfondimento prettamente accademico. Piuttosto dell'approfondimento è stato dato spazio a una certa ridondanza. E un semestre del tirocinio del terzo anno fu dedicato ai riassunti delle teorie principali piuttosto che a un lavoro concreto di tirocinio
Un tirocinio per scrivere e contribuire con articoli. La progettazione catechetica potrebbe essere un po' più completa
Una abilitazione pratica e concreta nell'ambito della progettazione catechistica a livello diocesano e di Istituto Religioso. Competenze pedagogiche che ci aiutino a strutturare un itinerario personalizzato di maturazione contestuale nella vita cristiana
Understanding and creating a catechetical curriculum both for general audiences and specific ones. An intensive experience in a National or Diocesan office. Exposure and study of Intercultural, inter-religious, and inter-faith dialogues. Updated and innovative methodologies in teaching catechesis. Curriculum in the Formation of Catechists. Skills in handling catechetical workshops. Systematic designing of assessment and evaluation forms of catechetical experiences

Tabella 35: Conoscenze, attività, competenze necessarie nel periodo di formazione/studio all'UPS e che non sono state fornite secondo l'opinione degli Exallievi

5. Competenze utili nell'attività attuale

Gli Exallievi intervistati sono stati invitati a valutare l'utilità delle competenze acquisite durante gli studi all'UPS nelle professioni, mansioni, attività rispettivamente svolte. Complessivamente l'utilità percepita è ampia per tutte le dimensioni previste nella scala di valutazione (tab. 36). In effetti, tutti i punteggi

mediamente si concentrano fra le valutazioni “sufficiente” e “molta” utilità.¹⁶ L’unica criticità si rileva in merito alla competenza “Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multi-mediali in ambito catechetico”. Per quanto riguarda le differenze significative in relazione alle caratteristiche degli intervistati si evidenziano punteggi più elevati tra i maschi per le competenze “Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell’insegnamento religioso” ($F=5,719$; $p=0,020$; $gdl=1$), “Persona con capacità di ricerca e progettazione nell’ambito della catechesi e dell’insegnamento della religione” ($F=5,309$; $p=0,025$; $gdl=1$), “Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici” ($F=3,961$; $p=0,052$; $gdl=1$), “Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica” ($F=4,314$; $p=0,043$; $gdl=1$) e “Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell’attività ecclesiale” ($F=6,352$; $p=0,015$; $gdl=1$). Per quest’ultima si individuano punteggi di utilità più elevati anche fra Exallievi di 55 anni e oltre ($F=2,373$; $p=0,052$; $gdl=5$). Infine per la competenza “Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici” i punteggi più elevati sono attribuiti dai Vescovi ($F=3,045$; $p=0,018$; $gdl=5$) e da studenti che hanno frequentato nel periodo 2016–2021 ($F=3,228$; $p=0,048$; $gdl=2$). Non si registrano ulteriori differenze in termini di punteggi attribuiti dalle diverse tipologie di Exallievi intervistati.

<i>Quali delle competenze acquisite durante i suoi studi all’UPS le sono state più utili nelle professioni/mansioni/attività elencate precedentemente?</i>	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell’insegnamento religioso	56	1	4	3,46	0,602
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità	56	1	4	3,39	0,679
Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche	56	1	4	3,34	0,745
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico	56	1	4	3,32	0,690
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell’ambito della catechesi e dell’insegnamento della religione	56	1	4	3,29	0,780
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l’evangelizzazione	56	2	4	3,29	0,624
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica	56	1	4	3,25	0,792

¹⁶ La scala di valutazione dell’utilità delle diverse competenze andava da un minimo di 1 pari a “nessuna utilità” a un massimo di 4 pari a “molta utilità”.

Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici	56	1	4	3,21	0,756
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso	56	1	4	3,20	0,818
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale	56	1	4	3,04	0,894
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico	56	1	4	2,55	0,851
Numero di casi validi (listwise)	56				

Tabella 36: Medie e deviazione standard per livello di preparazione raggiunto dagli Exallievi intervistati

Le risposte alla domanda “Quali delle conoscenze e abilità, acquisite nella frequentazione dei corsi all’UPS le sono state di maggior aiuto nell’acquisire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?” le risposte più frequenti sono: Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell’insegnamento religioso (68,6%); Persona con capacità di ricerca e progettazione nell’ambito della catechesi e dell’insegnamento della religione (45,1%); Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità (39,2%); Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici (35,3%) (tab.37; fig. 21).¹⁷

Quali delle conoscenze e abilità, acquisite nella frequentazione dei corsi all’UPS le sono state di maggior aiuto nell’acquisire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell’insegnamento religioso	35	19,0%	68,6%
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell’ambito della catechesi e dell’insegnamento della religione	23	12,5%	45,1%
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità	20	10,9%	39,2%
Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici	18	9,8%	35,3%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell’attività ecclesiale	16	8,7%	31,4%
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico	15	8,2%	29,4%
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica	14	7,6%	27,5%
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso	13	7,1%	25,5%

¹⁷ Il totale delle percentuali non ammonta al 100% dato che, per questa domanda erano ammesse più risposte.

Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione	12	6,5%	23,5%
Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche	11	6,0%	21,6%
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico	7	3,8%	13,7%
Totale	184	100,0%	360,8%

Tabella 37: Conoscenze e abilità, acquisite nella frequentazione dei corsi all'UPS percepite dagli Exallievi come di maggiore aiuto

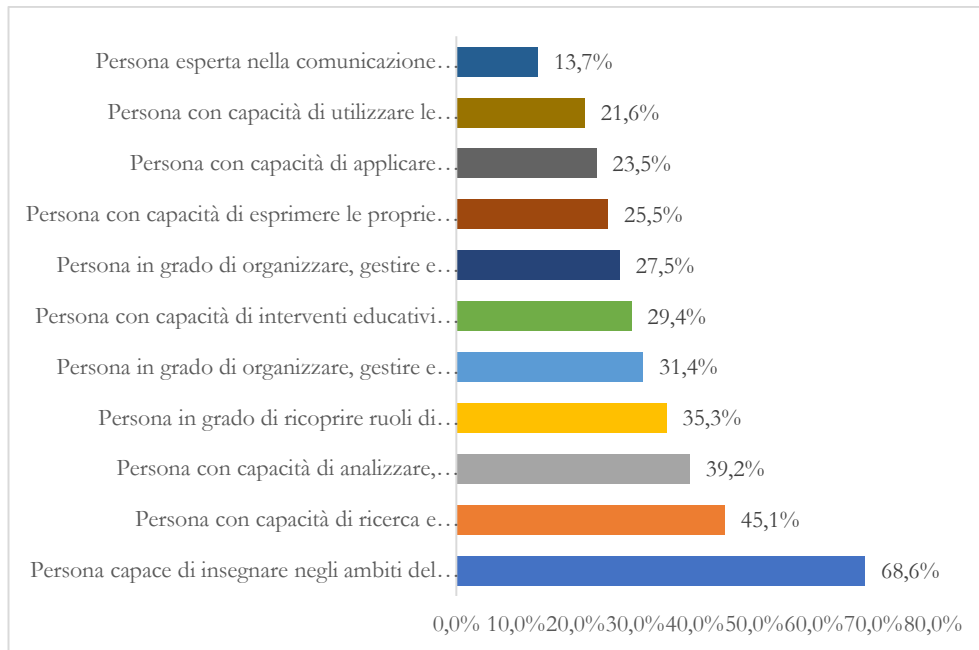


Figura 21: Conoscenze e abilità, acquisite nella frequentazione dei corsi all'UPS percepite dagli Exallievi come di maggiore aiuto

Nella tabella 38 è possibile studiare le specifiche offerte dagli intervistati in risposta a questa domanda.

<i>Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso</i>
Buona
Metodologia
Preparing lay evangelising teams
Primo annuncio
This is basic and necessary
Tutti i corsi orientati a catechesi e catechetica.
<i>Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione</i>
Courses for Religious Educators and Catechists in the Parishes
Didattica generale
La ricerca fatta per la tesi
Nonostante, penso che questo campo dovrebbe essere più trattato.

<i>Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico</i>
Periodicals and Journals in Catechetical field
<i>Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici</i>
Have been director of Catechetical Centre
Having been assigned to be the in-charge of the pastoral formation of students and teachers, this is of great help.
Mi sembra che rivalutare questa disciplina sia molto importante
<i>Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale</i>
Coordination of Catechetical Services
L'animazione sociale è stata fondamentale, comunicazioni sociali e anche il fondamento biblico.
Seminari di dottorato
<i>Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica</i>
Formation of Coordinators of School Catechesis/Religious Education
La metodologia catechetica
ottima esperienza
<i>Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche</i>
Animation of Lay Evangelisation Teams
<i>Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità</i>
Work with Youth in Faith formation
<i>Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione</i>
Le buone pratiche per evangelizzare
<i>Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso</i>
Ecumenical and Interreligious Initiatives
Educazione e scienze della religione
la comunicazione sociale
<i>Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico</i>
Confronto, lavoro in gruppo
È una delle competenze che mi aiutano. essendo in un servizio di dialogo continuo con la realtà delle persone.
Formation of Teachers/Religious Educators
Il tirocinio
<i>Altro</i>
con gli anni passati non sono più in grado di specificare le conoscenze e abilità acquisite alla UPS, perché ho fatto anche altri corsi come educazione permanente ed adesso non posso specificare le risposte desiderate.

Tabella 38: Specifica delle conoscenze e abilità, acquisite nella frequentazione dei corsi all'UPS percepite dagli Exallievi come di maggiore aiuto

Nella tabella 39 è possibile studiare le risposte degli intervistati in riferimento alla domanda aperta "Quali delle discipline frequentate nei corsi dell'UPS non le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?"

<i>Quali delle discipline frequentate nei corsi dell'UPS non le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?</i>
Antropologia culturale
Attività di base in ambito psicologico.
Catechetica e comunicazione (prof.xxx) e discipline con prof.xxx
Catechetica e contesti interculturali
Catechetica fondamentale
Comunicazione sociale e le competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso.
Cultural research and interreligious dialogue
Dialogo interreligioso
Didattica, pedagogia, storia dell'educazione, storia della catechesi
Discipline di natura teologica collegate fortemente alla figura del presbitero
I corsi di metodologia
In qualche modo, tutto è servito. I corsi di Pastorale Giovanile (proff. xxx e xxx) sono stati molto distanti dalla prassi
Metodología catequética de adolescentes y jóvenes, Catequesis bíblica Catequética fundamental y Psicología de la religion
Mi sembra che tutto sia utile, anche se non direttamente...
Mistero di Dio
Non essendo ancora inserito nel settore per cui sono stato formato, sembra precoce dare un giudizio alle discipline
Non lo so, penso che in generale tutto mi ha aiutato a crescere e sviluppare le proprie competenze. Non posso specificare niente, perché sono la persona che cerca di trovare sempre qualcosa positivo nelle cose e nelle persone
Non mi ricordo del nome di corso, ma c'era qualcosa a che vedere con la Bibbia
Not that they are not helpful, but the slant of the subjects must be more biased for catechesis: the psychology of religion, Sociology of religion, pastorale morale dei giovani
Pedagogia generale
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico
Preferisco non parlare d'una, invece metto l'occhio sulle metodologie pedagogiche, affinché possano migliorare il lavoro, e non puntare tutto sull'arricchimento della memoria
Scuola cattolica, perché noi non lavoriamo a scuola
Storia dell'educazione
Tale come sono state presentate quelle relative alla Bibbia. Lo considero davvero un vuoto nella mia formazione come catecheta
Teologia morale fondamentale
Tutte le discipline hanno aperte una finestra della conoscenza. Certo, che in gradi diversi. Sono rimasto soddisfatto

Tabella 39: Risposte alla domanda aperta "Quali delle discipline frequentate nei corsi dell'UPS non le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?"

Allo stesso modo nella tabella 40 è possibile studiare le risposte degli intervistati riguardo alla domanda aperta "Quali attività pratiche (es. Tirocini, esercitazioni, laboratori, ecc.) non le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?"

<i>Quali attività pratiche (es. Tirocini, esercitazioni, laboratori, ecc.) non le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?</i>
Anche qui mi riservo da qualsiasi giudizio. Forse in futuro
Dialogo culturale e religioso
Esercitazione e pochi laboratori
Esercitazioni di didattica
Formazione di catechisti Metodologia catechetica
I laboratori e i tirocini, al meno nel dottorato, sono centrati sulla ricerca dottorale che il soggetto farà. Forse sarebbe interessante farli in un campo più ampio.
Il seminario del secondo anno, nella modalità in cui fu condotto (prof.xxx)
Il tirocinio al livello di licenza era non adatto secondo il mio contesto.
Il tirocinio per noi stranieri, coscome si presenta, è alquanto limitato e limitante.
Laboratori
Laboratorio
Laboratorio di catechesi degli adulti
Lesson planning
Non lo so, penso che in generale tutto mi ha aiutato a crescere e sviluppare le proprie competenze. Non posso specificare niente, perché sono la persona che cerca di trovare sempre qualcosa positivo nelle cose e nelle persone.
Reforzar el trabajo mediante el desarrollo de talleres
Se ricordo bene non c'era nessuna attività pratica nel mio tempo
Sociologia, antropologia
Surely, hands-on activities are always better learning experiences. However, there is a lack of it. I appreciate much emphasis on knowledge and theory, but there was a sure lack of methodology. Some professors also need to employ better methodology in teaching in order that class engagement to be effective and learning be impactful
Tirocini presso uffici CEI
Tirocinio
Tirocinio del terzo anno

Tabella 40: Risposte alla domanda aperta "Quali attività pratiche (es. Tirocini, esercitazioni, laboratori, ecc.) non le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?"

Nella tabella 41 è possibile studiare le risposte degli intervistati in risposta alla domanda aperta "In base alla sua esperienza di studente dell'UPS ed ora di incaricato/a di una attività catechetico/pastorale cosa suggerirebbe all'ICa di cambiare nella sua organizzazione del curriculum di studi?"

<i>In base alla sua esperienza di studente dell'UPS ed ora di incaricato/a di una attività catechetico/pastorale cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di cambiare nella sua organizzazione del curriculum di studi?</i>
A mio parere c'è bisogno di una disciplina che si occupi sull'uso multimediale per le catechesi o per l'evangelizzazione
Alguna asignatura para dirección de oficina catechístico Tirocinio para experimentar y analizar metodologías catequísticas
Approfondire alcuni percorsi tematici legati al contesto nazionale
Approfondire la sacra scrittura
Asignatura vinculada al curriculum de enseñanza religiosa. Planificación de actividades mediante el desarrollo de proyectos. Favorecer trabajos de investigación en las asignaturas
Bisogno di offrire tutti materiali (data di powerpoint, ecc.)
Che la catechetica fosse studiata all'interno della teologia
Che sia più scientifico nelle cose teoretiche e più pratico (con le attività, visite degli uffici catechistici ecc.) nelle cose concrete
Credo che già sia bene organizzata

Di collegare, unire, la catechetica nella Licenza di Teologia, perché adesso una persona al finire gli studi non può dare la disciplina di Teologia Pastorale perché la Licenza attuale è di Pedagogia
Diploma valido per insegnare religione
Elaborazione dei progetti più concreti
Fare un maggiore approfondimento sulle metodologie catechetiche
Frequentai l'UPS all'epoca del Dipartimento di PG e catechetica. Molte cose sono cambiate. È difficile dare dei suggerimenti vista la diversa configurazione. In generale, non darei per scontato un lavoro sui "fondamenti teologici della fede" degli studenti, recuperando le prospettive di senso e lavorando per la costruzione di un orizzonte teologico condiviso, a partire dalle prospettive conciliari (in particolare sulla Rivelazione). Dalla comprensione della Rivelazione dipende molto la prassi catechistica
I want to suggest the following which were already mentioned above: More updated methodology in teaching (since catechesis as JP2 said about new evangelization, requires new ardor, new expressions, and new methods) More exposure in the evaluation of the catechetical curriculum (of different ages). Experiences of intercultural, ecumenical, interreligious, and inter-faith dialogues. Exposure to <i>online</i> teaching of catechetics, and <i>online</i> catechesis. A more intensive experience/exposure in catechetical offices at the parochial, diocesan, and national levels. More intense treatment or study of catechetical documents (<i>Directory for Catechesis, Evangelii Nuntiandi, Catechesi Tradendae, Evangelii Gaudium, etc.</i>)
Il cammino formativo alla DPGC di 3 anni andava benissimo, però bisognava una critica scelta dei docenti e rivedere la durata del percorso e situarlo in settore educativo tenendo conto dei momenti presenti e vari contesti
Il carattere scientifico della catechetica
In generale, suggerirei di cercare di evitare alcune ripetizioni o ridondanze di alcuni argomenti che, ripresi su più corsi, rendono più pesanti le lezioni
Inserire discipline di studio riguardante la conoscenza del pensiero catechetico di pensatori attuali e un corso di sacramentaria
Inserire più corsi educativi e legati all'ambiente scolastico
Inserire un corso sull'analisi del mondo attuale-post pandemico, scenari contemporanei, catechesi e mondo digitale
Io chiederei di dare lo spazio agli studenti di confrontare le pratiche degli ambienti loro con quello stano studiando
Io suggerirei alcune cose, 1. Più esercitazione concretamente 2. promuovere i tirocini 3. Organizzare aggiornamenti per le Exallievi
La relazione tra Facoltà di Scienze dell'Educazione e teologia, fare il percorso anche in pastorale giovanile
Livello accademico minimo da aumentare senza scuse di studenti dall'estero che "fanno fatica" (parole di un professore) e allora si tollerano livelli mediocri
Make it more participative and personalized
Manca più la pratica
Mettere un po' di più corsi di progettazione pastorale e catechetica
Nella mia opinione mancherebbe qualcosa di ambito pratico.
Nessun cambiamento, ancora tutto era sistemato per darvi una visione generale della catechesi
Non ho ancora nessun incarico nell'attività catechetico
Non lavoro direttamente nel campo della catechesi, quindi non mi sento competente per cambiare qualcosa
Offer more ways in making religious curriculum for various groups
Oltre ai corsi di teoria, credo che sia necessario implementare l'orizzonte della Chiese locali con corsi ad hoc per le varie fasce di età che non siano semplicemente teorici ma anche pratici
Pensare il piano di studio insieme con lo studente, vedendo quali sono i corsi obbligatori e quelli che di fatto servirà per aiutare i lavori per il futuro
Più esercitazione e laboratori
Più esperienze pratiche

Più formazione sul come formare sussidi catechistici
Quando io ho finito non c'era il legame con la comunicazione sociale. Dopo sì. Secondo me, il rapporto tra educazione, teologia e comunicazione sociale è molto importante
Si può fare più tirocini, esercitazione
Sia più lungo da tre anni
Teaching
They are well planned and implemented. I believe there is update since I left the institute because the lecturers always updated their research and knowledge
Tutto
Tutto mi è sembrato molto pratiche
Uh, lo so che UPS ha fatto già tanti cambiamenti e tanti sviluppi e nel momento davvero non posso suggerire niente. mi dispiace
Un maggiore equilibrio tra le discussioni teoretiche e l'acquisizione progressiva di competenze pratiche in ambito di progettazione, insegnamento e ricerca.
Una metodologia piu centrata nella práctica
Valorizzare il ruolo dei sacramenti nel processo catechistico

Tabella 41: Risposte alla domanda aperta "In base alla sua esperienza di studente dell'UPS ed ora di incaricato/a di una attività catechetico/pastorale cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di cambiare nella sua organizzazione del curriculum di studi?"

Nella tabella 42 è possibile studiare le risposte degli intervistati in risposta alla domanda aperta "In base alla sua stessa esperienza cosa suggerirebbe all'ICA di non cambiare e conservare assolutamente nella sua organizzazione del curriculum di studi?"

<i>In base alla sua stessa esperienza cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di non cambiare e conservare assolutamente nella sua organizzazione del curriculum di studi?</i>
Approfondire il fondamento Biblico. Le metodologie catechetiche in diverse contesti. Approfondire nel tirocinio
Camminare insieme con docenti e studenti intimamente. Considerare mondo non cristiano
Catechetica Fondamentale e antropologia teologica
El ambiente cordial y relación docente-estudiante, la experticia de los docentes la exigencia académica
I corsi sull'I.C.
I laboratori e i tirocini sono indispensabili
I professori disponibili
I tirocini sono ottimi. Stato una delle esperienze più belle. Anche i viaggi di studi aiutano molto per mantenere la fratellanza e vedere nella pratica i centri di catechesi
Il contatto con la prassi catechetica dell'Italia e dell'Europa
Il primo annuncio, la iniziazione cristiana e il catecumenato
Il prof. xxx e le sue lezioni (Catecumenato ...)
Il rapporto tra catechesi, educazione e comunicazione
Ils doivent améliorer certaines pratiques mais ils ne doivent rien supprimer
Impractical
Investigazione scientifica
L'approccio allo studente, il clima della familiarità
L'impostazione pedagogica ed educativa del curriculum
La armonía de las asignaturas teórico-prácticas
La catechesi nel percorso della vita
La catechetica fondamentale, metodologia della catechesi degli adulti, metodologia della catechesi dei giovani, antropologia catechetica, primo annuncio
La dialettica e la possibilità di confronto aperto, come segno di apertura alle diverse prospettive ed ambiti di ricerca

La dimensione umana, affettiva della conoscenza
La metodologia
La multidisciplinarietà
La prossimità nei confronti degli studenti, la possibilità di adeguare il piano di studi
La qualità di suoi docenti e la relazione con gli alunni.
Manterrei sicuramente l'ampia piattaforma teorica di studi interdisciplinari (pedagogia, psicologia, sociologia, teologia)
Never lose the atmosphere of cordiality and cooperative learning
Niente... Molta qualità
Non cambiare tirocini, esercitazione
Non fare genericamente le proposte metodologiche
Non lasciare il dipartimento di Catechesi con quel curriculum articolato tra educazione, teologia e comunicazione sociale
Quelle materie fondamentali
Research and methodology
Ripensare la antropologia, è pesante
Secondo me, il DPGC non dovrebbe cambiare. Bisognava solo riorganizzare dei cicli formativi e orientarli nelle discipline educative e didattiche.
Si. Pedagogia per insegnare
Sono stata soddisfatta del curriculum e non ho suggerimenti
Sua vicinanza con la comunicazione
Tenere tutto
The subjects which are not surely catechetical in nature must have a strong catechetical slant Bulk up the curriculum with better methodology and concrete exposure
Tirocini e corsi specifici
Tutto bene
Uh, lo so che UPS ha fatto già tanti cambiamenti e tanti sviluppi e nel momento davvero non posso suggerire niente. mi dispiace
Virtually all the areas, because there was great organization when I studied there

Tabella 42: Risposte alla domanda aperta "In base alla sua stessa esperienza cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di non cambiare e conservare assolutamente nella sua organizzazione del curriculum di studi?"

Infine, si è sondato l'interesse degli Exallievi circa eventuali proposte di formazione permanente che l'ICa potrebbe offrire in futuro e l'82,1% dei rispondenti ha dichiarato di essere effettivamente interessato (tab. 43).

Sarebbe interessato/a ad eventuali proposte di formazione permanente che l'Istituto di Catechetica potrebbe offrire in futuro?		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
	Sì	46	45,1	82,1
	No	10	9,8	17,9
	Totale	56	54,9	100,0
Mancante	Sistema	46	45,1	
Totale		102	100,0	

Tabella 43: Interesse degli Exallievi circa eventuali proposte di formazione permanente che l'Istituto di Catechetica potrebbe offrire in futuro

Nella tabella 44 si possono leggere le richieste espresse in proposito dagli intervistati.

<i>Se sì, quali proposte le interesserebbero?</i>
Irrobustirmi nella metodologia, nell'apprendimento della comunicazione sociale e nelle sapere progettare
Catechesi a persone diversamente abili
Catechesi e inculturazione
Catechetica
Come sarà la catechesi nel futuro in una chiesa che non è una chiesa di cristianità
Corso <i>online</i> ci darebbe possibilità di continuare la formazione
Curricolo finale di studi dell'Istituto di Catechetica
Curriculo de educación religiosa escolar y pastoral
Curso de actualización de las materias estudiadas
Digitale
Formazione degli adulti, per esempio
Formazione dei catechisti
Formazione permanente e attuale
Formazione psico-spirituale e sessuale
Il Dottorato in catechetica
Il percorso dopo dottorato, sia virtuale o direttamente dall'UPS, in ambito della ricerca scientifica ed ecclesiale
Il rapporto catechesi e sacra scrittura
In the area of rural parish catechesis and evangelization.
Innovazione del linguaggio e comunicazione nell'annuncio e nella formazione cristiana
Integration of faith and culture
L'Animazione biblica della pastorale
Lo scambio delle prassi della implementazione dei diversi programmi o documenti del magistero (p. es. l'ultimo Direttorio per la Catechesi), confronto tra catechesi - morale e LGBT (questioni attorno)
Master su disabilità
Neuropsicologia ed educazione, neuroscienza, ecc.
Novità nel campo della catechesi
Nuove ricerche, su documenti nuovi o presentazione dei libri dei professori su catechetica, ricerca su rapporto catechesi e educazione
Nuovo Direttorio per la Catechesi
Ongoing Formation
Per la formazione dei catechisti
Please refer to the suggestions mentioned above
Potrebbero essere altamente utili corsi brevi (a distanza) di aggiornamento e dialogo catechetico sulle nuove prospettive di catechesi sorte in ambito contestuale. Un master su catechesi ed inculturazione della fede
Primo annuncio e metodologia
Primo annuncio, Ecologia Integrale
Proposte di formazione legate all'ambiente scolastico e all'insegnate di religione
Qualsiasi
Regular theme-based study material, moving towards a Webinar every 6 months
Seminari, gruppo de studio
Sociali, psicologiche, spirituali
Soprattutto eventi occasionali (seminari, convegni, ...) da poter seguire anche on-line
Sui compiti della catechetica oggi. gradirei che l'ICA organizzasse più spesso convegni, aggiornamenti e confronti (tavoli di studio) con i suoi ex studenti
Sul Temi di antropologia catechetica
Temi sulle sfide dell'annuncio in zone di conflitto
Tirocinio per scrivere articoli scientifici
Troppe domande
Tutto quello che sia relazionato con la catechesi con i ragazzi e soprattutto con le persone con disabilità

Tabella 44: Richieste degli Exallievi circa eventuali proposte di formazione permanente che l'Istituto di Catechetica potrebbe offrire in futuro

Nella tabella 45 sono riportati gli ulteriori suggerimenti proposti dagli intervistati.

<i>Ha altri suggerimenti, proposte, idee, critiche da fare all'Istituto di Catechetica in vista di una ristrutturazione del curriculum di studi?</i>
Al mio periodo, l'Istituto di Catechetica non favorisce va la distribuzione delle borse di studio agli alunni del terzo mondo e se qualcuno lo faceva, lo faceva in modo serpeggiante
Approfondimento della pastorale biblica
Continuare a formare in modo <i>online</i>
Costruzione da itinerari formativi
Credo che L' università deve andar più avanti sulle Laure virtuale, già che ci sono molti laici e religiosi che hanno bisogno di studio, ma fuori dall' Italia. Venire per loro è quasi impossibile
Dopo tanti anni che non lavoro in questo campo, è difficile per me suggerire qualcosa, ma sono molto grata ai miei professori e all'università per l'intera formazione intellettuale
Essere più aperti al lavoro che in ambito catechetico si realizza in altri contesti, provando ad allargare lo sguardo
I am so impressed with the method, activities and life in the institute. It made great and lasting impact in my life. I am eternally grateful
If the suggestions above will be taken seriously and if they will entail the restructuring of the curriculum, so be it. Thanks and God bless
Istituto di Catechetica fa parte di facoltà dell'Educazione? Dimensione teologica di catechetica?
Los profesores se centran mucho en los estudiantes italianos, y no se trabaja sin acepción de personas
Make the course self-empowering, participative, personalized and vision-oriented
Migliorare il rapporto personale. Le relazioni personali e complesse. Alcuni professori non hanno molta empatia e sensibilità di capire che ogni studente porta con sé un mondo, soprattutto gli stranieri (adattare al clima, cultura, ecc.), a volte fanno giudizio avventato (precipitoso). E quando se entra nell'universo personale possono lasciare triste ricordi. Avere un può di pazienza e dialogo con gli studenti. Cercare di capire gli altri, la loro storia di vita. I viaggi di studio aiutano nella conoscenza.
Offer ongoing formation in ENGLISH
Per non perdere il carattere che è stato conquistato attraverso un lungo cammino, ad esempio: la dimensione pedagogica ed educativa della catechesi
Sarebbe bello che ci sia un corso per insegnarci a scrivere articoli con la metodologia adeguata. Secondo me la ricerca dovrebbe essere molto di più
Verificare alla competenza specifica dei docenti
Vincular los contenidos o propuestas en relacion a propuestas pedagogico-didacticas, e interculturales
Voglio suggerire a voi di fare un'analisi del curriculum degli studenti (stranieri o non) che hanno fatto la licenza oppure il dottorato negli ultimi dieci anni e hanno acquisito un buon vuoto durante il corso e nelle tesi e proporre una borsa di studio. Se, ad esempio, si potesse fare questo, sarebbe un'opportunità di cambio delle idee per la ristrutturazione del curriculum di studi insieme

Tabella 45: Suggerimenti degli Exallievi

6. Nota metodologica

Terminata la fase di raccolta dei questionari, è stato definito il piano di codifica, che consiste nell'elenco numerato di tutte le variabili generate da ogni questionario, ciascuna riportata con le rispettive modalità e i valori a esse asso-

ciati. In base al piano di codifica, infine, si è proceduto alla costruzione della matrice dei dati, sulla quale sono state applicate diverse procedure di analisi scelte in funzione degli obiettivi della ricerca e, di volta in volta, del tipo di variabili generate dai questionari. I dati raccolti, quindi, sono stati sottoposti a varie procedure di analisi, dalle più semplici analisi monovariate alle più sofisticate analisi multivariate compatibili con il tipo di variabili generate dal questionario.

In particolare, sono state condotte:

- l'analisi delle frequenze per tutte le variabili;
- l'analisi di tabelle di contingenza per lo studio delle relazioni tra coppie di variabili ritenute particolarmente rilevanti;
- le procedure di analisi fattoriale (Analisi delle Componenti Principali ACP) disponibili nel software SPSS¹⁸ (*Statistical Package for the Social Sciences*) e l'analisi della varianza fattoriale¹⁹ in relazione alle variabili considerate significative;²⁰
- l'analisi della correlazione lineare fra le componenti principali considerate più rilevanti.

L'analisi monovariata delle frequenze fornisce una prima descrizione del campione, mostrando come questo si differenzia al suo interno in funzione delle modalità di ciascuna variabile.

L'analisi bivariata viene condotta mediante la costruzione di tabelle di contingenza, che consentono di studiare la distribuzione congiunta delle modalità di coppie di variabili.

Le analisi multivariate o multidimensionali, sono utilizzate per studiare la struttura dei dati in base alle relazioni tra le variabili, prendendo in considerazione contemporaneamente più variabili. L'obiettivo principale è quello di rappresentare un numero p di variabili, mediante k nuove variabili (dove k è un numero di variabili inferiore a p), in modo tale che siano una sintesi delle p variabili originarie e ne riproducano la maggior parte possibile di informazione. Le nuove k variabili "sintetiche", dimensioni latenti sottese alle p variabili originarie, sono dette "fattori". In particolare, l'Analisi delle Componenti Principali (ACP) consente di ridurre un determinato insieme di variabili in un insieme meno numeroso di nuove variabili, denominate componenti principali, che sono combinazioni lineari delle variabili originarie, cioè sintesi delle interrelazioni tra queste. È possibile applicare l'ACP su variabili cardinali o quasi-cardinali (o, di fatto, trattate come tali). Il procedimento matematico di estrazione delle componenti principali si basa, in partenza sulla matrice delle correlazioni tra tutte le variabili. Le componenti principali vengono estratte partendo da una matrice di

¹⁸ SPSS (originariamente *Statistical Package for the Social Sciences*, recentemente modificato in *Statistical Product and Service Solutions*) è stato realizzato nella sua prima versione nel 1968 da Norman H. NIE, Dale H. BENT e C. Hadlai HULL ed è probabilmente il programma più utilizzato per l'analisi statistica nelle scienze sociali.

¹⁹ Cf. A. ARENI - A.P. ERCOLANI - G. SCALISI, *Introduzione all'uso della statistica in psicologia*, LED, Milano 1994.

²⁰ I risultati sono riportati nel testo solo nel caso di un riscontro di differenze statisticamente significative tra le medie dei punteggi fattoriali dei vari gruppi.

correlazione multipla, che riporta i coefficienti di correlazione tra tutte le coppie di variabili originarie. Ogni componente è determinata da variabili che hanno fra loro elevati coefficienti di correlazione. Anzitutto, si procede all'individuazione della prima componente principale, cioè quella che rappresenta la migliore combinazione lineare delle variabili che spiega o che ne riproduce la maggior quota di varianza (variabilità dei dati). Per la seconda componente si procede allo stesso modo individuando la combinazione lineare che spiega la maggior parte di varianza residua (quella che resta della varianza totale dopo aver tolto la parte spiegata dalla prima componente principale). Il peso fattoriale o (coefficiente di) saturazione di una variabile in una componente, variando tra -1 e +1, rappresenta l'intensità della relazione esistente tra l'una e l'altra e indica, pertanto, quanto la variabile incide nella determinazione della componente stessa. L'interpretazione di ogni componente e l'individuazione di ciò che essa rappresenta si basano, di conseguenza, sul riferimento alle variabili con le saturazioni più elevate. Elevando al quadrato il coefficiente di saturazione si ottiene il coefficiente di determinazione, che rappresenta la proporzione di varianza che hanno in comune una variabile e la componente principale che essa concorre a determinare. La somma dei coefficienti di determinazione di tutte le variabili saturate in una stessa componente principale è detta autovalore ed esprime la quota di varianza complessiva spiegata dalla componente stessa. Per ogni componente estratta viene, dunque, calcolato l'autovalore che è un indice della proporzione di varianza spiegata e viene facilmente trasformato in percentuale di varianza spiegata. Con il rapporto tra autovalore e varianza complessiva, moltiplicato per 100, si calcola la percentuale di varianza spiegata da ciascuna componente principale. La rotazione degli assi fattoriali, infine, è un metodo che permette, al termine dell'analisi fattoriale di trovare la soluzione più semplice, cioè quella soluzione nella quale ciascuna variabile ha saturazioni elevate in un solo fattore. La rotazione può essere ortogonale (*Varimax*) se i fattori sono ipotizzati indipendenti o obliqua (*Obimin*) se i fattori si ritengono correlati fra loro.

L'Analisi della varianza ANOVA²¹ (*Analysis of Variance*) si basa sulla scomposizione della variabilità totale dei dati raccolti e sul successivo confronto fra le varianze mediante il test statistico F di Fisher la cui distribuzione campionaria è nota. Consente di confrontare due o più medie ottenute in situazioni o gruppi diversi, allo scopo di evidenziare le tendenziali differenze delle diverse categorie di rispondenti normalmente in funzione delle caratteristiche sociodemografiche.

Infine, l'Analisi della correlazione lineare esprime la tendenza di due variabili rilevate sugli stessi soggetti a variare insieme (o co-variare). Per descrivere la relazione fra due variabili si utilizza il coefficiente di correlazione che consiste in un numero che sintetizza il rapporto esistente fra le due variabili sia in termini di forza della relazione che di direzione positiva o negativa. Tale coefficiente *r* di Pearson può assumere tutti i valori compresi fra -1,00 e +1,00 e una relazione lineare positiva significa che ad un aumento della variabile X, corrisponde un

²¹ ARENI - ERCOLANI - SCALISI, *Introduzione all'uso della statistica in psicologia*, 43-51.

sistematico aumento nella variabile Y, mentre una relazione lineare negativa significa che ad ogni aumento di X corrisponde una sistematica diminuzione di Y. È importante ricordare che il legame di co-variazione non rappresenta in alcun modo un legame di causa effetto fra le due variabili.²²

**LA COMPETENZA RICONSIDERATA (The Competence Revisited):
Results and Guidelines for a rethinking of the curricular proposal of
the Institute of Catechetics of Rome**

► **ABSTRACT**

This first contribution presents the results of the survey conducted by the Institute of Catechetics (ICa) in the Spring of 2023, involving the alumni who attended the Institute in the period between 2000 and 2020, with the aim of evaluating the skills acquired and the adequacy of the formation provided. To achieve this aim, an *online* questionnaire was prepared and administered looking to probe the skills acquired during formation, in the light of their usefulness in the workplace.

► **KEYWORDS**

Catechetical Competences; Curricular Design; Formative Needs; Formative Programme; *Online* Questionnaire.

✉ piccini@unisal.it

²² ARENI - ERCOLANI - SCALISI, *Introduzione all'uso della statistica in psicologia*, 89-93.

DIARIO DELLA RICERCA
(22 novembre 2022 - 24 maggio 2024)

(a cura di) **Maria Paola Piccini*** - **Angela Maluccio****

***Maria Paola Piccini:** è Professoressa stabilizzata di Comunicazione e ricerca presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'Università Pontificia Salesiana (Roma).

****Angela Maluccio:** è Segretaria dell'Istituto di Catechetica, Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana (Roma).

In collegamento alla presentazione dei dati (*Report*, pp. 9-54) e all'interpretazione dei risultati da parte degli esperti che hanno partecipato alla Ricerca, riteniamo utile e opportuno presentare in modo sintetico la cronologia degli *step* dell'indagine.

Il Gruppo Gestore di Catechetica (GGC) prende in considerazione il progetto per una ricerca sulle competenze acquisite degli Exallievi dell'ICa (2000-2020)	8 novembre 2022
Il GGC prende contatti con l'Istituto di Sociologia della FSE - UPS per iniziare a impostare l'indagine.	29 novembre 2022
Il GGC presenta domanda al Consiglio FSE e si fa richiesta per il finanziamento della ricerca	10 gennaio 2023
Presentazione del progetto ICa e preparazione degli item del questionario	24 gennaio 2023
Revisione della prima versione del questionario	25 gennaio 2023 - 23 febbraio 2023
Raccolta dei contatti email degli Exallievi e selezione degli intervistati per il <i>pre-test</i> della prima versione del questionario	8 febbraio 2023
Traduzione <i>on line</i> del questionario	23 febbraio 2023
Revisione ulteriore del questionario <i>online</i>	27 febbraio 2023
Invio della <i>email</i> di richiesta di collaborazione agli Exallievi per l'esecuzione del <i>pre-test</i>	28 febbraio 2023
Periodo di compilazione del <i>pre-test</i> del questionario <i>online</i>	28 febbraio 2023 - 10 marzo 2023
<i>Download</i> risultati del <i>pre-test</i> ed elaborazione dei dati ricevuti	13 marzo 2023
Redazione della versione definitiva del questionario alla luce dei dati ottenuti	15 marzo 2023
Apertura della somministrazione effettiva del questionario	21 marzo 2023
Invio di un primo sollecito agli Exallievi	28 marzo 2023

Invio di un secondo sollecito agli Exallievi	2 maggio 2023
Chiusura rilevazione del questionario	14 maggio 2023
<i>Download</i> dei dati del questionario ed elaborazione dei dati ottenuti	15-29 maggio 2023
Consegna del <i>Report</i> preliminare all'ICa	30 maggio 2023
Discussione dei risultati ottenuti	30 maggio 2023
Consegna del <i>Report</i> definitivo dei risultati all'ICa	20 /26 giugno 2023
Redazione del piano di pubblicazione della ricerca	18 ottobre 2023
Approfondimenti sull'elaborazione dei dati su richiesta del prof. Sergio Cikatelli	16 novembre 2023
Approfondimenti sull'elaborazione dei dati su richiesta della prof. Daniela De Panfilis	6-11 dicembre 2023
Pianificazione editoriale della ricerca	9 gennaio 2024
Consegna dei contributi e invio ai <i>Blind Referee</i>	29 febbraio 2024
Riedizione dei contributi in base al referaggio	aprile 2024
Raccolta dei contributi, <i>editing</i> e impaginazione definitiva	24 maggio 2024
Pubblicazione <i>online</i> sulla rivista «Catechetica ed Educazione» 9(2024)2	settembre 2024

✉ piccini@unisal.it
✉ maluccio@unisal.it



L'ISTITUTO DI CATECHETICA (ICa)

propone
percorsi formativi per

ESPERTI

in metodologia della catechesi e
dell'insegnamento della religione

FORMATORI

dei catechisti e degli insegnanti di religione

DOCENTI

di catechetica e pedagogia religiosa

DIRIGENTI

degli uffici catechistici e pastorali

CATECHETICA PEDAGOGIA RELIGIOSA

CURRICULA E TITOLI

Baccalaureato, Licenza e Dottorato in Scienze dell'Educazione

Specializzazione in Catechetica

Specializzazione in Educazione e Religione

Un approccio interculturale

Un'esperienza internazionale

Un percorso interdisciplinare

ISCRIZIONI

Informazioni complete su:
www.rivistadipedagogiareligiosa.it

APERTE

Contattaci
Tel. +39/06.87290600
catechetica@unisal.it

L'ottica sociologica come chiave di lettura della complessità socio-culturale e delle sue sfide per la formazione catechetica

Cecilia Costa *

► **SOMMARIO**

Per dare conto dell'indagine sugli Exallievi, dal 2000 al 2020, dell'Istituto di Catechetica dell'UPS, non si può prescindere dalla situazione religioso-culturale, antropologico-spirituale, in cui oggi si è inseriti, per la quale si deve essere formati e nella quale si deve portare avanti il «servizio educativo e comunicativo della fede». Soltanto alla luce del contesto storico concreto, delle contingenze culturali, dell'odierno confronto tra religione e modernità, possono essere aggiornate le metodologie catechistico-pastorali, possono anche essere inquadrare teoricamente le risposte degli Exallievi in merito alle abilità acquisite e alle eventuali rivisitazioni, – o *riconsiderazioni* –, curriculari.

► **PAROLE CHIAVE**

Competenze; Conoscenza; Formazione; Metamorfosi cultura; Religiosità.

***Cecilia Costa:** è Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Roma TRE.

1. Premessa

In queste pagine, con un 'ottica sociologica, si intende mettere in stretta correlazione, – sottolineandone nessi e reciproci condizionamenti –, le contemporanee dinamiche socio-culturali, lo stato della credenza e, quindi, le nuove sfide poste alla formazione e al *fare catechetico* oggi. In particolare, alla luce dei dati tematici e non statistici registrati con la ricerca rivolta alle generazioni di Exallievi (dal 2000 al 2020) dell'Istituto di Catechetica dell'UPS, si vuole anche riflettere sull' 'intero impianto di insegnamento della catechetica, – inteso come *atto ecclesiale ma anche come formazione globale del credente*¹ –, sulle competenze che gli stessi Exallievi ritengono di aver acquisito negli anni di frequentazione ai corsi di studio e sulle loro osservazioni per eventuali aggiornamenti da apportare all'offerta formativa.

In ogni caso, prima di dare conto sinteticamente di questa indagine, non si può prescindere dal fare una descrizione della situazione religioso-culturale, antropologico-spirituale, in cui oggi si è inseriti, per la quale si deve essere formati e nella quale si deve portare avanti il «servizio educativo e comunicativo della fede».² Del resto, dal Concilio Vaticano II, – rinunciando alle sue posizioni antimoderniste che avevano prevalso nei secoli precedenti –, nelle sue espressioni magisteriali, ministeriali, pastorali, formative, la Chiesa intende la sua missione come universale e soprannaturale ma, nello stesso tempo, come profondamente calata nella "storia degli uomini",³ perché ha bisogno di confrontarsi con l'analisi del "provvisorio"⁴ e di conoscere la realtà oggettiva nella quale è chiamata a coniugare scienza e profezia, *fides et ratio*, Vangelo e cultura moderna.⁵

A maggior ragione nella prospettiva della formazione catechetica, è fondamentale sapersi ancorare a una visione realista delle contingenze culturali e dell'odierno controverso confronto tra religione e modernità, al fine di mettere in campo: una *conoscenza generativa*; alcune "obbligatorie" specializzazioni; delle nuove competenze disciplinari; delle innovative strategie comunicativo-relazionali; dei nuovi metodi e impianti narrativi mirati a potenziare le capacità di annunciare e di far apprendere i contenuti e i significati teologico-dottrinali.

Soltanto alla luce del contesto storico concreto, connotato dal moltiplicarsi delle interdipendenze tra variabili differenti e dai loro effetti funzionali e disfunzionali, possono essere aggiornate le metodologie catechetico-pastorali; possono

¹ Cf. U. MONTISCI - A. ROMANO, *Introduzione. Novità della ricerca 2017-2020*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (Ed.), *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento di Base"*, LAS, Roma 2021, 21.

² G. RUTA, *Catechetica come scienza nel dibattito in corso*, in U. MONTISCI (Ed.), *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2023, 645.

³ Cf. G. ALBERIGO, *Breve storia del Concilio Vaticano II*, il Mulino, Bologna 2005, 157.

⁴ *I Documenti del Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale "Gaudium et spes"*, Paoline, Roma 1966.

⁵ Cf. G. FILORAMO, *La Chiesa e le sfide della modernità*, Laterza, Roma - Bari 2007.

essere spiegate, discusse e inquadrare teoricamente le stesse risposte degli Exallievi in merito alle abilità acquisite e alle eventuali rivisitazioni, – o *riconsiderazioni* –, curricolari.

In sostanza, fermo restando il raccordo tra l'istanza pedagogica e quella teologica nella catechesi⁶ e senza smarrire una simmetria con la tradizionale struttura biblico-dottrinale, è necessario conoscere la nostra modernità multipla, tecnologica, globalizzata, dominata dalla velocità⁷ e dal linguaggio digitale, per sapersi muovere al suo *interno*, – non stigmatizzandola dall'*esterno* –, per poter corrispondere ai nuovi *standard*, o *requisiti funzionali* formativi (direbbe Parsons), alle inedite problematiche, determinate dall'iper-modernità, di trasmissione, di comunicazione e di testimonianza della fede. Peraltro, questo bisogno-desiderio di aggiornamento e di una maggiore conoscenza della complessità socio-culturale contemporanea sono avvertiti in modo esplicito dagli Exallievi intervistati per la ricerca. Infatti, essi hanno manifestato grande interesse (82,1%)⁸ verso eventuali percorsi di formazione permanente che l'Istituto di Catechetica potrebbe contemplare in futuro.

2. Il contesto culturale contemporaneo

La nostra epoca è caratterizzata da *metamorfosi*,⁹ dalla de-istituzionalizzazione,¹⁰ dall'assenza di principi collettivamente condivisi, da un polisincetismo disincantato dei valori;¹¹ da *anomia*, da una dismissione «dei paradigmi consegnatici dalla storia»¹² e, come recita Lyotard, dal transito da un sapere *veritativo- astratto-deduttivo* ad un sapere *performativo-intuitivo-induttivo-instabile*.¹³

È necessario, ancora, considerare che al seguito degli accelerati processi di modernizzazione, se, da un lato, si sono conquistati straordinari stadi di progresso, di innovazione e di sviluppo; dall'altro lato, per un'eterogenesi dei fini, si assiste a «un'alterazione di stato della società»,¹⁴ all'atrofizzazione della ragione in razionalità tecnica¹⁵ e si propagano, secondo molti studiosi, anche “passioni tristi”,¹⁶ sensazioni di incertezza e di rischio.¹⁷ Tutti questi fattori – che tessono la

⁶ Cf. S. SORECA, *La natura teologica, educativa e comunicativa della catechesi*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (Ed.), *Catechisti oggi in Italia*, 142.

⁷ Cf. J. GLEICK, *Sempre più veloce. L'accelerazione tecnologica che sta cambiando la nostra vita*, Rizzoli, Milano 2000.

⁸ *Report*, 49, tab. 43.

⁹ Cf. U. BECK, *La metamorfosi del mondo*, Laterza, Bari - Roma 2016.

¹⁰ La de-istituzionalizzazione è la perdita di legittimità delle istituzioni a fronte dell'aumento dell'importanza della dimensione soggettiva. Cf. C. GIACCARDI - M. MAGATTI, *L'io globale. Dinamiche della socialità*, Laterza, Bari 2005.

¹¹ Cf. A. DAL LAGO, *Il conflitto della modernità*, il Mulino, Bologna 1994; M. MAFFESOLI, *Note sulla postmodernità*, Lupetti, Milano 2005.

¹² FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si*, 24 maggio 2015, n. 18.

¹³ Cf. J.F. LYOTARD, *La condizione postmoderna: rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano 1981.

¹⁴ M. MORCELLINI - B. MAZZA (Edd.), *Oltre l'individualismo. Comunicazione, nuovi diritti e capitale sociale*, FrancoAngeli, Milano 2008, 9.

¹⁵ Cf. G. SIMMEL, *Le metropoli e la vita dello spirito*, P. Jedlowski (Ed.), Armando, Roma 2007.

¹⁶ Cf. M. BENASAYAG - C. SCHMIT, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2004; E. PULCINI, *L'individuo senza passioni*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.

¹⁷ Cf. U. BECK, *I rischi della libertà*, il Mulino, Bologna 2000.

trama della postmodernità e che, come affermato profeticamente da Paolo VI, cambiano *non solo le esteriori maniere di vivere, ma altresì le maniere di pensare*¹⁸ – si riverberano, non sempre con effetti positivi, nei singoli mondi vitali e, più trasversalmente, nel rapporto tra: cultura, legittimità dell'ordine istituzionale, apparato teologico-dogmatico, paradigma etico-valoriale, proprietà semantiche dei concetti e, a declinare, modelli formativi.

Si devono contemplare, ancora, altre cause e concause che amplificano l'attuale complessità culturale e *trasfigurano* (secondo Beck) la *concezione generale del mondo*. Tra queste cause, – weberianamente *condizioni* del darsi dei fenomeni –, non si possono ignorare le ripercussioni, – o mediazioni – che ha la «civiltà della rete»¹⁹ sull'elaborazione degli universi di significato, sulle forme del trasmettere, dell'apprendere, del comunicare, del credere e sui criteri di riconoscimento dell'autorità e delle prassi ecclesiali.²⁰

In definitiva, *l'interrealtà on line*, che è fuoriuscita dal suo iniziale spazio comunicativo-tecnologico per invadere la sfera simbolico-culturale,²¹ può essere considerata quasi una *variante* di *re-ligo*, sostiene Morcellini, perché sembra porsi come “unica intermediaria” tra: individui e istituzioni; pubblico e privato; motivazioni personali e aspettative sociali; linguaggio e pensiero; attenzione periferica e attenzione centrale; realtà e virtualità; verità e informazione; razionalità e emotività; mente e corpo. In modo particolare, il nuovo ecosistema comunicativo ha modificato la stessa concezione del tempo, che “non esiste più” nella sua naturale estensione,²² perché si contrae, si riduce, in un presente eterizzato, nell'egemonia di momenti tutti uguali,²³ e ciò si riflette sul suo legame con la trascendenza, con la morale, con l'interiorità dell'uomo e con il senso della vita.²⁴

È fondamentale comprendere le implicazioni che ha *l'infosfera* sui processi di *disincantamento*, sugli assetti sociali, sulle strutture di plausibilità e sulle categorie dell'esperienza (da quella di tempo a quella di spazio). Inoltre, non bisogna dimenticare che – proprio nello specifico ambito della formazione catechetica e nel trasferimento della memoria credente da una generazione all'altra – ci si dovrà sempre di più misurare non solo con il performativo linguaggio digitale, ma anche con l'incognita dell'Intelligenza Artificiale e con il declassamento dell'umano nel *post-umano*.

¹⁸ Cf. PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam*, 6 agosto 1964, n. 28.

¹⁹ Cf. H. GARDNER - K. DAVIS, *Generazione app. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, Feltrinelli, Milano 2014; D. DE KERCKHOVE, *La rete ci renderà stupidi?*, Castelvecchi, Roma 2016; A. CONTRI, *McLuhan non abita più qui? I nuovi scenari della comunicazione nell'era della costante attenzione parziale*, Bollati Boringhieri, Torino 2017.

²⁰ Cf. D.E. VIGANÒ, *Testimoni e influencer. Chiesa e autorità al tempo dei social*, EDB, Bologna 2020, 18-21.

²¹ Cf. Z. BAUMAN, *La vita tra reale e irreale*, Egea, San Giuliano Milanese 2014.

²² Cf. G. CAROFIGLIO, *Il tempo non esiste più*, in «La Repubblica», mercoledì 27 marzo 2020.

²³ Cf. M. AUGÈ, *Che fine ha fatto il futuro? Dai non luoghi al nontempo*, Elèuthera, Milano 2009.

²⁴ Cf. M. FERRARI, *Venga il tuo regno. Dalla tirannia dell'istante alla pienezza del tempo*, Cittadella, Assisi 2022.

3. L'attuale configurazione della dimensione religiosa

Nel condurre qualsiasi riflessione sull'intreccio tra scenario culturale, pervasività tecnologica e il delicato compito della formazione catechetica, si devono prendere in considerazione, – anche e soprattutto –, le linee di stabilità e di alterazione della sfera della religione cattolica, evidenziate dalle ultime indagini sociologiche.²⁵ Da queste ricerche emerge che la maggioranza della popolazione italiana, tutt'ora, si “dichiara cattolica”, pur se questa adesione è segnata da una serie di fattori antinomici: uno scollamento tra dichiarazione di appartenenza al cattolicesimo e comportamento confessionale; un continuo decremento della pratica; un progressivo allineamento degli atteggiamenti religiosi tra i sessi e tra le differenti fasce di età; un aumento dei livelli di agnosticismo, di sincretismo, di indifferenza e di un credere *relativo*, disancorato da «un assoluto definito istituzionalmente».²⁶ In ugual misura, bisogna anche dire che persiste un'aspirazione a trovare un riferimento di senso trascendente²⁷ e che la Chiesa-istituzione, pur se le rivolgono diverse critiche, è percepita, dalla metà degli italiani, come l'unica “autorità spirituale” degna di rispetto.

Più in generale, se nel passato la dimensione religiosa veniva interiorizzata, quasi incondizionatamente, nei suoi risvolti formali dell'osservanza ai caratteri confessionali e alle appartenenze comunitarie; oggi, invece, l'adesione fideistica risulta essere, in prevalenza, destrutturata, de-istituzionalizzata, aperta a suggestioni spirituali fluide e a codici simbolici variabili.²⁸ Tendenzialmente, la fede in Dio è spesso anche tradotta in scelta non vincolante²⁹ e in *ricomposizione soggettiva* di istanze religiose e di bisogni affettivo-emotivi.

Nonostante, però, la religione sia minata alla base nelle forme del consenso, della pratica, dell'appartenenza e la dottrina disattesa, o revocata in dubbio, non si può fare ricorso teorico al concetto di secolarizzazione per riassumere lo “spirito del tempo”. Per l'interpretazione dell'attuale fase della credenza, semmai, risulta più utile adottare la tesi della *differenziazione*, declinata nelle sue tre articolate forme: l'aumento del pluralismo religioso; l'espressione sempre più personale della fede; la varietà di orientamenti dell'appartenenza cattolica.³⁰

²⁵ Cf. R. CIPRIANI, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020; F. GARELLI, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, il Mulino, Bologna 2020.

²⁶ Cf. E. PACE, *Cristianesimo extra-large. La fede come spettacolo di massa*, EDB, Bologna 2018.

²⁷ Cf. R. STARK, *Il trionfo della fede. Perché il mondo non è mai stato così religioso*, Lindau, Torino 2017.

²⁸ Cf. C. COSTA, *L'ambivalenza delle narrazioni giovanili tra incertezze del credere, certezze valoriali, messa “in scena” del sé e ricerca di senso*, in IDEM - B. MORSELLO (Edd.), *Incerta religiosità. Forme molteplici del credere*, FrancoAngeli, Milano 2020, 91-125.

²⁹ Cf. P.L. BERGER - T. LUCKHMANN, *Lo smarrimento dell'uomo moderno*, il Mulino, Bologna 2010; C. TAYLOR, *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano 2009; IDEM, *La modernità della religione*, Meltemi, Roma 2004.

³⁰ Cf. P.L. BERGER, *Una gloria remota. Avere fede nell'epoca del pluralismo*, il Mulino, Bologna 1994.

4. La “competenza riconsiderata”. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell’Istituto di Catechetica

L’indagine, promossa dall’Istituto di Catechetica dell’UPS e portata avanti nei mesi di marzo-maggio 2023, si è avvalsa di un questionario somministrato *on line* a un campione iniziale di 405 contatti forniti dalla Segreteria Generale, attraverso il quale sono state registrate 165 risposte e di queste sono risultate valide solo 102. Gli Exallievi che hanno partecipato alla rilevazione sono in prevalenza italiani, seguiti da messicani e spagnoli, con un’età media di circa 43 anni, in maggioranza sacerdoti, e in numero minore religiosi, religiose e laici. Una buona parte di loro ha frequentato negli anni dal 2016 al 2021, mentre un numero minore nel periodo 2001-2012. Molti sono occupati presso diocesi, parrocchie, istituti religiosi, scuole, enti civili, svolgendo i ruoli di insegnante di religione, di formatore di catechisti, di docente di catechetica, di responsabile o collaboratore di uffici pastorali.

Le risposte alle domande del questionario hanno permesso anche di ottenere una scala di valutazione (che ha restituito punteggi medio-alti) in merito a vari fattori strutturali e didattico-organizzativi: dal gradimento degli spazi, in cui studiare nella sede dell’Istituto di Catechetica dell’UPS, al clima relazionale; dalla capacità didattica dei docenti alla modalità di conduzione degli esami. La maggioranza degli Exallievi intervistati si è dichiarata del tutto, o abbastanza, soddisfatta dei corsi frequentati, dei buoni livelli di preparazione raggiunti e delle competenze acquisite.³¹

A fronte di un generale gradimento per la proposta formativa dell’Istituto, però, gli Exallievi intervistati hanno sottolineato anche delle criticità pratico-disciplinari. Infatti, essi *non ritengono* di aver pienamente acquisito le abilità necessarie per espletare alcuni compiti in diversi settori, per esempio: nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico; nell’insegnamento/apprendimento delle dinamiche proprie del primo annuncio; nella direzione e nel coordinamento, a livello ecclesiale, presso gli Uffici Catechistici diocesani o nazionali.³²

Inoltre, a partire dalla loro esperienza pregressa di studenti dell’UPS e ora di incaricati di attività catechetico-pastorali, gli Exallievi sono stati sollecitati a evidenziare degli aspetti nel percorso di studio dell’Istituto di Catechetica che, a loro avviso, dovrebbero essere cambiati, aggiunti o assolutamente conservati. Tra gli aspetti che essi *non* vorrebbero vedere modificati, ci sono: l’atmosfera cordiale, empatica e cooperativa che si percepisce nell’Istituto e la piattaforma interdisciplinare che caratterizza l’offerta formativa catechetica.³³ Mentre, le aggiunte curriculari, suggerite dagli Exallievi, mirano al conseguimento di maggiori competenze sia in ambiti tradizionali, – come l’approfondimento della Sacra Scrittura o la catechetica studiata all’interno della teologia –, sia in ambiti più innovativi, tra i quali: le neuroscienze; la psicologia dello sviluppo; l’ecologia integrale. Essi

³¹ *Report*, 24, tab. 20.

³² *Ibidem*, 35, tab. 31, fig.19.

³³ *Ibidem*, 48-49, tab. 42.

hanno anche sollecitato l'implementazione di insegnamenti che si occupino maggiormente di alcuni complessi temi disciplinari e interdisciplinari, come: la catechesi per gli adulti e con persone con disabilità; l'intreccio tra dimensione umana e affettiva della conoscenza, educazione e teologia; il dialogo interculturale e interreligioso; il rapporto tra mondo mediale, catechesi ed evangelizzazione.³⁴

In ultimo, nonostante la limitatezza del campione e il ridotto numero degli Exallievi intervistati, preme evidenziare che questa ricerca ha una sua legittimità teorico-empirica nel dare un orientamento interpretativo di fondo³⁵ del tema – la *competenza riconsiderata* – posto sotto osservazione. Non a caso, ogni indagine, – micro o macro, vasta o circoscritta, qualitativa o quantitativa –, risponde sempre alla dialettica del conoscere³⁶ e la sua validità scientifica non consiste nell'ampiezza del campione, nelle percentuali statistiche ottenute o nell'*esattezza* dei risultati che produce, ma nell'*accuratezza* con cui vengono definiti gli obiettivi, i metodi e le procedure di registrazione dei dati (per questo si rimanda alla puntuale nota metodologica di Maria Paola Piccini: pp. 51-54). Infatti, pur se questa ricerca, – sui *rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica* –, non ha una sua rappresentatività statistica delle informazioni rilevate, l'accuratezza con la quale è stata condotta e il suo approccio esplorativo-descrittivo, in ugual misura, consentono di cogliere degli elementi tematicamente significati sull'oggetto di analisi.

4. Conclusione

La coniugazione, – o meglio l'effetto di reciprocità –, tra complessità culturale, le tre forme di differenziazione della sfera religiosa e l'egemonia simbolico-mediatica dell'*infosfera* sollevano una serie di interrogativi che possono riguardare, in modo diretto o indiretto, una "riprogettazione" della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica dell'UPS. Tenendo anche conto che alcuni di questi quesiti sono tendenzialmente in linea con le richieste, fatte dagli Exallievi intervistati, di acquisire più competenze, per esempio, in merito al dialogo interculturale e interreligioso e al rapporto tra multimedialità, catechesi e evangelizzazione.

Gli interrogativi che si possono mettere sul tappeto, tra i molti, sono i seguenti: in tutti gli ambiti formativi, da quelli familiari a quelli di trasmissione della fede, quanto incide l'odierno modello educativo, meno teleologico-normativo, sull'attuale inclinazione religiosa "negoziale", privatizzata e individualizzata? Quanto la credenza vissuta tendenzialmente all'insegna della *opzionalizzazione* soggettiva rende difficoltosa una formazione catechetica votata ai criteri della *conformità*³⁷ all'apparato istituzionale e teologico-dogmatico della religione?

³⁴ *Ibidem*, 50, tab. 44.

³⁵ Cf. B. GLASER - A. STRAUSS, *La scoperta della grounded theory. Strategie per la ricerca*, Armando, Roma 2009; C. CIPOLLA - A. DE LILLO, *Il sociologo e le sirene. La sfida dei metodi qualitativi*, FrancoAngeli, Milano 2004.

³⁶ Cf. R. CIPRIANI (Ed.), *L'approccio qualitativo. Dai dati alla teoria nell'analisi sociologica*, Guerini Scientifica, Milano 2006.

³⁷Cf. P. SEQUERI, *Contro gli idoli postmoderni*, Lindau, Torino 2011.

Quanto la personalizzazione della credenza può favorire «una debole cultura del pluralismo e della comunità di fede»?³⁸ Quanto, invece, promuove il confronto con altre religioni, aprendo al dialogo interreligioso? Quanto la versione odierna del pluralismo religioso rappresenta il rifiuto di tradizionali chiusure, pregiudizi e stereotipi?³⁹ Quanto, invece, più strumentalmente, può rispondere al desiderio di ottenere una maggiore «dilatazione della sensibilità individuale»?⁴⁰

Quanto la modalità immersiva con la quale vengono *abitati* gli spazi virtuali può aiutare, attraverso un consapevole utilizzo del linguaggio digitale, una capillare evangelizzazione? Quanto, al contrario, il *non-luogo* della Rete può rendere controversa la trasmissione del patrimonio della religione? Quanto il continuo *rumore* informatico può inibire «la riflessione e la contemplazione»,⁴¹ che sono attività della mente fondamentali per *l'intelligenza della fede* e per la sua interiorizzazione?

Naturalmente, gli interrogativi sollevati (ce ne sarebbero tanti altri da aggiungere) e la sintetica interpretazione dei dati della ricerca non possono essere esaustivi per una *riconsiderazione* delle competenze da parte dell'ICA ma, in linea di massima, aprono a nuovi percorsi teorici, a possibili implementazioni curricolari e mettono a fuoco alcune criticità con le quali oggi si devono confrontare, – a volte *scontrare* –, tutti coloro che sono impegnati nelle attività di comunicazione religiosa, nella pastorale, nei compiti di insegnamento della religione, di direzione o coordinamento ecclesiale, nei processi di crescita della fede e nella vocazione-ministero-missione di *narrare il Mistero*.

The Sociological Vision as the Interpretative key to the Socio-cultural Complexity and its Challenges to Catechetical Formation

► ABSTRACT

To give an account of the survey on former students, from 2000 to 2020, of the Institute of Catechesis - UPS, one cannot ignore the religio-cultural, anthropologico-spiritual situation in which one is inserted today, for which one must be trained and in which the "service of education and communication of faith" must be carried out. Only in the light of the concrete historical context, of cultural contingencies, of today's confrontation between religion and modernity, can catechistic-pastoral methodologies be updated; the responses of former students can be theoretically positioned in keeping with the skills acquired and any eventual curricular revision or reconsideration.

► KEYWORDS

Competences; Cultural Metamorphosis; Formation; Knowledge; Religiosity.

✉ cecilia.costa@uniroma3.it

³⁸ A. MELLONI (Ed.), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, il Mulino, Bologna 2014, 57.

³⁹ Cf. G. FILORAMO, *Ipotesi Dio. Il divino come idea necessaria*, il Mulino, Bologna 2016, 187.

⁴⁰ L. BERZANO, *Spiritualità senza Dio*, Mimesis, Milano-Udine 2014, 53.

⁴¹ G. CARR, *Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello*, Cortina, Milano 2011, 262.

L'ottica psicologica nel formare catechisti e catecheti. Appunti per un "quadro psicologico olistico"

Joseph Jeyaraj Swaminathan*

► SOMMARIO

I dati della ricerca condotta tra gli Exallievi dell'ICa dell'UPS di Roma evidenziano alcune sfide significative da affrontare. Un buon numero dei partecipanti ha sottolineato che i corsi interdisciplinari tenuti all'UPS devono soddisfare il requisito di "inter- e trans-disciplinarietà" pertinenti al servizio catechetico che sono chiamati a svolgere. Alla luce di questi risultati soddisfacenti, l'articolo propone l'"*Holistic Psychological Framework*" (quadro psicologico olistico) che possa aiutare a formare gli studenti a integrare nel processo del loro apprendimento, sia le conoscenze, sia le competenze, sia le disposizioni psicologiche atte a svolgere il proprio ministero. Questo quadro psicologico olistico (QPO) consiste in cinque dimensioni che devono essere curate in ogni persona e ai vari livelli formativi, dalla catechesi alla formazione dei catechisti a quella dei catecheti: fisica, cognitiva, emotiva, sociale e spirituale. In base al QPO si ritiene che il ministero catechistico e catechetico sia rilevante e vantaggioso solo se tutte queste cinque dimensioni si sviluppano in modo appropriato e armonico per ogni individuo. Questo articolo, pertanto, intende riflettere dal punto di vista psicologico sulle conoscenze e le competenze necessarie alla formazione dei catecheti.

► PAROLE CHIAVE

Catecheti; Catechisti; Competenze; Formazione catechetica e catechistica; *Holistic Psychological Framework* (Quadro Psicologico Olistico).

***Joseph Jeyaraj Swaminathan:** è Docente aggiunto di *Psicologia evolutiva* presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana e docente invitato di *Psicologia dell'educazione* presso il Salesian College of Philosophy, Yercaud, India.

Introduzione

Alla sua base, il *focus* del ministero catechistico non è solo insegnare le credenze, le regole, l'etica e le pratiche della Chiesa Cattolica, ma anche permettere a un cristiano di svilupparsi integralmente. In tal caso, la formazione degli esperti in catechistica deve concentrarsi non solo sull'acquisizione di concetti teorici e competenze pratiche, ma anche dare importanza allo sviluppo olistico dei soggetti della catechesi.¹ In realtà, è stato Paolo VI a promuovere la discussione sull'importanza dello "sviluppo umano integrale", tema che è stato successivamente approfondito dai papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Papa Francesco, nel suo discorso all'assemblea del 4 aprile 2017, ha chiarito che lo sviluppo integrale consiste nell'armonico sviluppo di tutti gli elementi che consentono alle persone di condurre una vita pienamente realizzata.²

Nella fonte biblica del Nuovo Testamento, Gesù ha esortato i discepoli a modellarsi sul suo modo di vivere dall'infanzia fino all'età giovanile e adulta, in un determinato contesto culturale e religioso. L'evangelista Luca offre una meravigliosa testimonianza dell'educazione e dello sviluppo graduale della personalità di Gesù in età infantile e nella prima adolescenza: «Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51-52). Seguendo Gesù, a ogni discepolo è richiesto di impegnarsi per uno sviluppo olistico della propria personalità, il che significa che la sua attenzione deve essere rivolta alla ricerca della completezza (perfezione) in tutte le sfere e dimensioni della vita umana. Lo sviluppo olistico si realizza attraverso *misure interne* come l'intelligenza umana, la volontà, le attitudini, le capacità, i talenti, le capacità fisiche, le predisposizioni mentali, e *misure esterne* come l'influenza della famiglia, le esperienze scolastiche, l'impatto ambientale e sociale con una visione cristiana della vita. È la grazia divina che unifica queste due misure della personalità, come tutto ricade nel segno della gratuità e della responsabilità, della chiamata e della risposta.³

Lo sviluppo olistico si colloca all'intersezione di tre matrici disciplinari diverse ma correlate: la catechistica, la psicologia e la formazione, come illustrato nella *fig. 01* (cf. pagina seguente). L'integrazione di questi tre ambiti disciplinari permette a un esperto di catechesi, sia catechista, sia catecheta, di gestire efficacemente il proprio ministero. Nello stesso tempo consente di raggiungere un livello adeguato di preparazione personale per svolgere il proprio ministero. Nel

¹ A. ZELMA, *Accompanying the catechised in their holistic development*, in «Roczniki Teologiczne» 69 (2022) 11, in <<https://doi.org/10.18290/rt226911.1>> (consultato il 12.04.2024).

² Cf. J.P. EGUNJOBI, *Catechesis. Effective Catechesis vis a vis Human Development*, in *From learning to living the Faith*, Chypet Communications Limited, Nairobi 2022.

³ ZELMA, *Accompanying the catechised in their holistic development*, 9.

processo di crescita “integrata”, la psicologia riveste un ruolo significativo.⁴ Allo stesso modo, una prospettiva psicologica “olistica” e “comprensiva” è essenziale anche nella formazione sia dei catecheti, sia dei catechisti, rappresentando una necessità di attualità.⁵

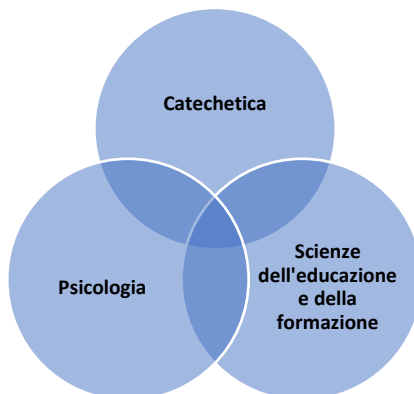


Fig. 01. L'intersezione tra i tre ambiti disciplinari

L'obiettivo di questo articolo è suggerire un quadro specifico che possa fungere da modello per la formazione nel campo della catechesi, definito come “Quadro Psicologico Olistico” (QPO). Nella formulazione di tale modello, è importante considerare i seguenti criteri fondamentali che costituiranno le basi del QPO:

1. Il contesto o la situazione che richiede la formulazione del QPO.
2. Gli elementi caratterizzanti del QPO.
3. Il contributo che il QPO offre alla formazione dei catecheti, esperti in catechesi e processi formativi.

Questa prospettiva psicologica olistica sarà anche vantaggiosa in diversi ambiti della formazione dei catechisti, come la progettazione dei programmi e itinerari, l'esperienza pratica dei partecipanti al percorso formativo e la preparazione di materiali e sussidi catechistici. Pertanto, cominciamo a chiarire il contesto e la sensibilità antropologica dell'espressione QPO.

1. La situazione e la necessità del QPO

Il suggerimento dell'*Holistic Psychological Framework* (HPF) è stato motivato da due fattori di grande importanza per l'Istituto di Catechetica (ICa). Il primo è il fattore della necessità, rappresentato dall'invito pressante rivolto dalla Chiesa a rinnovare e ridefinire continuamente la dimensione catechetica del nostro ministero. Il secondo è il fattore dell'immediatezza, rappresentato dalla recente ricerca condotta tra gli Exallievi dell'ICa dell'UPS. I risultati di questa ri-

⁴ Cf. M. BECCIU, *Riflessioni sulla transdisciplinarietà. Il punto di vista psicologico tra ostacoli, modello biopsicosociale e nuove prospettive*, in G. RUTA (Ed.), *Le scienze: dentro, "a confine" ed oltre... Inter- e trans-disciplinarietà: condivisione per una possibile convergenza*, LAS, Roma 2021, 94-112.

⁵ Cf. G. RUTA, *La catechetica in cerca di identità e di condivisione con altre scienze. Richiamo alla memoria storica, riconsiderazione attuale e prospettive per il futuro*, in IDEM (ed.), *Le scienze: dentro, "a confine" ed oltre*, 151-176.

cerca hanno fornito idee interessanti e utili per comprendere meglio la formazione catechistica offerta per così tanto tempo presso l'UPS, ponendo in evidenza il *follow-up* che deve essere portato avanti.

1.1. *L'obbligo di rinnovamento continuo della formazione catechistica*

La parola, "catechesi" deriva dal verbo greco *katékhéin*, che significa "far risuonare dall'alto", "ripetere a voce alta". Il compito primario della catechesi è proporre la fede cattolica che Gesù Cristo stesso ha trasmesso e che passa di generazione in generazione adattandosi ai tempi e ai differenti contesti geografici. Ciò significa che nel cuore del ministero catechistico, l'essenza e il *focus* è sempre la persona di Gesù di Nazareth, punto di incontro tra Dio e l'uomo concreto. Affinché si possa vivere questa relazione personale con Gesù, il *Direttorio per la catechesi* (2020) definisce i compiti della catechesi in questi punti essenziali che tendono ad una unitaria e armonica educazione integrale della fede, sullo stile dello stesso Gesù (cf. DC 79): condurre alla conoscenza di fede, iniziare alla celebrazione del mistero, formare alla vita in Cristo, insegnare a pregare, introdurre alla vita comunitaria (cf. DC 81-90). Questi compiti esigono l'inclusione di tutte le dimensioni del soggetto che propone o accoglie la catechesi.

Precedentemente, anche il *Direttorio Catechistico Generale* (1971: DCG) e il *Direttorio Generale per la Catechesi* (1997: DGC) avevano sottolineato che «è molto importante che la catechesi conservi la ricchezza di questi vari aspetti in modo che un aspetto non sia separato dagli altri a detrimento degli altri».⁶

Il DC, rimanendo fedele al Concilio e al magistero successivo, in particolare all'esortazione apostolica *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II, rispondendo alle realtà mutevoli del nostro tempo, evidenzia il legame inscindibile tra evangelizzazione, catechesi ed esperienze quotidiane che costituiscono il tessuto di conoscenze, idee, emozioni, sensazioni, contatti, relazioni... Essa è ritenuta essenziale per la catechesi perché «aiuta a cogliere i dinamismi motivazionali, la struttura della personalità, gli elementi relativi al disagio e alle patologie, i diversi stadi di sviluppo e i compiti evolutivi, le dinamiche della maturazione religiosa e le esperienze che aprono l'uomo al mistero del sacro» (DC 180). Infatti,

il Vangelo non è destinato all'uomo astratto, ma a *ciascun uomo*, reale, concreto, storico, radicato in una particolare situazione e segnato da dinamiche psicologiche, sociali, culturali e religiose, perché "ognuno è stato compreso nel mistero della redenzione" (*Redemptor Hominis*, 13). Da una parte, la fede non è un processo lineare e partecipa allo sviluppo della persona, e questo, a sua volta, influenza il cammino della fede. Non si può dimenticare che ogni fase della vita è esposta a sfide specifiche e deve affrontare le dinamiche sempre nuove della vocazione cristiana (DC 224).

Sia a livello di catechesi, sia a livello di formazione dei catechisti e dei catecheti, il DC richiamando esplicitamente il documento conciliare *Christus Dominus* (cf. n. 14), ribadisce l'importanza delle scienze umane, segnatamente la psi-

⁶ Cf. DCG, 31b; DGC 87. A commento: M.K. GLAVICH, *The Six Tasks of Catechesis. Key Principles and Practices for Forming Faith*, Twenty-Third Publications, New London 2016, 5.

ologia, per l'educazione della fede, non meno della teologia (cf. DC 114e), invocandone il confronto e l'arricchimento reciproco (cf. DC 146). Nel n. 147 ne offre i criteri:

- il *rispetto dell'autonomia delle scienze*: «la Chiesa afferma la legittima autonomia della cultura e specialmente delle scienze» (*Gaudium et Spes*, 59);
- il *discernimento* e la *valutazione* delle diverse teorie psicologiche, sociologiche e pedagogiche per saperne apprezzare il valore e riconoscere i limiti;
- gli apporti delle scienze umane sono assunti *nella prospettiva della fede e in base all'antropologia cristiana*.

Il DGC aveva già affermato che, sebbene i contenuti della pedagogia catechistica siano prevalentemente di natura teologica, le scienze umane devono anch'esse essere incluse in questo processo di rinnovamento.⁷

L'invito a valorizzare le scienze umane nel rinnovamento del ministero catechistico include l'integrazione di teorie e metodologie psicologiche per migliorare l'efficacia delle pratiche di educazione religiosa. È anche un invito a comprendere come gli individui apprendano, interiorizzino e applichino gli insegnamenti religiosi cattolici, considerando vari fattori psicologici come lo sviluppo cognitivo, la motivazione, gli stili di apprendimento e gli aspetti socio-emotivi (Cf. DGC 87).⁸ L'integrazione della psicologia e della catechetica può inoltre consentire agli educatori di ottimizzare i metodi di insegnamento per facilitare esperienze di apprendimento significative e trasformative riguardo la fede e la spiritualità.

Nella *Guida per i Catechisti* (1993), la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli afferma inequivocabilmente che «il ruolo del catechista comprende presenza e testimonianza, e coinvolgimento nello sviluppo umano, inculturazione e dialogo».⁹ Non è quindi sorprendente che Giovanni Paolo II abbia ribadito che la formazione dei catechisti e di coloro che sono coinvolti nella loro formazione deve essere completa e totale:

Privilegiare la qualità significa, perciò, privilegiare un'adeguata formazione di base ed un costante aggiornamento. È questo un impegno fondamentale, che tende ad assicurare alla missione della Chiesa personale qualificato, programmi completi e strutture adeguate, abbracciando tutte le dimensioni della formazione, da quella umana a quella spirituale, dottrinale, apostolica e professionale.¹⁰

In effetti, comprendendo l'importanza dello sviluppo integrale dei catechisti che li predispone a un significativo ed efficace ministero educativo ed educativo della fede per altri soggetti, la *Guida per i Catechisti* lo descrive molto op-

⁷ Cf. DGC 114e; 146-147, 180, 224.

⁸ Cf. S-A. GHIUTA, *The psychopedagogical aspect of catechesis*, in «Technium Sciences Journal» 38 (2022) 680-684.

⁹ CONGREGATION FOR EVANGELISATION OF PEOPLES, *Guide for Catechists*, 1993, <https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cevang/documents/rc_con_cevang_doc_19971203_cath_en.html>, (consultato il 22.12.2023).

¹⁰ *Ibidem*, 19.

portunamente come la combinazione di qualità che rientrano in tre ampie dimensioni. La prima dimensione è definita come *la sfera puramente umana*, che comprende qualità come equilibrio psicofisico, buona salute, senso di responsabilità, onestà, dinamismo, buon comportamento professionale e familiare, uno spirito di sacrificio, forza d'animo, coraggio e perseveranza. La seconda dimensione è definita in termini di "compito", *le funzioni di un catechista* che consistono in buone relazioni umane, capacità di dialogare con appartenenti ad altre religioni, comprensione della propria cultura, capacità di comunicare, disponibilità a lavorare con gli altri, qualità di *leadership*, giudizio equilibrato, apertura mentale, sano e sufficiente realismo, capacità di trasmettere consolazione e speranza. La terza dimensione sono *le situazioni o ruoli particolari* che consistono in qualità come attitudini a lavorare nei campi della costruzione della pace, dello sviluppo, della promozione socio-culturale, della giustizia, dell'assistenza sanitaria, ecc.¹¹

Dalle spiegazioni finora fornite, è evidente che la prospettiva psicologica olistica è effettivamente un requisito reso necessario dal Magistero della Chiesa e dai suoi documenti sulla formazione catechistica. Pertanto, vale la pena proporre il QPO.

1.2. Conseguenza della recente ricerca sugli Exallievi dell'UPS

La recente ricerca condotta tra gli Exallievi dell'ICa ha portato alla luce alcuni aspetti chiave della formazione svolta presso l'UPS.¹² 102 Exallievi che hanno frequentato il *curriculum* dal 2000 al 2020 hanno risposto a un questionario e hanno offerto suggerimenti utili riguardanti la formazione ricevuta all'UPS (*Report*, 12, tab. 3). Qui presentiamo alcuni dei punti salienti e dei suggerimenti di questa ricerca, che ci hanno orientato a proporre il QPO.

- a. Scegliendo la recente generazione degli Exallievi (dal 2000 al 2020) per la ricerca, è evidente che l'ICa mira ad affrontare aspetti che sono rilevanti per le questioni attuali e a essere preparato per le sfide future.
- b. Dalle risposte fornite dai 102 Exallievi, si può dedurre che il *curriculum* di Catechetica presso l'UPS abbia un'ampia portata globale. Gli studenti, provenienti da quattro continenti, ovvero Europa, Africa, Asia e America, hanno frequentato il *curriculum* di catechetica, esprimendo la propria valutazione in merito (*Report*, 14, tab. 4).
- c. Il 91% degli Exallievi intervistati sono sacerdoti e suore religiose. Appartengono a diverse diocesi, congregazioni religiose e organizzazioni secolari. Questa maggioranza del clero e delle persone consacrate è un indicatore dei benefici che la Chiesa cattolica ha ottenuto da questi studenti (*Report*, 16-17, tab. 11).
- d. Un gran numero di questi Exallievi, al loro ritorno nelle diocesi o istituti religiosi di provenienza, ha assunto importanti responsabilità legate ai loro studi, sottolineando la rilevanza del percorso di studio svolto (*Report*, 18, tab. 13).

¹¹ *Ibidem*, 21.

¹² Cf. in merito al quadro epistemologico e all'intenzionalità formativa dell'Istituto: ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (ed.), LAS, Roma 2018.

- e. Il 91% degli Exallievi era felice di aver frequentato il corso di Catechistica. Mentre il 46% di essi è contento dell'organizzazione del corso, il 49% è soddisfatto delle buone relazioni tra il personale docente e gli studenti. Per quanto riguarda i contenuti e la pratica, mentre il 37% si mostra soddisfatto dell'insegnamento, il 51% lo è per l'esperienza pratica offerta dall'ICa, in particolare il tirocinio (*Report*, 23, tab. 19).
- f. Gli Exallievi hanno indicato chiaramente nel sondaggio che i corsi insegnati presso l'UPS sono stati adeguati a svolgere varie responsabilità, con la declinazione di queste qualità e competenze: persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio; persona con capacità di ricerca e progettazione; persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento presso uffici catechistici; persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività catechistica; persona con capacità di analizzare, orientare i processi di crescita della fede; persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso (*Report*, 28, tab. 26).

Oltre a questi punti salienti, gli Exallievi hanno offerto altri suggerimenti di natura psicopedagogica. Tra i più rilevati risultano: rendere il corso più partecipativo e personalizzato; includere più sessioni pratiche sulla formazione catechistica; aumentare il legame tra la catechetica e le strategie di comunicazione sociale. Un suggerimento importante è stato quello di includere le dimensioni sociale, psicologica ed educativa nel *curriculum* catechistico. Infatti, un suggerimento è quello di incrementare gli elementi psico-spirituali nella formazione catechistica.

L'interdisciplinarietà del *curriculum* è essenziale per ogni scienza dell'apprendimento e la catechetica non fa eccezione. Questo offre agli studenti un'esperienza educativa olistica. Per questo motivo, si crede che il QPO in futuro possa offrire agli studenti una conoscenza e una pratica espansiva e inclusiva nella loro formazione catechistica.

2. Elementi del Quadro Psicologico Olistico

La prospettiva olistica è un punto di vista inevitabile quando si tratta della persona umana. Significa che tutti gli esseri umani sono orientati verso la completezza della propria esistenza. Il *Collins English Dictionary* riferisce che «completezza è la qualità di un essere completo o un'unità singola e non frammentata in parti». ¹³ In altre parole, la completezza consiste nell'essere un individuo intero, integrato, da considerarsi "completo" quando c'è armonia tra corpo, mente e spirito.

Gesù insegna la necessità di cercare la "perfezione, la "completezza" quando afferma: «Siate quindi perfetti come è perfetto il Padre vostro che è in cielo» (*Mt* 5,48). Sapendo bene che è impossibile per gli esseri umani essere perfetti come il Padre celeste, egli estende comunque questo invito per spingerci a camminare verso la completezza, una vita e gioia piena (*Gv* 10,10; 15,11). Gesù

¹³ Cf. *Collins COBUILD Advanced Learner's Dictionary*, HarperCollins, Glasgow 2023, ad vocem "completeness".

ricorda ancora una volta la necessità di lottare per uno stile di vita olistico quando guarisce l'uomo invalido alla piscina di Betzatà. Gesù chiede al paralitico: «Vuoi guarire?». Nella versione inglese della Bibbia del re Giacomo si legge così: «*Do you want to be whole?*», che significa «Vuoi essere completo?» (Gv 5,6). Gesù gli domanda se desidera essere guarito solo dalla malattia fisica o desidera possedere la pienezza della vita. Sicuramente, Gesù ha voluto che egli diventasse consapevole che c'è una vita piena che è di più del risultato di una guarigione fisica, che come si legge nei salmi la grazia vale più della vita (cf. Sal 62,4). Così, ha voluto che la persona invalida sperimentasse il benessere "olistico" che comprende tutte le dimensioni vitali, spazio-temporali, che consiste nella "pienezza di vita" e che si spinge oltre a esse.

Proprio come il benessere può essere un'esperienza olistica, anche la formazione catechistica deve essere considerata in una prospettiva olistica. Questo sta alla base del QPO della formazione catechistica e catechetica. Il QPO consiste nelle cinque dimensioni: fisica, intellettuale, emotiva, spirituale e sociale/ecologica, che nel loro insieme consentono a una persona di vivere una vita "in pienezza." Allo stesso modo, se la formazione catechistica e catechetica comprende queste cinque dimensioni, può e deve aiutare le persone a raggiungere un'esperienza di vita "olistica". Il QPO può essere raffigurato come un movimento circolare in una condizione di continuo avanzamento come un movimento elicoidale, come un'onda marina, come si è tentato di esprimere nella Figura 2 di seguito:

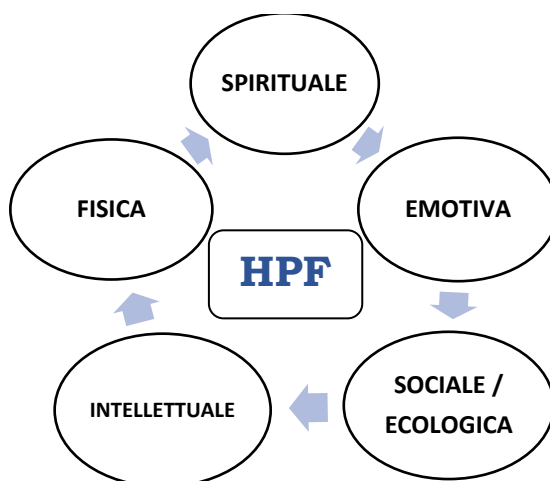


Fig. 02. Modello circolare HPF: Quadro Psicologico Olistico (QPO)

Tutte le cinque dimensioni sono importanti quando si pianifica, si realizza e si verifica una formazione catechistica olistica. Deve esserci una crescita commisurata in ogni dimensione affinché i soggetti implicati nella formazione crescano nelle personali esperienze di fede e ministeriali/professionali in modo olistico. I catechisti hanno una duplice responsabilità quando mettono in pratica il QPO; in primo luogo, gli esperti devono essere formati in tutti questi settori e a loro volta, porteranno avanti questo modello olistico a beneficio di tutti coloro che vengono catechizzati.

2.1. La dimensione fisica

Si pensa erroneamente che la catechesi si occupi solo degli aspetti spirituali e intellettuali. Al contrario, esistono sufficienti motivi per credere che la dimensione fisica giochi un ruolo significativo nel favorire lo sviluppo integrale degli individui all'interno di una comunità di fede. Quando Gesù sperimentò le tre tentazioni nel deserto (cf. *Mt* 5, 4-7), ha modellato per noi l'importanza dell'aspetto fisico per l'esperienza di fede. La nostra esperienza è un'esperienza di fede incarnata, non può prescindere dalla corporeità. I rituali, le azioni liturgiche e i sacramenti includono il coinvolgimento fisico, valorizzando l'integrazione del corpo, dello spirito e dell'esperienza di culto.

La fede cristiana è una fede incarnata. Paolo chiede ai Corinzi: «...non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo?» (1*Cor* 6,15). Una spiritualità serena e libera considera la condizione dei credenti in Cristo non a prescindere da questo corpo fisico che ci pone nel mondo e in relazione gli uni con gli altri. Pertanto, la formazione catechetica deve includere la conoscenza e la maniera di adorare il Signore attraverso e nel proprio corpo. La dimensione fisica permette alla fede di essere concreta e realista; include, quindi, la percezione dell'immagine del proprio corpo, l'accettazione di se stessi e l'autotrascendenza, le convinzioni sulla sessualità e la formazione all'integrazione tra sessualità e spiritualità. Ne dà conferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «La castità esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale».¹⁴ Alla base di tale visione cristiana olistica, stanno gli eventi della creazione, dell'incarnazione e della Pasqua nei suoi molteplici effetti che visti in un'unica linea di continuità e di profondità rivelano il senso della vita in Cristo.

La dimensione fisica può essere potenziata da attività e iniziative specifiche come la partecipazione attiva alle celebrazioni liturgiche, determinate esperienze religiose e attività fisiche, che coinvolgono la sfera dell'espressività umana: arte e creatività, musica e altre esperienze sensoriali della fede. Questa attenzione educativa e formativa aiuterebbe ad approfondire la comprensione spirituale e il senso di bellezza e meraviglia nella vita cristiana (forme di annuncio, esperienze di fraternità ecclesiale e di servizio) e non solo durante il culto liturgico. Permette, infatti, alla fede di essere «viva, esplicita e operativa» (DGC 56c, 66, 82).

2.2. La dimensione intellettuale

La dimensione intellettuale della formazione catechetica è fondamentale per favorire una comprensione più profonda della propria fede e della sua applicazione nella vita quotidiana. Questa dimensione include non solo la trasmissione di conoscenze sulla dottrina della fede, lo studio della Bibbia e la conoscenza degli insegnamenti della Chiesa cattolica, ma anche la comprensione completa delle credenze e dei principi della fede e la capacità di rendere ragione della fede (cf. 1*Pt* 3,15). La dimensione intellettuale consiste nel pensiero analitico e

¹⁴ *Catechismo della Chiesa cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992, n. 2337.

critico, che è anche un aspetto essenziale della formazione catechistica e catechetica. Quando i soggetti sono incoraggiati ad analizzare criticamente e interpretare le proprie esperienze di fede, sviluppano un legame personale con le loro convinzioni riguardanti Dio.

È importante creare una comunità di credenti ben informati, formati e trasformati per esprimere eloquentemente la propria fede. Il catechista dovrebbe essere un esempio per la profondità della conoscenza della dottrina, ma anche e soprattutto nella capacità di educare nella fede e nella capacità di comunicare efficacemente il Vangelo. Un esperto di catechetica, da parte sua, è come un alpinista esperto che conosce la via e guida gli altri, i catechisti, istruendoli e guidandoli costantemente nella giusta direzione. Oltre a respingere la “fede cieca” e una fede “senza intelligenza” (cf. *Fides et ratio*, 79), la dimensione intellettuale incorpora metodi di apprendimento stimolanti, come discussioni, dibattiti, seminari e attività di risoluzione dei problemi. Pertanto, è necessario utilizzare metodi di apprendimento diversificati, supporti visivi e risorse multimediali nella formazione catechistica.

La prospettiva è una delle principali facoltà cognitive che appartiene alla dimensione intellettuale della persona. Si riferisce alla capacità di osservare situazioni, idee e il mondo da diversi angoli, punti di vista o quadri di riferimento. È la capacità di analizzare e comprendere diverse situazioni e prendere decisioni dopo aver preso in considerazione vari punti di vista e prospettive. È una componente cognitiva essenziale che aiuta l'individuo a interagire con gli altri.¹⁵ Inoltre, questa è la qualità che aiuta a entrare nel dialogo interreligioso, comprendendo la ricchezza delle diverse fedi e incoraggiando anche attività di conoscenza e di collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà. Così, un abile catechista diventa capace di condividere il messaggio catechistico con “tutte le persone di buona volontà”, quando sviluppa il ragionamento induttivo e deduttivo con un atteggiamento di dialogo.

2.3. *La dimensione emotiva*

Il ministero catechistico riconosce e rispetta gli aspetti emotivi delle esperienze delle persone nel vivere ed esprimere la propria fede. L'attenzione è sempre rivolta a coltivare e sostenere il benessere emotivo degli individui nel loro percorso di fede. Fornisce anche uno spazio sicuro per l'espressione emotiva, consentendo alle persone di esternare i propri sentimenti, dubbi, ansie, paure, gioie e le lotte che affrontano, legate al percorso spirituale e di ricerca che stanno compiendo. In questo scenario, empatia e sostegno emotivo sono una necessità per coloro che sono formati nella catechesi, sia nel ministero catechistico e nel pensiero catechetico, sia ministri, sia laici. È cruciale che i catechisti comprendano gli stati emotivi sopramenzionati dei credenti.

¹⁵ Cf. M.L. HEALEY - M. GROSSMAN, *Cognitive and Affective Perspective-Taking: Evidence for Shared and Dissociable Anatomical Substrates*, in «Frontiers in neurology» 9 (2018) 491.

L'empatia, uno degli elementi fondamentali del dominio emotivo, è una qualità insieme divina e profondamente umana.¹⁶ La compassione di Dio risplende attraverso l'intera storia della salvezza ed è molto evidenziata nei quattro vangeli. Infatti, Luca narra in modo più marcato rispetto agli altri evangelisti tre le istanze dell'amore incondizionato di Gesù e della sua risposta empatica verso coloro che soffrivano fisicamente, psicologicamente e spiritualmente. Le parabole del figlio prodigo (cf. *Lc* 15, 11-32) e della pecora smarrita (cf. *Lc* 15,1-7), l'episodio della donna che lavò i piedi di Gesù (*Lc* 7, 36-50) sono alcuni esempi classici del sostegno empatico di Gesù verso coloro che si sentivano smarriti e non accettati. Attraverso la sua vita e le sue azioni, Gesù ha dimostrato che «l'empatia svolge un ruolo critico interpersonale e sociale, consentendo la condivisione di esperienze, bisogni e desideri tra individui e fornendo un ponte emotivo che promuove il comportamento prosociale».¹⁷ Come discepoli di Gesù, i catechisti sono incoraggiati a diventare guide e mentori dei soggetti affidati alla loro cura per offrire ad essi un sostegno empatico e una guida di accompagnamento quando si trovano ad affrontare sfide emotive e cercano chiarezza emotiva.¹⁸

La resilienza emotiva è favorita attraverso il ministero catechistico, specialmente quando i soggetti devono affrontare avversità, gravi contraccolpi personali e persino crisi nella fede. La resilienza è in grado di dare loro forza e nutrire il senso di speranza ed essere fiduciosi nel proprio percorso spirituale. Questa crescita del benessere emotivo è intrecciata con la crescita spirituale. Riconoscere e lavorare attraverso le emozioni può portare a *insight* spirituali più profondi e a una connessione più forte con la propria fede. San Giovanni della Croce è un grande esempio di chi ha superato i propri dubbi interiori e la "notte oscura dell'anima" con la sua forza emotiva pervasa dallo Spirito. In questo modo, la formazione catechistica può aiutare le persone nella gestione dello *stress*, nell'autocura e nella regolazione emotiva. Così, questa intricata connessione tra emozioni e spiritualità può accompagnare il percorso spirituale di un individuo e contribuire alla formazione di una comunità di fede compassionevole ed empatica.

2.4. La dimensione sociale ed ecologica

La quarta dimensione dell'HPF ha due elementi che si integrano: l'aspetto sociale e l'aspetto ecologico. La dimensione sociale riconosce l'importanza delle relazioni e delle esperienze condivise nel nutrire e rafforzare il percorso spirituale reciproco. Il comportamento prosociale è una qualità integrale della sociabilità mediante la quale le persone si impegnano a sostenere e servire gli altri. San Giacomo nella sua lettera, ha sottolineato che il comportamento prosociale è uno degli elementi chiave dell'essere cristiani e costituisce il *test* dell'autentica fede: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere?» (*Gc* 2,14).

¹⁶ Cf. G.J. DEPOW - Z. FRANCIS - M. INZLICHT, *The experience of empathy in everyday life*, in «Psychological Science» 32 (2021) 8, 1198-1213, <<https://doi.org/10.1177/0956797621995202>>.

¹⁷ H. RIESS, *The Science of empathy*, in «Journal of Patient Experience» 4(2017)2, 74-77, <<https://doi.org/10.1177/2374373517699267>>.

¹⁸ Cf. G.J. DEPOW - Z. FRANCIS - M. INZLICHT, *The experience of empathy in everyday life*.

La dimensione sociale della formazione catechistica e catechetica deve concentrarsi sulla coltivazione del senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e alla società, sull'incoraggiamento al servizio verso gli altri e sulla facilitazione di un ambiente di sostegno per la crescita spirituale e lo sviluppo sociale. Pertanto, la responsabilità primaria di un catechista è quella di costruire una comunità di persone piene di fede. In questo modo, possono essere creati sistemi di supporto attraverso piccoli gruppi di condivisione della fede, programmi di tutoraggio in cui gli individui possono condividere le loro difficoltà, gioie e domande sul loro percorso spirituale. Oltre alle relazioni interpersonali e alla coscienza sociale, il ministero catechistico si concentra su altri due aspetti essenziali dei fenomeni culturali moderni, vale a dire l'“inclusività” e la “diversità”. Le differenze culturali, linguistiche, razziali ed economiche non devono essere rimosse o escluse, né tanto meno contrapposte e avversate nella formazione catechistica in modo che la diversità sia rispettata e tutti siano inclusi e mai esclusi. Questo atteggiamento favorirà il rispetto reciproco, la comprensione e l'apprezzamento delle diverse prospettive all'interno della comunità di fede.

Il secondo aspetto della dimensione sociale è la preoccupazione ecologica e il rispetto per il mondo fisico e per il pianeta terra. Gli esseri umani non possono sperimentare felicità e benessere se il mondo in cui vivono non è curato. Il costante richiamo e invito di Papa Francesco a prendersi cura del mondo lo ha spinto a numerosi interventi accorati sulla preoccupazione ecologica che tutti dovrebbero avvertire. Il culmine di questa grande preoccupazione di papa Francesco è tangibilmente testimoniato nella lettera enciclica *Laudato Si'* sulla cura della casa comune (24 maggio 2015) e nell'esortazione apostolica *Laudate Deum* sulla crisi climatica (4 ottobre 2023). I programmi catechistici e catechetici devono anche concentrarsi sulla cura del mondo, poiché è una questione di massima importanza: «Non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti [...] la nostra cura per l'altro e la nostra cura per la terra sono intimamente legate».¹⁹

2.5. *La dimensione spirituale*

La dimensione spirituale è intrinsecamente presente nell'HPF, poiché l'obiettivo primario di ogni programma catechistico è di prendersi cura della comunità di fede e di tutti i suoi membri. Questa dimensione svolge un ruolo fondamentale e facilita un incontro intimo e personale con Dio, porta a una relazione più profonda e a un senso di riverenza e amore per Dio. Questa relazione intima motiva e orienta a una vera formazione della fede. La formazione catechistica rende possibile questa formazione attraverso l'approfondimento dello studio delle Scritture, i vari momenti e pratiche di preghiera, meditazione personale e pratiche comunitarie di condivisione della Parola, di fraternità e di servizio ai

¹⁹ FRANCIS, Apostolic exhortation *Laudate Deum* (4 ottobre 2023), <http://www.vatican.va/content/francesco/en/apost_exhortations/documents/20231004-laudate-deum.html>, nn. 2-3.

poveri, di culto.²⁰ La partecipazione ai sacramenti è uno dei requisiti per la cura della dimensione spirituale. La dimensione comunitaria della fede cristiana si esprime al massimo livello quando le persone partecipano ai momenti liturgici e sacramentali come famiglia di Dio.

Un'altra funzione significativa della dimensione spirituale è contribuire alla formazione di un'identità cristiana come amati figli di Dio e vivere la propria fede in modo autentico nella vita quotidiana. Ciò si realizza quando si combinano e si intersecano questi tre aspetti di vita: fede, discernimento spirituale e formazione ai valori e alle virtù. I percorsi catechistici aiutano gli individui a discernere, riconoscere e rispondere positivamente alla proposta di Dio e alla sua volontà. Le persone sono anche abilitate a coltivare virtù come l'amore, la compassione, l'umiltà, il perdono, l'integrità e la carità in conformità con gli insegnamenti della fede.

Il terzo aspetto importante della dimensione spirituale è la chiamata alla conversione e alla trasformazione. Cerca di nutrire la crescita spirituale delle persone, conducendole alla conversione personale, a una comunione più profonda con Dio e a un continuo cammino verso una vita integrale e integrata. Una profonda esperienza di Dio infonde nel cristiano un senso di umiltà in cui l'invito di Gesù ad essere perfetti come il Padre celeste (*Mt 5,48*) coincide con l'accettazione dei propri limiti e peccaminosità, come riconobbe Pietro sulle rive del Lago di Genzareth: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore» (*Lc 5,8*). Pertanto, la formazione catechistica deve preparare gli individui a perseguire la propria santità personale e l'esperienza comunitaria di Dio e con i fratelli.²¹

3. Conclusione

Con questa riflessione sull'impatto della prospettiva psicologica nella formazione catechistica e catechetica si può essere introdotti a uno studio nuovo e significativo, vale a dire, alla Psicologia catechetica. Il QPO è un primo tentativo di introdurre questo concetto per la formazione catechistica e di utilizzare questo modello olistico per formulare il curriculum con le risorse necessarie. Concentrandoci adeguatamente sugli aspetti fisici, intellettuali, emotivi, sociali e spirituali, si concretizzano in qualche modo le parole di Sant'Ireneo: «La gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio». Quindi, lo sviluppo olistico di un individuo ha la sua origine e il suo fine in questa prospettiva integrata di fede, formazione e psicologia.

²⁰ Cf. D. TRAVIS - H. FURMAN - H. SIMKIN, *Prosocial behaviour, spirituality, religiousness, and purpose in life: A Study among a National Sample of Argentinians*, in «Research in the Social Scientific Study of Religion» 33 (2023) 21-39 <https://doi.org/10.1163/9789004544574_003>.

²¹ Cf. M. D'AMBROSIO, *When the Church was young: Voices of the Early Fathers*, Franciscan Media, Cincinnati 2014.

The Psychological Vision of forming the Catechists and the Catechetes. Indications for a “Holistic Psychological Framework”

► ABSTRACT

The findings from the research done among alumni of the Institute of Catechetics, Salesian Pontifical University - Rome, highlight some significant challenges to be addressed. A good number of the participants emphasise that interdisciplinary courses taught at UPS must fulfil the requirement of ‘Inter’ and ‘trans-disciplinarity’ relevant to catechetical ministry. In the light of such satisfactory feedback, this article proposes the *Holistic Psychological Framework* (HPF) that would help form students integrate within their process of learning, be it psychological concepts, or competences, or dispositions pertinent to their catechetical ministry. HPF consists of five dimensions that need to be cared for in every person at varied formative levels, from catechesis to formation of catechists, to the formation of the catechetes: physical, cognitive, emotional, social and spiritual. According to HPF, the ministry of catechesis or catechetics would be relevant and beneficial only if all these five dimensions are developed appropriately and harmoniously in every person. In an era when families and young people in particular are assailed by numerous psychological problems, the accompaniment of psychological sciences is an asset to catechists. Hence, therefore, this article intends to reflect from a psychological point of view on the necessary knowledge and competence (skills) in the formation of catechists.

► KEYWORDS

Catechetics; Catechetical and Catechistical Formation; Competences; *Holistic Psychological Framework*.

✉ swaminathan@unisal.it

La Bibbia nella proposta formativa dell'Istituto di Catechetica dell'UPS. Alcune riflessioni metodologiche

Daniela De Panfilis* - Francisco Enríquez Zulaica**

► SOMMARIO

Partendo da un esame dell'attuale impostazione dello studio della Sacra Scrittura nelle facoltà ecclesiastiche di Teologia (De Panfilis) e della proposta formativa in ambito biblico dell'Istituto di Catechetica dell'UPS (Enríquez), questo articolo ha lo scopo di far interagire questi dati con il contributo offerto, in termini di osservazioni puntuali e di suggerimenti, dagli ex-alunni e dalle ex-alunne dell'Istituto in risposta al questionario loro sottoposto. Da questa interazione nasce la proposta operativa per la riprogettazione del curriculum di studi in relazione all'ambito della formazione biblica.

► PAROLE CHIAVE

Approcci Interpretativi; Bibbia; Catechesi; Competenza/e; Formazione.

***Daniela De Panfilis:** è Docente di lingua ebraica, esegesi ed ermeneutica biblica presso le Facoltà di Teologia e Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

***Francisco Enríquez Zulaica:** è Dottorando presso la Pontificia Università Gregoriana e Docente Assistente presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

1. Lo studio della Sacra Scrittura nel I ciclo istituzionale di Teologia

L'attuale impostazione dello studio della Sacra Scrittura nel primo ciclo istituzionale di Teologia propone, in prima istanza, un corso di Introduzione che sviluppa i temi propedeutici allo studio scientifico della Scrittura stessa. L'obiettivo è fornire allo studente un ventaglio di informazioni che consentono di leggere il testo biblico vetero e neotestamentario nel suo contesto di produzione, ovvero nozioni di geografia, di storia, di sociologia, di archeologia. Un altro campo è l'introduzione al testo biblico in quanto tale, dove trovano spazio i temi relativi alla formazione dei testi biblici, alla loro organizzazione nei Canoni, alla letteratura coeva ai diversi libri. Questa sezione è completata da informazioni sulla trasmissione materiale del testo (supporti scrittori, tecniche di copiatura, etc.) e sui problemi che ne derivano (errori, omissioni, etc.) e da una sezione più squisitamente teologica, l'ispirazione e l'autorevolezza normativa delle Scritture, l'ermeneutica biblica.¹ Dopo quello introduttivo vengono proposti altri corsi, organizzati in modo differente dalle diverse istituzioni universitarie, che esplorano con maggior dettaglio le sezioni del Canone. L'ampiezza della materia di studio per ogni corso consente di dedicare un tempo limitato alle "letture scelte", pur sempre presenti nei programmi dei corsi. Queste letture sono, in genere, proposte in lezioni frontali, senza una partecipazione attiva degli studenti. Sovente, inoltre, è necessario svolgere questi saggi di lettura con l'ausilio di una traduzione in lingua moderna, facendo solo cenni alle lingue originali, poiché i corsi di ebraico e greco biblico devono fermarsi, spesso, a una conoscenza generale della lingua, il cui approfondimento è rinviato al secondo ciclo di studi, se questo insegnamento è previsto dal curriculum.

Questa organizzazione degli studi fornisce una solida base per avere un approccio di rigore scientifico al testo biblico, ma consente un accesso limitato al testo stesso. Questo contatto col testo, inoltre, avviene in forma "antologica" cosicché non è facile per lo studente percepire lo sviluppo argomentativo del libro biblico nella sua interezza e nella sua complessità e anche nella sua portata comunicativa e nel suo valore letterario. Un'altra dimensione di lettura che risalta poco nell'approccio antologico è quella canonica, ovvero la comprensione del singolo libro nel contesto di comprensione offerto dai diversi Canoni biblici. Un accesso più ampio al testo biblico è offerto in genere al secondo ciclo, laddove sia previsto dall'ordinamento degli studi, ma la proposta di insegnamento tende a rimanere di tipo frontale.

¹ I manuali per il corso di Introduzione alla Sacra Scrittura possono seguire un percorso espositivo che va dalla qualità "divina" del testo biblico (Bibbia come "Parola" di Dio, l'ispirazione e la normatività, il Canone) a quella "umana" (storia, geografia, archeologia, sociologia, il contesto letterario, questioni testuali) come, ad esempio, M. PRIOTTO, *Il libro della Parola. Introduzione alla Scrittura*, Elledici, Torino 2016, oppure il percorso opposto, come, ad esempio, G. BENZI - X. MATOSES, *Incontrare la Parola. Breve introduzione allo studio della Sacra Scrittura*, LAS, Roma 2018.

È certamente importante offrire delle informazioni introduttive ampie e dettagliate, ma la lettura diretta dei testi aiuta a percepire la differenza tra testo tramandato e i differenti approcci interpretativi che si sono succeduti nella storia dell'esegesi biblica. Il necessario ricorso alle traduzioni, inoltre, rende poco attraente lo studio delle lingue bibliche in quanto non è evidente la sua utilità a fronte di un impegno di studio considerevole.²

2. La formazione biblica nel curriculum di Catechetica dell'UPS

L'offerta formativa della licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Catechetica prevede, tra gli altri insegnamenti, una formazione nell'ambito biblico, con un obiettivo interdisciplinare che permetta ai futuri catecheti di integrare Bibbia e catechesi. La riflessione sul ruolo della Bibbia come fonte della catechesi e della presenza e uso che hanno avuto le pagine del testo sacro nella storia della catechesi e dei catechismi, con diversa forma e intensità, ha la finalità di abilitare gli studenti a proporre e condurre percorsi di formazione biblica per i catechisti e animatori nell'ambito della catechesi biblica.³ L'importanza che la proposta di formazione dell'ICa dà alla Parola di Dio è ben manifesta nel fatto che una delle cinque cattedre esistenti sia denominata «Catechesi, Bibbia e Liturgia».⁴

Purtroppo, i corsi destinati nei curricoli sono ridotti a due e un seminario. Nel I ciclo, il corso formativo di «Educazione e Fonti Bibliche», e nel II ciclo, il corso caratterizzante di «Bibbia, Liturgia e Catechesi», con il suo corrispondente Seminario e le attività opzionali di «Ermeneutica e Didattica della Bibbia» e «Pastorale e Catechesi Biblica». Il corso «Educazione e Fonti Bibliche», corrispondente al I ciclo, viene generalmente convalidato per coloro che hanno fatto il baccalaureato in Teologia, in cui è presupposta un'adeguata formazione biblica. Però, la diversità dei contesti di provenienza degli allievi e della offerta formativa ricevuta nelle loro istituzioni precedenti, non garantisce un livello di base per il II ciclo, specialistico nel rapporto tra catechetica e Sacra Scrittura. Non ci soffermiamo sulla qualità dell'approfondimento della conoscenza di una cultura biblica generale, ma, in alcuni casi, di concetti fondamentali sulla rivelazione, sulla ermeneutica dei testi e la conoscenza e valorizzazione delle diverse traduzioni a disposizione nei loro contesti. D'altra parte, coloro che non hanno fatto il percorso degli studi teologici e accedono direttamente al baccalaureato in Scienze dell'Educazione – in maggioranza laici consacrati e non –, non avranno l'opportunità di approfondire ulteriormente la propria cultura biblica. Giacché condividono il corso con un gran numero di studenti di altri curricoli, gli argomenti trattati non sono fondamentali nei loro rispettivi percorsi formativi e professionali. L'unico corso comune a tutti nel II ciclo – «Bibbia, Liturgia e Catechesi» – deve

² Sono attualmente disponibili edizioni molto accurate e corredate da introduzioni aggiornate, commenti e note approfondite. Per la lingua italiana, ad esempio, la collana Nuova Versione della Bibbia dai Testi Antichi dell'editrice San Paolo.

³ UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Programma del corso EC3420 per l'A.A. 2023/2024*, in <<https://sas.unisal.it/stampaprgcorso.php?id=ec3420&aa=23/24>> (consultato il 25.01.2024).

⁴ UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Regolamenti generali e di facoltà*, (edizione extra-commerciale), Roma 2020, art. 194.

contenere i contenuti in eccesso, privilegiando un veloce momento di riflessione sul rapporto tra Bibbia e Catechesi, un veloce percorso storico della presenza della Bibbia nei catechismi, ciò che dicono alcuni documenti magisteriali e qualche indicazione per promuovere e valutare una proposta di catechesi biblica. Inoltre, questo corso condivide il tempo a disposizione con l'ambito liturgico, anche questo ricco di proposte e rapporti, sia con la Sacra Scrittura, sia con la catechesi. Mancherebbe, quindi, un maggiore tempo a disposizione per la riflessione su alcuni approcci ermeneutici alla Bibbia e la loro importanza per la catechesi, nonché per lo studio dei diversi modelli di applicazione di questi principi e dell'utilizzo dei testi biblici nella catechesi. Il raggiungere un adeguato approfondimento su questi argomenti incide sulla maggiore o minore formazione biblica che gli studenti hanno prima d'iniziare il curriculum.

Da altra parte, risulta quanto mai necessaria la riflessione su cosa significa l'Animazione Biblica della Pastorale, questione che ancora rimane aperta.⁵ Nell'ambito concreto della catechesi, la Bibbia si presenta con una doppia faccia: sia come fonte/anima, sia come contenuto. Pertanto, lo studio del binomio Bibbia-Catechesi richiede un maggiore approfondimento, tanto nel suo aspetto metodologico, cioè come si insegna e si apprende la Bibbia (passi, percorsi, tempi, risorse, ecc.), e come si affronta il suo aspetto identitario (il posto della Bibbia nella catechesi).

3. L'annuncio della Parola nell'identità e nella missione del catechista secondo la ricerca *Catechisti oggi in Italia*

Nell'ultima ricerca sui catechisti italiani, promossa dall'Istituto di Catechetica (ICa) dell'UPS,⁶ la Parola di Dio è indicata non soltanto come un contenuto da offrire, ma soprattutto come elemento proprio dell'identità del catechista. I catechisti italiani, infatti, si percepiscono soprattutto come "annunciatori" della Parola di Dio.⁷

La Parola di Dio viene considerata il cuore della vita e della missione dei catechisti. Numerosi sono gli indicatori di tale posizione centrale: la Bibbia è considerata la base per una formazione adeguata attraverso la quale delimitare i «contenuti della fede», contenuti considerati elemento indispensabile della formazione (77,3%); d'altra parte anche le «narrazioni delle storie bibliche» sono considerate una delle fonti principali di ispirazione (78,8%) per comunicare il messaggio cristiano. Lo sviluppo dell'identità del catechista, inoltre, va di pari passo con il «confrontarsi quotidianamente con la parola di Dio» (60,3%), mentre

⁵ ISTITUTO DI CATECHETICA - UPS, *Viva ed efficace è la parola di Dio (Eb 4,12). Linee per l'animazione biblica della pastorale*, C. Pastore (Ed.), Elledici, Leumann (TO) 2010; X. MATOSES - G. BENZI - S. J. PUYKUNNEL (Edd.), *L'animazione biblica dell'intera pastorale. Fondamenti, approfondimenti e prospettive*, LAS, Roma 2020.

⁶ ISTITUTO DI CATECHETICA - UPS, *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal «Documento Base»*, LAS, Roma 2021.

⁷ Per l'89,4% dei catechisti l'essere "annunciatori" della Parola di Dio è la terza, in ordine di importanza delle caratteristiche della propria identità: J.L. MORAL, *Articolazione del messaggio cristiano*, in ISTITUTO DI CATECHETICA - UPS, *Catechisti oggi in Italia*, 251.

la seconda caratteristica, per importanza, che il catechista in ogni parrocchia riconosce è la «condivisione della parola di Dio» (97,9%), la cui comunicazione è l'azione più importante da portare avanti nelle comunità ecclesiali (98,9%).⁸

Il profondo legame tra la Parola di Dio e l'identità e la missione dei catechisti è stato posto in risalto dalla recente istituzione del un ministero laicale del Catechista. Questo ministero condivide elementi rilevanti con il ministero del Lettore:⁹ entrambi i ministeri, infatti, mirano alla educazione della comunità ecclesiale e alla comunicazione della Parola di Dio.¹⁰

Di conseguenza, la preparazione biblica dei futuri catecheti è un aspetto importante che dovrà essere considerato nella progettazione del percorso accademico. Il catecheta avrà certamente necessità dell'aiuto degli esperti in scienze bibliche, sia per la propria formazione permanente, sia per il suo agire pratico nello sviluppo dei programmi di formazione dei suoi agenti di catechesi nei diversi livelli. Ma è, tuttavia, auspicabile che egli acquisisca, nel percorso accademico di formazione, gli strumenti essenziali per l'esegesi biblica e che sappia coniugare questi strumenti con l'azione catechistica. Nella ricerca condotta tra gli Exallievi dell'ICa dell'UPS, infatti, si evidenzia un impatto ridotto degli studi di catechesi biblica nel complesso della formazione. Questo non consente di rispondere adeguatamente alle esigenze di formazione dei catechisti. Sono, infatti, proprio loro, i catechisti, destinatari dell'opera degli Exallievi dell'Istituto che avvertono il bisogno di strumenti che aprano loro l'intelligenza delle Sacre Scritture al fine di comunicarle efficacemente nei programmi catechistici.¹¹

⁸ Fonte dei dati: J.L. MORAL, *Articolazione del messaggio cristiano*, 254.

⁹ Sebbene nel *Motu Proprio «Antiquum Ministerium»* (FRANCISCUS, *Litterae apostolicae motu proprio datae «Antiquum Ministerium» quibus ministerium Catechistae instituitur*, in «Acta Apostolicae Sedis» 113 (2021) 6, 527-533), l'annuncio della Parola di Dio sia stato ben poco menzionato, nel rito di istituzione esso appare come uno dei compiti fondamentali del catechista.

¹⁰ «Proclamerete la parola di Dio nell'assemblea liturgica; educerete alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderete a ricevere degnamente i Sacramenti; porterete l'annuncio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono.» (Esortazione dell'*Istituzione del ministero di lettore*). «Avvicinerete alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; coopererete con dedizione generosa nel comunicare la parola di Dio; coltiverete costantemente il senso della Chiesa locale, di cui la parrocchia è come la cellula. Testimoni della fede, maestri e mistagoghi, accompagnatori e pedagoghi che istruiscono a nome della Chiesa...» (Esortazione dell'*Istituzione del ministero di catechista*). Mentre il rito dell'istituzione del ministero del Lettore è già presente nel *Pontificale Romano* (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Pontificale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI. Istituzione dei ministeri, consacrazione delle vergini, benedizione abbaziale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1980, 38) la versione italiana del rito di Istituzione del ministero del Catechista è, ancor oggi, *ad experimentum* e per una volta (UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI PONTIFICIE, *III Domenica del Tempo Ordinario. Celebrazione Eucaristica presieduta dal santo padre Francesco. Domenica della Parola di Dio*, Basilica di san Pietro, 21 gennaio 2024, in <https://www.vatican.va/news_services/liturgy/libretti/2024/20240121-libretto-domenica-parola-di-dio.pdf> [consultato il 26.01.2024] nelle cerimonie presiedute dal Sommo Pontefice nelle Domeniche della Parola, dal 2022 in poi; sebbene si sia già annunciato dalla CEI la possibile approvazione del testo definitivo italiano nell'assemblea di maggio 2024 (<https://www.chiesacattolica.it/sessione-invernale-del-consiglio-permanente-comunicato-finale/> [consultato il 06.02.2024])).

¹¹ Circa l'80% [dei catechisti intervistati 20 anni fa] sente la «necessità di un aggiornamento teologico», così come «il bisogno di conoscere la Bibbia e di comprendere meglio le verità che

4. Osservazioni sui dati emersi dal rapporto *La competenza riconsiderata* riguardo la formazione in ambito biblico¹²

Gli aspetti della formazione presi in esame dal questionario proposto agli Exallievi/e dell'ICa dell'UPS di Roma sono molteplici. Ciò consente di costruire un quadro complessivo della relazione tra insegnamenti offerti, competenze necessarie alle diverse mansioni per le quali gli allievi/e dell'Istituto si formano ed effettiva corrispondenza tra gli insegnamenti offerti e la formazione ottenuta. Il curriculum dell'ICa si distingue per uno spiccato approccio multidisciplinare alla formazione dell'allievo/a. Gli incarichi cui sono destinati gli allievi/e dell'Istituto, infatti, richiedono proprio l'interazione tra diversi "saperi".¹³

L'aspetto biblico della formazione è menzionato più volte in risposta alle domande proposte: nella tabella 28,¹⁴ in cui si fa riferimento anche alla opportuna distinzione tra insegnamento della Scrittura e annuncio, nella tabella 44¹⁵ (il rapporto tra catechesi e Scrittura) e 45¹⁶ (tra i suggerimenti è la richiesta di approfondire la pastorale biblica). Uno sguardo più attento meritano alcune risposte puntuali. Nella tabella 32,¹⁷ alla richiesta di specificare quali discipline vengono ora (ovvero a studi conclusi) percepite dall'Exallievo/a come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie al proprio futuro incarico, si legge un commento circa la "superficialità" dei "corsi di Bibbia e catechesi". A questo si fa riferimento ancora alla tabella 35,¹⁸ in cui si lamenta un mancato "approfondimento" della Sacra Scrittura nel percorso di studio. Nella stessa direzione va il suggerimento, alla tabella 41¹⁹ e alla tabella 42,²⁰ di "approfondire" lo studio della Sacra Scrittura. Al contrario alla tabella 39,²¹ tra le discipline ritenute non utili alla propria formazione si fa cenno a un corso a contenuto biblico (non ulteriormente specificato). Nella stessa tabella, tuttavia, un'altra risposta offre una osservazione più circostanziata: "non utile" viene considerata non la disciplina biblica in sé stessa,

deve trasmettere»: G. MORANTE - V. ORLANDO, *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 99.

¹² Le osservazioni di questo paragrafo si basano sul rapporto della Ricerca: M.P. PICCINI, *La competenza riconsiderata. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica di Roma*, contenuto in questo numero di «Catechetica ed Educazione» 9 (2024) 2, 9-54. Abbreviazione: *Report*.

¹³ Questo aspetto multidisciplinare del curriculum dell'ICa attua appieno il criterio della inter- e trans-disciplinarietà proposto da Papa Francesco (FRANCISCUS, Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 29 Gennaio 2018), per la revisione dei curricula degli studi ecclesiastici: «Ciò che qualifica la proposta accademica, formativa e di ricerca del sistema degli studi ecclesiastici, sul livello sia del contenuto sia del metodo, è il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni» (n. 4).

¹⁴ Cf. *Report*, 30-32.

¹⁵ Cf. *Ibidem*, 50.

¹⁶ Cf. *Ibidem*, 51.

¹⁷ Cf. *Ibidem*, 36-37.

¹⁸ Cf. *Ibidem*, 39-40.

¹⁹ Cf. *Ibidem*, 46-48.

²⁰ Cf. *Ibidem*, 48-49.

²¹ Cf. *Ibidem*, 45.

ma il modo in cui è stata proposta, tale da aver determinato un “vuoto” nella formazione come catecheta.²²

Da queste risposte, a nostro parere, emerge il punto della questione: non i contenuti offerti, ma, piuttosto, la modalità della loro proposta è considerata “non utile”. Sulle ragioni della percezione di “non utilità” si possono formulare ipotesi diverse. La nostra ipotesi, a partire dalle riflessioni proposte nei paragrafi precedenti di questo contributo, è che la percezione di “non utilità” si configuri come percezione di “non spendibilità”, ovvero la mancata acquisizione di uno “strumento” utile per la propria formazione permanente e per l’incarico da svolgere nella comunità ecclesiale. I contenuti propriamente esegetici dei corsi di Sacra Scrittura evolvono nel tempo, in accordo alla ricerca degli specialisti in scienze bibliche. Questi contenuti, dunque, chiedono una periodica revisione sia nell’ambito dei corsi offerti sia nella formazione permanente. Quella che, invece, può essere considerata una abilità acquisita in modo stabile e “spendibile” è la capacità di lettura scientifica del testo biblico, la capacità di valutare e scegliere le proprie letture di approfondimento per l’auto-aggiornamento, l’acquisizione di una metodologia di riproposizione dei testi biblici nella catechesi, attenta anche ai diversi contesti in cui gli Exallievi/e si trovano oggi ad operare.²³

Un’altra risposta che, a nostro avviso, offre sostegno alle idee appena espresse si trova alla tabella 34 dove si domanda a proposito di attività pratiche percepite dagli Exallievi/e come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie. La risposta si sofferma sulla metodologia utilizzata in queste attività, metodologia basata più sulla memorizzazione (di informazioni)²⁴ che sullo sviluppo dei punti di interesse, all’interno del tema del corso, per l’allievo/a e la sua attività futura. Ci sembra che, anche in questo caso, l’osservazione si appunti sulla distanza tra l’acquisizione di nozioni teoriche (pur necessarie e di fondamentale importanza) e l’acquisizione di metodologie per l’appropriazione personale delle nozioni stesse al fine di applicarle a una attività originale. Percepire l’utilità delle nozioni acquisite (ovvero la loro natura di “strumento spendibile”) è un grande

²² Queste risposte si trovano in tre questionari diversi. Tre questionari non sono abbastanza rispetto al totale di quelli ricevuti, ma, in ogni caso, non si tratta di una percezione isolata.

²³ Cf. FRANCISCUS, Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, 2, 3: «La *Populorum progressio* (Paolo VI) ha giocato un ruolo decisivo nella riconfigurazione, alla luce del Vaticano II, degli studi ecclesiastici, offrendo insieme alla *Evangelii nuntiandi* (Paolo VI), come attestato dal cammino delle diverse Chiese locali, significativi impulsi e concreti orientamenti per l’inculturazione del Vangelo e per l’evangelizzazione delle culture nelle diverse regioni del mondo, in risposta alle sfide del presente. [...] È giunto ora il momento in cui questo ricco patrimonio di approfondimenti e di indirizzi, verificato e arricchito per così dire ‘sul campo’ dal perseverante impegno di mediazione culturale e sociale del Vangelo messo in atto dal Popolo di Dio nei diversi ambiti continentali e in dialogo con le diverse culture, confluisca nell’imprimere agli studi ecclesiastici quel rinnovamento sapiente e coraggioso che è richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa ‘in uscita’». Negli ultimi anni è cresciuta, nell’ambito degli studi biblici a livello internazionale, la sensibilità per le letture contestuali. È molto diverso, infatti, leggere alcuni testi biblici in Europa o in altri continenti, in aree di antica o di recente evangelizzazione, in un ambiente socio-culturale omogeneo oppure diversificato.

²⁴ L’osservazione riportata alla tabella 32 (cf. *Report*, 36-37) non specifica il contenuto dell’attività di “memorizzazione”, ma è lecito pensare che si riferisca alle nozioni fornite dal docente.

stimolo sia per la memorizzazione, sia per il coinvolgimento attivo e creativo dell'allievo/a nel processo di insegnamento/apprendimento.²⁵

Lo spazio maggiore riservato in questi ultimi anni, nei diversi curricula di studi, ai corsi seminariali, ha fatto emergere l'alto potenziale formativo di questa tipologia di corso rispetto alla didattica frontale. Ancor più produttivo, a nostro avviso, quando queste due dimensioni dell'insegnamento (didattica frontale e interazione di tipo seminariale) sono entrambe presenti. Poter "lavorare" già durante il corso accademico aiuta ad assimilare, nella pratica delle esercitazioni svolte e corrette, le nozioni teoriche offerte dalla lezione frontale. Le esercitazioni aiutano anche il docente a comprendere quali punti della lezione frontale non sono stati percepiti dagli alunni/e come proposti con sufficiente chiarezza. La condivisione e la discussione degli elaborati di esercitazione, infine, consentono di attuare un approccio dialogico allo studio, sviluppando una maggiore sensibilità per le opinioni altrui e una maggiore capacità di modulare le critiche in un vero spirito accademico di crescita nel sapere e, contemporaneamente, nella capacità di stabilire relazioni umane significative. In questa direzione sembrano da interpretare alcune osservazioni nella tabella 41 che suggeriscono un maggior equilibrio tra la teoria e «l'acquisizione progressiva di competenze pratiche in ambito di progettazione, insegnamento e ricerca».²⁶

5. La proposta di catechesi biblica dell'ICa dell'Università Pontificia Salesiana

Una proposta ancora valida, anche se chiamata ad aggiornarsi, per una catechesi biblica è quella di Cesare Bissoli, che pone il criterio «che la Bibbia dica sé stessa», cioè, la considerazione e presa in atto delle esigenze esegetiche minime che il catecheta e il catechista devono avere con il testo biblico per rimanere fedeli alla Parola di Dio.²⁷

Una volta stabiliti i presupposti teologici fondamentali della Rivelazione e dell'Incarnazione del Verbo, il catecheta porta avanti il suo personale cammino di avvicinamento alla Parola considerando tanto l'unità del suo messaggio salvifico nella diversità delle sue espressioni (teologia biblica ed ermeneutica), tanto le tappe della scrittura, trasmissione e rielaborazione dei testi biblici (esegesi e ricezione del testo). Questa duplice attenzione aiuta a situare il dato biblico all'interno del suo contesto. A partire da ciò il catecheta sarà in grado di elaborare percorsi biblici diversi all'interno dei programmi catechistici a seconda delle ne-

²⁵ Sulla stessa linea di riflessione si pone il suggerimento nella tabella 41 (cf. *Report*, 46-48) di aggiornare la metodologia di insegnamento, potenziandone l'aspetto partecipativo e finalizzato secondo obiettivi.

²⁶ Cf. FRANCISCUS, Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, 5: «Gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, esperienze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, desiderosi di crescere nella loro consapevolezza cristiana, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso».

²⁷ Cf. C. BISSOLI, *Va' e annuncia. Manuale di catechesi biblica*, Elledici, Leumann (TO) 2006, 145-178.

cessità e delle capacità dei suoi destinatari. Cosicché, i percorsi biblici percorreranno non soltanto – e come si fa di solito – l'iter canonico marcato dalla tradizionale storia sacra, ma si apriranno ad altre proposte che permettano di immergersi nel testo con approcci interpretativi diversi che risultino più adeguati alla maturazione della fede.

La catechesi biblica non si riduce alla catechesi di contenuto esplicitamente biblico, ma si apre a una animazione biblica trasversale, ridonando alla Bibbia il suo carattere di fonte della catechesi. In senso lato, tutta catechesi dovrebbe essere biblica, senza che questo significhi proporre ogni volta qualche citazione biblica; i catechisti, una volta impregnati dalla cultura biblica, potranno ricorrere con naturalezza a passi, simboli, personaggi del mondo biblico in modo appropriato al fine di metterli in dialogo con gli argomenti oggetto della loro catechesi. Esiste, in ogni caso, una catechesi biblica in senso stretto, con lo scopo di educare alla conoscenza della Bibbia, al suo corretto uso per esporre i concetti della fede e per arricchire la vita spirituale.²⁸ Questa catechesi biblica, in parecchi contesti, viene affidata alla missione degli uffici catechistici, motivo per il quale gli studenti di Catechetica non dovrebbero restare indifferenti alle esigenze e potenzialità della sua esecuzione. In più, la catechesi biblica risulta molto attraente e utile nella catechesi dei giovani e degli adulti e, come evidenziato dalla ricerca *Catechisti oggi in Italia*, può essere un ottimo spazio di formazione dell'identità del catechista, arricchendo le sue conoscenze e fortificando la sua spiritualità per la missione.

6. Una proposta per la riprogettazione della proposta curriculare per la formazione biblica

A partire dalle osservazioni generali sull'attuale organizzazione dell'insegnamento della Sacra Scrittura, dall'esame dei riscontri e delle sollecitazioni offerte dagli ex-alunni/e su questo particolare aspetto del curricolo formativo e dalla peculiare proposta formativa dell'ICa dell'UPS, è possibile ora avanzare una proposta operativa per rispondere alle problematiche evidenziate dagli ex-alunni/e e alle loro sollecitazioni (l'approfondimento del testo biblico; l'acquisizione di strumenti, oltre che di nozioni; il potenziamento dell'aspetto partecipativo della dinamica di classe) al fine di contribuire, per lo specifico aspetto della formazione in ambito biblico, alla riprogettazione della proposta curriculare dell'ICa.

Si potrebbe prendere in considerazione l'offerta di corsi di secondo livello (ovvero successivi al corso di Introduzione alla Sacra Scrittura) che combinino le lezioni frontali con esercitazioni pratiche (dinamica seminariale) al fine di consentire agli alunni/e di applicare all'analisi di testi biblici scelti le nozioni teoriche apprese nella didattica frontale. Il corso/seminario avrebbe quale scopo principale non la trasmissione di contenuti esegetici (scopo dei corsi di approfondimento delle diverse sezioni del Canone biblico), ma quello di introdurre gli alunni/e ai metodi di lettura della Sacra Scrittura, così come elencati, descritti e

²⁸ Non si deve confondere con le attività di diffusione della Parola esercitata dall'Apostolato Biblico, cioè, le esperienze e risorse che non necessariamente si iscrivono dentro di un percorso educativo formale.

valutati nel documento della Pontificia Commissione Biblica (PCB), *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*,²⁹ e di guidarli alla scelta critica della letteratura secondaria allo scopo di sviluppare una sensibilità esegetica e la capacità di produrre contenuti nuovi per la catechesi.³⁰

In un curriculum di studi come quello proposto dall'ICA, inoltre, fornire contenuti validi e aggiornati non esaurisce l'impegno formativo. Anche l'attenzione agli aspetti comunicativi è di fondamentale importanza, così come l'attenzione ai diversi contesti (psicologici, geografici e culturali) dei destinatari della formazione.³¹ Apprendere e praticare metodologie di "lettura ravvicinata" (*Close Reading*) può essere di grande utilità per coloro che dovranno poi ripensare e riesprimere i contenuti del testo biblico nell'insegnamento, nella catechesi, nella omiletica.³² In modo speciale alcuni degli approcci letterari, quali l'Analisi Narrativa e

²⁹ Il documento della PCB, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, è datato al 1993. Nonostante la sua perdurante validità e solidità di impianto, esso richiede opportuni aggiornamenti. Nei trenta anni trascorsi dalla sua pubblicazione, alcuni metodi interpretativi non hanno prodotto i frutti ipotizzati (ad esempio l'Analisi Semiotica) mentre altri, ad esempio i diversi approcci contestuali, si sono profondamente trasformati insieme all'evoluzione delle scienze umane da cui prendono lo spunto di avvio (è il caso dell'approccio sociologico o dell'approccio femminista). Altri approcci interpretativi, non esaminati dal documento, si sono, nel frattempo, sviluppati e affermati con acquisizioni importanti. L'Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* di Papa Benedetto XVI (2010) si occupa di offrire l'impostazione di fondo dell'ermeneutica della Sacra Scrittura nella Chiesa, senza affrontarne gli aspetti più operativi. L'orizzonte della fede come punto di partenza (la fede dell'esegeta) e come punto di arrivo (l'esegesi a servizio di una migliore intelligenza delle Scritture a vantaggio della fede del popolo di Dio), tema indicato nella *Dei Verbum* (cf. n. 25), è più volte ricordato nel documento della PCB, ma non sviluppato. Questo tema è, invece, ampiamente sviluppato dalla *Verbum Domini*, cosicché i due documenti non si sovrappongono, ma si integrano, sviluppando aspetti diversi delle sollecitazioni della *Dei Verbum*.

³⁰ Un utile testo di riferimento è G. FISCHER, *Conoscere la Bibbia. Una guida all'interpretazione*, S. Paganini (Ed.), EDB, Bologna 2013. La prima parte del volume si presenta alla stregua di un manuale di Introduzione alla Sacra Scrittura; la seconda parte, invece, si occupa della storia dell'esegesi biblica, contestualizzando storicamente i diversi approcci, e poi spiega e valuta i metodi esegetici, evidenziandone pregi e problematicità. Come affermato nella IV di copertina, il volume «ideato per studenti e per animatori dei gruppi biblici, [...] si contraddistingue per chiarezza, concretezza e capacità di approfondimento teorico».

³¹ Questi due aspetti sono evidenziati più volte nelle osservazioni degli ex-alunni/e. Il testo biblico ha in sé un grande potenziale comunicativo, oltre che mezzi espressivi propri, che vengono poco valorizzati da un approccio "antologico", ma emergono appieno nell'analisi di porzioni più ampie di testo, fino al libro biblico nella sua interezza. Anche la sensibilità educativa del testo biblico è molto spiccata, pur se può apparire talvolta distante dalla sensibilità moderna. E tuttavia ciò che resta sempre valido è la percezione che il testo biblico ha del fine dell'azione educativa. Cf. C. SPICQ, *Theological Lexicon of the New Testament*, vol. 2, Hendrickson, Peabody, MA 1994, 548-549: «Eliphaz says to Job: 'You instructed many people'. This is not so much a matter of doctrinal teaching as of instruction aimed at developing the ability to reflect, correcting errors and reinforcing what is good».

³² Cf. il paragrafo 5 di questo contributo. Cf. anche FRANCISCUS, Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio" *Aperuit Illis* con la quale viene istituita la domenica della Parola di Dio, 30 Settembre 2019, 4: «L'omelia, in particolare, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede "un carattere quasi sacramentale" (Esort. ap. *Evangelii Gaudium*, 142). Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene» (*Ibidem*). Questa è un'opportunità pastorale da non perdere! Per molti dei nostri

l'Analisi Retorica, offrono alcuni considerevoli vantaggi, quali una accresciuta facilità nell'individuare i punti chiave di un testo biblico e, di conseguenza, una maggiore abilità nello sviluppare i temi per la riflessione teologica o l'attività pastorale nei differenti contesti contemporanei.³³ Così si esprimeva San Giovanni Paolo II nel discorso per la pubblicazione del documento della Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*: «Il suo (=del testo biblico) radicamento in una cultura antica provoca molte difficoltà. Bisogna dunque costantemente ritradurre il pensiero biblico in un linguaggio contemporaneo, perchè sia espresso in una maniera adatta agli uditori. Questa traduzione deve tuttavia essere fedele all'originale, e non può forzare i testi per adattarli a una lettura o a un approccio in voga in un determinato momento». Gli approcci letterari hanno proprio nella fedeltà al testo tramandato il loro punto di forza. Un altro approccio al testo biblico che potrebbe rivelarsi particolarmente fruttuoso per il curricolo dell'ICa è l'Approccio Pragmatico, che combina la "lettura ravvicinata" del testo alla attenzione ai suoi aspetti comunicativo e performativo.³⁴ Questo tipo di formazione è finalizzata principalmente all'acquisizione personale di strumenti di lavoro, e dunque adeguata alle esigenze degli studenti di Scienze dell'Educazione, ma può essere di aiuto per lo sviluppo di percorsi biblici originali e, dunque, utile anche per gli studenti dell'ICa.³⁵

fedeli, infatti, questa è l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio e vederla riferita alla loro vita quotidiana».

³³ Cf. J. TOLENTINO MENDONÇA, *La lettura infinita. La Bibbia e la sua interpretazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017, 37. L'Autore osserva che «un certo modo di intendere la Bibbia, come un repertorio di verità, comporta che ancora un buon numero di persone si accosta al testo interessato più alle 'idee' [...] trascurando le 'parole'», ovvero gli aspetti letterari e artistici del testo biblico. La svolta metodologica, avviata dalla *Dei Verbum* (n. 12) e sviluppata nel documento della PCB, ha portato in primo piano il fatto che la verità biblica è solidale con il suo mezzo espressivo.

³⁴ Cf. M. GRILLI - M. GUIDI - E.M. OBARA, *Comunicazione e pragmatica nell'esegesi biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) - G&BPress, Roma 2016.

³⁵ Cf. la lucida analisi di J. TOLENTINO MENDONÇA, *La lettura infinita*, 27: «L'accesso libero alla Parola richiede una competenza nel leggere che, in grande misura, è ancora da costruire; esiste un assiduo lavoro nel campo della esegesi biblica che difficilmente supera i confini dei circoli specializzati; il dibattito biblico conosce una vitalità straordinaria, ma una carenza di formazione media impedisce questa condivisione; nel frattempo molti continuano ad avvicinarsi alla Bibbia con la miglior buona volontà, per abbandonarla presto, delusi, perchè la lettura è un'operazione complessa, che richiede strumenti e studio». A titolo di esemplificazione dell'utilizzo di metodologie di esegesi scientifica adattate per l'utilizzo in gruppi biblici si possono citare i volumi di A. CORALLO, *Le chiavi di casa*, EDB, Bologna 2010; IDEM, *Atelier della Bibbia*, EDB, Bologna 2013.

The Bible in the Formative Proposal of the Institute of Catechetics of UPS. Some Methodological Reflections

► ABSTRACT

Starting from the review of current planning of Sacred Scripture studies in the ecclesiastical faculties of Theology (De Panfilis) and from the biblical training proposal of the UPS' ICa (Enríquez), this article aims to make these data interact with the reactions offered (as specific observations and suggestions) by the Institute's former students to the questionnaire submitted to them. From that interaction it was developed a practical proposal to revise the curriculum of biblical education studies.

► KEYWORDS

Bible; Catechesis; Competences; Formation; Interpretative approaches.

✉ ddepanfilis@aruba.it

✉ enriquez@unisal.it

**Il punto di vista della competenza teologica.
Una lettura dei risultati della Ricerca
dell'Istituto di Catechetica *La competenza riconsiderata***

Antonio Castellano*

► **SOMMARIO**

Una lettura dei risultati della Ricerca dal punto di vista della competenza teologica induce a mettere a fuoco l'aspetto didattico in quanto tale. Il suggerimento dell'autore di questo contributo è quello di proseguire il lavoro considerevole fatto in questi anni dall'ICa nella cura dell'aspetto didattico (di cui la presente Ricerca è una ulteriore prova) a partire proprio dalla messa a fuoco della dimensione teologica della competenza catechetica. Essa è già presente nell'attuale formulazione delle competenze catechetiche, ma forse merita una più adeguata definizione.

► **PAROLE CHIAVE**

Abilità principali; Abilità secondarie; Competenza catechetica;
Competenza teologica; Didattica.

***Antonio Castellano:** è Professore Straordinario di Teologia sistematica presso la Facoltà di Teologia, Università Pontificia Salesiana, Roma.

Mi è stato chiesto un contributo di riflessione – dal punto di vista della competenza teologica – sull’indagine svolta dall’Istituto di Catechetica (ICa) con gli Exallievi (2000-2020) per «verificare la qualità del servizio reso». Nell’indagine «sono state sondate particolarmente le competenze “catechetiche” che gli allievi ritengono di aver maturato negli anni di studio trascorsi a Roma presso l’UPS e quelle che in qualche modo sono state recuperate negli anni successivi con percorsi formativi supplementari e l’autoformazione o che, al contrario, sono rimaste disattese».¹ Lo scopo è quello di realizzare «un’attenta verifica, un’analisi della situazione attuale» in vista di «progettare percorsi di formazione catechetici fedeli alla tradizione dell’ICa e rispondenti alle sfide attuali».² L’indagine fa seguito alla riflessione intrapresa all’interno dell’ICa, negli anni anteriori, per «dare ragione delle proprie impostazioni scientifiche e, allo stesso tempo, [...] immaginare un futuro carico di progetti inediti».³ Tale processo va innanzitutto apprezzato e incoraggiato. È su questa linea che si collocano le mie riflessioni che, a partire da una indicazione di fondo che emerge dall’indagine svolta, vuole evidenziare soprattutto l’importanza di proseguire nella cura della dimensione didattica dei curricula (1), migliorando la formulazione delle competenze finali (2). Stimo che in questo modo si potrà migliorare anche la “competenza teologica” che fa parte integrante della “competenza catechetica”.

1. Proseguire nella cura della didattica...

Un dato fondamentale che emerge dall’indagine è quello di proseguire a prestare attenzione e a migliorare l’aspetto didattico dei curricula. Ciò appare anzitutto nel giudizio globale degli studenti circa la loro soddisfazione sull’*iter* di studi realizzato all’UPS (con le risposte alle domande 19 e 20), ma viene anche corroborato dal bisogno di una riformulazione più adeguata delle competenze, come vedremo nel punto seguente.

L’indagine è articolata in tre parti: «La prima destinata a delineare le principali caratteristiche sociodemografiche degli intervistati» (domande 1-20), «la seconda interamente centrata sul livello delle competenze acquisite all’UPS» (domande 21-26) «e, infine, la terza area del questionario costituita da domande circa le competenze utili nell’attuale attività per comprendere quali delle competenze conseguite all’UPS le sono state più utili e quali, invece, sono mancate».⁴ Come ho appena detto, stimo che sia utile partire considerando i risultati che si evincono dalle risposte alle domande 19 e 20 della prima parte.

Sono due domande che chiedono agli ex studenti di dare un giudizio di soddisfazione globale sugli studi fatti all’UPS. La domanda 19 chiede: «Comple-

¹ *Report*, 10.

² Dall’*Introduzione* al Questionario dell’indagine.

³ ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell’Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018, 5.

⁴ *Report*, 10.

sivamente quanto è soddisfatto/a di essere stato iscritto all'Istituto di Catechistica?».⁵ E la domanda 20 cerca di individuare i principali motivi di soddisfazione: «Quanto è soddisfatto/a di ciascuno dei seguenti aspetti relativi all'Istituto di Catechistica?» e indica vari aspetti relativi all'esperienza di studio all'UPS.

Dalle risposte date alla domanda 19 emerge che «complessivamente gli Exallievi si dichiarano del tutto o abbastanza soddisfatti di essere stati iscritti all'Istituto di Catechistica (91%)».⁶ Considerando le risposte alla domanda 20 si vede che «nel dettaglio, la soddisfazione è mediamente ampia per quanto riguarda tutte le componenti che gli Exallievi sono stati invitati a valutare (tab. 20). Infatti, tutti i punteggi tendenzialmente si concentrano fra le valutazioni “abbastanza” e “del tutto soddisfatto”».⁷

M.P. Piccini – che ha elaborato i dati e ha analizzato i risultati – aggiunge: «Allo scopo di sintetizzare la ricchezza di informazioni di questa scala di valutazione, è stata condotta un'Analisi delle Componenti Principali. Tale procedura ha permesso di individuare quattro componenti principali che, complessivamente spiegano il 68,5% della variabilità dei dati (tab. 21)».⁸ Queste quattro componenti sono: l'*Organizzazione* dell'Istituto,⁹ le *Relazioni*,¹⁰ la *Didattica*,¹¹ la *Pratica*.¹² Orbene, se si considerano più in dettaglio le risposte riguardo alla soddisfazione della componente *Didattica*,¹³ l'esito pur non essendo negativo risulta chiaro che può essere migliorato. Tanto più che l'ICA, come si è osservato all'inizio, è impegnato in tale processo di miglioramento della didattica. E questa indagine, finalizzata alla verifica dell'acquisizione delle competenze è un'ulteriore prova del giusto orientamento intrapreso dall'Istituto per dare sempre più qualità alla sua offerta formativa.

⁵ Le alternative delle risposte alle due domande sono le seguenti: *del tutto insoddisfatto/a; abbastanza insoddisfatto/a; abbastanza soddisfatto/a; del tutto soddisfatto/a.*

⁶ *Report*, 23.

⁷ *Ibidem*, 24.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Questa componente «è composta da elementi quali: gli spazi per studiare nella sede dell'istituto, gli orari delle lezioni, le aule, la strumentazione tecnica di supporto all'attività didattica, l'accesso ai testi e alle pubblicazioni nell'ambito della Catechistica, la facilità di reperire testi e materiale didattico»: *Ibidem*, 25.

¹⁰ Questa seconda componente «è caratterizzata da dimensioni quali: il clima di cordialità e relazione d'aiuto tra allievi e con i docenti, la disponibilità dei docenti verso gli studenti, gli orari di ricevimento dei docenti, la facilità di ottenere informazioni, la comunicazione dell'Istituto, la vita e il percorso insieme agli altri studenti nell'Istituto (interazioni e contributi)»: *Ibidem*.

¹¹ Questa terza componente «è composta da: la capacità didattica dei docenti, le lezioni, il servizio complessivamente offerto dall'Istituto, la competenza dei docenti nella loro materia»: *Ibidem*.

¹² Questa quarta componente «è costituita da elementi quali: i seminari e le esercitazioni, i laboratori, la modalità di conduzione degli esami»: *Ibidem*.

¹³ Infatti i risultati riguardo il grado della soddisfazione degli Exallievi per la componente *didattica* sono i seguenti: basso 11,8 %, medio-basso 35,3 %, medio-alto 37,3 %, alto 15,3 %. Cf. la *Tabella 24: Distribuzione di frequenza dell'indice di soddisfazione degli Exallievi intervistati per la componente Didattica*, e la *Figura 15: Soddisfazione per la componente Didattica degli Exallievi intervistati*, entrambe in *Ibidem*, 27.

2. ...migliorando la formulazione delle Competenze

Questo secondo aspetto da me rilevato, si fonda su di una riflessione relativa alla formulazione delle “competenze” che sono alla base delle domande 21-25 della seconda parte della ricerca. Questa sezione – come è stato già detto – ha lo scopo di conoscere il parere degli Exallievi circa il «Livello delle competenze acquisite all’UPS». Le competenze sono elencate nella domanda 21 e riguardo ognuna di esse viene chiesto all’intervistato anzitutto il parere circa «il livello di preparazione» che stima di aver raggiunto (se *Nullo* – *Insufficiente* – *Sufficiente* – *Elevato*). Le competenze sono le seguenti:

- 1) Persona capace di *insegnare* negli ambiti: primo annuncio, catechesi nella comunità e insegnamento religioso
- 2) Persona con capacità di *ricerca e progettazione* nell’ambito della catechesi e dell’insegnamento della religione
- 3) Persona esperta nella *comunicazione sociale*, operante in centri di studio, attività editoriali e multimediali in ambito catechetico
- 4) Persona in grado di *ricoprire ruoli* di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici
- 5) Persona in grado di *organizzare, gestire e promuovere attività* per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell’attività ecclesiale
- 6) Persona in grado di *organizzare, gestire e promuovere attività* per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica
- 7) Persona con capacità di *utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore* della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche
- 8) Persona con capacità di *analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede* a livello individuale e della comunità
- 9) Persona con capacità di *applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie* appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l’*evangelizzazione*
- 10) Persona con *capacità di esprimere* le proprie competenze nel *dialogo culturale, interculturale e interreligioso*
- 11) Persona con capacità di *interventi educativi* in stile cooperativo e dialogico.

Anche in questo caso (come per quelle alla domanda 19) le risposte alla domanda 21 sono state ampiamente positive. Infatti «il livello di preparazione raggiunto è pienamente sufficiente per la gran parte degli Exallievi (tab. 26). In effetti, tutti i punteggi mediamente si concentrano fra le valutazioni *Sufficiente* e *Elevato*».¹⁴ Le domande 22-25 cercano di indagare le ragioni delle risposte alla domanda 21, chiedendo agli Exallievi di segnalare (per ognuna delle competenze della lista) dapprima quali corsi teorici e quali corsi pratici (tirocini, esercitazioni,

¹⁴ *Report*, 27. Le uniche differenze sono costituite dai punteggi relativi alla soddisfazione del grado di preparazione raggiunto nelle competenze nn. 1 e 8 (della lista su presentata): tra le Exallieve gli indici sono più bassi rispetto a quelli degli Exallievi maschi: *Ibidem* 27-28.

laboratori) essi ritengono che siano stati di aiuto per acquisire la competenza (domande 22 e 23), e in un secondo momento quali corsi teorici e pratici stimano che non lo siano stati (domande 24 e 25). Le risposte a tali domande forniranno senza dubbio, a coloro che gestiscono i rispettivi curricula dell'Istituto di Catechetica, delle indicazioni per il loro miglioramento, tenendo conto dell'attuale formulazione delle competenze. Tuttavia non è facile conciliare il giudizio globale dato nelle risposte alla domanda 21, con le risposte agli altri due gruppi di domande: 22-23 e 24-25. Inoltre, occorre prendere in considerazione le risposte alla domanda 26 che chiede agli studenti di segnalare "conoscenze - attività - competenze" considerate necessarie per il lavoro che fanno e che non hanno acquisito nei loro studi all'UPS. Quest'ultima domanda della seconda parte è una transizione all'oggetto della terza parte della ricerca.

Trattandosi di un'indagine abbastanza complessa (sotto vari punti di vista), e dato che mi è stato richiesto un parere circa il miglioramento della competenza teologica nei curricula di Catechetica, stimo che sia necessario partire dapprima con una riflessione sulla formulazione delle competenze elencate nella domanda 21. In questa lista si trovano raggruppate (e in certi casi integrate tra di loro) le competenze dei curricula dell'Istituto di Catechetica: Educazione Religiosa, Catechetica (con le due specializzazioni per la Licenza: Catechetica e Catechetica e Comunicazione). La loro formulazione è stata fatta negli ultimi dieci anni. Un primo nucleo, di quelle che troviamo nella lista (quelle dei nn. 7, 8, 9, 2, 11, 10), è stato formulato nel *Calendario delle lezioni 2013-2014* dell'UPS in rapporto alla Licenza in Catechetica.¹⁵ Le altre risultano più composite: la 1 e la 6 Educazione Religiosa e Catechetica; la 3 sintetizza le competenze della Licenza in Catechetica e Comunicazione; la 4 e la 5 sembrano essere uno sdoppiamento di una nuova competenza (rispetto a quelle della Licenza in Catechetica del 2013-2014) presente nel *Calendario delle Lezioni 2016-2017*: «Capacità di coordinamento e di organizzazione dei Centri catechistici ai vari livelli».¹⁶ Queste sommarie indicazioni circa la formulazione delle competenze (oggetto dell'indagine) manifestano innanzitutto un dato positivo: il lavoro costante di attenzione e di miglioramento nella formulazione dei *learning outcomes* dei curricula di Catechetica fino all'ultima *Ratio* del 2023, come vedremo subito.

Considerando più direttamente il tipo di competenze presenti nella domanda 21, credo che si possano distinguere due tipi di competenze. Il primo tipo è costituito da quelle più direttamente "disciplinari": come quelle dei nn. 7, 8, 9, 2, 11, 10 per la Licenza in Catechetica; e la n. 1 per Educazione e Religione; la n. 3 per la Licenza in Catechetica e Comunicazione. Il secondo tipo (le competenze dei nn. 4, 5, 6) sono quelle più legate ai compiti di direzione, organizzazione e

¹⁵ Cf. UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Calendario delle Lezioni/Ordo anni accademici 2013-2014*, 464; cf. U. MONTISCI, *L'evoluzione della "Specializzazione in Catechetica" all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 271-272. Montisci sottolinea, giustamente, la "novità" che ha rappresentato il «fatto che [per l'anno accademico 2013-2014] lo sbocco professionale sia ripensato in termini di *competenze*»: *Ibidem*, 271.

¹⁶ Cf. UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Calendario delle Lezioni/Ordo anni accademici 2016-2017*, 138. In quell'anno accademico è stata introdotta anche la Licenza di specializzazione in "Catechetica e Comunicazione".

gestione di organismi e di attività per le quali gli studenti si preparano. La “competenza teologica” fondamentale (in differenti modi) di sicuro per entrambi i curricula – Educazione e Religione e Catechetica (con le due relative specializzazioni), sembra più legata ai risultati di apprendimento presenti nei nn. 7, 8, 9, 10. Si tratta di competenze relative ai processi di “evangelizzazione” (nn. 7 e 9) e di “crescita della fede” (n. 8), e al “dialogo” (n. 10). Tuttavia nell’indagine che è stata realizzata, nella presentazione delle competenze, sembra che si sottolinei soprattutto l’importanza delle competenze gestionali, organizzative delle attività di evangelizzazione e di catechesi.

Nella nuova *Ratio studiorum*, realizzata dalla Facoltà delle Scienze dell’Educazione e pubblicata nel 2023,¹⁷ si è realizzato un bilanciamento a favore dell’importanza del gruppo di competenze apparse nel *Calendario delle Lezioni* del 2013-2014. E ciò rappresenta un fatto indubbiamente positivo.

Infatti nella *Ratio* del 2023, il Curricolo di Catechetica presenta nel profilo di uscita del Primo Ciclo le seguenti “competenze specifiche/disciplinari”:

1. Capacità di *utilizzare le conoscenze del processo di evangelizzazione* della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie che gli sono propri;
2. Capacità di *ricerca e di progettazione nell’ambito dell’annuncio* e della catechesi *della comunità cristiana*
3. Capacità di *coordinamento e di organizzazione* dei Centri Catechistici e degli Uffici di Evangelizzazione e catechesi ai vari livelli;
4. Capacità di *analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede* a livello individuale e della comunità;
5. Competenza di *applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate* nei differenti luoghi in cui si attuano l’annuncio e la catechesi (l’evangelizzazione);
6. Capacità di (interventi educativi in stile cooperativo e dialogico) *progettare e gestire percorsi formativi* sia utilizzando tecniche di partecipazione attiva in presenza che con supporti tecnologici a distanza o in rete;
7. Capacità di *sviluppare abilità di leadership*, di coordinamento e pianificazione delle attività formative nella catechesi della comunità e nell’educazione e comunicazione della fede.

Come si vede, per le prime sei (da “a.” a “f.”) si tratta rispettivamente delle competenze del Questionario nn. 7, 2, 4, 8, 9, 11. L’ultima (la “g”) sembra una sintesi delle competenze del Questionario presenti nei nn. 3, 5 e 6. Bisogna osservare anche che la redazione delle prime sei competenze ha subito delle modifiche, le più notorie le ho messe in evidenza nella competenza “e” ed “f” (sono poste tra parentesi le parole che sono state cambiate).

¹⁷ FACOLTÀ DI SCIENZE DELL’EDUCAZIONE, UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Ratio studiorum. Offerta formativa dei Curricoli della Facoltà di Scienze dell’Educazione*, D. Grządziel (Ed.), Edizione Extra commerciale, Roma 2023, 58-67.

Per il Secondo Ciclo, dopo una “competenza generale” (“Capacità di riflessione epistemologica sulle scienze catechetiche”) appare una lista di sette “competenze specifiche”:

- 1) Capacità di *utilizzare le conoscenze del processo di evangelizzazione* della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie che gli sono propri;
- 2) Capacità di *analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede* a livello individuale e della comunità;
- 3) Competenza di *applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate* nei differenti luoghi in cui si attua l’evangelizzazione;
- 4) Capacità di *ricerca e progettazione* nell’ambito della catechesi della comunità;
- 5) Capacità di *interventi educativi* in stile cooperativo e dialogico;
- 6) Capacità di esprimere le proprie *competenze* nel *dialogo* culturale, interreligioso ed *ecumenico*;
- 7) Capacità di *coordinamento* e di *organizzazione* dei Centri catechistici ai vari livelli.

Si tratta di nuovo del gruppo delle sei competenze presenti nel *Calendario delle Lezioni 2013-2014*, riportati nel Questionario nei nn. 7, 8, 9, 2, 11,10; l’ultima competenza (“g”) è quella corrispondente al n. 4 del Questionario.

Sono varie le osservazioni che si potrebbero fare alle molteplici redazioni dei risultati di apprendimento del curriculum di Catechetica. Non è mia intenzione entrare nei dettagli. Solamente voglio evidenziare anzitutto l’interesse dimostrato dai docenti dell’Istituto di cercare di precisare sempre meglio questa parte importante della progettazione didattica, un lavoro questo che ha una corrispondenza nella riflessione che è stata fatta, in questi ultimi anni, sull’epistemologia della Catechetica e che è stata raccolta nel libro *Studiare catechetica oggi. La proposta dell’Università Pontificia Salesiana* (2018). Tuttavia stimo che tale riflessione debba continuare cercando una formulazione più chiara e convincente della “competenza catechetica” in rapporto alla “competenza teologica”.

Risulta difficile con gli attuali “risultati dell’apprendimento” comprendere in che modo viene formata nel *curriculum* la “competenza teologica” dei catecheti (e quindi come possa essere migliorata). Essa sembra per lo più presupposta nella maggior parte delle abilità elencate (che riguardano soprattutto altre discipline), e sarebbe più esplicitamente trattata nelle seguenti:

1. Persona con capacità di *utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore* della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche
2. Persona con capacità di *analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede* a livello individuale e della comunità
3. Persona con capacità di *applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate* nei differenti luoghi in cui si attua l’evangelizzazione.
4. Persona con capacità di esprimere le proprie *competenze* nel *dialogo culturale, interculturale e interreligioso*.

C'è bisogno quindi di "ordinare" tali competenze. A tal fine può essere utile l'indicazione che viene data nell'introduzione alla domanda 21: «Per "competenza" intendiamo, nel presente questionario, una comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in una situazione di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel nostro caso per il contesto professionale e lavorativo intendiamo ambiti del primo annuncio, catechesi, insegnamento scolastico e formazione permanente nella comunità cristiana». Da questa introduzione emergono quattro grandi ambiti (contesti): primo annuncio, catechesi, insegnamento scolastico e formazione permanente della comunità cristiana. In tali contesti – oltre alle abilità segnalate anteriormente (che appaiono immediatamente più attinenti alla competenza teologica) – si richiedono queste *altre abilità* (le prendiamo sempre dalla lista della domanda 21):

1. *insegnare,*
2. *realizzare ricerca e progettazione,*
3. *essere esperto nella comunicazione sociale,*
4. *dirigere e coordinare uffici catechistici,*
5. *organizzare gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale,*
6. *organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica,*
7. *realizzare interventi educativi in stile cooperativo e dialogico.*

Penso che sia le abilità più relazionate alla teologia come le altre possono essere raggruppate in modo più adeguato. Quelle "più" teologiche nel seguente modo:

- saper attuare il processo di evangelizzazione (abilità A e C)
- saper guidare i processi di crescita nella fede individuali e comunitari (abilità B)
- saper dialogare con la propria cultura, con le altre culture e religioni (abilità D)

Le altre abilità potrebbero essere raggruppate nel seguente modo:

- saper insegnare (abilità 1)
- saper fare ricerca e progettazione (abilità 2)
- essere un comunicatore sociale (abilità 3)
- saper organizzare e dirigere uffici catechistici (abilità 4)
- saper organizzare, gestire e promuovere attività formative (abilità 5 e 6)
- saper realizzare interventi educativi (abilità 7).

Se il raggruppamento delle abilità è corretto e se la Catechetica è una disciplina teologica, allora la "competenza catechetica" sarà caratterizzata innanzitutto dall'abilità principale del "saper attuare i processi di evangelizzazione e di crescita nella fede" e dalle abilità secondarie di "saper agire con sensibilità pedagogica/didattica" e del "saper organizzare e coordinare tali processi nei diversi

ambiti e contesti ecclesiali”.¹⁸ Definire con chiarezza, coerenza e incisività (essenzialità) la “competenza catechetica” nelle sue abilità fondamentali e secondarie, significa chiarezza e *attrattiva* dell’obiettivo curricolare che è qualcosa di fondamentale, come si sa, per un suo effettivo raggiungimento attraverso le attività didattiche.¹⁹

Stimo che il miglioramento della “competenza teologica” legata alla “competenza catechetica” – così come è descritta nella lista delle abilità nella domanda 21 dell’indagine (e nella rielaborazione della *Ratio* del 2023) – richieda anzitutto un tale compito: migliorare la formulazione della “competenza catechetica” che si vuole formare negli studenti definendo meglio l’abilità principale (saper attuare i processi di evangelizzazione e di crescita della fede)²⁰ e collegando in modo più diretto le abilità secondarie a essa. Non si tratta naturalmente di fare una semplice operazione di linguaggio nella formulazione degli obiettivi da raggiungere, ma di dichiarare con chiarezza ciò che interessa maggiormente raggiungere per poi perseguirlo effettivamente nell’attività accademica.

Nel suggerimento anteriore la “competenza teologica” è intesa anzitutto come una componente intrinseca della “competenza catechetica” (essendo la catechetica una disciplina teologica con un suo preciso statuto epistemologico e un compito ben definito e fondamentale per la vita e la missione della Chiesa). Ho preferito in questo mio contributo insistere su questo aspetto giacché mi sembra quello più urgente e necessario considerando l’indagine su cui mi è stato chiesto di riflettere. È vero però – e questa è stata sicuramente l’intenzione di chi mi ha richiesto il contributo e inizialmente anche la mia nel cercare di darlo – che si può parlare di una competenza “teologica” distinta da (o “accanto a”) quella “catechetica”, in questo caso si intende parlare della competenza inerente alla “teologia” in quanto tale (alla “teologia sistematica”) che ha anch’essa un suo statuto ben definito e un suo compito altrettanto importante per la Chiesa distinti da quelli della catechetica. Come ho appena detto, mi è sembrato opportuno – in questa circostanza – sottolineare soprattutto l’altro significato di “competenza teologica”, e sento che già questo può essere un valido contributo di un teologo sistematico a un catecheta. Auspico – e sarebbe opportuno per un mutuo arricchimento e per un miglior servizio comune alla Chiesa – che il dialogo possa continuare: i teologi infatti hanno bisogno di comprendere che devono essere sempre

¹⁸ L’abilità del “saper dialogare” con la cultura (le culture e le religioni) dopo *Ecclesiam suam* e il Concilio Vaticano II è inerente a quella principale (“saper attuare i processi di evangelizzazione e di crescita della fede *dialogando* con la cultura...”). Dopo le prime abilità secondarie si possono aggiungere anche altre presenti nella lista delle abilità non propriamente teologiche.

¹⁹ Ci saranno state anche altre ragioni nel fatto che c’è stato un basso numero di risposte al Questionario, personalmente però non trascurerei il fatto del bisogno di rivedere la formulazione dei risultati di apprendimento dell’ICa che come si è visto costituisce la struttura portante dell’indagine.

²⁰ Ciò significa rivedere (e unire) le descrizioni presenti nelle lettere A e C cercando, se è possibile, di indicare in modo più specifico e concreto (essenziale) ciò che adesso è espresso in termini generici “saper attuare il processo evangelizzatore con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche”. E credo che sia opportuno anche collegare il processo di evangelizzazione con quelli di crescita della fede.

più al servizio della missione pastorale (evangelizzatrice e catechistica) della Chiesa e che i catecheti (e i catechisti) hanno bisogno della teologia sistematica.

3. Conclusione

Per rispondere alla richiesta rivoltami, di realizzare una riflessione sull'indagine dell'ICa *La competenza riconsiderata*, a partire dalla "competenza teologica", ho preso spunto dall'indicazione di fondo che emerge dalle risposte della ricerca: migliorare la didattica. Inoltre avendo riscontrato che nell'indagine (nella verifica del raggiungimento dei risultati di apprendimento) la dimensione teologica non occupa un ruolo rilevante (viene quasi "presupposta"), ho considerato opportuno riflettere sulla lista delle abilità del Questionario che descrivono la "competenza catechetica". Tale lista costituisce da una parte la struttura dell'indagine e dall'altra il suo miglioramento rappresenta l'obiettivo della stessa. Riflettendo su di essa ho proposto un suo miglioramento in ordine a dare il giusto rilievo alla "dimensione teologica" della competenza catechetica, e ottenere così anche una maggiore chiarezza degli obiettivi e un miglioramento della didattica.

The Point of View of Theological Competence.

**An interpretation of the data from the Research of Institute of Catechetics,
La competenza riconsiderata (the competence reconsidered)**

► **ABSTRACT**

A reading of the results of the Research from the point of view of theological competence leads us to focus on the didactic aspect as such. The suggestion of the author of this contribution is to continue the considerable work done in recent years by the ICA in taking care of the didactic aspect (of which this Research is further proof) starting precisely from focusing on the theological dimension of catechetical competence. It is already present in the current formulation of catechetical skills, but perhaps it deserves a more adequate definition.

► **KEYWORDS**

Catechetical Competence; Didactics; Principal competences;
Secondary competences; Theological Competence.

✉ castellano@unisal.it

Ripensare il curriculum in prospettiva pedagogica. Domande aperte su alcuni significati portanti della proposta dell'Istituto di Catechetica dell'UPS

Pierpaolo Triani*

► SOMMARIO

Riflettere sul curriculum formativo proposto da una specifica istituzione comporta in primo luogo porre l'attenzione sul come siano declinati quelli che nell'intenzione progettuale sono considerati i nuclei tematici, i significati, portanti. Partendo da questo assunto l'articolo cerca di mettere in rapporto alcuni nuclei presentati nella proposta formativa dell'Istituto di Catechetica (ICa) delineata nel volume *Studiare catechetica oggi* (LAS, Roma 2018) con alcune istanze in ordine ai significati 'vissuti' che sembrano emergere dall'indagine "La competenza riconsiderata". I significati presi in esame, attraverso la formulazione di alcune questioni aperte, sono: l'orientamento pedagogico verso le competenze; l'inter/transdisciplinarietà; il pluralismo culturale, la centralità della persona.

► PAROLE CHIAVE

Competenze; Curriculum; Interdisciplinarietà; Persona; Pluralismo;
Transdisciplinarietà.

***Pierpaolo Triani:** è Professore ordinario di Pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza e di Milano.

Ho scoperto una grande verità:
e cioè che gli uomini abitano e che il senso delle cose per loro muta,
secondo il significato della casa.¹

Questa frase tratta dall'opera postuma di Saint Exupery, apparentemente lontana, può aiutarci a cogliere, attraverso la strada della metafora, la portata del tema della valenza formativa/educativa di un curriculum di studio. Un curriculum, come è stato messo in luce in questi anni da una molteplicità di studi,² non è semplicemente un insieme ordinato di lezioni e di attività. La sua valenza formativa/educativa risiede in ogni suo elemento interno (contenuti, metodi, organizzazione, relazioni, spazi, tempi) e soprattutto nella forma complessiva che l'intreccio dinamico tra tutti questi elementi genera. Il curriculum non è soltanto una struttura, ma un percorso da compiere, ma anche, per riprendere Saint Exupery, una casa. Ossia uno spazio esistenziale da abitare e abitato dove si intrecciano i significati che chi ha "progettato" l'abitazione e il percorso ha posto alla base dell'impianto formativo con i significati che coloro che partecipano alla vita della casa colgono esperienzialmente e vedono crescere dentro di sé. Ogni curriculum formativo, come dicono gli studiosi,³ ha una dimensione intenzionale (ciò che è proposto) e una dimensione esperienziale (ciò che è vissuto). Entrambe le dimensioni però ci riconducono al tema dei significati proposti e vissuti.

Ripensare un curriculum formativo comporta allora in primo luogo riflettere su come siano declinati e vissuti quelli che nell'intenzione sono considerati i significati portanti che dovrebbero accompagnare la declinazione di un percorso nelle sue diverse fasi. Partendo da questo assunto ho cercato di mettere in rapporto alcuni significati presentati nella proposta formativa dell'Istituto di Catechistica (ICa) delineata nel volume *Studiare catechistica oggi*⁴ con alcune istanze in ordine ai significati "vissuti" che sembrano emergere dall'indagine "La competenza riconsiderata".⁵ Nel metterli in rapporto ho provato a lasciarmi interrogare dal loro intreccio provando a formulare alcune domande che ritengo possano essere utili nel processo, sempre aperto, di autovalutazione che un curriculum formativo è tenuto a fare.

1. L'orientamento alle competenze

Il curriculum proposto dall'ICa dell'UPS ha tra le scelte caratterizzanti quello dell'*orientamento alle competenze*, nella convinzione che chi opera nella formazione

¹ A. SAINT EXUPERY, *Cittadella*, Borla, Roma 1978, 19.

² Cf. M. PELLERAY, *Curricolo*, in UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, J.M. PELLEZO - G. MALIZIA - C. NANNI (Edd.), LAS, Roma 2008, 290-293.

³ Cf. C. SCURATI, *Pedagogia della scuola*, La Scuola, Brescia 1997, 78.

⁴ Cf. ISTITUTO DI CATECHISTICA, *Studiare catechistica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. MORAL (Ed.), LAS, Roma 2018.

⁵ Cf. *Report*, 9-54.

deve avere a cuore non soltanto la presentazione di alcuni contenuti, ma la promozione nelle persone dello sviluppo e dell'appropriazione personale di un insieme articolato di conoscenze, abilità e atteggiamenti per essere in grado di affrontare le innumerevoli sfide che la vita costantemente pone di fronte. Il tema delle competenze sposta l'attenzione dalla sola erogazione dell'insegnamento alla cura dei processi di apprendimento della persona.

Un curriculum, più si alza il grado di specializzazione di una proposta formativa, oltre a consolidare le cosiddette competenze trasversali e le conoscenze basilari, deve accrescere la propria attenzione a una formazione centrata sull'acquisizione di competenze di carattere specialistico in rapporto a un determinato settore.

Nel campo della catechetica e della formazione alla vita cristiana si tratta perciò di sviluppare una "competenza catechetica",⁶ che al suo interno si declina in una pluralità di competenze. A questo riguardo A. Romano scrive:

Tra le varie competenze che un moderno trattato di metodologia catechetica dovrebbe considerare ci sono le seguenti: a) competenza nell'analisi dei processi di apprendimento della fede, b) competenza nella realizzazione di itinerari catechistici contestualizzati in situazione, c) competenza nella valutazione dei processi di apprendimento catechistico. Queste competenze sono raggiungibili attraverso un percorso progressivo che parta effettivamente dallo studio della storia delle teorie metodologico-catechetiche, rendendo ragione del cambio di linguaggio tecnico - didattico, e consenta di focalizzare l'attenzione su aspetti monografici delle prassi sperimentali.⁷

Il quadro di articolazione attraverso il quale prende forma concreta la competenza catechetica è espresso in modo ancora più diversificato negli undici diversi item oggetto dell'indagine "La competenza riconsiderata", che spaziano da «Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso» fino a «Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico».⁸

L'assunzione di una prospettiva formativa orientata alle competenze da parte dell'ICa non ha la sua ragione semplicemente nella corrispondenza alla richiesta degli organismi internazionali di delineare le competenze "in uscita" al termine dei diversi gradi di formazione. Vi è una motivazione ancora più forte che ha a che fare con la necessità di aiutare le persone che hanno responsabilità educative e organizzative nel campo della formazione cristiana a pensare all'azione educativa nella logica di attivazione dei processi personali di crescita. Si tratta, cioè, di organizzare un curriculum formativo che nell'impianto sia coerente con un modo di interpretare le finalità, i contenuti, i metodi dell'azione catechistica che tiene conto della svolta ermeneutica della teologia, e dell'impostazione personalistica e comunitaria della pedagogia. Pensare alla formazione

⁶ Cf. L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 149.

⁷ A. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 37.

⁸ Cf. *Report*, 28.

come promozione di competenze personali, secondo l'ICa, permette di rispondere a questa istanza:

Il paradigma metodologico della catechesi per competenze tiene conto di questa complessità prassico – ecclesiale e promuove uno sviluppo integrale della persona del credente in relazione comunionale – comunitaria non solo a livello ecclesiale, ma soprattutto nello spazio pubblico e democratico dei processi societari e culturali.⁹

Giustamente nella citazione appena riportata si parla di “paradigma”. Assumere la prospettiva delle competenze non significa, infatti, come purtroppo spesso accade, di utilizzare termini nuovi. Significa cambiare prospettiva e promuovere una cultura del “sistema”, ossia attenta all'interazione tra le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti, tra le diverse componenti di un'esperienza formativa, tra le idee e la prassi. Ha scritto L. Guasti:

Credo si possa dire che col concetto di competenza, così come lo si può leggere, si entra nel campo del sistema piuttosto che in quello della cultura lineare. Siamo di fronte a una visione basata sulla relazione tra le parti e non a una visione gerarchica, del più importante e del meno importante.¹⁰

La scelta di un curriculum per competenze comporta dunque il tenere sempre viva la questione della cultura della competenza. Quanto nella sua organizzazione e nella sua realizzazione la proposta formativa dell'ICa mostra visibilmente questa cultura? Altre ricerche,¹¹ sempre nel campo degli studi teologici, hanno messo in luce, ad esempio, come siano ancora pochi i corsi che nel pensare ai propri contenuti e ai propri obiettivi ragionino in termini di sviluppo di specifiche competenze. Quali passi in avanti possano essere compiuti al riguardo?

Vi è poi un'altra questione: Quanto si è in grado di educare, attraverso la proposta formativa, a pensare pedagogicamente per competenze, ossia di considerare i processi formativi in modo personale, dinamico, sistemico, sinergico? Il tema non è di poco conto in quanto l'indagine svolta ha messo in luce come le mansioni di coloro che hanno studiato presso l'ICa riguardino principalmente l'azione formativa. Molti di loro risultano Formatore/Formatrice di catechisti, Responsabile di ufficio catechistico e/o pastorale, Docente di Pastorale Giovanile e/o Catechetica¹². Si consideri inoltre che quasi un terzo di coloro che hanno risposto al questionario (30,5%) è Docente di Catechetica a livello universitario o presso un istituto di studi superiori.¹³

Occorre allora chiedersi: le persone formate nell'ICa sviluppano una cultura delle competenze? Come sono sostenute in questo sviluppo?

Quest'ultima domanda ci conduce al tema della didattica. Quanto l'orientamento pedagogico centrato sullo sviluppo delle competenze ha una ricaduta

⁹ ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechetica*, 36.

¹⁰ L. GUASTI, *Didattica per competenze. Orientamenti e indicazioni pratiche*, Erickson, Trento 2012, 41.

¹¹ Cf. P. TRIANI - C. LISIMBERTI (Edd.), *La didattica dell'IRC tra scuola e Istituti Superiori di Scienze religiose*, Edizioni Terra Santa, Milano 2021.

¹² Cf. *Report*, 18, tab. 13.

¹³ *Ibidem*, 21, tab. 16.

nell'impostazione delle azioni formative? Quanto le lezioni tengono conto di questo orizzonte? Il rapporto tra le lezioni, i tirocini e i laboratori è pensato in modo sinergico? Quanto si riesce a far cogliere agli studenti i collegamenti tra le diverse attività che caratterizzano il curricolo?

Si tratta di domande che si possono cogliere, sebbene in 'controluce' anche negli esiti dell'indagine. Tutte e quattro le dimensioni del curricolo prese in esame: Organizzazione; Relazioni; Didattica; Pratica sono state considerate soddisfacenti da coloro che hanno risposto.¹⁴ Tuttavia, è importante considerare che l'ambito dove la percentuale di non soddisfazione risulta più alto (47,1%) risulta proprio quello della didattica.¹⁵ Inoltre, se da un lato, infatti, si riconosce l'importanza e il valore delle attività di tirocinio e laboratorio, dall'altro lato alcuni auspicano un potenziamento nel curricolo della dimensione pratica e delle esercitazioni.

2. Inter/trans-disciplinarietà

Un significato portante, che sta alla base della proposta formativa dell'ICa, è quella dell'inter/trans-disciplinarietà in coerenza con la prospettiva che considera l'epistemologia catechetica come «interdisciplinare, ermeneutica e prassica».¹⁶ Il carattere inter/trans-disciplinare della catechetica è così descritto da J. L. Moral:

Si tratterà, quindi, di un'epistemologia interdisciplinare o, meglio ancora, transdisciplinare, nella quale diverse materie scientifiche si confrontano e dialogano attorno alla questione centrale della «comunicazione-maturazione» della fede nella comunità cristiana; di conseguenza, tale pluralità di scienze, si trasforma in una nuova disciplina autonoma, cioè, la catechetica. [...] L'interdisciplinarietà, su cui poggia la fondazione e la specificità scientifica della catechetica, si articola su tre basi essenziali: la teologia, le scienze dell'educazione e le scienze della comunicazione.¹⁷

La scelta dell'inter/trans-disciplinarietà risponde ad una istanza oggi molto presente nella riflessione sulla formazione scolastica ed universitaria: coniugare la specializzazione con la capacità di tenere insieme e di considerare gli apporti di diverse discipline; contrastare una visione meramente settoriale con la promozione di uno sguardo attento alla multidimensionalità e complessità del reale. Questa istanza è sentita particolarmente nei percorsi che hanno come *mission* il formare al compito educativo, dove è imprescindibile la capacità di tenere conto dell'apporto di più saperi e di saper leggere i fenomeni nel loro insieme.

Questa preoccupazione culturale nei confronti della frammentazione anche nella formazione teologica, ha trovato un'eco forte nella formulazione dei quattro «criteri di fondo per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita missionaria» (VG 4), che papa Francesco ha consegnato nella Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*. Come è noto,

¹⁴ *Ibidem*, 25-26, tab. 21.

¹⁵ *Ibidem*, 27, tab. 24.

¹⁶ J.L. MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 30.

¹⁷ *Ibidem*, 29.

dopo aver richiamato l'esigenza di ripensare i curricula di studio lasciandosi ispirare dal principio del dialogo culturale, Francesco così scrive al punto "c" del n. 4:

Di qui il terzo fondamentale criterio che voglio richiamare: l'inter- e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione. Ciò che qualifica la proposta accademica, formativa e di ricerca del sistema degli studi ecclesiastici, sul livello sia del contenuto sia del metodo, è il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni.

Questa prospettiva inter/trans-transdisciplinare, che ha una lunga tradizione nell'UPS,¹⁸ viene tradotta dall'ICa nell'organizzazione dei percorsi di studio attorno a quelli che sono chiamati i quattro nuclei di base: Cultura, scienza e teologia; Comunità, giovani e prassi cristiana; Catechetica fondamentale; Fede, educazione e comunicazione.¹⁹ In rapporto a questi nuclei sono individuati i corsi di riferimento, le attività integrative e a libera scelta, i seminari, i laboratori e i tirocini.

Si tratta di un impianto certamente multidisciplinare dove il passaggio all'inter/trans-disciplinarietà dipende dalla reale attivazione di confronto, sinergia, collaborazione tra le diverse componenti del curriculum e da una concreta promozione nei corsisti di processi di sintesi personale. È importante allora, anche in considerazione del fatto che dall'indagine condotta traspare una certa esigenza ad un maggior raccordo tra i diversi elementi della proposta formativa, chiedersi: nell'attuale organizzazione curricolare quali dispositivi sono stati predisposti perché possa crescere il confronto e la progettazione comune tra i diversi attori formativi? Come viene coltivata la cultura dell'inter/trans-disciplinarietà? Inoltre, dal momento che questa prospettiva culturale ha il suo punto chiave, come ricordato da papa Francesco, nel rapporto tra distinzione e unità del sapere, come viene promossa negli studenti la capacità di sintesi personale? Come sono aiutati non solo a distinguere, ma anche ad unire?

3. Pluralismo

Un terzo significato portante della proposta formativa dell'ICa possiamo ritrovarlo nell'assunzione del pluralismo come «chiave interpretativa del cambio epocale».²⁰ Scrive Moral:

Per delimitare meglio i profili del pluralismo non servono mezzi termini o equivoci di alcun genere: non si può ignorare o smentire che il pluralismo sia il *marchio* per eccellenza del nostro tempo. Questo non vuol dire che questo dato acquisisca, ipso facto, la patente di legittimità; anche se rimane l'indicatore più evidente e palpabile del cambio radicale di modello o paradigma di cui l'uomo moderno si serve per intendere e spiegare la realtà [...]. Nonostante l'inevitabile ambiguità, il pluralismo rimane un segno del Regno nel mondo, e ci svela una

¹⁸ Cf. U. MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione in Catechetica» all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 234-235.

¹⁹ Cf. MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'UPS*, 32.

²⁰ IDEM, *Pluralismo, intercultura e catechetica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 110.

presa di posizione globale della nostra cultura che si trasforma da visione prevalentemente statica ad una più dinamica e storica, appoggiandosi sull'autonomia e sulla libertà d'azione esercitata dall'essere umano.²¹

La comunicazione del vangelo e la formazione alla vita di fede oggi richiedono persone capaci di comprendere il pluralismo culturale e il pluralismo religioso delle società contemporanee; di saper coniugare la proposta cristiana con la specificità delle diverse culture e con la promozione della cultura dell'incontro e del dialogo, come richiamato chiaramente da Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, perché il multiculturalismo non si trasformi in chiusura e indifferenza.

La realizzazione di percorsi formativi tesi a formare persone in grado di affrontare, attivamente e costruttivamente, il carattere pluralistico e multiculturale dell'attuale dinamica sociale, comporta il fare i conti operativamente con alcune questioni. In che modo il riconoscimento dell'attuale pluralismo culturale è accompagnato dalla promozione della capacità di cogliere le specificità delle diverse culture e le istanze che accomunano esse? In che modo sono promossi la capacità del confronto e del dialogo culturale partendo dalla valorizzazione del multiculturalismo che caratterizza il contesto dell'UPS? Occorre tenere presente al riguardo che dall'indagine svolta risulta che gli studenti giudichino di avere acquisito, nel proprio percorso formativo, la capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso in modo abbastanza soddisfacente, ma in misura minore rispetto ad altri aspetti. Inoltre, solo uno studente su quattro, tra coloro che hanno risposto al questionario, ritiene che le conoscenze acquisite siano state utili per lo sviluppo di competenze interculturali e dialogiche.²² Da prendere in considerazione è anche il suggerimento di "Approfondire alcuni percorsi tematici legati al contesto nazionale", che sembra mettere in rilievo la necessità di considerare nella declinazione concreta del curriculum il rapporto con le diverse culture di provenienza degli studenti.²³

Saper stare nei contesti pluralistici comporta anche la capacità di saper declinare in modo diversificato la comunicazione, anche conoscendo e valorizzando gli ambienti digitali. Va nella direzione di un potenziamento di questo aspetto il seguente suggerimento: «a mio avviso c'è bisogno di una disciplina che si occupi sull'uso multimediale per la catechesi o per l'evangelizzazione».²⁴

4. Centralità della persona e del lavoro insieme

Un curriculum, che intende formare persone capaci di svolgere e coordinare attività educative in ordine allo sviluppo della vita cristiana, ha bisogno di far cogliere sia teoricamente che praticamente la centralità della persona. A questo proposito L. Meddi, parlando del futuro della catechetica osserva: «E tuttavia l'intera catechetica del secondo post-Concilio va sottoposta a una duplice revisione: il rinnovamento missiologico e il ruolo della persona umana nell'intero processo».²⁵

²¹ *Ibidem*, 113.

²² Cf. *Report*, 29, tab. 27.

²³ *Ibidem*, 46, tab. 41.

²⁴ *Ibidem*, 47, tab. 41.

²⁵ L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, 142.

Questo ruolo della persona umana nel processo di sviluppo della personalità cristiana²⁶ rappresenta un altro significato portante del curricolo formativo, che entra in gioco secondo un duplice aspetto. Da un lato si tratta di formare negli studenti una complessiva competenza educativa capace di porre al centro la persona; ma congiuntamente si tratta anche di attivare dei curricoli di studio che permettano a chi li percorre di sentirsi 'soggetto' dell'attenzione educativa e sperimentare direttamente che cosa significhi porre al centro i processi personali di crescita. La possibilità di comprendere esperienzialmente nel proprio percorso di studio che cosa significhi considerare attentamente le singole persone e loro processi è particolarmente importante per coloro che si stanno preparando (come è il caso degli studenti di Catechetica) a operare con le persone e ad assumere responsabilità organizzative in campo educativo.

Le risposte raccolte dall'indagine e le riflessioni sul curricolo intenzionale proposte dall'ICa permettono di evidenziare, al riguardo, diversi aspetti

Un percorso formativo è coerente con il valore della centralità della persona, anzitutto, se è davvero in grado di far sentire ogni studente accolto, coinvolto, partecipe e protagonista. L'indagine svolta restituisce un chiaro riconoscimento, nei percorsi compiuti all'interno dell'ICa, dell'attenzione che è rivolta all'accoglienza e all'ascolto degli studenti. Occorre invece chiedersi: quanto gli studenti sono realmente aiutati a sentirsi partecipi e non solo fruitori del percorso proposto? Alcuni suggerimenti sembrano andare proprio in questa direzione, come ad esempio quanto scrive sinteticamente uno studente di lingua inglese a proposito del curricolo sperimentato: «*Make it more participative and personalised*».²⁷

Porre al centro la singolarità di ogni studente, non significa considerarlo in termini individualistici. Al contrario significa favorire il confronto reciproco e il lavoro comune. Va in questa direzione la sottolineatura che nella proposta dell'ICa si dà al costrutto della comunità di pratica²⁸ e alla necessità di pensare alla progettazione pedagogica in termini dialogici e comunitari. La formazione è un processo partecipativo e collaborativo che per essere promosso con questa logica, va innanzitutto sperimentato in questo modo. Evidenziano l'importanza di questo aspetto alcune risposte al questionario quando ad esempio suggeriscono: «Io chiederei di dare lo spazio agli studenti di confrontare le pratiche degli ambienti loro con quello che stanno studiando».²⁹

Oltre a interrogarsi su come rendere protagonisti e partecipi gli studenti, un curricolo formativo che vuole mettere in luce la centralità della persona ha bisogno costantemente di chiedersi con quali strumenti, con quali dispositivi e con quale stile stia cercando di accompagnare e sostenere il percorso formativo di ogni studente. Alcune risposte al questionario, all'interno di un apprezzamento, già ricordato, sugli aspetti relazionali, suggeriscono il potenziamento

²⁶ Cf. *Ibidem*, 150.

²⁷ Cf. *Report*, 47, tab. 41.

²⁸ Cf. A. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 54; L. MEDDI - U. MONTISCI - J.L. MORAL - A. ROMANO, *Comunità cristiana e sistema educativo ecclesiale: Catechetica, teologia, educazione e comunicazione*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 76-79.

²⁹ Cf. *Report*, 47, tab. 41.

dell'accompagnamento nella costruzione dei piani di studio: «La difficoltà che io e alcuni colleghi abbiamo trovato è stata nella mancanza di chiarezza nella elaborazione dei piani di studi, nel senso di pensare insieme d'accordo a ogni realtà, per aiutare nella organizzazione e ottimizzare il tempo di studio. A volte avevo un po' di confusione»,³⁰ «Pensare il piano di studio insieme con lo studente, vedendo quali sono i corsi obbligatori e quelli che di fatto serviranno per aiutare i lavori per il futuro».³¹

Altre risposte suggeriscono inoltre di potenziare il supporto allo studio personale, creando occasioni di valutazione formativa: «Non si è valorizzato il lavoro diretto ai “testi fondanti” della teologia catechetica e della pedagogia catechetica: si è spesso lavorato su elaborazioni ‘già preparate’ dai docenti. Il lavoro sui testi era lasciato al lavoro personale ma non veniva valorizzato/confrontato/verificato».³²

Non è facile coniugare nella realizzazione di un curriculum il lavoro d'aula con l'accompagnamento individuale, ma anche questa è una sfida da accogliere per permettere alle persone in formazione di crescere in quella capacità di accompagnare che risulta oggi indispensabile nel compito educativo.

Rethinking the Curriculum from a Pedagogical perspective. Open ended Questions on some significant elements of the proposal of the Institute of Catechetics - UPS

► ABSTRACT

Reflecting on the formative curriculum proposed by a specific institution involves first of all paying attention to the definitions of those which are considered the thematic cores and meanings in the design plan. Starting from this assumption, the article tries to relate some nuclei presented in the formation plan of the Institute of Catechetics (ICa) outlined in the volume *Studiare catechetica Oggi* (LAS, Rome 2018) with some instances regarding the “lived” meanings that seem to emerge from the survey “*La competenza riconsiderata*”. The elements taken into consideration, through the formulation of some open questions, have been: the pedagogical orientation towards competences; inter/transdisciplinarity; cultural pluralism, the centrality of the person.

► KEYWORDS

Competences; Curriculum; Interdisciplinarity; Person; Pluralism; Transdisciplinarity.

✉ pierpaolo.triani@unicatt.it

³⁰ *Ibidem*, 40, tab. 35.

³¹ *Ibidem*, 47, tab. 41.

³² *Ibidem*, 40, tab. 35.



SEZIONE CER: STORIA DELLA CATECHESI

Chiesa, media e catechesi. Appunti per una revisione del curriculum “Catechetica e comunicazione”

Massimiliano Padula*

► SOMMARIO

Il contributo intende porsi anzitutto come un commento relativo a *La competenza riconsiderata*, l'indagine quantitativa rivolta agli Exallievi (2000-2020) dell'ICa e finalizzata a verificare la qualità del servizio formativo reso. Lo fa attraverso tre coordinate: la prima, di matrice *esplorativa*, si propone di indagare l'articolato legame tra catechesi e comunicazione; la seconda, di matrice *interpretativa*, si configura come un commento ai risultati dell'indagine, soffermandosi principalmente sulla dimensione comunicativa; l'ultima, di prospettiva *criteriologico-operativa*, intende proporre dei suggerimenti per integrare nel curriculum dell'ICa, delle proposte formative legate ai processi comunicativi contemporanei, soprattutto quelli orientati dalle logiche della cultura digitale.

► PAROLE CHIAVE

Catechesi; Comunicazione; Cultura digitale; Frammentazione;
Media education.

***Massimiliano Padula:** è Docente Stabile di Scienze della comunicazione sociale presso l'Istituto Pastorale “Redemptor Hominis” della Pontificia Università Lateranense.

Premessa

Amate con generosa e totale dedizione le persone e le comunità: sono le vostre membra! Ascoltate il gregge. Affidatevi al suo senso di fede e di Chiesa, che si manifesta anche in tante forme di pietà popolare. Abbiate fiducia che il popolo santo di Dio ha il polso per individuare le strade giuste. Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani: con le loro intuizioni e il loro aiuto riuscirete a non attardarvi ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale. Come sintetizza, con la profondità dei semplici, Santa Teresa di Gesù Bambino: “Amarlo e farlo amare”. Sia il nocciolo anche degli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* che affronterete in queste giornate.

Con queste parole Papa Francesco si rivolgeva ai vescovi italiani il 19 maggio del 2014 in occasione della 66^a Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. Il Pontefice, in quell'occasione, volle citare *Incontriamo Gesù*,¹ il documento orientativo promulgato dalla Chiesa italiana e finalizzato ad affermare la centralità della catechesi come processo di educazione alla fede e di nuova evangelizzazione.

Dieci anni dopo, l'Istituto di Catechetica (ICa) dell'Università Pontificia Salesiana, realizza *La competenza riconsiderata*, un'indagine quantitativa rivolta agli Exallievi (2000-2020) e finalizzata a verificare la qualità del servizio formativo reso. Ma non solo. Lo studio rappresenta anche una preziosa fotografia dello stato e delle prospettive della formazione e della prassi catechistica. Nonostante il campione non sia statisticamente rappresentativo della popolazione di riferimento, ma perlopiù composto da soggetti formati, competenti e motivati in materia, la ricerca ha il merito di sottolineare l'incidenza positiva di un percorso accademico che rappresenta un *unicum* nella proposta universitaria ecclesiastica. Nello stesso tempo, essa si colloca come un punto di partenza per allargare l'indagine a una popolazione più ampia e provare, così, a fotografare istantanee sia dello stato della catechesi, che della sua metodologia di insegnamento. Anche la catechetica, infatti, risente certamente della frammentazione dei saperi che, negli ultimi decenni, sta avvolgendo e coinvolgendo i vari settori della teologia.

Non è un caso che papa Francesco abbia più volte richiamato le università ecclesiastiche a un coraggioso e sapiente rinnovamento degli studi ecclesiastici, a non accontentarsi di quanto già acquisito,² a impostare epistemologie e metodologie transdisciplinari.³

¹ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2014.

² Cf. FRANCESCO, *Discorso ai membri della commissione teologica internazionale*, 30 novembre 2023.

³ Cf. IDEM, *Costituzione Apostolica «Veritatis gaudium» circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche*, 29 gennaio 2018.

Il rapporto in questione, pertanto, si colloca in questo percorso di ripensamento e rimodulazione, avendo come obiettivo primario la riprogettazione della proposta curriculare dell'ICa di Roma. Prima di elaborare un'analisi "socio-comunicativa" dei risultati, è bene riflettere sul potenziale legame tra catechetica e comunicazione: sia a livello teorico, evidenziando la profonda interdipendenza tra le scienze dell'educazione e le scienze della comunicazione; sia in virtù di possibili comparazioni e contaminazioni criteriologico-operative tra i profili formati dall'ICa e la figura dell'animatore della cultura e della comunicazione, definita nella sua natura e nei suoi compiti, dal documento promulgato nel 2004 dalla Conferenza Episcopale Italiana *Comunicazione e Missione. Direttorio sulle Comunicazioni Sociali nella missione della Chiesa*.

Naturalmente tutta la riflessione sarà contestualizzata nell'attuale scenario comunicativo sempre più orientato dalle logiche della cultura digitale perché come scrive Stephen Vial:

Le tecnologie digitali, prima di essere strumenti che stabiliscono le nostre modalità di utilizzo, sono la struttura percettiva della nostra esistenza; sono i "dispositivi" o le matrici invisibili, prodotte dalla cultura e storia, nelle quale proiettiamo la nostra potenziale esperienza del mondo.⁴

1. Catechesi e comunicazione secondo Roberto Giannatelli⁵

Roberto Giannatelli illustra in modo significativo la relazione tra catechesi e comunicazione attraverso i passaggi evolutivi che i processi comunicativi hanno subito nel corso della storia dell'umanità e della Chiesa. Se nell'epoca medioevale l'educazione della fede avveniva soltanto in contesti sociali profondamente segnati dalla presenza del cristianesimo ed era ridotta esclusivamente a un apprendimento mnemonico delle formule essenziali,

nell'epoca moderna, con l'introduzione della stampa, il libro del catechismo viene ad avere una particolare importanza. I secoli XVI-XIX sono detti a ragione i 'secoli dei catechismi'. [...] Nel secolo XX, entrata in crisi la socializzazione religiosa tradizionale e avanzando la secolarizzazione della società, la Chiesa ripropone un'esperienza catechistica più ampia che riprende l'ispirazione dell'antico catecumenato, in cui sono in gioco non solo la componente conoscitiva della fede, ma anche l'appello etico e la partecipazione alla vita della comunità.⁶

Si concretizza così una sorta di passaggio da una mera *conoscenza* a una vera e propria *coscienza* della fede grazie anche all'esplosione dei *media* moderni che accorciano le distanze tra la chiesa, gli individui e la società. Con la radio e la

⁴ S. VIAL, *Ontophany Theory: Historical Phenomenology of Technology and the Digital Age*, in B. BENSUADE-VINCENT - X. GUCHET - S. LOEVE (Edd.), *French Philosophy of Technology: Classical Readings and Contemporary Approaches*, Springer Verlag, Berlin 2018, 401 (traduzione mia).

⁵ Roberto Giannatelli (1932-2002), presbitero salesiano, è stato professore all'Università Pontificia Salesiana. Considerato un pioniere della *media education* in Italia e in Europa, ha contribuito a rendere la pedagogia della comunicazione un tema centrale nel dibattito educativo contemporaneo. Ha fondato e presieduto l'Associazione Italiana per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione (MED).

⁶ R. GIANNATELLI, *Catechesi*, in F. LEVER - P.C. RIVOLTELLA - A. ZANACCHI, *La comunicazione. Il dizionario di scienze e tecniche*, Elledici - Rai Eri - LAS, Roma 2002, 146.

televisione, si afferma la cosiddetta “cultura della simultaneità,” caratterizzata da «un abbraccio strettissimo tra fatti e commenti, una erosione dei tempi di reazione, una vita dell’eterno presente che marginalizza il passato e pensa di controllare il futuro»⁷. È in questa configurazione storico-mediale che si sviluppano le tre fasi (concettualizzate da Giannatelli) del rapporto “catechesi/comunicazione”:

1. la catechesi e gli audiovisivi;
2. la catechesi e il processo di comunicazione;
3. la catechesi e la cultura dei *media*.

Giannatelli, a proposito della prima fase, cita l’esortazione apostolica *Catechesi tradendae* nella quale Giovanni Paolo II richiama alla necessità per la catechesi di

un rinnovamento continuo in un certo allargamento del suo stesso concetto, nei suoi metodi, nella ricerca di un linguaggio adatto, nell’utilizzazione di nuovi mezzi di trasmissione del messaggio [rivolgendo il pensiero] alle grandi possibilità che offrono i mezzi di comunicazione sociale ed i mezzi di comunicazione di gruppo: televisione, radio, stampa, dischi, nastri registrati, tutto il settore degli audiovisivi. Gli sforzi compiuti in questi campi sono tali che danno le più grandi speranze.⁸

L’audiovisivo, quindi, entra nella prassi catechistica mutuando le pratiche e i formati di una disciplina nata e sviluppatasi negli ultimi decenni del Novecento: la *media education*.⁹ Si viene a delineare una vera e propria *media catechesis*, ovvero un insegnamento catechistico che può avvalersi non solo di contenuti scritti, ma anche di illustrazioni, di testi sonori o visuali come spezzoni di film o *clip* musicali attraverso dispositivi come CD-ROM, videocassette, stereo portatili.

Nella seconda fase, la catechesi compie un ulteriore passo in avanti: il catechista non è più soltanto un educatore alla fede che si avvale di strumenti tecnici, ma diventa un soggetto in grado di leggere pienamente la realtà comunicativa, i suoi processi, i suoi codici, tempi, spazi e linguaggi. Studiando le teorie e le tecniche della comunicazione (affermatesi a livello di alta formazione sempre nella seconda metà del Novecento),¹⁰ egli può essere in grado di comprendere

⁷ E. MENDUNI, *Televisione e radio nel XXI secolo*, Laterza, Roma-Bari 2016, 8.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica “Catechesi tradendae” all’episcopato, al clero e ai fedeli di tutta la Chiesa Cattolica circa la catechesi nel nostro tempo*, 16 ottobre 1979.

⁹ Pier Cesare Rivoltella definisce la *media education* come «una prassi educativa, cioè un campo metodologico e di intervento didattico [e insieme una] riflessione teorica su questa prassi, cioè individuazione degli obiettivi, elaborazione di metodologie atte a conseguirli, messa a punto di strategie valutative opportune a considerarne gli effetti»: P.C. RIVOLTELLA, *Mass media, educazione, formazione*, in L. MASTERMAN (Ed.), *A scuola di media. Educazione, media e democrazia nell’Europa degli anni ‘90*, La Scuola, Brescia 1997, 13. Eplicativa è la definizione proposta da Giannatelli: la *Media Education* mira a «fornire una competenza mediale e un *empowerment* perché il minore sappia confrontarsi in modo critico e costruttivo con l’universo dei media e sappia creare, egli stesso, nuove forme espressive e di comunicazione»: R. GIANNATELLI, *Media Education*, in LEVER-RIVOLTELLA - ZANACCHI, *La comunicazione*, 722-727: 723.

¹⁰ Nella seconda metà del Secolo scorso (dagli anni Settanta), nascono, nell’ambito di istituzioni accademiche e formative ecclesiastiche, percorsi specifici dedicati agli studi sulla comunicazione. Tra questi: l’indirizzo in “Comunicazione” proposto dall’Istituto Pastorale *Redemptor*

che la trasmissione della fede necessita di modalità comunicative *ad hoc*, che tengano conto delle caratteristiche dei riceventi, dei loro *feedback*, ma anche di potenziali distorsioni e mal interpretazioni dei messaggi.

Giannatelli colloca l'ultima fase a cavallo tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, durante la quali i *media* perdono definitivamente l'esclusiva etichetta tecnica per riposizionarsi in una dimensione socio-culturale e socio-eclesiale:

La via attualmente *privilegiata* per la creazione e per la trasmissione della cultura sono gli strumenti della comunicazione sociale. Anche il mondo dei *mass media*, in seguito all'accelerato sviluppo innovativo e all'influsso insieme planetario e capillare nella formazione della mentalità e del costume, rappresenta una nuova frontiera della missione della Chiesa.¹¹

In questo senso il catecheta non è solo un tecnico della comunicazione (capace di usare strumenti), ma comunica perché ha anzitutto interiorizzato una cultura comunicativa; egli diventa un vero e proprio "catechista comunicatore" capace di attivare processi di inculturazione della fede. Scrive Giannatelli:

Attraverso il servizio della parola, la preghiera e la diaconia, la Chiesa può contribuire a un panorama di senso più coerente, alla riduzione della frammentazione, alla coltivazione di un'etica e spiritualità dei media che giovano alla pienezza dell'uomo e alla convivenza sociale. Imparare a percepire la dimensione religiosa della vita nel grande areopago dei media è un compito imprescindibile della catechesi odierna.¹²

Gli studi e le riflessioni di Giannatelli confermano quanto diventi imprescindibile coniugare e integrare la catechetica con le scienze della comunicazione. Si tratta di una commistione *in primis* intellettuale, relativa cioè alla acquisizione di una coscienza mediale che non riduca i *media* a "meri strumenti da utilizzare", ma sia in grado di riconoscerne la valenza simbolica, la matrice relazionale, l'essenza antropologica e le ricadute sociali, culturali ed ecclesiali. Risulterebbe plausibile sia creare continuità e integrazione formativa tra catechetica e scienze della comunicazione, sia favorire le relative concretizzazioni pratiche.

In questa prospettiva si collocò il tentativo di affiancare al catechista una nuova figura di animazione culturale che potesse prendersi «a cuore quei settori [...] trascurati e poco valorizzati, affinché l'intera comunità, in ogni sua articolazione, [potesse essere] più capace di comunicare».¹³ A proporre questo "affiancamento" fu nel 2004 la Conferenza Episcopale Italiana attraverso il Direttorio *Comunicazione e missione*: «Quanto mai urgente appare quindi individuare nuove

Hominis, lo Studio paolino internazionale della comunicazione sociale (Spics) e la Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale della Università Salesiana (nata come Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale il 17 dicembre 1988 nell'anno centenario della morte di Don Bosco).

¹¹ *Ibidem*, 148.

¹² *Ibidem*, 150.

¹³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, 97.

figure di animatori nell'ambito della cultura e della comunicazione, che affianchino quelle ormai ampiamente riconosciute del catechista, dell'animatore della liturgia e della carità.»¹⁴

L'auspicio della Chiesa italiana restò perlopiù disatteso. Mentre la catechesi continua a rappresentare uno dei pilastri pastorali di ogni comunità cristiana, l'attenzione ai settori della cultura e della comunicazione, è rimasta marginale. Lo dimostra anche la lettura dei risultati della ricerca ICa, che se da un lato evidenziano un medio-basso livello di preparazione raggiunto dagli Exalievi intervistati sull'ambito della comunicazione sociale (anche a causa di percepite e dichiarate carenze nell'offerta formativa), dall'altro intercetta, in modo evidente, la necessità di un investimento in questo campo disciplinare.

2. La ricerca

Il discorso sulla comunicazione sociale afferisce al quarto capitolo del rapporto, quello relativo alle “competenze acquisite all'UPS”. Dalla lettura dei dati emerge che la competenza in “comunicazione sociale” risulta meno praticata e rilevante rispetto alle altre tipologie di abilità. Questa tendenza potrebbe trovare spiegazione nella percezione dei rispondenti che la catechetica e gli studi sulla comunicazione siano due territori formativi separati e distanti. A questa spiegazione ipotetica, si affianca, però, un dato oggettivo evidenziato dalle tabelle 32 e 33¹⁵ e relativo alla “specificità delle discipline frequentate nei corsi dell'UPS percepite come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie”. La maggior parte dei rispondenti (40%), alla richiesta di indicare quali attività pratiche non sono state loro di aiuto nel conseguire le competenze di cui avevano bisogno, ha risposto: “Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico”, evidenziando altresì come, in riferimento alle attività multimediali, non ci siano proposte formative sufficienti (a volte, addirittura assenti). Anche gli altri dati, ribadiscono che la comunicazione rimane fanalino di coda. Se da un lato si riscontra una criticità, dall'altro (lo si evince nelle risposte riportate nelle ultime 4 tabelle) risultano incoraggianti i suggerimenti dei rispondenti riguardo a una eventuale implementazione nel *curriculum* di studi dell'ICa di temi, corsi, approfondimenti, laboratori, seminari afferenti alla comunicazione. In particolare si segnalano i due seguenti suggerimenti presenti nella tabella 41:¹⁶

1. “A mio parere c'è bisogno di una disciplina che si occupi sull'uso multimediale per le catechesi o per l'evangelizzazione”.
2. “Inserire un corso sull'analisi del mondo attuale post-pandemico, scenari contemporanei, catechesi e mondo digitale”.

¹⁴ *Ibidem*, 96.

¹⁵ Cf. *Report*, 36-37.

¹⁶ Cf. *Report*, 46-47.

Infine si evidenzia (tabella 44)¹⁷ che, tra le proposte interessabili agli Exallievi per futuri percorsi di aggiornamento e formazione permanente che l'ICa potrebbe proporre, sono incluse sia la "metodologia e l'apprendimento della comunicazione sociale" che la "cultura digitale".

Concludendo: perché l'ICa ha bisogno della comunicazione

Nel 2008, il teologo pastoralista e catecheta Luciano Meddi si chiedeva se la comunicazione sarebbe potuta essere il futuro della catechesi spiegando come:

La "teoria della comunicazione" permette di capire e di agire più in profondità nel vasto fenomeno della realizzazione umana e quindi della salvezza. In collegamento con la sociologia analizza meglio gli ambienti dove avviene il processo salvifico; gli agenti che realmente influiscono e le regole della loro esatta interazione; gli "attuali" processi di socializzazione e di trasmissione culturale. In collegamento con la psicopedagogia permette di cogliere in modo dinamico l'acquisizione e l'apprendimento dei valori culturali.¹⁸

Oggi l'universo comunicativo è profondamente cambiato: i *media* digitali sono diventati centrali nelle riflessioni e nell'immaginario delle società contemporanee, rappresentano le cornici attraverso cui guardare e decodificare l'esistente, sono «un potente mezzo per promuovere la comunione e il dialogo all'interno della famiglia umana, [... ma] a volte e in alcuni luoghi, [...] sono diventati ambiti di tossicità, incitamento all'odio e notizie false».¹⁹

Essere sempre connessi, guardare, realizzare, condividere fotografie e video su piattaforme come *Facebook*, *Instagram* o *TikTok*, scambiarsi messaggi su applicazioni di messaggia istantanea come *WhatsApp* o *Telegram*, cercare informazioni sul *web*, sono soltanto alcune tra le infinite azioni e gesti abitudinari che caratterizzano la quotidianità di miliardi di persone. Questa (ri)strutturazione delle esistenze in chiave digitale investe dimensioni costitutive dell'umano come la trasmissione della conoscenza, la possibilità di accesso alle informazioni, le opportunità economiche, la forma delle relazioni sociali, i processi di costruzione dell'identità.²⁰

La "mediamorfosi" digitale investe anche le prassi formative non solo in relazione alle metodologie didattiche e ai contenuti concernenti, ma soprattutto nell'ottica della creazione di una sensibilità culturale che "coscientizzi" il digitale come una dimensione non solo costitutiva, ma trasversale dell'agire formativo. Pertanto, nonostante il curriculum dell'ICa sia sbilanciato su questi temi soprattutto nella "Licenza in Scienze dell'Educazione, specializzazione in Catechetica e Comunicazione", si propongono i seguenti sei suggerimenti:

¹⁷ Cf. *Report*, 50.

¹⁸ L. MEDDI, *La comunicazione e il futuro della catechesi?*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Pluralità di linguaggi e cammino di fede*, G. Biancardi (Ed.), Elledici, Leumann (TO) 2008, 191, 192.

¹⁹ Cf. FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al Congresso mondiale di Signis*, 15 giugno 2022.

²⁰ Cf. M. PADULA, *Comunica il prossimo tuo. Cultura digitale e prassi pastorale*, Paoline, Cinesello Balsamo (MI) 2020.

- 1) Pensare la formazione catechetica non attraverso settorialità definite, ma ricollocarla in una prospettiva onnicomprensiva che inquadri il digitale non come alternativo al presenziale, ma come dimensione incarnata nelle esistenze individuali e collettive.
- 2) Avvalersi della metodologia della ricerca sociale per impostare uno stato di verifica permanente. A questo proposito, il rapporto “La competenza riconsiderata” riflette questa necessità che non deve limitarsi al dopo, ma dovrebbe accompagnare tutte le fasi della formazione: *pre*, *durante* e *post*.
- 3) Impostare formati didattici “*flipped*” rendendo gli studenti sempre più protagonisti (*engagement*) di una formazione orizzontale, partecipativa, cooperativa.
- 4) “Annusare” le istanze del contemporaneo soprattutto quelle riferite al religioso. Tra queste: la frammentazione del sapere, la personalizzazione della fede, la secolarizzazione, il rapporto tra complessità e religione.
- 5) Proporre nel curriculum dell’ICa un seminario denominato “Progettazione digitale per la catechesi” in cui si possa esplorare il legame tra comunicazione e cultura digitale e catechetica per poi tracciare percorsi laboratoriali di progettazione e creazione digitale (finalizzati all’educazione e alla pratica catechistica) come il *mobile videomaking*, lo *storytelling* e il *podcasting*.
- 6) Iniziare a riflettere sulle possibili implicazioni che l’intelligenza artificiale potrà avere sulla catechesi, organizzando giornate di studio, incontri con esperti, laboratori, seminari per i dottorandi, in vista di un futuro inserimento di questo tema nei piani di studio dell’ICa.

Church, Media and Catechesis. Observations for the revision of the Curriculum, “Catechetics and communication”

► ABSTRACT

The contribution intends to present itself primarily as a comment on *la competenza riconsiderata*, the quantitative survey administered among the former students (2000-2020) of ICa, towards verifying the quality of the formation provided. It does so through three coordinates: the first, of an exploratory nature, aims to investigate the complex link between catechesis and communication; the second, of an interpretative nature, is configured as a commentary on the results of the investigation, focusing mainly on the communicative dimension. The latter, from a criteriological-operational perspective, intends to propose suggestions for integrating formative proposals linked to contemporary communication processes into the curriculum of ICa, especially those oriented by the logic of digital culture.

► KEYWORDS

Catechesis; Communication; Digital Culture; Fragmentation; Media Education.

✉ padula@pul.va

Il curriculum di “Educazione e Religione”: un profilo originale nell’Istituto di Catechetica

Giampaolo Usai *

► SOMMARIO

Muovendo dai contenuti della ricerca “La competenza riconsiderata”, l’articolo procede ad analizzarne i dati, metterne in evidenza i risultati significativi per l’insegnamento religioso, formulare dei rilievi critici. L’Autore prova a rileggere l’attuale offerta formativa per l’insegnamento della religione dell’Istituto di Catechetica sotto l’aspetto epistemologico e pratico-operativo, valorizzando i risultati della ricerca e immaginando un profilo di studi che tenga conto delle istanze culturali ed educative contemporanee. L’ambito dell’istruzione religiosa ha oramai identità e risorse tali da poter vivere autonomamente rispetto alla catechesi. Entrambi possono validamente trovare motivi di sussistenza e reciprocità nella cornice epistemologica dell’educazione religiosa.

► PAROLE CHIAVE

Curricolo; Educazione; Insegnamento della religione; Istruzione; Pedagogia Religiosa.

***Giampaolo Usai:** è Insegnante di religione nella scuola secondaria e Docente invitato per *Pastorale scolastica e universitaria e Didattica dell’IRC* presso la Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’UPS di Roma.

La ricerca “La competenza riconsiderata” manifesta l’intento di raccogliere indicazioni dagli Exallievi dell’Istituto di Catechetica (ICa) per ricavarne indicazioni utili ad aggiornare e migliorare l’offerta formativa.¹

Volendo disegnare una cornice che dia coerenza e orientamento alle riflessioni, notiamo la collocazione del curriculum di Educazione e Religione (ERE) – erede di quello di Educazione Religiosa – nell’offerta formativa dell’ICa ovvero la presenza di un percorso dedicato all’istruzione religiosa in un Istituto che si occupa di catechetica. Inoltre, la raccolta dei riscontri storici, che giustifica tale presenza, non tiene nascoste alcune questioni di carattere fondativo: l’evoluzione della catechetica in quanto scienza e l’emancipazione dell’insegnamento religioso dalla pedagogia religiosa, nel senso del raggiungimento di una identità, che rientra certamente nell’ambito educativo ma ne precisa i tratti secondo le specifiche esigenze scolastiche.²

Pertanto, dal nostro punto di vista i possibili approcci di lettura della ricerca sono tre: catechetica, pedagogia religiosa, insegnamento della religione. Ritourneremo nella seconda parte del nostro lavoro su quest’intreccio di questioni prassico-epistemologiche, cercando di immaginare uno spazio per il Curriculum ERE nell’ICa.

1. I dati

Seguiamo la raccolta dei risultati secondo l’organizzazione offerta dalla ricerca, mettendo in evidenza aspetti rilevanti per il nostro punto di osservazione, senza soffermarci in maniera analitica su rilievi globali, come l’assortimento internazionale della popolazione studentesca, la proporzione di genere, età e *status* ecclesiale degli allievi.

La distribuzione degli allievi nei tre percorsi offerti dall’ICa vede il Curriculum ERE attestarsi al 19,6% in confronto al 2% di Catechetica e Comunicazione e al 78,4% di Catechetica. Le percentuali suggeriscono non solo la proporzione di successo dei tre percorsi, verosimilmente legata alla risposta dei medesimi alle esigenze e attese dell’utenza, ma anche un interesse per ERE appena degno di nota, sebbene rilevante rispetto all’attenzione di fatto inesistente per Catechetica e Comunicazione.

Tra le mansioni per le quali gli Exallievi dichiarano di essersi preparati risulta quella di “Esperto della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione” (cf. *Report*, tab. 13 – 3,60%) e in maniera residuale anche per l’insegnamento della religione (cf. *Report*, tab. 14). Quest’ultimo parrebbe un

¹ M.P. PICCINI, *La competenza riconsiderata. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curricolare dell’Istituto di Catechetica di Roma*, in «Catechetica ed Educazione» 9 (2024) 2, 9-54. D’ora in poi si abbrevia nel testo tra parentesi con: *Report*.

² Cf. J.L. MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della catechetica all’«UPS»*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell’Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018, 9-33; L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito, i compiti. Approccio fondamentale*, in *Ibidem*, 135-170; C. BISSOLI - J.L. MORAL, *Orizzonte educativo dell’esperienza religiosa. Religione e «IRC» nella storia dell’Istituto di Catechetica*, in *Ibidem*, 189-214.

interesse secondario, potremmo dire aggiunto ad altri obiettivi, salvo considerare la risposta alla domanda su quale sia attualmente la mansione principale in relazione alla preparazione universitaria conseguita all'Università Pontificia Salesiana (UPS). La risposta conferma una bassa percentuale per l'esperto della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione (2,30%) mentre attribuisce una percentuale decisamente più alta alla figura dell'insegnante di religione (9,30%) in una distribuzione di frequenza che va dal 16,90% all'1,20% (cf. *Report*, tab. 15).

Passando al capitolo dedicato alle competenze acquisite all'UPS, notiamo come scompaia l'interesse per l'insegnamento della religione, mentre conseguono delle percentuali ragguardevoli la preparazione, gestione e promozione di attività per formatori di catechisti e animatori della pastorale scolastica (3,32%) e la ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione (3,23%), in una media che va dal 3,45% all'2,90% (cf. *Report*, 28).

Le conoscenze acquisite nel percorso all'UPS e risultate di maggiore aiuto, si ritrovano nei seguenti settori: persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso (64,3%); persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione (48,6%); persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica (44,3%) (cf. *Report*, tab. 27, fig. 17). Circa le abilità e attività pratiche segnalate come più utili agli Exallievi, si trovano ancora con una percentuale interessante i primi due ambiti appena elencati con percentuali rispettive pari a 52,4% e 38,1% (cf. *Report*, tab. 29). In particolare, la tab. 30 segnala esercitazioni, laboratori e tirocini tra le attività pratiche risultate particolarmente utili per chi si è trovato impegnato nell'insegnamento religioso, segnatamente il tirocinio per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Mentre, laddove si punta l'attenzione sulle discipline di studio risultate non utili per conseguire le competenze necessarie al lavoro successivo, nel caso della progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento religioso e di quest'ultimo come tale, le materie individuate sono di tipo biblico e storico: importanti, di carattere generale, ma non direttamente concernenti aspetti professionalizzanti in campo scolastico (cf. *Report*, tab. 32).

Per quanto riguarda le attività pratiche percepite non di aiuto a conseguire le competenze necessarie per il lavoro successivo agli studi, si collocano all'8% – in un intervallo tra il 24% e l'1% – sempre le due categorie di esperti di ricerca e progettazione nell'ambito dell'insegnamento religioso e di esperti nell'insegnamento religioso, (cf. *Report*, tab. 33). Si tratta di una posizione bassa rispetto all'intervallo considerato, tuttavia il dato potrebbe sembrare contraddittorio rispetto a quanto rilevato poco sopra. Ancor più contraddittorio quanto segnalato nella tab. 34, laddove, tra altre attività risultate non utili al conseguimento delle competenze necessarie, si annoverano esercitazioni, laboratori e tirocini. Per questi ultimi viene evidenziata la poca efficacia formativa soprattutto per gli allievi stranieri, probabilmente in ragione della differenza di contesto socioculturale e ordinamentale-scolastico. Tuttavia, la precedente impressione risulta ridimensionata, se si verificano le risposte aperte relative a discipline e attività pratiche non utili

a conseguire le competenze necessarie per il lavoro successivo: non si trovano riferimenti specifici all'ambito dell'insegnamento religioso (cf. *Report*, tabb. 39-40). Sempre per le due categorie di esperti, che maggiormente convergono sull'insegnamento della religione, tra le conoscenze necessarie e non fornite nel periodo di formazione all'UPS, vengono segnalate "conoscenze aggiornate per l'insegnamento in un contesto multireligioso" (cf. *Report*, tab. 35).

Alla richiesta di suggerimenti all'ICa su aspetti del curriculum da non cambiare assolutamente o mantenere, non troviamo indicazioni specifiche a riguardo dell'insegnamento religioso (cf. *Report*, tab. 42). Solo notiamo l'insistenza su esercitazioni e tirocini, l'apprezzamento nostalgico per il percorso del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica – che evidentemente era percepito e vissuto come proposta adatta ed efficace – e il clima umano favorevole, l'attenzione agli studenti, la disponibilità e il dialogo, che sono in genere caratteri di idoneità per l'insegnamento. E tra le richieste di proposte di formazione permanente che l'ICa potrebbe offrire in futuro, viene suggerito un "curricolo di educazione religiosa scolastica e pastorale" e "proposte di formazione legate all'ambiente scolastico e all'insegnante di religione" (cf. *Report*, tab. 44).

Nella tab. 41 è possibile studiare le risposte degli intervistati alla domanda aperta "In base alla sua esperienza di studente dell'UPS e ora di incaricato/a di una attività catechetico/pastorale cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di cambiare nella sua organizzazione del curriculum di studi?". Oltre alle indicazioni valide per tutti gli ambiti, alcune sono interessanti per la preparazione all'insegnamento della religione: diploma valido per insegnare religione; più corsi educativi e legati all'ambiente scolastico; più esercitazioni, laboratori, esperienze pratiche, tirocini; aggiornamenti per gli Exallievi.

2. Risultati significativi per l'istruzione religiosa in base alle ripartizioni dell'indagine

Le due figure professionali principalmente coinvolte nel discorso che riguarda la scuola e l'istruzione religiosa sono: persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso; persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione. Nello specifico si tratta delle due professioni per le quali è stato pensato il curriculum ERE, ovvero il ricercatore, il progettista, il coordinatore, il responsabile di dicastero nel campo dell'istruzione religiosa e l'insegnante di religione come tale. In riferimento al mondo scolastico, notiamo anche che in maniera saltuaria fa la sua comparsa la figura dell'animatore della pastorale scolastica. Si tratta di un profilo previsto in particolare nel ciclo di Baccalaureato. È anche una figura professionale richiesta negli ambienti di scuola cattolica, motivabile con la forte presenza tra gli iscritti all'ICa di studenti con *status* religioso/presbiterale, provenienti da aree geografiche diverse dall'Italia, dove l'impiego del personale ecclesiastico nel mondo della scuola è di tipo pastorale prima ancora e oltre che didattico.

L'ambito pastorale-scolastico è un territorio di confine tra l'area teologico-pratica e quella pedagogica; come tutte le realtà ibride definisce la sua identità a

partire dai confini epistemologici – e conseguentemente semantici – delle discipline che afferiscono alle aree di partenza. La pastorale scolastica si nutre dell'osmosi concettuale degli ambiti scientifici d'origine; vuole dare una risposta agli appelli provenienti dal mondo della scuola, di cui la Comunità cristiana continua a interessarsi come esperienza educativa di particolare rilievo e come occasione privilegiata per esprimere la sua identità evangelizzatrice. Se poi parliamo di insegnamento della religione, possiamo considerare anche tale disciplina scolastica come occasione per la Comunità cristiana di rendere un servizio qualificato alla società civile, contribuendo alla formazione dei cittadini e alla elaborazione della cultura nell'ambito specifico della dimensione religiosa.

Volutamente non ci inoltriamo in questo territorio di confine, per non alterare il *focus* della nostra analisi. Facciamo solamente notare che si tratta di un settore della proposta formativa dell'ICa afferente sia al curriculum di Catechistica che ad ERE, nonché al curriculum per la Scuola e la Formazione Professionale. Inoltre, la pastorale scolastica per lunghissimo tempo è stata caratterizzata dall'identificazione con l'insegnamento della religione e nell'impostazione dell'offerta formativa della ricerca accademica condotta nell'ICa ha risentito dell'affinità e della lunga collaborazione col mondo mitteleuropeo, in cui l'istruzione religiosa è fortemente caratterizzata in senso educativo, tanto da essere semplicemente identificata con il lemma "pedagogia religiosa".³

Se osserviamo l'ambito delle *competenze* acquisite nel percorso UPS, notiamo un chiaro sbilanciamento a favore dei profili di coordinamento più che d'insegnamento. Quest'ultimo ricompare laddove si stringe l'attenzione sulle *conoscenze* acquisite e su quelle *utili* allo svolgimento delle mansioni successive agli studi. Ampia è l'approvazione per le conoscenze e ancor più per *l'aspetto pratico-operativo della formazione* con una particolare menzione di merito per il Tirocinio in preparazione all'IRC, secondo l'ordinamento scolastico italiano. Interessante anche che tra le discipline valutate *non utili* non compaiano quelle caratterizzanti i percorsi specifici per la scuola, quasi a confermare in controtelaio la validità degli itinerari; così pure molto basso il margine di riprovazione nei confronti di attività pratiche. Troviamo interessante l'annotazione negativa a proposito della *performance* formativa del tirocinio per l'insegnamento religioso da parte di allievi stranieri. La sottolineatura è di trovarsi non opportunamente preparati, non dal punto di vista concettuale ma da quello del *transfer operativo*, a motivo del *focus* socio-ecclesiale-scolastico centrato sulla situazione italiana e non su quella specifica degli studenti. Da qui può derivare un valido suggerimento a diversificare il percorso di tirocinio, immaginandolo in partenariato con strutture scolastiche locali al momento del rientro in sede degli studenti.

Tra i suggerimenti migliorativi che giungono dagli Exallievi, ci sembra degna di nota la necessità di fare spazio nel curriculum ERE a conoscenze adatte e proporzionate a lavorare in contesti multireligiosi e – aggiungiamo noi – pluriculturali e multilaterali. Interessante la richiesta di proposte di aggiornamento

³ U. MONTISCI - C. PASTORE, *Brevi cenni di storia dell'Istituto di Catechistica*, in *Ibidem*, 179-180; 183-186.

per gli Exallievi dell'ICa. Sempre opportuna e incoraggiante la conferma di significatività ed efficacia dell'aspetto umano: ascolto, dialogo, accoglienza, disponibilità.

3. Rilievi critici

Centriamo maggiormente l'attenzione sulla proposta formativa del curriculum ERE e la verifichiamo alla luce delle indicazioni ricavate dall'analisi dei dati forniti dalla ricerca. Ci muoviamo organizzando le nostre riflessioni sul versante epistemologico, pratico-operativo e di politica formativa.

3.1. *Offerta formativa per l'insegnamento della religione: aspetti epistemologici*

Sotto un profilo di configurazione scientifica del percorso, i dati della ricerca confermano un ampio interesse per l'ambito catechetico e un interesse decisamente minore per l'ambito scolastico. Al suo interno una certa predilezione per il profilo del Dirigente piuttosto che per quello dell'Insegnante.

La qualità dei Corsi è ampiamente confermata, come sono chiaramente identificati i punti deboli. Quindi, da un lato trova apprezzamento il retroterra d'indagine scientifica e di comunicazione didattica, come sono stati condotti finora, dall'altro giunge il monito di mantenere alto il livello di riflessione. È ampiamente noto che un'istruzione accademica deve vedere il momento didattico poggiato su una solida base di ricerca, che si spinge anche in territori non ancora esplorati. Diversamente il lavoro d'aula si trasforma in una semplice comunicazione dell'esistente o in una sua rielaborazione statica. Esse hanno certamente validità e ragion d'essere ma, se costituiscono l'unico livello di proposta, declassano il percorso accademico al rango di una scuola secondaria. In questo senso è da attivare una certa vigilanza nell'assecondare *sic et simpliciter* richieste e preferenze degli studenti. Vero è che attraverso i loro *desiderata* è possibile individuare priorità che aiutano a definire il profilo in uscita del Curriculum. Ma è anche vero che è necessario inquadrare quelle esigenze in un processo di indagine e di restituzione che vada oltre il *dejà vu* e il *comfort zone* individuale, per rendere il percorso di studio realmente trasformativo in senso professionale e l'impegno d'insegnamento autenticamente generativo in senso personale per studenti e docenti.

In particolare, sappiamo che

la Licenza in Scienze dell'Educazione con indirizzo in Educazione e Religione prepara: Docenti di Insegnamento della Religione cattolica; Dirigenti e Coordinatori a livello ecclesiale presso Uffici Scuola e Servizio dell'Insegnamento della Religione cattolica; Formatori di insegnanti di religione, di cultura religiosa; Esperti di pastorale scolastica; Ricercatori e consulenti a livello superiore, di scienze religiose e di cultura religiosa; Responsabili di ricerche e progettazioni nel campo dell'insegnamento della religione; Esperti nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito religioso.⁴

⁴ UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Ordinamento degli Studi*, Roma 2020, art. 55 §§ 1-3; cf. art. 46, § 2.9.

Grazie a questa descrizione è agevole individuare alcuni nuclei concettuali da privilegiare e coltivare nella ricerca scientifica in riferimento al curriculum ERE: religione, cultura, comunità scolastica, comunità ecclesiale. E questi quattro nuclei vanno specificati e posti in relazione circolare, per esempio secondo il modello ecologico (*Ecological Systems Theory*) di Urie Bronfenbrenner.⁵ Lo sviluppo olistico della persona dello studente si realizza nell'esperienza accademica, in cui viene reso responsabilmente protagonista di un processo che lo porta a maturare competenze di livello scolastico-accademico centrate sulla realtà religiosa, letta secondo canoni culturali e interpretata in base agli *standard* dei due elaboratori epistemologici, costituiti dalla scuola e dalla comunità di fede.⁶ A tal proposito, il discorso comunitario scolastico ed ecclesiale va a sua volta inserito nella cornice della comunità di conoscenza e della comunità di pratica, se non vuole rimanere estraneo a una visione aggiornata delle esperienze comunitarie. Né può esimersi dal tenere nella giusta considerazione che una visione della vita connotata di contemporaneità ragiona secondo le categorie di globalità, pluralità e complessità⁷.

Inoltre, i concetti di "cultura" e "religione" sono innatamente polisemici e il loro studio chiede di essere affrontato da una molteplicità di punti di osservazione, da ricondurre poi al discorso scolastico, assecondando il profilo del curriculum ERE. La cultura è un costrutto tipicamente umano che poggia sui pilastri personale, comunitario, relazionale, linguistico, educativo e che trova nella scuola un luogo particolare – per certi versi unico – di appropriazione e rielaborazione. L'accesso al mondo per ogni essere umano è connotato culturalmente e la vita dell'umanità diviene significativa proprio per la capacità di sviluppare un livello di presenza post-naturale.⁸ Dal canto suo, anche la religione è un costrutto che poggia sui pilastri precedentemente individuati; dimensione della cultura umana così significativa da caratterizzarla anche in forme radicali sia nel momento di avvio che nell'orizzonte di riferimento dell'atto ermeneutico. Vero è che nel caso della religione l'aspetto maggiormente evidente è l'intreccio tra la fede personale e la condivisione collettiva di tale fede, che poi consegna alla storia tracce dell'interpretazione e della trasformazione umana del modo religiosamente connotate. Ancora una volta la scuola è momento privilegiato d'incontro e sintesi nella triangolazione tra cultura, religione ed educazione, poiché offre

⁵ Cf. U. BRONFENBRENNER, *Sistemi interagenti nello sviluppo umano. Il presente e il futuro dei nostri paradigmi di ricerca*, in IDEM (Ed.), *Rendere Umani gli esseri umani. Bioecologia dello sviluppo*, Erickson, Trento 2010, 115-144.

⁶ Cf. G. USAI, *Istruzione religiosa e formazione ecclesiale: momenti distinti di formazione comunitaria*, in R. ROMIO (Ed.), *Religione a scuola. Quale futuro?*, Elledici, Torino 2019, 332-354.

⁷ Cf. M. DE CERTAU, *La scrittura dell'altro*, Raffaello Cortina, Milano 2005; E. ARENS, *Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, C. Pastore - A. Romano (Edd.), Elledici, Torino 2015, 15-26; G. MALIZIA, *Politiche educative di istruzione e di formazione, Tra descolarizzazione e riscolarizzazione. La dimensione internazionale*, FrancoAngeli, Milano 2019, 23-58; T.-A. SKREFSRUD, *Rethinking the Intercultural Potential of Religious Education in Public Schools: Contributions from Intercultural Theology*, in F.-V. ANTHONY (Ed.), *Religions. Intercultural Theology vis-à-vis Ecumenical and Interreligious Dialogue*, MDPI, Basel (Switzerland) 2023, 180-188.

⁸ Cf. E. CASSIRER, *Saggio sull'uomo. Introduzione ad una filosofia della cultura umana*, Mimesis, Sesto S. Giovanni (MI) 2011.

una chiave di accesso alla cultura umana specificata religiosamente. La scuola fa della religione una via di umanizzazione, che a sua volta trova espressione nell'esercizio consapevole e motivato della cittadinanza.⁹

3.2. *Offerta formativa per l'insegnamento della religione: aspetti pratico-operativi*

Abbiamo individuato qualificate motivazioni per confermare un interesse scientifico nei confronti del fenomeno religioso e della disciplina scolastica che lo assume come oggetto privilegiato d'interesse e ne costruisce un'opportuna mediazione didattica. Altrettanto giustificato l'interesse a mantenere un percorso di specializzazione che prepari insegnanti di religione e responsabili di Uffici e Dicasteri di vario livello dediti a tale dimensione della cultura umana. Tuttavia, ci sembra importante sottolineare alcuni aspetti che possono indirizzare le scelte di politica formativa.

In primo luogo, la necessità di offrire conoscenze e sviluppare abilità che riguardino la religione come tale, nonché il suo ruolo nella comprensione di un mondo sempre più globalizzato, plurale e interconnesso, che si appresta a raccogliere la sfida di innovazioni – quali l'intelligenza artificiale – che richiedono un alto livello di studio, senso critico e sensibilità etica.

In secondo luogo, e come conseguenza di quanto riflettuto finora, l'opportunità di considerare l'educazione religiosa come un'area multidisciplinare meritevole di essere sviluppata con una struttura dipartimentale, che consenta il concorso strutturato di discipline accademiche afferenti a diverse Facoltà e Istituti e che dia nuova consistenza a diversi canali d'indagine scientifica e formazione didattica: catechesi, pedagogia religiosa, istruzione religiosa.

In terzo luogo, la necessità di valutare con attenzione le esigenze ordinali italiane ed estere per ciò che concerne il profilo formativo dei futuri insegnanti di religione. Nel caso italiano la doverosa necessità di fornire agli aspiranti docenti di religione un'adatta formazione in campo teologico, antropologico e pedagogico sovraccarica quantitativamente un percorso biennale e contemporaneamente lo diluisce qualitativamente.

Circa l'aspetto applicativo – tanto apprezzato dagli Exallievi – la pratica suggerisce di non dimenticare la distinzione tra “stage” e “ tirocinio”, giacché quanto compare nei percorsi attuali con la seconda denominazione è in realtà un'organica raccolta di attività che corrispondono alla prima. Il tirocinio propriamente inteso implicherebbe un'attività continuativa ed esclusiva di pratica professionale in affiancamento e sotto tutela, incompatibile con altre attività di studio e di lavoro, da svolgere in un anno successivo al superamento degli altri obblighi accademici. In questo modo, nel caso degli studenti stranieri si potrebbe profilare un percorso sviluppabile nell'ambiente culturale, ecclesiale, scolastico, lavorativo individuale di provenienza, in collegamento con l'ICa, quale realtà accademica matrice, che garantisce la qualità dell'attività e rilascia i titoli di studio.

⁹ Cf. J. HABERMAS, *Teoria dell'agire comunicativo*, 2 voll., il Mulino, Bologna 1997; J.L. MORAL, *Ricostruire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo dell'esperienza religiosa*, LAS, Roma 2014; M.T. MOSCATO - M. CAPUTO - R. GABBIADINI - G. PINELLI - A. PORCARELLI, *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, FrancoAngeli, Milano 2017.

Infine, possiamo notare l'importanza che il percorso di studio venga strutturato con meno corsi, meglio connotati nel loro profilo scientifico; che evitino ridondanze e sovrapposizioni e si compongano in un'architettura che poggi su pochi pilastri portanti e conduca a momenti seminariali di sintesi.

Quale spazio possa esservi per il curriculum ERE nella progettazione didattica dell'ICa emerge chiaramente da quanto affermato finora. Necessaria è la consapevolezza che l'evoluzione del quadro socio-ecclesiale-culturale contemporaneo giustifica l'istruzione religiosa come un ambito germinato dalla catechetica ma oramai a sé stante e vede la catechetica stessa più plausibile se inserita nella cornice dell'educazione religiosa.

The Curriculum of "Education and Religion": An original profile within the Institute of Catechetics

► ABSTRACT

Starting from the contents of the research "*La competenza riconsiderata*", the article proceeds to analyze the data, highlight significant results for religious education, and formulate some critical findings. The Author tries to re-read the current formation offered for religious education in the Institute of Catechetics, from an epistemological and practical-operational point of view, valorising the results of the research and imagining a profile of studies that takes into account the contemporary cultural and educational needs. The field of religious education, by now, has such an identity and resources that it can exist independently of catechesis. Both can validly find reasons for subsistence and reciprocity in the epistemological framework of religious education.

► KEYWORDS

Curriculum; Education; Religious Education; Religious Pedagogy; Teaching.

✉ usai@unisal.it

COLLANA CER

Catechetica, Educazione e Religione



- L'Omelia come rito comunicazionale.
- L'incontro con Gesù di Nazaret. Orizzonte educativo dell'esperienza cristiana.
- Cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo. Antropologia, catechetica ed educazione.
- Studiare Catechetica Oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana.
- Modernità e cambio epocale. Prospettive culturali e teologiche contemporanee.
- Nessuno escluso! I riferimenti alle persone con disabilità nel magistero e nella catechesi ecclesiale.
- Catechisti oggi in Italia. Indagine *Mixed Mode* a 50 anni dal "Documento di Base".
- Storia della catechesi. 1. Età antica.
- Storia della catechesi. 2. Dire Dio nel Medioevo.
- Storia della catechesi. 3. Dal "tempo delle riforme" all'età degli imperialismi (1450-1870)
- Storia della catechesi. 4. Il movimento catechistico.



Editrice «LAS»

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1. 00139 Roma

La competenza metodologica del catecheta

Luciano Meddi*

► SOMMARIO

La recente indagine *La competenza riconsiderata* dell'ICa (dell'UPS) con ex-studenti dei recenti anni, ha messo in evidenza il bisogno di operatività delle *hard skills* apprese e acquisite nel percorso formativo. Questo contributo afferma che per l'implementazione ovvero l'acquisizione di competenze operative (di progettazione, relazione, esecuzione e valutazione) si rende necessario aver acquisito in profondità un quadro di riferimento entro cui o attraverso cui mettere in opera tali competenze. Certamente si rendono necessarie modificazioni nell'offerta formativa. In primo luogo sarebbe importante conseguire, mediante corsi fondamentali, seminari, laboratori e tirocini, competenze per una corretta interpretazione della propria visione di catechesi, del proprio contesto e dei relativi bisogni-imperativi pastorali. In secondo luogo sarebbe molto utile ripristinare tra i corsi fondamentali il quadro pedagogico-formativo proprio della *animazione culturale*, con la sua ricca tradizione di abilitazioni. In terzo luogo si ritiene che l'abilitazione maggiore sia nel recupero della metodologia dell'*itinerario* certamente da riformulare. È proprio questo compito che permette di implementare i diversi elementi del processo catechistico secondo una logica ermeneutica, capaci di unire la tradizione della fede e l'interiorizzazione della stessa.

► PAROLE CHIAVE

Catechetica; Competenze catechetiche; Formazione; ICa: Storia; Progettazione catechistica.

***Luciano Meddi:** è Professore ordinario di *Catechetica* presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma e Docente Invitato presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS di Roma.

Il presente contributo per la rilettura dell'indagine¹ è finalizzato a un'eventuale proposta di ripensamento curriculare dell'offerta formativa dell'ICa. Sarà incentrato sul termine-questione *competenza* da intendere come acquisizione *complessa* di capacità che coinvolge diverse dimensioni della persona e non solo il saper fare.² Si proporrà quindi una riflessione fondamentale sulla catechesi come *pratica integrale* e sulle competenze adeguate del catecheta e animatore della catechesi. A mio avviso queste vanno cercate nella descrizione delle pratiche di base che sostengono il compito del "destinatario" come ascoltatore della Parola in quanto, per dono divino, è già abilitato all'ascolto del cuore (*capax Dei* secondo *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 27; cf. *Dei Verbum*, n. 5; DC nn. 50, 55, 83); nella convinzione, inoltre, che il *channel* principale della fede e della catechesi sia la persona umana. La pratica catechistica, quindi, si dovrebbe configurare come abilitazione e risveglio e attivazione della persona alla sua dinamica spirituale profonda.

1. La richiesta e la sua interpretazione

Il *feed-back*, espresso in diverse modalità dagli ex-alunni dell'ICa attraverso lo strumento di un questionario, mette in evidenza un notevole apprezzamento del quadro complessivo della esperienza formativa a Roma.³ Infatti ripetutamente si afferma l'apprezzamento per il conseguimento di *competenze* relative a due figure professionali; quella di «Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso» e di «Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità».⁴ Due figure che sembrano ben descrivere la soddisfazione dei partecipanti alla inchiesta e che sintetizzano adeguatamente le finalità dell'offerta formativa.

L'apprezzamento riguarda essenzialmente la scoperta\ricostruzione di una scienza (la catechetica) come guida teorico-pratica per la propria esperienza

¹ Per il questionario e la sua rilettura si veda in questo numero di «Catechetica ed Educazione», l'intervento di M.P. PICCINI, «La competenza riconsiderata». *Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica di Roma*, 9-54. Il questionario è alle pagine 193ss.

² Sarà utile utilizzare l'espressione nel rapporto tra obiettivo e abilità ben studiato per il campo educativo da M. PELLEREY - D. GRZĄDZIEL, *Educare. Per una pedagogia intesa come scienza pratico-progettuale*, LAS, Roma 2011; M. PELLEREY, *Ripensare le competenze e la loro identità nel mondo della scuola e della formazione. Prima parte: le radici filosofiche e gli apporti psicologici*, in «Orientamenti Pedagogici» 57 (2010) 2, 201-224.

³ «Complessivamente gli ex allievi si dichiarano del tutto o abbastanza soddisfatti»: *Report*, 23, tab. 19. In modo particolare hanno apprezzato gli spazi di studio\ clima\ capacità didattica dei docenti, e la dimensione pratica, (*Report*, 24, tab. 20); in modo particolare «La quarta componente, che spiega l'11,3% della variabilità, è denominata "Pratica", poiché è costituita da elementi quali: i seminari e le esercitazioni, i laboratori, la modalità di conduzione degli esami. Quest'ultima componente è caratterizzata da punteggi medio-alti (51%) (tab. 21) e i più elevati si rilevano fra gli intervistati di sesso maschile (F=5,114; p=0,026; df=1)»: *Report*, 25.

⁴ *Report*, 28, tab. 26, nella sezione *Competenze acquisite all'UPS*; *Ibidem*, 27-40.

e ministerialità (la catechesi), la *competenza catechetica*, appunto.⁵ Per questa valutazione positiva si può ricorrere all'espressione che le *hard skills* siano state apprezzate.

Tuttavia gli ex-studenti manifestano un certo disagio per una insufficiente competenza (capacità) nel praticare la formazione ricevuta. Queste capacità sono espresse come *competenze utili nell'attività attuale* (cf. *Report*, 40-51) e si possono inquadrare nella logica delle *soft skills*.

Forse la difficoltà segnalata si può riassumere in tre richieste: maggiore capacità di relazione con il proprio contesto di origine; maggiore abilitazione alla programmazione catechistica; maggiore capacità di utilizzo degli strumenti della comunicazione.

Come comprendere questa richiesta di competenza? Forse è possibile utilizzare l'espressione *implementazione* che certamente appare più ampia della sola elencazione di competenze. Certamente, nel dettaglio, una o l'altra delle *soft skills* potranno essere adeguate, modificate, aumentate per riformulare il piano della offerta formativa.⁶

Tuttavia l'*implementazione* mette in evidenza che oltre l'acquisizione di competenze operative (di progettazione, relazione, esecuzione e valutazione) si rende necessario aver acquisito in profondità un quadro di riferimento entro cui o attraverso cui mettere in opera tali competenze.⁷ Nella natura di questa espressione, la competenza, infatti, l'elemento decisivo non sembra essere l'abilità sperimentata, certamente importante; quanto la consapevolezza *riflessa* nell'assemblaggio delle singole dimensioni. Così, solo come esempio, l'ampio utilizzo della competenza *relazionale*, ha risultati differenti secondo il quadro missionario (pastorale e catechetico) verso cui la si usa. Le *soft skills* non sono *assolute*. La *didattica dell'apprendimento* non è affatto garanzia di trasformazione delle rappresentazioni interiori.

⁵ Su questo tema si ricordano le riflessioni di E. ALBERICH, *Identità della catechetica come riflessione sistematica sulla catechesi*, in GRUPPO ITALIANO CATECHETI *La Catechetica: identità e compiti: Atti del II° incontro nazionale dei catecheti italiani. Frascati, 23 - 25 aprile 1977*, Gruppo Italiano Catecheti, Udine 1977, 54-61; G. ADLER et al., *La compétence catéchétique. Suite aux travaux du Congrès de l'Equipe Européenne de Catéchèse à Gazzada (Italie) en mai 1988*, Desclée, Tournai 1989; A. FOSSIÓN, *La compétence catéchétique. Perspectives pour la formation*, in H. DERROITTE - D. PALMYRE (Edd.), *Les nouveaux catéchistes. Leur formation, leurs compétences, leur mission*, Lumen Vitae, Bruxelles 2008, 15-32; G. RUTA, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, Coop. S. Tom-Elledici, Messina-Leumann (TO) 2010; ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare Catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018.

⁶ Si veda in questo numero monografico di «Catechetica ed Educazione» la riflessione di A.C. LOURDUNATHAN, *Progettazione e verifica del curriculum. Valutazione del percorso fatto e da fare nell'Istituto di Catechetica*, 175-183.

⁷ Cf. T. GROOME - M. CORSO, *Empowering Catechetical Leaders*, National Catholic Educational Association, Washington 1999, Parte III. Cf. anche D. FRASSON, *Allenare le competenze trasversali. Apprendimenti e risultati di un percorso formativo*, FrancoAngeli, Milano 2011; J.A. MOON, *Esperienza, riflessione, apprendimento. Manuale per una formazione innovativa*, Carocci, Roma 2012; A. DI FABIO, *L'orientamento e il potenziamento della persona nella dimensione educativa e formativa dell'empowering*, in «Orientamenti Pedagogici» 62 (2015) 3, 485- 503; D. LIPARI, *Dentro la formazione. Etnografia, pratiche, apprendimento*, Guerini e Associati, Milano 2016.

A mio avviso, quindi, per un futuro riadeguamento dell'offerta formativa dell'ICa si dovrà fare attenzione non solo alla ampiezza delle competenze-abilità trasmesse ma soprattutto alla precomprensione (quadro concettuale) con cui lo studente crede di poterle usare. La facile accoglienza del quadro catechetico che risulta dalla inchiesta tradisce, forse, una mancanza adeguata della sua interiorizzazione per l'utilizzo pratico. Come è stato recentemente mostrato in una indagine simile,⁸ i catechisti (e i catecheti e ancor prima lo stesso magistero) accettano facilmente le nuove finalità della catechesi post-dottrinale, ma *implementandole* con schemi interpretativi inadeguati. Questa analisi riguarda quanto si afferma con le espressioni *modelli e paradigmi* di catechetica.⁹

Credo che questo avvenga anche per la ricca e innovativa tradizione dell'ICa: prospettiva da consolidare e da comprendere meglio.

2. La competenza metodologica: riflessione fondamentale

La richiesta di *implementazione* rimanda ancora una volta al rapporto teoria\prassi¹⁰ e non è pensabile separare le due dimensioni. *Agere sequitur esse*, cioè la definizione della *natura* dei compiti affidati alla catechesi. Non cederei quindi alla tentazione di una svolta *praticistica* propria di alcune scuole catechetiche.¹¹ Seguirei piuttosto l'adagio scolastico per il quale si tratta di comprendere (*ad modum recipientis*) in che modo docenti e studenti *propongono, comprendono e assimilano* le proposte di abilitazione (le *hard skills*) che vengono offerte, per poterle adeguatamente esprimere (*redditio*) dopo averle significativamente interiorizzate (*receptio*).

Purtroppo non conosciamo (non è stato indagato) il *background* di provenienza anche se le indicazioni biografiche ci fanno pensare ad alcune caratteristiche: ambiente latinoamericano (pastorale di missione come superamento della sacramentalizzazione e il problema delle sette); ambiente asiatico (esigenza di evangelizzazione in contesto di forte pluralismo religioso); ambiente africano (stretto rapporto con il pentecostalismo e le religioni tradizionali); ambiente europeo (superamento del pensiero secolarista e nascita di nuove forme di cristianesimo).¹² Questo potrebbe portare a un futuro potenziamento della conoscenza del proprio contesto come problema/risorsa a cui rispondere.

⁸ Cf. T. DONI, *I risultati dell'indagine quantitativa*, in ISTITUTO DI CATECHETICA-UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (Ed.), *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base"*, LAS, Roma 2021, 72-118.

⁹ Abbiamo diverse ricostruzioni dei modelli catechistici ma soprattutto sarà utile la loro comprensione profonda attraverso l'analisi dei paradigmi sottesi, cf. A. ROMANO, *Introduzione agli studi catechetici. Prima parte: la metodologia della ricerca catechetica come problema "metacatechetico"*, in «Quaderni di Catechesi» 1 (2020) 1, 3-101.

¹⁰ Cf. M. MIDALI, *Teoria/prassi*, in IDEM - R. TONELLI (Edd.), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Elledici, Leumann (TO) 1989, 1101-1112.

¹¹ Con questo giudizio mi riferisco alle diverse pratiche catechistiche-catechetiche che, seguendo le metodologie pastorali di Paul M. Zulehner, credono di risolvere la questione pratica senza approfondire adeguatamente la natura dell'atto catechistico, non avendo, spesso, una vera lettura ed epistemologia catechetica (interiore alla persona).

¹² SINODO DEI VESCOVI, *Messaggio al Popolo di Dio*, 28 ottobre 2012.

Se queste sono le percezioni e pre-comprensioni dei bisogni pastorali degli studenti, forse è possibile affermare che il quadro con cui l'abilitazione viene assimilata sia quella della pratica missionaria della *nuova evangelizzazione*.¹³ Forse la stessa offerta di insegnamento risente di questa prospettiva. Seguendo la teoria dei giochi linguistici,¹⁴ questo paradigma missionario o campo semantico, il *framework* mentale e quindi operativo, è il rafforzamento dell'annuncio nella duplice formulazione e sottolineatura della comunicazione-relazione e della comunicazione-mediatica. Qualcosa di simile sta avvenendo con il programma *chiesa in uscita*.

In questa prospettiva tutte le innovazioni di progettazione legate alla stessa prospettiva pedagogica dell'apprendimento, sono messe al servizio dell'atto comunicativo che rimane ancora una volta un compito di *trasmissione* e quindi di natura dottrinale.¹⁵ In questa prospettiva anche le promesse recenti della visione catecumenale non possono portare i frutti sperati. Più esattamente l'offerta catechetica viene riletta in una visione riduttiva del compito comunicativo insistendo troppo sugli aspetti trasmettitivi o "trasmissivi" (il *broadcasting*) e meno sulla questione antropologica e culturale della comunicazione umana in rapporto alla pedagogia dell'apprendimento per la trasformazione (compiti specifici della catechesi).

Si dovrebbe proporre una riflessione fondamentale sulla catechesi come *pratica comunicativa e culturale integrale* [comunicazione educativa e formativa] e sulle competenze adeguate del catecheta e animatore della catechesi. La questione missionaria contemporanea, infatti, è da cercare nei protocolli che abilitano la persona alla *personale* risposta di fede.

È, questa, una visione catechetica che sostiene il compito del destinatario come ascoltatore della Parola perché, per dono, come si è già detto, egli è *capax Dei* (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 27); nella convinzione che il *channel* principale della fede e della catechesi sia la persona umana (*L'uomo via della chiesa* di Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptor Hominis*, 4 marzo 1979, n. 14). Una logica che evidenzia come il soggetto della comunicazione trasformativa è da cercare nella *autocomunicazione* di Dio; come tale processo comunicativo avvenga all'interno della coscienza umana (fondamenti teologici); come la *competenza catechetica* consista nell'abilitare la persona e i suoi *dinamismi psico-spirituali* (fondamenti antropologici). Questo permette di unire i due compiti fondamentali della catechesi: la comunicazione del messaggio e l'educazione-abilitazione del battezzato (cf. GE 2.4). È in questa prospettiva che le abilitazioni (*soft skills*) possono

¹³ Si veda il progetto delineato da GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al VI Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali dell'Europa*, Roma 11 ottobre 1985.

¹⁴ Cf. L. MEDDI, *Educare la risposta della fede. La receptio fidei compito della catechesi di "Nuova Evangelizzazione"*, in «Urbaniana University Journal» 56 (2013) 3, 117-161.

¹⁵ Cf. E. ARENS, *Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, C. Pastore - A. Romano (Edd.), Elledici, Leumann (TO) 2015, 15-26.

divenire *competenze*; e il processo di evangelizzazione (annuncio, interiorizzazione della fede e abilitazione alla vita cristiana) può adeguatamente realizzarsi.¹⁶

3. La proposta dell'ICA: *work in progress*

La separazione tra consenso fondamentale alla *offerta formativa* e percezione di incapacità di *implementazione-empowering* della realtà catechistica si spiega anche con qualche incertezza della proposta catechetica dell'ICA.¹⁷ Gli ex-studenti hanno apprezzato la visione educativa-comunicativa della catechesi che ne rappresenta la specifica collocazione nel contesto mondiale. Credo che, da questo punto di vista, *l'offerta formativa* dell'ICA sia tra il *già* e il *non-ancora*; cioè che un aspetto della non completa assimilazione delle *hard skills* si annidi anche nella stessa proposta. Infatti, si dovrà riconoscere che questo quadro non abbia trovato ancora una definizione-implementazione definitiva.

Negli anni '60 essa si concentrava nello studio della finalità catechetica della *maturità di fede attraverso il superamento della dissociazione fede-vita*. A partire dagli anni '70 il quadro *attuativo* della catechetica fu elaborato nello studio delle *dimensioni dell'atto catechistico* e la pedagogia della *educazione permanente*, senza studiare compiutamente, tuttavia, *l'atto catechistico* nella sua dimensione della *ri-sposta*.¹⁸ Una prospettiva che entrò in crisi quando il magistero propose l'impianto iniziatico-catecumenale proprio della *svolta missionaria di nuova evangelizzazione* sintetizzato nel *processo di evangelizzazione* inaugurato con il *Direttorio generale per la catechesi* (1997; Parte I, c. 2). L'Istituto cercò il ripensamento dell'*offerta formativa* con il volume *Andate e insegnate*.¹⁹ In questo quadro la *maturità di fede* non è più considerata come *compito* di indagine perché la questione trasformativa è affidata alla *natura liturgica* del processo.

La *sofferenza epistemologica* relativa alla *catechetica per dimensioni o linguaggi* aveva già prodotto un tentativo di rilettura globale a partire dalla prospettiva della evoluzione della dimensione religiosa della persona.²⁰ Una prospettiva a

¹⁶ Questo complesso rapporto teologico-antropologico è una prospettiva che ha bisogno di un approccio *ermeneutico* e *trans-disciplinare*. Cf. L. MEDDI, *Catechetica*, EDB, Bologna 2022, cc. 5-6; IDEM, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, 135-170.

¹⁷ U. MONTISCI, *La storia recente dell'Istituto di Catechetica (2003-2023)*, in «Catechetica ed Educazione» 8 (2023) 2, 9-30; IDEM, *La proposta formativa dell'ICA e degli altri Centri catechetici in Italia*, in UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - ISTITUTO DI CATECHETICA, *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, U. Montisci (Ed.), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2023, 657-668.

¹⁸ Troviamo questa impostazione nelle collane di catechetica sviluppate dall'Istituto; sintesi di questa visione si trova nel percorso fondativo di J. GEVAERT: cf. ISTITUTO DI CATECHETICA, FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, UNIVERSITÀ SALESIANA, ROMA, *Dizionario di Catechetica*, J. Gevaert (Ed.), Elledici, Leumann (TO) 1986; si veda la sua *Introduzione*, 7-8.

¹⁹ Nel volume (ISTITUTO DI CATECHETICA, FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, UNIVERSITÀ SALESIANA, ROMA, *Andate e insegnate. Manuale di catechetica*, Elledici, Torino 2002) si legga l'imbarazzata *Introduzione* (senza autore specifico) alla Parte III: *Tappe e momenti del processo di evangelizzazione*, 215; peraltro collocato dopo il c. 3 della Parte II: *Dimensioni qualificanti della catechesi*, 105ss.

²⁰ ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITÀ SALESIANA / TRENTI Z. - F. PAJER - L. PRENNA - G. MORANTE - L. GALLO (Edd.), *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola*

mio modo più significativa della *svolta catecumenale* ma giocata troppo sul rapporto esperienza religiosa/ antropologia filosofica.

In anni più recenti la medesima questione venne affrontata dal punto di vista contestuale-culturale con marcata attenzione al tema ermeneutico della comunicazione della fede.²¹ Il volume riflette la scelta di offrire agli studenti un percorso basato su quattro riflessioni fondamentali: la catechetica come scienza, l'antropologia ed ermeneutica dell'esperienza religiosa, la relazione tra comunicazione ed educazione della fede, la comunità cristiana luogo e soggetto di apprendimento. Questa impostazione delle *hard skills* riflette l'idea che l'azione catechistica va situata nei processi e dinamismi delle persone, cioè del "soggetto" e non sulle dimensioni o linguaggi del messaggio, l'oggetto della fede. Sulla *fides qua* più che sulla *fides quae*. Fa pensare come di queste riflessioni, gli studenti sembrano non aver apprezzato la lettura ermeneutica della cultura religiosa. Questo spiegherebbe la difficoltà a realizzare una corretta implementazione perché si rimane sulla prospettiva dell'oggettivo della fede.

Questa è la ricchezza della tradizione ICa, l'insieme delle *hard skills*. A mio avviso questa incertezza non aiuta l'assimilazione della stessa visione catechetica dell'ICa che va rielaborata secondo l'epistemologia trans-disciplinare necessaria e oggi riconosciuta, *ma* a partire dal superamento della precomprensione che la natura e i compiti della catechesi (catechetica) sia da rintracciare in primo luogo nel *servizio* alla rivelazione-scrittura e non sulla *autocomunicazione divina nel cuore della persona*.²²

4. Per una riqualificazione della competenza metodologica

La difficoltà segnalata dagli ex-studenti riconosce un *vulnus* tradizionale dell'offerta dell'ICa che si era adagiata sulla visione della maturità di fede *attraverso* la pedagogia delle dimensioni (linguaggi) della catechesi e la loro organizzazione didattica per obiettivi e/o competenze. Ma la tradizione dell'ICa possiede altre impostazioni, di cui mi permetto di rivalutarne alcune, perché offrono un quadro di *implementazione* differente. Sono da segnalare la visione di fede

- *Mass Media*, Piemme, Casale Monferrato 1998. Si deve tuttavia riconoscere che uno dei contributi più significativi di E. Alberich consiste proprio nell'aver inserito, rispetto alla sua prima *catechetica* (*Natura e compiti di una catechesi moderna*, Elledici, Leumann (TO) 1972) una riflessione fondativa su *L'esperienza religiosa, luogo della parola ed elemento centrale della catechesi* (*Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*, Elledici, Leumann (TO) 1982, c. 3). Bisogna riconoscere il valore di questa scelta che unisce la dimensione religiosa con la maturità di fede. Scelta epistemologica che manterrà fino alle sue ultime riflessioni. Tuttavia si deve anche sottolineare come a questa intuizione non corrisponda una declinazione catechetica adeguata perché non sviluppa la relazione ma solo le dimensioni della catechesi stessa. Lo si vede dalla difficoltà a elaborare nelle edizioni del suo manuale un capitolo di metodologia catechetica fondamentale ma solo di progettazione catechistica (a partire dalla edizione del 1992 e poi in quella del 2001).

²¹ Cf. il già citato ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare Catechetica oggi*.

²² MEDDI, *Catechetica*, cc. 5-6.

come atto progressivo,²³ cioè una prospettiva pedagogica ed evolutiva nella linea di W.G. Allport, e quella fondamentale di G. Negri che si rendeva conto nella necessità che la catechetica studiasse (oltre le dimensioni) il *ponte* tra messaggio e persona attraverso lo sviluppo della sua dimensione interiore.²⁴ Non nella prospettiva culturale della *svolta antropologica*, ma in quella pedagogica della persona *soggetto* dell'atto di fede, come riletta da G. Milanese.²⁵ Una prospettiva legata all'obiettivo *integrazione fede-vita*, anche nella rilettura della pastorale giovanile di R. Tonelli giocata linguisticamente nella logica dell'itinerario che fa maturare dimensioni cristiane.²⁶ Una prospettiva che non ha nulla a che vedere con il pericolo antropologico; tuttavia presto abbandonata per una più comoda epistemologia inter-disciplinare.

In vista di un ripensamento della offerta formativa dell'ICa mi sento di offrire alcuni suggerimenti riguardo la trasmissione delle *hard skills*. In primo luogo credo sia importante inserire tra i corsi fondamentali una proposta finalizzata ad acquisire strumenti per una corretta interpretazione catechetica della propria visione di catechesi, di quella del proprio contesto e dei relativi bisogni-imperativi pastorali come condizione previa all'*ascolto* e agli stessi *laboratori*.

In secondo luogo credo sia molto utile ripristinare tra i corsi fondamentali il quadro pedagogico-formativo proprio della *animazione culturale* e con la sua ricca tradizione di abilitazioni.²⁷ Questa seconda riflessione aiuterebbe a disporre secondo un ordine corretto l'insieme degli elementi che compongono il processo catechistico *in pratica*.

In terzo luogo credo che l'abilitazione maggiore sia nel recupero della metodologia dell'*itinerario* già ricordata e certamente da ripensare. Un compito che costringe ad assemblare (implementare) i diversi elementi del processo catechistico secondo una logica da comprendere riflessivamente.²⁸

²³ Cf. A. GODIN, *Le mete della catechesi nelle varie tappe dello sviluppo*, in AMICI DI CATECHESI, *Le mete della catechesi. Atti del 2° convegno "Amici di catechesi"*, Elledici, Leumann (TO) 1961, 105-134.

²⁴ G. NEGRI, *Prospettive odierne di un rinnovamento catechistico. Relazione al Convegno "Il catechismo oggi in Italia"*, in AMICI DI CATECHESI, *Il catechismo oggi in Italia. Atti del 1° convegno nazionale*, Elledici, Leumann (TO) 1960, 118-119 (115-141); e *Catechesi e mentalità di fede. Metodologia catechetica fondamentale*, Elledici, Leumann (TO) 1976 (si veda l'intero c. II, 37-68).

²⁵ Cf. G. MILANESI, *Integrazione tra fede e cultura, problema centrale della pastorale catechetica*, in «Orientamenti Pedagogici» 14 (1967) 3, 547-558.

²⁶ Si noti l'avverbio *verso* che struttura finalisticamente l'implementazione di R. TONELLI, *Itinerari per l'educazione dei giovani alla fede*, Elledici, Leumann (TO) 1989; e anche CSPG - CENTRO SALESIANO DI PASTORALE GIOVANILE, *Itinerari di educazione alla fede. Una proposta pedagogico-pastorale*, Elledici, Leumann (TO) 1995; ripresi successivamente da G. MORANTE, *Itinerario 2. Catechesi*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITÀ SALESIANA / Z. TRENTE - F. PAJER - L. PRENNA - G. MORANTE - L. GALLO, *Religio*, 445-534.

²⁷ Cf. M. POLLO, *Manuale di pedagogia generale. Fondamenti di una pedagogia culturale dell'anima*, Franco Angeli, Milano 2009; M. COMOGLIO, *Abilitare l'animazione. Riflessioni teorico-pratiche sulle competenze dell'animatore*, Elledici, Leumann (TO) 1989.

²⁸ L. MEDDI, *L'itinerario della fede, oltre il catechismo*, in IDEM, *La catechesi oltre il catechismo. Saggi di catechetica fondamentale*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2018, 151-170.

The Methodological Competence of the Catechete

► ABSTRACT

The recent survey *La competenza riconsiderata* of the ICa (Institute of Catechesis - Salesian Pontifical University) with former students of recent years, has highlighted the need for operationalization of the hard skills learned and acquired in the formative journey. This article affirms that for the implementation or acquisition of operational skills (planning, reporting, execution and evaluation) it is necessary to have acquired in depth a framework of reference, within which or through which, to implement these skills. Certainly, changes in the formative proposal are necessary. First of all, it would be important to obtain, through fundamental courses, seminars, laboratories and practical training internships, the skills for a correct interpretation of one's own vision of catechesis, one's context and the related pastoral need-imperatives. Secondly, it would be very useful to restore the pedagogical-formative framework of cultural animation among the fundamental courses, with its rich tradition of qualifications. Thirdly, it is believed that the greatest qualification lies in the recovery of the process-methodology which certainly needs to be reformulated. It is precisely this task that allows us to implement the different elements of the catechetical process according to a hermeneutic logic, capable of uniting the tradition of faith and the interiorization of the same.

► KEYWORDS

Catechetical Competence; Catechetical Planning; Catechetics; Formation; ICa: History.

✉ meddi@unisal.it

Quaderni

di **CATECHETICA**
CCE ed **EDUCAZIONE**

Il carisma e la passione per la catechesi di san Cesare de Bus

le
Istruzioni familiari
tra memoria
e attualità
prospettica



Supplemento al Numero 1 (2024)

www.rivistadipedagogiareligiosa.it

Impegno formativo e organizzativo dei docenti dell'ICa e ricadute sugli Exallievi. Una valutazione critica

Didier Tapsoba*

► SOMMARIO

La soddisfazione degli studenti dell'ICa è un dato di grande rilievo per descrivere la qualità del servizio e dell'offerta formativa che accompagnano l'acquisizione delle competenze lungo l'*iter* della formazione. Si potrebbe dire che uno studente che suppone di aver acquisito le competenze richieste è uno studente che si ritiene soddisfatto della formazione ricevuta. L'impegno dei docenti per garantire la qualità dell'insegnamento, il clima sano e sereno dell'ICa e la riprogettazione della vigente proposta curriculare sono degli elementi da tenere sott'occhio e monitorare continuamente.

► PAROLE CHIAVE

Competenze; *Curriculum*; Organizzazione; Qualità del servizio; Soddisfazione; Valutazione.

***Didier Tapsoba**: Docente Aggiunto di Sociologia delle Istituzioni scolastiche, Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

L'indagine su *La competenza riconsiderata. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica (ICa) di Roma*, è uno studio sulla valutazione delle competenze degli studenti formati all'ICa tra il 2000 e il 2020. L'obiettivo della ricerca, come lascia intendere il sottotitolo, mira a una riprogettazione della vigente proposta curriculare dell'ICa. Se la valutazione delle competenze è un interesse a quanto sanno gli studenti e a quanto sanno fare e come lo fanno, proprio essa apre lo scenario al processo che permette un giudizio qualitativo sulla capacità degli studenti di servirsi di conoscenze e altre risorse per affrontare situazioni complesse come le realtà religiose, sociali, culturali nelle quali operano. Ma la valutazione delle competenze è anche di grande interesse per capire come gli studenti le acquisiscono e quali sono gli elementi sui quali i docenti, l'ICa e l'UPS, potrebbero puntare per aiutare gli studenti e migliorare la proposta formativa.

I profili degli Exallievi che hanno preso parte all'indagine sulla «competenza riconsiderata» sono molto interessanti per capire la tipologia di coloro che frequentano l'ICa. Tra loro, possiamo individuare maschi e femmine, presbiteri, religiosi, religiose e laici, età (interessante se consideriamo la differenza di quando erano studenti all'ICa), diversità di provenienza (ben 37 differenti nazionalità). Attraverso una considerazione dei risultati dell'indagine, dove gli Exallievi si sono espressi sulla soddisfazione circa la loro iscrizione all'ICa, si cercherà di capire come tale soddisfazione sia un fattore che contribuisce all'acquisizione delle competenze e come i docenti, perno e fattore trainante dell'ICa, potrebbero aiutare gli allievi nel presente e nel futuro, come lo hanno fatto probabilmente in passato, allo scopo che sia docenti, sia studenti siano sempre più competenti. Se prenderemo in esame il grado di soddisfazione dei secondi, non sarà impossibile risalire a quello dei docenti, nonostante non si abbia a disposizione un rilevamento analogo a quello che è stato riservato agli studenti.

1. Servizi e offerta formativa dell'ICa

Integrando la riconsiderazione della ricerca sulle “competenze” e sulla “competenza catechetica”, come complesso organico e armonico di competenze acquisite, la sezione degli *item* dedicata alla soddisfazione degli Exallievi, abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sui concetti di “servizio” e di “qualità” dei servizi offerti, con l'obiettivo principale di contribuire al miglioramento dell'offerta formativa e di considerare le eventuali forme e modalità di disservizio e la loro gestione.¹ Infatti, la qualità del servizio e dell'offerta accompagna l'acquisizione delle competenze lungo l'*iter* della formazione. E la qualità dei servizi, nel campo dell'istruzione e della formazione, potrebbe essere definita come l'insieme di tutte le proprietà e le caratteristiche che permettono di soddisfare bisogni

¹ Cf. C.M. RAPPAGLIOSI, *Scuola e qualità: la Customer satisfaction*, FrancoAngeli, Roma 2003, 62.

espressi o inespressi degli studenti.² I bisogni per G. Negro comprendono sia lo stato di necessità dello studente, sia la condizione positiva di benessere, nel cui ambito si verificano attese e desideri di carattere tangibile, tali da poter disporre a una buona preparazione, evitare ripetizioni, insuccessi e attese di carattere intangibile o psicologico, quali il benessere psichico, sostanziale serenità, sufficiente soddisfazione di sentirsi assistiti e apprezzati, di veder riconosciuti impegno e sforzi, ecc.³ Tutto sommato, anche se non si tratta dell'unico fattore, il veder soddisfatti i bisogni degli studenti conferisce qualità al servizio. La qualità quindi, per dirlo con Gerson, è quanto percepiscono gli studenti, ciò che avvertono consapevolmente e responsabilmente come tale.⁴ Tale indicatore certamente offre contenuti importanti per valutare l'offerta di una istituzione formativa.

In riferimento al profilo del curriculum concreto dell'ICa, si indica chiaramente che al termine del percorso formativo il neo laureato (colui che ha conseguito la licenza in catechistica) sarà una persona capace di intervenire in modo competente in determinati ambiti come quello del primo annuncio, della catechesi, dell'insegnamento, nel ricercare e progettare, nel ricoprire ruoli di direzione e di coordinamento; dovrebbe essere in grado di organizzare, gestire e promuovere attività, utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore, operare nella comunicazione sociale, superare e risolvere situazioni problematiche in campo catechistico e pastorale.⁵ Uno sguardo sull'organizzazione del ciclo lascia intravedere che le competenze si sviluppano attraverso una combinazione di formazione teorica ed esperienza pratica, scandita in attività di base, caratterizzanti, integrative, opzionali, seminari-esercitazioni-laboratori-tirocini. Un ex allievo che suppone di aver acquisito tali competenze è uno studente che si ritiene soddisfatto della formazione ricevuta.

L'evidente soddisfazione degli Exallievi per il periodo di studio trascorso all'ICa significa che è stato fatto tutto il possibile per consentire loro di raggiungere elevati livelli di competenza corrispondenti non solo al profilo istituzionale degli studenti in uscita, ma anche e soprattutto alla missione particolare e ai compiti che sono stati affidati loro dal vescovo diocesano o dal superiore religioso. La soddisfazione circa la formazione ricevuta ha reso gli Exallievi competenti per diventare responsabili dell'ufficio catechistico e/o pastorale (51%), formatori dei catechisti (47,9%), docenti di pastorale giovanile e/o catechistica (41,7%), o per assumere incarichi svolti subito dopo gli studi, come responsabili dell'ufficio catechistico e/o pastorale (45,2%), formatori dei catechisti (45,2%), docenti di pastorale giovanile e/o catechistica (45,2%) o attualmente come docenti universitari di catechistica (30,5%), responsabili dell'ufficio pastorale (27,4%), responsabili/esperti/formatori di catechisti (25,3%), responsabili/direttori dell'ufficio catechistico (23,2%).⁶

² Cf. A. VINOKUR, *Mesure de la qualité des services d'enseignement et restructuration de secteurs éducatifs*, in «Educação, Sociedade e Culturas» 22 (2011) 179-200: 182.

³ Cf. G. NEGRO, *Qualità totale a scuola*, Il Sole 24 Ore, Milano 1995, 65.

⁴ Cf. R.F. GERSON, *Come misurare la soddisfazione del cliente. Una guida per realizzare un servizio di qualità*, FrancoAngeli, Milano 2009, 21.

⁵ Cf. *Report*, 28.

⁶ *Ibidem*, 19-21.

2. Soddisfazione degli Exallievi

Il termine “soddisfazione” deriva dalle parole latine *satis* (abbastanza) e *facere* (fare) e il *Grande dizionario della lingua italiana* lo definisce come «il raggiungimento di un appagamento intellettuale; il sentirsi appagato nelle proprie aspirazioni ottenendo ciò che si desidera o conseguendo i propri scopi». ⁷ Nella letteratura, diverse definizioni assimilano la soddisfazione a un’emozione, a un puro confronto di natura cognitiva, a una soddisfazione cumulativa. ⁸ È una sensazione soggettiva che può esistere solo se il “cliente” (colui che acquista un prodotto o si avvale di un servizio o prestazione) si rende conto che c’è stato un evento di servizio ed è convinto che non esista in termini assoluti, ma solo su base comparativa; di conseguenza la soddisfazione si basa su nozioni come il confronto, le aspettative, le percezioni. ⁹ Gerson ritiene che lo studente come il “cliente” è soddisfatto quando le sue esigenze, reali o ritenute tali, sono recepite o addirittura superate. ¹⁰

La ricerca ha dimostrato che complessivamente gli Exallievi si dichiarano del tutto o abbastanza soddisfatti di essere stati iscritti all’ICa (91%). Nel dettaglio, la soddisfazione è mediamente ampia per quanto riguarda tutte le componenti che gli Exallievi sono stati invitati a valutare. Infatti, tutti i punteggi tendenzialmente si concentrano fra le valutazioni «abbastanza» e «del tutto soddisfatto». ¹¹ Ma va ricordato che il costrutto “soddisfazione” è tradizionalmente concettualizzato e misurato come un *continuum* unidimensionale i cui estremi sono opposti; uno positivo (molto soddisfatto), l’altro negativo (molto insoddisfatto). Tuttavia, il termine “soddisfazione” qui si riferisce non al concetto di soddisfazione in generale, ma alla zona positiva della scala di soddisfazione.

L’analisi delle componenti principali ha permesso di individuarne quattro che complessivamente spiegano il 68,5% della variabilità della soddisfazione. ¹² La prima componente, denominata «organizzazione» dell’ICa, spiega il 20,6% di variabilità ed è composta da elementi quali: gli spazi per studiare nella sede dell’Istituto, gli orari delle lezioni, le aule, la strumentazione tecnica di supporto all’attività didattica, l’accesso ai testi e alle pubblicazioni nell’ambito della catechetica, la facilità di reperire testi e materiale didattico. La seconda componente, le «relazioni», che spiega il 19,8% di variabilità, è caratterizzata da dimensioni quali: il clima di cordialità e relazione d’aiuto tra allievi e con i docenti, la disponibilità dei docenti verso gli studenti, gli orari di ricevimento dei docenti, la faci-

⁷ S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. XIV, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1998, 243.

⁸ Cf. J. VANHAMME, *La satisfaction des consommateurs spécifique à une transaction: définitions, antécédents, mesures et modes*, in «Recherche et Applications en Marketing» 17 (2002) 2, 55-85: 60.

⁹ Cf. RESEAU CIRCUM, *Approche intégrée de rétroaction auprès des clients. Document d’autoformation sur la réalisation d’enquêtes de satisfaction de la clientèle*, Réseau Circum Inc., Québec 2001, 24.

¹⁰ Cf. GERSON, *Come misurare la soddisfazione del cliente*, 21.

¹¹ Cf. *Report*, 23.

¹² Cf. *Ibidem*, 24-27.

lità di ottenere informazioni, la comunicazione dell'ICa, la vita e il percorso insieme agli altri studenti nell'ICa (interazioni e contributi). La terza componente o «didattica» spiega l'16,6% di variabilità dei dati ed è composta da: la capacità didattica dei docenti, le lezioni, il servizio complessivamente offerto dall'ICa, la competenza dei docenti nella loro materia. La quarta componente, che spiega l'11,3% della variabilità, è denominata «pratica», poiché è costituita da elementi quali: i seminari e le esercitazioni, i laboratori, la modalità di conduzione degli esami.

3. Le componenti della soddisfazione

Sebbene la ricerca sulle competenze non sia propriamente una ricerca sulla soddisfazione degli studenti, contiene elementi che militano a favore di tale visione, perché l'obiettivo fondamentale dello studio che l'Istituto ha svolto attraverso l'indagine rivolta alle recenti generazioni di Exallievi (2000-2020) è stato quello di verificare la qualità del servizio reso. Secondo Harvey, le principali indagini sulla soddisfazione spesso si concentrano su cinque livelli quali 1) istituti (a livello universitario); 2) facoltà; 3) programmi: (unità di insegnamento e di ricerca), 4) moduli (corsi), o 5) la valutazione degli insegnanti da parte degli studenti.¹³ Questa ricerca non riguarda l'intera università, né una facoltà, quanto piuttosto un dipartimento (Istituto) della Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Secondo altre ricerche, ci sono quattro gruppi principali di fattori in grado di influenzare la soddisfazione degli studenti: 1) fattori istituzionali, 2) fattori extracurricolari, 3) aspettative degli studenti e 4) fattori demografici.¹⁴ Per Harvey, la maggior parte delle università nel mondo conduce sondaggi sulla soddisfazione degli studenti sui servizi forniti. Questi sondaggi riguardano: 1) l'apprendimento e l'insegnamento, 2) le strutture di supporto all'apprendimento (biblioteca, sala informatica, ecc.), 3) l'ambiente (palazzi, aule, cortile, ecc.), 4) le strutture di supporto (mense, servizi agli studenti, ecc.), 5) i vantaggi esterni legati allo *status* di studente.¹⁵

Per andare oltre, i fattori istituzionali sono suddivisi in una componente accademica e una componente amministrativa. La componente accademica comprende a) la qualità dell'insegnamento, b) la comunicazione con gli insegnanti durante e al di fuori delle lezioni, c) il *curriculum*, d) i testi e altro materiale didattico, e) la valutazione degli insegnanti da parte degli studenti.¹⁶

¹³ Cf. L. HARVEY, *Student Feedback*, in «Quality in Higher Education» 9 (2003) 1, 3-20: 6.

¹⁴ Cf. G. LEE et al., *Factors related to student satisfaction with university*, 4th Pacific Rim, First Year in Higher Education Conference: Creating Futures for a New Millennium, Queensland University of Technology, Brisbane, 5-7 July 2000, 1-8; C. ALDEMIR - Y. GÜLCAN, *Satisfaction des étudiants dans l'enseignement supérieur en Turquie*, in «Politiques et gestions de l'enseignement supérieur» 16 (2004) 2, 121-135: 123.

¹⁵ Cf. HARVEY, *Student Feedback*, 5; ALDEMIR - GÜLCAN, *Satisfaction des étudiants dans l'enseignement supérieur en Turquie*, 123.

¹⁶ Cf. W.E. CASHIN - R.G. DOWNEY, *Using Global Student Rating Items for Summative Evaluation*, in «Journal of Educational Psychology» 84 (1992), 563-572; ALDEMIR - GÜLCAN, *Satisfaction des étudiants dans l'enseignement supérieur en Turquie*, 124.

La qualità dell'insegnamento si riferisce all'influenza positiva esercitata sugli studenti dalla qualità dei docenti e dalla loro abilità nel trasmettere le informazioni in modo chiaro ed efficace; insegnanti motivati, preparati e impegnati, infatti, possono contribuire notevolmente alla soddisfazione degli studenti.¹⁷ Se consideriamo la comunicazione, si nota che quella che soddisfa gli studenti deve essere chiara e aperta, e contribuire a risolvere problemi, a creare un ambiente in cui si sentono ascoltati e compresi.¹⁸ Il *curriculum* per conto suo svolge un ruolo fondamentale nella soddisfazione degli studenti. Un percorso curricolare ben progettato, rilevante, flessibile, attuale, innovativo e sempre aggiornato è capace di influenzare positivamente l'esperienza di apprendimento degli studenti e contribuire alla loro soddisfazione complessiva. La possibilità d'accesso a materiali didattici di qualità, libri di testo, risorse *online* è fondamentale per la soddisfazione degli studenti. A questo bisogna aggiungere che buone strutture immobiliari (edifici, ecc.) e mobiliari (tavoli da lavoro, supporti, arredi, ecc.), nonché gli impianti (illuminazione riscaldamento, insonorizzazione, ecc.) contribuiscono positivamente all'ambiente di apprendimento.¹⁹ Infine, gli studenti hanno voglia di apportare i loro suggerimenti per il miglioramento accademico. Negro pensa che la carenza di elementi di verifica e di valutazione *a priori* da parte degli studenti rende più complessa la decisione e la scelta, e impatta sull'immagine e la reputazione esercitata dall'università.²⁰ Quindi, una valutazione trasparente, non solo degli insegnanti, ma anche del *curriculum*, dei vari servizi offerti, da parte degli studenti, pratica comune in molte istituzioni accademiche, può influenzare significativamente la soddisfazione di questi e creare un *feedback* costruttivo.

La componente amministrativa comprende i principi e le pratiche degli amministratori universitari. Qui si suppone che un'efficace gestione amministrativa può contribuire a un ambiente accogliente, efficiente e orientato al supporto degli studenti. Le attività extrascolastiche sono l'insieme degli eventi sociali, culturali e sportivi, l'insieme dei servizi che un'università può offrire ai propri studenti; consentono agli studenti l'opportunità di sviluppare interessi al di fuori delle aule e creare connessioni sociali.²¹

Anche le aspettative degli studenti sono un importante fattore di soddisfazione, perché quando i servizi corrispondono alle aspettative, essi sono soddisfatti. Le aspettative non riguardano semplicemente la scelta della facoltà, la probabilità di trovare lavoro, ma anche cosa lo studente si aspetta dall'insegnamento, la qualità della formazione, le reali competenze acquisite. Le caratteristiche sociodemografiche (età, sesso, status, frequenza ai corsi, ecc.) devono essere sempre presi in considerazione perché influenzano in modo diverso la soddisfazione degli studenti.²²

¹⁷ Cf. J.H. STRONGE, *Le qualità degli insegnanti efficaci*, LAS, Roma 2010, 117.

¹⁸ *Ibidem*, 118.

¹⁹ Cf. NEGRO, *Qualità totale a scuola*, 64.

²⁰ *Ibidem*, 64.

²¹ Cf. P.S. SEOW – G. PAN, *A literature review of the impact of extracurricular activities participation on students' academic performance*, in «Journal of Education for Business» 89 (2014) 7, 361-366: 363.

²² Cf. C. ASFA, *Où fait-il bon enseigner?*, in «Éducation et Formation» 88 (2015) 61-72: 64.

Per gli istituti di formazione è molto importante capire da dove deriva la soddisfazione dei propri studenti. Essendo questi ultimi i “clienti”, l’università l’organizzazione, l’insegnamento, i risultati, le competenze acquisite, l’inserimento nel mondo del lavoro, il prodotto o le aspettative, è innegabile che l’organizzazione abbia l’opinione del “cliente” sul prodotto, perché la cosa che conta maggiormente è la soddisfazione del cliente.²³ Per questi motivi, misurare la soddisfazione dovrebbe essere una delle principali preoccupazioni delle università efficaci. Tale collaudo permette di migliorare e potenziare la qualità dei servizi offerti agli studenti, di accrescere l’attrattiva e la competitività dell’università, della facoltà o dell’istituto e di rafforzare lo spirito di appartenenza. La soddisfazione degli studenti si raggiunge quindi quando il livello di qualità del servizio è maggiore o almeno tendenzialmente uguale a quello delle loro aspettative. Si vede chiaramente che soddisfazione e qualità sono intrinsecamente legate: la qualità e il servizio sono i mezzi per raggiungere la soddisfazione e il mantenimento o l’incremento numerico degli studenti.²⁴ Le università, quindi, dovranno considerare gli studenti come i loro principali “clienti” e considerarne il grado di soddisfazione attraverso tecniche di misurazione per il miglioramento della qualità dei servizi.²⁵

4. Soddisfazione e acquisizione delle competenze

Le dimensioni sopramenzionate sono essenziali per la soddisfazione degli studenti, ma soddisfazione e acquisizione delle competenze sono due aspetti cruciali dell’esperienza formativa all’ICa che non si sviluppano sempre in modo coerente e lineare. Come rivelato dalla ricerca, si vede chiaramente che la soddisfazione degli studenti dell’ICa rispetto al proprio percorso formativo è legata a diversi fattori quali l’organizzazione, le relazioni, la didattica e la pratica. Da sondare rimane la corrispondenza tra il grado di soddisfazione e l’effettiva efficacia dei soggetti da parte di coloro che hanno affidato dei compiti o che sono destinatari dei loro servizi, cosa importante, ma che esula dalla ricerca effettuata. Tuttavia, un’indicazione appare chiara: è richiesto un grande investimento da parte degli docenti al fine di garantire la qualità dell’insegnamento attraverso metodi didattici vari, interattivi e adattati che possano contribuire a un’esperienza positiva, garantire sempre l’accesso a risorse teologiche, pedagogiche e pragmatico-comunicative ricche e varie che consentano agli studenti di approfondire le proprie conoscenze, maturare abilità e acquisire competenze in un ambiente accademico piacevole, promuovente e stimolante (infrastrutture, spazi per lo studio, biblioteca e altre strutture).

Punto positivo nella soddisfazione degli Exallievi, che ha consentito loro di dedicarsi intieramente all’apprendimento, è il clima sano e sereno dell’ICa in particolare e dell’UPS in generale. Apprezzando grandemente sia l’“organizzazione” che le “relazioni”, gli Exallievi affermano che le prime competenze che consentono di acquisire le competenze tecniche sono quelle trasversali. È quindi

²³ Cf. GERSON, *Come misurare la soddisfazione del cliente*, 19.

²⁴ Cf. *Ibidem*, 20.

²⁵ Cf. *Ibidem*.

compito degli docenti aiutare gli studenti a sviluppare tali competenze quali la comunicazione efficace, l'empatia, la flessibilità e la capacità di fare squadra perché migliorano il grado di acquisizione di consapevolezza degli studenti rispetto alla crescita e maturazione personale.

La soddisfazione degli studenti è legata anche all'acquisizione delle competenze, perché queste due dimensioni, pur distinte, sono interdipendenti. Gli studenti soddisfatti hanno maggiori probabilità di impegnarsi attivamente nell'apprendimento e, quindi, tendono ad acquisire meglio le competenze richieste. Bisogna, però, riconoscere la possibilità e l'auspicio che gli studenti acquisiscano delle competenze in modo significativo, anche senza essere pienamente soddisfatti della loro esperienza formativa.

Per supportare l'acquisizione delle competenze dei propri studenti, il ruolo degli insegnanti è cruciale. Non devono, infatti, trascurare la diversità degli ambienti e nazionalità di provenienza degli studenti sia nella progettazione formativa generale, sia nei concreti e particolari programmi di studio: sono essenziali corsi pertinenti e aggiornati in base alle tendenze culturali, agli sviluppi della scienza e ai concreti studenti. Alle domande «*Quali delle discipline frequentate nei corsi dell'UPS NON le sono state di aiuto nel acquisire le competenze*» e «*cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di cambiare nella sua organizzazione del curriculum di studi*», alcuni elementi di «didattica» e di «pratica» sono stati suggeriti.²⁶ Non vanno trascurati e lasciati cadere. È di grande importanza ripensare l'ordinamento, così come l'organizzazione generale del *curriculum*, date le difficoltà che sembrano incontrare gli studenti nell'impostazione dei due versanti dell'antico dipartimento: catechetica come scienza dell'educazione e catechetica come teologia.

Facendo riferimento al metodo della catechetica sul versante dell'ermeneutica e della prassi,²⁷ gli studenti chiedono più esperienze pratiche durante la loro formazione. Le esperienze pratiche, oltre a rinforzare le conoscenze, dovrebbero soprattutto facilitare l'acquisizione delle competenze. Se le pratiche attuali (seminari, esercitazioni, laboratori, tirocini) non sono trascurabili, gli studenti vorrebbero che la metodologia catechetica assumesse uno spessore ancora più grande, mettendo in correlazione gli elementi e le dimensioni che compongono il *curriculum*. Un trattato moderno di metodologia catechetica dovrebbe considerare le varie competenze abilitanti alle pratiche catechistiche, quali l'analisi dei processi di apprendimento della fede, la realizzazione di itinerari catechistici contestualizzati in situazione, la valutazione dei processi di apprendimento catechistico. Avrebbe anche il vantaggio di condurre progressivamente gli studenti a saper analizzare i processi storici della catechesi che hanno generato le attuali situazioni in ambito ecclesiale e a saper intervenire nella progettazione di modelli innovativi, protocolli per l'organizzazione della catechesi secondo le sfide attuali, con particolare attenzione alle nuove culture digitali.²⁸ Sulla base della metodo-

²⁶ Cf. *Report*, 36, 46.

²⁷ Cf. A. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechetica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018, 30.

²⁸ *Ibidem*, 37.

logia catechetica, gli Exallievi richiedono maggiori investimenti in progetti pratici e concreti che chiamano «esperienze pratiche». Per migliorare sia la soddisfazione degli studenti che l'acquisizione delle competenze, è importante che l'ICa e gli insegnanti cerchino di comprendere le esigenze degli studenti, di fornire *feedback* costruttivi e adattare i metodi di insegnamento, appoggiandosi sulla multiculturalità di cui l'ICa già gode.

Conclusion

Formare studenti competenti che possano dedicarsi interamente all'insegnamento e all'animazione catechistica delle diocesi e province religiose è il bel contributo dell'ICa alla Chiesa universale. I docenti dell'Istituto sono chiamati in causa nella ridefinizione del progetto: riusciranno in questo intento se terranno in debito conto degli elementi di verifica emersi nella ricerca, ponendosi al servizio dell'esperienza formativa degli studenti. Con la consapevolezza che l'acquisizione delle competenze da parte degli studenti li potrà rendere idonei a svolgere con efficacia i vari uffici che saranno loro affidati, non senza la soddisfazione che questi proveranno nel loro passaggio all'ICa.

The Formative and the Organisational Commitment of the Teachers of ICa and its effects on the alumni. A Critical Evaluation

► ABSTRACT

The satisfaction of ICa students is a very important data to describe the quality of service and formation offered, that accompany the acquisition of skills along the formative process. It could be said that a student who assumes that he has acquired the required skills is a student who is satisfied with the formation received. The commitment of the teachers to guarantee the quality of teaching, the healthy and serene climate of the ICa and the redesign of the current curricular proposal are elements to pay attention to, and continuously monitor.

► KEYWORDS

Competences; Curriculum, Evaluation; Organisation; Quality of Service; Satisfaction.

✉ tapsoba@unisal.it

ISTITUTO DI CATECHETICA
Università Pontificia Salesiana

Catechesi

Soggetti, età e condizioni di vita

a cura di
Giuseppe RUTA e Samuele FERRARI



ELLEDICI

NOVITÀ - Ica 2024

frutto di collaborazione
tra docenti e allievi

L'impegno educativo della Chiesa nella Scuola e nell'Università: forme e dimensioni

Sergio Cicutelli*

► **SOMMARIO**

A partire dal presupposto che l'impegno della Chiesa nel mondo dell'istruzione è fattore costitutivo della sua identità, l'articolo propone una breve panoramica sul mondo della scuola cattolica e delle università cattoliche ed ecclesiastiche, analizzandone soprattutto la natura istituzionale e le principali caratteristiche. Il confronto con i risultati della ricerca sugli ex studenti dell'Istituto di Catechetica di Roma offre qualche spunto di riflessione.

► **PAROLE CHIAVE**

Educazione; Istruzione; Magistero ecclesiale; Scuola cattolica; Università.

***Sergio Cicutelli:** è Docente Invitato nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS e in altre Università Pontificie romane, Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI.

1. Le motivazioni teoriche

L'impegno della Chiesa in ambito educativo non è un fatto accessorio ma costitutivo della sua identità e missione. Come è scritto nella *Gravissimum educationis*, «la santa madre Chiesa, nell'adempimento del mandato ricevuto dal suo divin Fondatore, che è quello di annunciare il mistero della salvezza a tutti gli uomini e di edificare tutto in Cristo, ha il dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, anche di quella terrena, in quanto connessa con la vocazione soprannaturale; essa perciò ha un suo compito specifico in ordine al progresso ed allo sviluppo della educazione».¹

È bene fermarsi un attimo a considerare la linea argomentativa del testo conciliare, poiché il compito educativo specifico viene fatto discendere dal «dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, anche di quella terrena». Il richiamo alla dimensione terrena può essere letto, a nostro avviso, come possibile suggerimento a praticare non solo l'ambito generale dell'educazione, nel quale la Chiesa entra di pieno diritto in quanto impegnata in un annuncio che parla in primo luogo alle coscienze, ma anche e soprattutto il settore particolare dell'istruzione, che appartiene di più alla dimensione terrena in quanto riguarda l'apprendimento dei saperi strumentali generalmente forniti dalla scuola.

L'impegno nell'istruzione scolastica e universitaria è dunque un fattore costitutivo dell'azione della Chiesa per almeno due motivi di ordine profondamente diverso, l'uno tecnico-strumentale e l'altro pastorale-valoriale: da un lato, per sviluppare la propria umanità ogni persona ha bisogno di procurarsi un'istruzione, dai livelli di base fino all'eventuale specializzazione accademica; dall'altro, occorre riconoscere che l'educazione non è mai neutra² e quindi non si può lasciare solo ad altre agenzie il compito di fornire quell'istruzione che veicola buona parte dell'educazione personale e che la Chiesa legittimamente intende proporre nella maniera più consona allo sviluppo integrale della persona e alla sua formazione spirituale.

Può essere questa, allora, la premessa per giustificare l'attività che in tutto il mondo svolgono scuole e università cattoliche. Il discorso che in queste pagine sarà sviluppato in forma necessariamente sommaria cercherà di delineare il profilo istituzionale di queste realtà educative, nelle quali peraltro operano buona parte degli Exallievi dell'Istituto di Catechetica (ICa) dell'UPS.³ Dati i limiti di spazio, l'esposizione sarà inevitabilmente schematica, lasciando alle note il compito di suggerire le principali fonti cui attingere per percorsi di approfondimento e documentazione più analitica.

¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*, 28 ottobre 1965, Proemio.

² Cf. FRANCESCO, *Discorso al mondo della scuola italiana*, Roma, 10 maggio 2014: «L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla».

³ Per alcune osservazioni in margine alla ricerca sugli Exallievi si rinvia al paragrafo conclusivo.

2. Le dimensioni del settore

Iniziamo con un rapido sguardo alle dimensioni numeriche dell'universo di scuole e università cattoliche a livello mondiale. Per le scuole cattoliche i dati ufficiali più aggiornati, riportati nella Tabella 1, sono quelli forniti dall'*Annuario statistico della Chiesa cattolica* e sono riferiti al 31 dicembre 2020.⁴

Conti- nente	Scuole dell' infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di I e II grado		Totale	
	Scuole	Bambini	Scuole	Alunni	Scuole	Studenti	Scuole	Alunni
Africa	19.872	2.437.885	42.435	18.810.233	15.407	5.409.351	77.714	26.657.469
America	16.353	1.141.880	21.258	5.577.998	12.141	3.444.028	49.752	10.163.906
Asia	13.718	1.998.386	16.121	6.345.975	11.714	6.017.621	41.553	14.361.982
Europa	21.373	1.858.098	15.666	3.054.769	9.413	3.868.937	46.452	8.781.804
Oceania	1.469	74.383	4.288	825.513	762	512.767	6.519	1.412.663
<i>Totale</i>	72.785	7.510.632	99.668	34.614.488	49.437	19.252.704	221.890	61.377.824

Tab. 1 - Le scuole cattoliche nel mondo (al 31-12-2020)

Come si può vedere, le scuole cattoliche sono quasi 222.000 e accolgono oltre 61.000.000 di alunni. Le dimensioni medie risultano essere di 276,6 alunni per scuola, con sensibili oscillazioni territoriali: le più grandi e le più piccole si trovano in Oceania, rispettivamente con una media di 672,9 studenti nelle scuole secondarie e di 50,6 bambini nelle scuole dell'infanzia.

Per le università cattoliche occorre distinguere, come si vedrà meglio più avanti, tra quelle destinate alle discipline ecclesiastiche e quelle che coltivano le scienze profane. La Tabella 2, a partire dalla medesima fonte,⁵ riepiloga il numero degli studenti, che ammonta complessivamente a quasi 4.200.000, di cui poco più del 10% iscritto a corsi di scienze ecclesiastiche. A essi si potrebbero aggiungere gli studenti che frequentano un seminario maggiore e che non sono compresi in questo computo.

Continente	Studenti di scienze ecclesiastiche	Studenti di scienze profane	Totale studenti
Africa	43.932	211.581	255.513
America	181.362	2.262.386	2.443.748
Asia	108.534	460.761	569.295
Europa	84.676	795.650	880326
Oceania	6.677	41.568	48.245
<i>Totale</i>	425.181	3.771.946	4.197.127

Tab. 2 - gli studenti delle università cattoliche (al 31-12-2020)

Esaurita questa sommaria ricognizione quantitativa, possiamo dedicarci a un'analisi dei fondamenti teorici su cui si basano scuole e università cattoliche.

⁴ *Annuario Statisticum Ecclesiae* 2020, LEV, Roma 2022, 150.

⁵ *Ibidem*, 290.

3. La scuola cattolica

Le fonti per ricostruire l'identità teorica della scuola cattolica sono principalmente il *Codice di Diritto Canonico* e il magistero della Chiesa universale.⁶ Quest'ultimo, a partire dal Concilio, si è espresso di solito per mezzo della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ai cui documenti faremo prevalentemente riferimento.⁷

Può essere utile partire dal punto di vista giuridico per vedere come sia definita scuola cattolica «quella che l'autorità ecclesiastica competente o una persona giuridica ecclesiastica pubblica dirige, oppure quella che l'autorità ecclesiastica riconosce come tale con un documento scritto».⁸ Da questa definizione discende chiaramente che la scuola cattolica è con pieno diritto un *soggetto ecclesiale*. Tale condizione è spesso ricordata nei documenti della Congregazione, per mantenere il giusto equilibrio con la più visibile funzione sociale.⁹

Il magistero ecclesiale prende le mosse dalla *Gravissimum educationis*, che ha identificato l'elemento distintivo della scuola cattolica nella capacità

di dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità, di aiutare gli adolescenti perché nello sviluppo della propria personalità crescano insieme secondo quella nuova creatura che essi sono diventati mediante il battesimo, e di coordinare infine l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, sicché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede.¹⁰

⁶ Per un'esposizione sintetica dei contenuti di queste fonti cf. C. BISSOLI - S. CICATELLI - G. MALIZIA - C. NANNI, *L'educazione cattolica nel magistero della Chiesa universale. Una sintesi introduttiva*, LAS, Roma 2023.

⁷ La Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC), nelle varie denominazioni che ha assunto nel corso della sua storia recente, è stata costituita nel 1967 e ha cessato di esistere nel 2022, confluendo nel nuovo Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Tra i documenti principali che qui ci possono interessare, ricordiamo quelli che per brevità citeremo nel seguito con il solo anno di pubblicazione:

- *La scuola cattolica*, 19 marzo 1977;
- *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola*, 15 ottobre 1982;
- *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, 7 aprile 1988;
- *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, 28 dicembre 1997;
- *Le persone consacrate e la loro missione nella scuola. Riflessioni e orientamenti*, 28 ottobre 2002;
- *Educare insieme nella scuola cattolica. Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici*, 8 settembre 2007;
- *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*, 28 ottobre 2013;
- *Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova (Instrumentum laboris)*, 7 aprile 2014;
- *Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una "civiltà dell'amore" a 50 anni dalla Populorum progressio*, 16 aprile 2017.
- *L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo*, 25 gennaio 2022.

⁸ *Codice di Diritto Canonico*, can. 803, § 1; cf. *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*, can. 632.

⁹ Cf. CEC 1977, nn. 9, 63; CEC 1988, n. 33; CEC 1997, n. 11; CEC 2007, nn. 3, 46; CEC 2013, n. 86; CEC 2022, n. 30.

¹⁰ *Gravissimum educationis*, n. 8.

Da queste sintetiche ma impegnative indicazioni derivano gran parte degli approfondimenti sviluppati dal magistero, le cui linee essenziali possono essere riassunte nei seguenti punti:

- 1) anche se può apparire quasi ovvio, la scuola cattolica deve essere in primo luogo *scuola* per potersi dire poi anche cattolica;¹¹
- 2) in quanto cattolica, il suo fine dichiarato è «formare il cristiano»,¹² con la consapevolezza che per arrivare a quello scopo occorre prima «promuovere l'uomo integrale»¹³ mediante gli strumenti culturali propri della scuola;
- 3) nella fedele attuazione del dettato conciliare, la scuola cattolica deve inoltre essere una *comunità educativa*, cioè fondarsi su relazioni personali significative tra tutti i suoi componenti più che sulla funzione strumentale che ognuno ricopre;¹⁴
- 4) l'identità della scuola cattolica si traduce materialmente in un *progetto educativo*,¹⁵ in cui è formalmente dichiarata la proposta che la comunità educativa, con il concorso di tutte le sue componenti, intende offrire agli alunni e che trova il suo fondamento in Cristo;¹⁶
- 5) tale progetto educativo, che in genere rispecchia il carisma educativo del soggetto ecclesiale che gestisce la scuola, si manifesta soprattutto nella sapiente sintesi tra *cultura, fede e vita*,¹⁷ che tutte le scuole cattoliche sono tenute a promuovere e in cui deve figurare uno spazio adeguato per *l'insegnamento della religione*;¹⁸
- 6) testimoni e mediatori del progetto educativo sono tutti i membri della comunità educativa ma in modo particolare gli *insegnanti*,¹⁹ ai quali il Codice di Diritto Canonico chiede di essere eccellenti «per dottrina e

¹¹ Cf. CEC 1977, n. 25: «Se non è "scuola", e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola "cattolica"».

¹² CEC 1977, n. 36.

¹³ *Ibidem*, n. 25.

¹⁴ Cf. CEC 1977, nn. 32, 53, 60, 61; CEC 1982, nn. 22, 41; CEC 1988, nn. 31-32, 39; CEC 1997, n. 18; CEC 2002, n. 46; CEC 2007, nn. 5, 13-14, 38-39; CEC 2013, n. 58; CEC 2022, n. 38.

¹⁵ Cf. CEC 1977, nn. 33-63; CEC 1982, n. 39; CEC 1988, nn. 100-112;

¹⁶ Cf. CEC 1977, n. 34. Cf. anche CEC 1982, n. 39; CEC 1997, n. 14; CEC 2007, n. 5 («L'elaborazione di un progetto condiviso diventa un appello imprescindibile che deve spingere la scuola cattolica a qualificarsi come luogo di esperienza ecclesiale»); CEC 2013, n. 63; CEC 2022, nn. 38ss.

¹⁷ Cf. CEC 1977, nn. 37ss.; CEC 1982, nn. 29, 49; CEC 1988, n. 34; CEC 1997, n. 14; CEC 2007, nn. 3, 24; CEC 2013, n. 62.

¹⁸ Oltre ad alcuni richiami contenuti nei documenti della Congregazione (CEC 1977, n. 50; CEC 1982, n. 56; CEC 1988, nn. 66-97; CEC 2002, n. 54; CEC 2013, nn. 18, 73-75; CEC 2014, III.1.h), si deve ricordare la specifica *Lettera circolare sull'insegnamento della religione nella scuola*, emanata dalla CEC il 05.05.2009, e il più recente *Direttorio per la catechesi*, pubblicato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione nel 2020, il quale dedica all'insegnamento della religione cattolica un'intera sezione (nn. 313-318).

¹⁹ Si può anzitutto ricordare come la *Gravissimum educationis* definisca «meravigliosa e davvero importante» (n. 5) la vocazione docente. Sulle responsabilità educative degli insegnanti si soffermano poi CEC 1977, n. 78; CEC 1982, nn. 16, 64; CEC 1988, nn. 51, 107; CEC 1997, n. 19; CEC 2007, n. 4; CEC 2013, nn. 82-83; CEC 2014, II (passim) e III.1.f; CEC 2022, nn. 14, 45 («in una scuola cattolica ... il servizio dell'insegnante è *munus* e ufficio ecclesiale»).

per probità di vita»²⁰ e che quindi devono essere oggetto di accurata formazione permanente.²¹

Infine, ma l'elenco meriterebbe di essere ampliato e approfondito, si possono isolare alcuni principi generali che devono ispirare l'azione educativa della scuola cattolica: sul piano pedagogico, la *centralità della persona* dell'alunno²² e la ricerca di una stretta continuità educativa con i *genitori*;²³ sul piano dello stile ecclesiale, la promozione del *dialogo*²⁴ e il concreto perseguimento di un'opzione preferenziale per i *poveri*.²⁵

A tutti questi aspetti istituzionali si possono aggiungere alcune sfide che negli ultimi tempi le scuole cattoliche si trovano ad affrontare:

- in primo luogo il confronto con una società sempre più multiculturale e pluralista,²⁶ tenendo sempre presente che in molti casi le scuole cattoliche sono frequentate di fatto da un'ampia componente (talvolta maggioritaria) di alunni non cattolici o non cristiani;
- in secondo luogo la progressiva sostituzione di insegnanti religiosi/e con insegnanti laici,²⁷ che pone problemi di carattere economico (i laici devono essere retribuiti)²⁸ e talvolta identitario (i laici possono apparire meno riconoscibili come espressione di un carisma educativo);
- in terzo luogo, infine, emerge sempre più di frequente l'esigenza di mantenere fede all'identità della scuola cattolica, che può essere indebolita da tendenze culturali, legislazioni locali, laicizzazione del corpo docente, scarsa sensibilità della comunità ecclesiale.²⁹

²⁰ Codice di Diritto Canonico, can. 803, § 2.

²¹ Cf. CEC 1982, n. 64; CEC 2007, n. 22; CEC 2022, n. 14.

²² Cf. Codice di Diritto Canonico, can. 795 («La vera educazione deve perseguire la formazione integrale della persona umana, in vista del suo fine ultimo e insieme del bene comune della società»); cf. anche Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, can. 629. Per il Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 357, «essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualcosa, ma qualcuno». Tutto ciò comporta una solida e rinnovata antropologia di riferimento per ogni progetto educativo (cf. CEC 2014, III).

²³ Sul primato educativo dei genitori cf. *Gravissimum educationis*, n. 3. Cf. anche CEC 1988, n. 40; CEC 1997, n. 20; CEC 2007, n. 20; CEC 2022, nn. 15, 42-44.

²⁴ Sul dialogo interculturale si veda per intero CEC 2013. Sull'importanza generale del dialogo cf. CEC 1977, n. 12; CEC 1997, nn. 17, 20; CEC 2002, nn. 41, 62, 66; CEC 2017, nn. 11-15; CEC 2022, nn. 27, 30 («La Chiesa ha come dimensione costitutiva il dialogo in quanto essa trova il suo sviluppo proprio nella dinamica dialogica trinitaria, in quella tra Dio e l'uomo e in quella tra gli uomini»).

²⁵ Cf. CEC 1997, n. 15; CEC 2002, nn. 69-76; CEC 2014, III.1.f; CEC 2022, n. 22. Alle disuguaglianze economiche è legato il difficile esercizio della libertà di scelta educativa da parte dei genitori.

²⁶ Cf. CEC 1997, n. 1; CEC 2002, nn. 65-68; CEC 2013, Intr. e nn. 4, 6, 26-29, 33, 37, 42-43, 50, 58, 61, 68; CEC 2014, III.1.i; CEC 2017, n. 11; CEC 2022, n. 27.

²⁷ Cf. CEC 1982, nn. 46, 58, 76-79; CEC 1988, nn. 37-38; CEC 2007, nn. 28, 30-33; CEC 2014, III.1.g; CEC 2022, 23-24.

²⁸ Cf. CEC 1982, n. 78.

²⁹ Può essere indicativo che l'ultimo documento della CEC nel 2022 sia stato dedicato proprio all'identità della scuola cattolica, ma l'argomento era presente fin dall'inizio: cf. CEC, 1977, n. 66; CEC 1997, nn. 11-14; CEC 2013, nn. 57, 63-64; CEC 2014, III.1.a.

4. L'università cattolica

Buona parte delle cose dette a proposito delle scuole cattoliche possono essere ripetute per le università cattoliche, ma per brevità ci si soffermerà solo su alcuni aspetti specifici.

Anzitutto, le istituzioni accademiche devono distinguersi tra cattoliche ed ecclesiastiche, rispettivamente trattate nei nn. 10 e 11 di *Gravissimum educationis* e nei capitoli II e III del Libro III, Titolo III, del *Codice di Diritto Canonico*.

Sono università cattoliche quelle in cui si coltivano le scienze di ogni genere in una prospettiva di fede (assicurando comunque anche un insegnamento di teologia). Esse sono gestite con il consenso dell'autorità ecclesiastica³⁰ e regolamentate dalla Costituzione apostolica *Ex corde ecclesiae* (1990).

Le facoltà e università ecclesiastiche sono invece dedite alla formazione teologica e alle discipline ecclesiastiche, e ricevono specifica approvazione dalla Santa Sede.³¹ Il loro assetto era regolato dalla Costituzione apostolica *Sapientia christiana* (1979), poi aggiornata dalla Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (2017). Un tempo erano quasi esclusivamente frequentate da chierici, ma oggi accolgono in misura crescente studenti laici, uomini e donne.

Valgono per tutte queste università almeno i seguenti fattori già visti a proposito delle scuole cattoliche: la natura di soggetto ecclesiale, la dimensione comunitaria, la presenza di un progetto educativo, il legame tra fede e cultura, la responsabilità etica ed educativa dei docenti, una metodologia dialogica e l'apertura multiculturale. In aggiunta si può ricordare la cosiddetta terza missione, che impegna tutte le università a interagire con il territorio di riferimento per animarlo culturalmente e per diffondervi i risultati della propria ricerca.

Un aspetto particolare è la dimensione internazionale della ricerca accademica, che ha condotto a scambi sempre più intensi tra le istituzioni universitarie di tutto il mondo e al reciproco riconoscimento dei percorsi di studio, nel quadro di un processo avviato, almeno a livello europeo, con gli accordi sottoscritti a Bologna nel 1999 (il c.d. Processo di Bologna, cui la Santa Sede ha aderito nel 2003). Si colloca in questa evoluzione l'attenzione alla qualità del servizio, che per le università cattoliche rientra nella competenza degli appositi organismi nazionali e per le università ecclesiastiche ricade nel campo di azione dell'AVEPRO (Agenzia della Santa Sede per la valutazione e la promozione della qualità delle università e facoltà ecclesiastiche).³²

5. Il contributo che può offrire l'Università Salesiana

Al termine di questa rapida rassegna si può tentare un confronto tra le dimensioni istituzionali analizzate e gli esiti dell'indagine svolta tra gli ex studenti dell'UPS, nel presente caso dell'ICa, per verificare la presenza di punti di contatto e la possibilità di eventuali sviluppi.

³⁰ *Codice di Diritto Canonico*, can. 808. Cf. Cost. ap. *Ex corde ecclesiae* sulle università cattoliche, 15 agosto 1990, II parte, art. 3, § 3.

³¹ *Codice di Diritto Canonico*, can. 816. Cf. Cost. ap. *Veritatis gaudium* circa le università e le facoltà ecclesiastiche, 27 dicembre 2017, parte I, art. 2, § 1.

³² L'AVEPRO è stata istituita da Benedetto XVI con Chirografo del 19.09.2007.

Senza ripercorrere tutti i risultati della ricerca, anche perché l'indagine non consente di individuare con precisione il numero di coloro che sono formalmente impegnati nelle scuole e nelle università cattoliche, si può tuttavia rilevare come gli incarichi pastorali rivestiti attualmente dagli ex studenti mettano in contatto la maggior parte di loro (63,1%) con soggetti di varie fasce d'età, appartenenti a istituzioni scolastiche e universitarie, statali o cattoliche.³³ Ciò giustifica l'insistenza sulla formazione destinata al lavoro con studenti e in ambienti scolastici/universitari. Semmai, potrebbe essere raccolto il desiderio espresso da un buon numero di intervistati di avere maggiori esperienze pratiche e tirocini per mettersi concretamente alla prova in questi contesti.³⁴

La formazione ricevuta all'UPS è generalmente apprezzata (91,2%) e il gradimento più alto è espresso soprattutto per la preparazione a operare direttamente nell'ambito educativo (insegnamento, catechesi, evangelizzazione).³⁵ Sembra inoltre particolarmente interessante che tra i fattori che possono spiegare tale soddisfazione occupino una posizione di rilievo quelli di carattere relazionale,³⁶ i quali costituiscono un'esperienza diretta di quella dimensione comunitaria che è richiesta come elemento costitutivo per le scuole e le università cattoliche. Aver sperimentato questo genere di relazionalità non può che aiutare a trasferire lo stesso clima negli ambienti di impegno pastorale e professionale.

In un certo senso questi risultati incoraggiano a continuare, con i sempre necessari correttivi e aggiornamenti, nella stessa direzione, come conferma anche l'interesse mostrato dalla maggioranza relativa degli intervistati (45,1%) verso percorsi di formazione permanente offerti eventualmente dall'ICA.³⁷

³³ Cf. *Report*, 22, tab. 18.

³⁴ Cf. *Ibidem*, 46-49, tabb. 41-42.

³⁵ Le prime quattro posizioni nella valutazione del livello di competenza raggiunto grazie agli studi compiuti all'UPS (con punteggi medi oscillanti fra 3,45 e 3,42 su una scala da 1 a 4) sono infatti: Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso; Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche; Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità; Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico (cf. *Report*, 28, tab. 26).

³⁶ La dimensione relazionale è presente nei seguenti item di risposta: Il clima di cordialità e relazione d'aiuto tra allievi e con i docenti; La disponibilità dei docenti verso gli studenti; Gli orari di ricevimento dei docenti; La facilità di ottenere informazioni; La comunicazione dell'Istituto; La vita e il percorso insieme agli altri studenti nell'Istituto (interazioni e contributi) (cf. *Report*, 25-26, tab. 21).

³⁷ Cf. *Report*, 49, tab. 43.

The Educative Commitment of the Church through School and University: Forms and Dimensions

► ABSTRACT

Starting from the assumption that the Church's commitment to the world of education is a constitutive factor of its identity, the article offers a brief overview of the world of Catholic schools and Catholic and ecclesiastical universities, analysing above all their institutional nature and main characteristics. The comparison with the data from the research with the alumni of the Institute of Catechesis - Rome, offers some food for thought.

► KEYWORDS

Catholic Schools; Education; Magisterium; Teaching; University.

✉ sergiocicatelli@libero.it

cer

catechetica, educazione e religione

Istituto di Catechetica
Università Pontificia Salesiana

Catechisti oggi in Italia

Indagine *Mixed Mode* a 50 anni dal "Documento Base"

Istituto di Catechetica
Università Pontificia Salesiana



LAS-ROMA



Il compito della catechetica all'incrocio con altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose in un mondo pluralista e complesso

Christophe Tchawo*

► **SOMMARIO**

A partire dal contesto pluralistico di oggi, abitato dalla varietà delle fedi religiose e composto da credenti e non credenti, indifferenti o da coloro che in modi diversi cercano risposte ai problemi fondamentali della vita, il presente contributo, tenendo presenti i risultati dell'indagine sulle competenze "catechetiche", si sviluppa in tre parti: la prima si concentra sui luoghi di provenienza degli Exallievi intervistati, con un'attenzione particolare alle loro specificità religiose; la seconda riflette sul percorso che l'Istituto ha proposto negli ultimi due decenni in relazione ad altre comunità e tradizioni religiose; la terza parte analizza le risposte e i commenti emersi dalla sintesi delle risposte pervenute dai 102 soggetti intervistati, indicando delle possibili prospettive.

► **PAROLE CHIAVE**

Catechesi; Competenze catechetiche; Ecumenismo; Pluralismo;
Verifica *curriculum*.

***Christophe Tchawo:** Docente Aggiunto di Sociologia della Religione, Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

Introduzione

La struttura della società in cui viviamo oggi costringe a essere consapevoli degli altri e della loro diversità: ci troviamo in una società plurale, multietnica, interculturale e complessa. Questa situazione richiede di rivedere i nostri approcci, le nostre impostazioni, le nostre posizioni e le nostre scelte in tutti gli ambiti della vita, per evitare di essere irrilevanti. A tal fine, parafrasando John Shelby Spong¹ possiamo affermare che se qualsiasi struttura vuole sopravvivere, deve cambiare, adattarsi continuamente o è destinata a morire. Se la catechesi ha come finalità «mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo»,² cioè mettere l'essere umano in comunione con Dio in Cristo Gesù, è ancora possibile questo obiettivo se la catechesi non rivisita la visione di Dio e dell'uomo e non aggiorna i suoi metodi di trasmissione e i suoi contenuti?

Nell'ambito dell'attuale contesto culturale si farà riferimento ai risultati dell'indagine sulle competenze "catechetice" che gli allievi ritengono di aver maturato durante gli anni di studio presso l'Istituto di Catechistica (ICa) di Roma. Sulla base di questa ricerca, il nostro approccio sarà sviluppato in tre sezioni: la prima si concentrerà sui luoghi di provenienza degli Exallievi, con un'attenzione particolare alle loro specificità religiose; la seconda studierà il percorso dell'ICa in questi ultimi anni e il contenuto dei corsi in relazione con altre comunità e tradizioni religiose; la terza parte analizzerà le risposte e i commenti emersi dalla sintesi dei 102 soggetti intervistati.

1. Rappresentazione topografica dei luoghi di provenienza degli Exallievi

In base ai luoghi di provenienza, gli (ex)allievi che hanno risposto al questionario sono suddivisi come segue: Europa: 52; America: 28; Africa: 12 e Asia: 9 per un totale di 102. L'Europa si distingue con 52 risposte da 12 Paesi, pari a una percentuale del 53,2%.

Oggi, l'Europa è attraversata da una corrente pluralista molto forte e complessa con evidenti segnali di secolarizzazione da una parte e la privatizzazione della religione dall'altra. Nel XXI secolo, questa situazione implica la necessità di una forma di laicità aperta ai contributi delle religioni alla vita sociale. La secolarizzazione è palese ed evidente in Europa, ma la maggior parte delle persone continua a identificarsi come cristiana. Dagli studi del *Pew Research Center* si nota che la diminuzione della quota di cristiani è accompagnata da un aumento dei non affiliati alla religione.³ Di fronte a una tale situazione dell'attuale identità

¹ Cf. J. SHELBY SPONG, *Why Christianity must change or die. A bishop speaks to believers in exile. A new reformation of the Church's faith and practice*, Harper Collins, New York 1998.

² GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendae* (16 ottobre 1979), n. 5; DGC, n. 80.

³ PEW RESEARCH CENTER, *Being Christian in Western Europe* (29 maggio 2018), 1-168: 83-84, in www.pewresearch.org (consultato il 05.01.2024).

religiosa europea, come saranno le pratiche e le credenze religiose in un'Europa che tende a identificarsi come plurale, complessa e più liquida? La catechesi ha il compito di unificare le quattro dimensioni della prassi ecclesiale di evangelizzazione (*martyria, liturgia, koinonia, diakonia*), educando e accompagnando i credenti a diventare comunione di persone che cresce per farsi attori di umanizzazione ed evangelizzazione.⁴ I risultati dell'analisi dell'identità, dell'affiliazione religiosa, delle pratiche e dell'impegno religioso, senza dimenticare le credenze in Dio, mostrano che sono poche le persone in Europa occidentale che frequentano regolarmente le funzioni religiose.⁵ Per quanto riguarda la preghiera, la maggior parte delle persone in Europa dichiara di pregare raramente o mai.

In questi Paesi, almeno la metà degli adulti afferma di non pregare mai (in Svezia e Danimarca la percentuale è del 62%). Sempre nella parte occidentale dell'antico continente, poche sono le persone che sono "assolutamente" certe dell'esistenza di Dio⁶ e assai pochi affermano di recitare le preghiere ordinarie. Pochissimi si impegnano in pratiche e funzioni religiose, dato che per la maggioranza la religione non ha importanza e non occupa un posto rilevante nella loro vita. Risultati come questi confermerebbero un'idea frammentata di catechesi, che si limiterebbe a trasmettere il contenuto della fede. Di contro, oggi la catechesi è intesa come «educazione del divenire credente; [...] processo di apprendimento trasformativo del credente in un contesto comunitario».⁷ Richiamando altri studiosi di catechetica, A. Romano insiste sul processo d'apprendimento che favorisce l'aggiornamento continuo e la realizzazione personale di ogni individuo aprendolo a una trasformazione della sua vita (*long life learning*). L'indice dell'impegno religioso mostra che in genere gli europei lasciano a desiderare circa la religiosità e l'adesione alla fede cristiana: in particolare la partecipazione al culto e alla vita ecclesiale, l'attenzione alla preghiera, l'impegno come credenti nella vita sociale, poco convinti dell'importanza della religione nella propria vita.

In Europa, la maggior parte delle persone dichiara di credere in Dio. Ma oggi, credere in Dio non significa necessariamente credere nel Dio della Bibbia. La situazione chiama in causa il collaudo di contenuti e di metodi, ma anche dell'insieme, del paradigma sottostante. La cura della metodologia non si può limitare a semplici ritocchi contenutistici e a rivedere gli espedienti di metodo o i sussidi, richiede il contributo di altre scienze umane e un lavoro interdisciplinare (psicologia, didattica, sociologia, scienze dell'educazione e della comunicazione, oltre quelle teologiche). Facendo catechesi, occorre passare da un «processo di apprendimento della vita cristiana attraverso l'assimilazione di contenuti teologici 'in pillole' per i meno eruditi in teologia» o da una "didattica per obiettivi" a una "didattica per competenze" capace di promuovere nuove prassi

⁴ Cf. A. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018, 35-56: 50.

⁵ Cf. PEW RESEARCH CENTER, *Being Christian in Western Europe*, 6.

⁶ Cf. *Ibidem*, 95-97, 100.

⁷ ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 50.

educativo-catechistiche.⁸ Lo scopo dell'intero processo è quello di «proporre interventi adeguati e valutabili nella ricerca di una qualità formativa sempre più capace di rispondere alle sfide della mutazione di paradigma antropologico-culturale».⁹

Nello sforzo di mantenere la lealtà alla fede e affrontare nuove sfide religiose e sociali, la catechetica ha utilizzato linee di azione legate a varie situazioni esistenziali e ha applicato le leggi generali del metodo a condizioni culturali concrete. La progettazione catechistica ha contribuito a un'autodefinizione psicosociale della maturità che permettesse alle persone di percepirsi attraverso la propria esperienza e di concepire e realizzare il proprio ideale.¹⁰ Occorre osservare che se a livello teorico vi sono degli orientamenti innovativi, nella prassi si stenta a trovare vie percorribili ed efficaci per "ricominciare a credere" su nuove basi.

Dopo la breve disamina della fisionomia religiosa dell'Europa, dove le chiese sono sempre più vuote e aumenta l'allontanamento dalla fede e dalle esperienze religiose, l'attenzione passa all'America Latina. Essa è il contesto da cui provengono gli allievi, dato che USA e Canada preferiscono altri Centri di studio.

Storicamente l'**America Latina** ha in gran parte subito l'occupazione da parte di spagnoli e portoghesi, venendo a contatto con la Chiesa cattolica nel XV secolo. Per ben cinque secoli, essa ha esercitato quasi un monopolio religioso in quelle terre. Al momento attuale, sono evidenti l'accelerazione del calo numerico e la perdita di influenza e di incidenza culturale. Negli anni '70, il 90% dei latinoamericani si considerava cattolico. Oggi, la percentuale tocca al massimo il 65%. Il calo del numero di cattolici è accompagnato da un aumento del numero di evangelici e da un tasso crescente di secolarizzazione.¹¹ Anche con questa situazione in America Latina l'ICA deve confrontarsi.

Con la marginalizzazione della religione è stata abbandonata da molti la Chiesa cattolica per nuovi modi di esprimere e vivere la propria fede nelle chiese evangeliche: un cambiamento è avvenuto dunque nell'affiliazione religiosa. Con l'aumento dell'indifferenza religiosa o della scelta di diversi sistemi di credenze, il potere della religione di ordinare la società è diminuito. Il Cile fornisce l'esempio più chiaro di questa dinamica, dove lo spostamento della morale dal piano religioso a quello sociale è stato accompagnato dal passaggio dalla credenza alla non credenza. Come e a che livello la proposta catechistica potrebbe essere di aiuto in questa situazione di diffusa non credenza? Se l'obiettivo della catechesi è quello di creare e mantenere un'intimità fra la persona e il Cristo, come mai dopo l'inizio di questo rapporto con Cristo che ha condotto a una relazione di credenza, l'orientamento di molti si è tramutato in non credenza? C'è stata una voglia di rinnovamento durante il Vaticano II e il postconcilio (si pensi alla risonanza in loco e a livello mondiale della "teologia della liberazione"), con uno stile di cattolicesimo che si caratterizzava per l'opposizione al mondo moderno. In mezzo a queste tensioni una parte rilevante della Chiesa cattolica è diventata

⁸ Cf. *Ibidem*, 47.

⁹ *Ibidem*, 49.

¹⁰ Cf. *Ibidem*, 51.

¹¹ Cf. J. D. R. CUADROS, *The Religious Shift in Latin America*, in «Hérodote» 171 (2018) 4, 119-134: 120.

sempre più conservatrice (*ecclesiastical winter*), con l'affermarsi di una sua retorica su questioni di moralità negli anni '90.¹² Questo nuovo orientamento ha portato alla perdita di contatto con le classi più basse, lasciando il campo libero alle chiese evangeliche, con la loro predicazione spesso "aggressiva" e la "teologia della prosperità"¹³ come nuovo punto di riferimento di fronte alle sfide di oggi.

Il ritratto della Chiesa cattolica latinoamericana, a cui l'ICa deve offrire un contributo e portare un messaggio che sfida, è segnato da tre grandi fenomeni: il declino della religione, le crisi interne alla Chiesa cattolica e la potente ascesa delle chiese evangeliche. I vari sforzi compiuti dall'ICa in questi ultimi venti anni includono le riflessioni sull'epistemologia e la strutturazione del curriculum rendendolo più scientifico e più aderente alle sfide culturali, scendendo nel concreto con un approccio di catechesi aggiornata negli obiettivi, nei contenuti e nei metodi supportato dalle, principali teorie catechetiche di riferimento. Possono tutte queste misure e quanto è stato progettato e attuato rispondere a queste diverse esigenze e porre fine o almeno ridimensionare il declino che la Chiesa cattolica sta vivendo?

La regressione del cattolicesimo in questa parte del mondo è il risultato di un cambiamento di approccio pastorale, cioè il passaggio dall'insegnamento sociale a quello morale. Tuttavia, a livello di catechesi, la progettazione ha fatto dei passi avanti riconoscendo come soggetto responsabile l'insieme del popolo di Dio e invitando a un processo di conversione che tocca la comunità ecclesiale nel suo insieme.¹⁴ Per quanto riguarda la crisi all'interno della Chiesa cattolica sulla scia di tutti i dibattiti sul Vaticano II e sulla teologia della liberazione, il contrasto tra questi gruppi rivali (conservatori e riformatori) è stato causa di una vistosa emorragia di risorse pastorali.

Di fronte a queste sfide, la catechesi, responsabile della preparazione, dell'iniziazione e dell'accompagnamento dei fedeli cattolici, deve imperativamente rivedere la sua posizione e impostazione. Soprattutto è chiamata a un forte impegno per raggiungere l'obiettivo della catechesi, che è quello di avviare una relazione personale con Cristo attraverso la promozione della conoscenza della fede, l'educazione liturgica, la formazione morale, insegnare a pregare, educare alla vita comunitaria, e certamente l'iniziazione missionaria.¹⁵

L'evangelizzazione dell'**Africa** non è stata raggiunta senza sacrifici. Oltre a viaggi difficili, i missionari hanno affrontato un clima rigido, malattie, persecuzioni e disorientamento culturale. Questo cattolicesimo, sebbene saldamente radicato in Africa, con più di 198.587.000 fedeli (il 18,63% della sua popolazione),¹⁶

¹² Cf. *Ibidem*, 126.

¹³ Un insegnamento che afferma che i credenti hanno il diritto alle benedizioni della salute e della ricchezza e che possono ottenerle attraverso confessioni di fede positive e la "semina" ch'è il pagamento fedele di decime e offerte.

¹⁴ Cf. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 51.

¹⁵ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020, nn. 85-86.

¹⁶ L. LADO, *Vers une socio-anthropologie du Catholicisme en Afrique*, in IDEM (Ed.), *Le Catholicisme en Afrique Centrale et Occidentale au XXI siècle. Regards croisés, défis et Perspectives*, Karthala, Paris 2016, 7-46: 9.

ha registrato una crescita eccezionale, visibile anche attraverso la presenza e gli impegni degli africani nelle congregazioni missionarie. Però il cattolicesimo in Africa non rimane indifferente alle mutazioni del cristianesimo in Europa oggi e in qualche modo ne risente. Per questo, la Chiesa cattolica in Africa oggi deve affrontare una serie di sfide che non favoriscono la promozione della sua evangelizzazione: la perdita di membri che migrano verso i nuovi movimenti religiosi e sette; la perdurante stregoneria; gli effetti devastanti dell'imperialismo europeo; il sincretismo; la povertà causata anche dall'autoritarismo di non pochi governi; la soppressione della libertà di culto e l'intolleranza per il pluralismo religioso; il debole riconoscimento della dignità e del ruolo delle donne; la sfida interculturale e interreligiosa. Di fronte a queste sfide, fino a che punto le proposte dell'ICA potranno aiutare la Chiesa in Africa ad affrontarle e a superare se stessa per essere sempre all'altezza della sua missione e segno di speranza per i suoi abitanti?

Se si parte dal presupposto che la catechesi è processo trasversale e unificante delle quattro dimensioni della prassi ecclesiale di evangelizzazione,¹⁷ possiamo affermare che la migrazione dei cattolici verso altre chiese, la pratica del sincretismo e la difficile esperienza dell'interculturalità e del pluralismo religioso sono in parte dovute a una conoscenza ed esperienza superficiale se non proprio errata di Cristo e della fede cristiana. È un segno che la catechesi come processo di apprendimento trasformativo del credente in un contesto comunitario non è stata raggiunta. L'assenza della tanto attesa trasformazione non è forse dovuta alla debolezza o assenza di una relazione personale con Cristo? La conseguenza è una continua peregrinazione dei cattolici verso altre chiese, l'adozione delle pratiche che contraddicono la fede professata, l'appartenenza simultanea a più confessioni religiose.

Oggi la maggior parte dei credenti si aspetta che la religione risolva i problemi esistenziali e pratici della vita quotidiana, soprattutto nel contesto del crollo dello Stato sociale.¹⁸ La corsa verso le chiese evangeliche non è forse legata alla qualità della vita di preghiera e della vita fraterna tanto ricercata da molti cattolici in un mondo in cui l'individualismo, l'ego e l'interesse personale assumono un'importanza sempre maggiore a scapito della fraternità e della comunione?

È chiaro che l'Africa è un continente martoriato dalla schiavitù, dalla colonizzazione, dal neocolonialismo o dall'ingerenza di poteri commerciali occidentali e non. Tutto ciò ha avuto e continua ad avere ripercussioni sull'adesione e sull'esperienza di fede di molti africani. A ciò si aggiungono le derive negli approcci evangelizzatori dei primi missionari dove il cattolicesimo è stato non di rado uno strumento di promozione della cultura e dei valori occidentali a scapito di quelli africani. In questa situazione, come si possono convincere diversi africani scettici ad aderire a una chiesa che, secondo loro, non è mai stata dalla loro parte? Oggi più che mai, il panafricanismo e la religione tradizionale africana sono in crescita.

¹⁷ Cf. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 50.

¹⁸ Cf. LADO, *Vers une socio-anthropologie du Catholicisme en Afrique*, 14-15.

In risposta alle fatiche e difficoltà legate agli errori del passato, la vocazione della Chiesa come madre e maestra si è fatta col tempo più attuale e visibile. Così, in alcuni paesi, il clero è stato chiamato a svolgere un ruolo importante nelle conferenze nazionali sovrane: strumenti di arbitrato e di transizione negli anni 1990. In Africa, non va dimenticato il contributo della Chiesa cattolica al risveglio delle coscienze e la sua azione per l'avvento pacifico di un sistema multipartitico. I vescovi che hanno presieduto queste conferenze sono il cardinale Monsengwo nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), Mons. De Souza in Benin e Mons. Kombo in Congo Brazzaville.¹⁹ C'è stata anche la creazione della Commissione per la giustizia e la pace, dove i laici hanno espresso le loro opinioni su questioni sociali e politiche. Nella RDC c'è pure l'accordo firmato *in extremis* il 31 dicembre 2016 grazie alla mediazione della Chiesa cattolica per un compromesso sul calendario elettorale e sulla gestione della nuova transizione per un regime di convivenza. Questo gesto da parte della Chiesa non può che incoraggiare e galvanizzare i fedeli cattolici verso un maggiore impegno, e così testimoniare la loro fede. Dopo l'Africa, si conclude con l'Asia che come continente ha la percentuale più bassa di cattolici: il 9%.

L'Asia è il più grande dei continenti (17.000.000 Km²). Le sue principali religioni sono l'induismo, il buddismo, il confucianesimo, il taoismo, lo zoroastrismo, l'islamismo, l'ebraismo e il cristianesimo. Nel 2021 i cattolici asiatici rappresentavano circa l'11% di tutti i cattolici del mondo, cioè 153,3 milioni di cattolici su 1,3 miliardi.²⁰ La Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia (FABC) ha permesso di trovare strade comuni su attività pastorali e orientamenti teologici.²¹

Secondo queste statistiche, nel 2021 la Chiesa cattolica ha registrato una crescita costante in Asia, Africa e America, mentre in Europa si assiste al contrario a un calo molto forte. Però, va notato che questa crescita del cattolicesimo non è priva di dolore e sacrificio, perché la sfida più grande che esso deve affrontare oggi è la crescente persecuzione in molti luoghi dell'Asia. Evers Georg vede la sfida per le chiese asiatiche nella capacità a liberarsi dalle pastoie di un cristianesimo monoculturale e sviluppare una forma distintiva di vita cristiana asiatica del Vangelo e dell'essere Chiesa.²² La spettacolare crescita economica che si registra in alcuni paesi asiatici ha per contrasto il perdurare e il crescere insieme di una grande povertà. Quale contributo può dare la Chiesa cattolica per alleviare

¹⁹ Cf. IDEM, *Le rôle public de l'Église catholique en Afrique*, in «Études» 417 (2012) 9, 163-174: 165.

²⁰ MISSIONS ETRANGERES DE PARIS, *L'Église en Asie en pleine croissance : près d'un catholique sur dix est Asiatique*, in *L'agence FIDES lors de la 97^e Journée Missionnaire Mondiale*, 22 ottobre 2023, <<https://missionsetrangeres.com/eglises-asie/leglise-en-asie-en-pleine-croissance-pres-dun-catholique-sur-dix-est>> (consultato l'11.01.2024).

²¹ G. EVERS, *Challenges to the Churches in Asia*, in «Asia Pacific Mission Studies» 1 (2019) 2, 20-41: 26.

²² *Ibidem*, 36.

questi duri esiti? Occorre anche affrontare la sfida del comunitarismo e della violenza fondamentalista, che si fa a nome di religioni, ideologie e appartenenze etniche.²³

A parte Filippine e Timor Est, tutte le altre chiese cristiane e cattoliche in Asia sono in minoranza. Però, i cattolici in Asia sono chiamati a impegnarsi nell'opera di pace e comprensione nelle loro società. La libertà religiosa è minacciata e a tratti impossibile in molti Paesi come la Corea del Nord, la Repubblica Popolare della Cina, il Laos, il Vietnam e molti altri.²⁴ Per questo, la catechesi kerygmatica deve portare le persone ad appropriarsi e a testimoniare il Vangelo in tempi di persecuzione. Occorre essere attenti a evitare un approccio del tipo "copia e incolla" per non riprodurre un modello di Chiesa occidentale, che non ha nulla a che fare con la realtà asiatica.

Per favorire l'evangelizzazione in un contesto così diversificato, dove il cristianesimo è in minoranza, la catechesi deve essere un'espressione concreta dell'azione evangelizzatrice cioè un processo trasversale che porta le persone alla comunione con Cristo. Esso è frutto della testimonianza e dell'annuncio, della parola e dei sacramenti, del cambiamento interiore e della trasformazione sociale.²⁵ Il percorso socio-economico, politico-geografico, dei diversi luoghi di origine degli Exallievi intervistati apre alla seconda tappa di questo lavoro: una riflessione sui corsi con un'attenzione particolare al loro contenuto e al metodo di trasmissione.

2. Studio e valutazione dei corsi offerti dall'Istituto di Catechetica

All'indomani delle due grandi guerre, c'è stato un movimento di persone senza precedenti per ricostruire l'Occidente. Questo si è sempre fatto alla luce della loro cultura e religione. Poco per volta, questi gruppi di migranti con diversi credi religiosi e culture hanno rotto l'omogeneità culturale e religiosa precedente. La religione è divenuta campo di conflitto, risorsa per combattere la lotta politica, simbolo di coesione e identificazione sociale.²⁶ Con questo, l'esistenza di una società globale ha creato maggiore pluralismo culturale e religioso in ogni parte del mondo. Che tipo di proposta catechistica e di approccio interreligioso potrebbe rafforzare la pace e facilitare la convivenza?

La nascita e lo sviluppo dell'ICA è l'espressione di una «sensibilità profondamente "salesiana" alla passione pedagogica e catechetica, alla lungimiranza e tenacia del fondatore dell'Ateneo», con lo scopo di «valorizzare e diffondere sempre più i principii della Pedagogia cattolica, ma di mettere pure nel dovuto rilievo il fine senso psicologico e formativo del nostro Patrono S. Francesco di Sales, [...] ed infine di illustrare il sistema e le idee pedagogiche del nostro Santo Fondatore».²⁷ Il suo obiettivo consiste nel qualificare esperti in pedagogia e catechetica

²³ Cf. *Ibidem*, 37.

²⁴ Cf. *Ibidem*, 38.

²⁵ Cf. DGC, n. 46.

²⁶ V. COTESTA, *Pluralismo religioso e diritti umani nell'era della società globale*, in IDEM et alii, *Il pluralismo religioso tra politica, diritto e società*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2010, 89.

²⁷ U. MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione in Catechetica» all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 215-283: 216-217.

per la docenza negli Atenei, Seminari e Istituti di teologia, e coordinatori della formazione delle diverse categorie di operatori catechistici e pastorali.²⁸

L'ICa ha il compito di qualificare i suoi allievi per essere in grado di contestualizzare il processo della catechesi nella pastorale ecclesiale e nelle sue dimensioni (*martyria, liturgia, koinonia e diakonia*); di rendere gli allievi capaci di utilizzare i principali strumenti concettuali per la ricerca catechetica; di strutturare una visione sistematica dei fondamenti teologici ed educativi che stanno alla base della catechesi. Dalla sua fondazione a oggi, l'ICa ha affrontato diverse trasformazioni nella sua struttura e nei suoi contenuti, al fine di tenere il passo con i cambiamenti epocali (pluralismo religioso e culturale, secolarizzazione e complessità odierna) e di offrire una risposta aggiornata.²⁹

Il contenuto dei corsi attivati negli anni rispecchia questa tendenza di sensibile apertura e di continua autoverifica. La nostra attenzione si concentra su alcuni corsi il cui contenuto facilita e promuove appunto un'apertura dell'ICa nei confronti delle altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose, e così abilitando gli studenti a muoversi cautamente in una società plurale e complessa. Il corso *Educazione e pluralismo religioso e culturale* permette agli studenti di progettare e valutare percorsi formativi plurisettoriali e differenziati di educazione al pluralismo religioso. Questa apertura verso le altre religioni aumenta la conoscenza di queste realtà da parte degli studenti, ridurrà i pregiudizi e renderà più facile la convivenza in un mondo sempre più plurale e complesso.

Un altro corso è *Prospettive culturali e teologiche contemporanee* che vorrebbe dare agli studenti le chiavi per analizzare e interpretare adeguatamente gli eventi culturali presenti, ed elaborare strategie di intervento nel rispetto delle tradizioni e della mentalità degli interlocutori. Questo movimento faciliterà le interazioni fra le diverse comunità e tradizioni religiose con una capacità sempre più grande di capire e inserirsi in una realtà più che mai plurale e complessa. Un altro corso aperto a nuove realtà è *Evangelizzazione e contesti culturali* che tende a esaminare gli elementi culturali dominanti dei diversi contesti continentali (Europa, America Latina, Africa, Asia) per avere una migliore comprensione delle possibilità e delle sfide che si incontrano nell'evangelizzazione in quei continenti. Questo corso è interdisciplinare perché si tratta di un corso promosso da docenti di varie specializzazioni scientifiche (filosofia, teologia, storia e catechesi), il suo carattere intercontinentale facilita la coesione, l'integrazione e la comprensione di culture diverse, promuovendo così l'interculturalità.

²⁸ Cf. *Ibidem*, 218.

²⁹ È quanto mai opportuno riferirsi alla storia dell'ICa distinguendola per fasi o momenti secondo la scansione operata da J. Gevaert e continuata da U. Montisci: cf. J. GEVAERT (Ed.), *L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. 50 anni di vita a servizio della catechesi. Un dossier per conservare la memoria*, UPS [pro manuscripto], Roma 2003; U. MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione in Catechetica» all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 215-284.

3. Analisi e interpretazione delle risposte al questionario in vista a un'apertura e "simpatia critica" nei confronti delle altre comunità e tradizioni religiose

Dato che il nostro campione è «sostanzialmente di convenienza»³⁰ e che non si può generalizzare, vogliamo riflettere sugli interessanti elementi che emergono da questa raccolta dei dati. Rimanendo fedeli al nostro obiettivo, il nostro approccio alle risposte consegnate nel questionario, mirerà a verificare in che misura l'ICA si è aperto ad altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose o è piuttosto rimasto chiuso in sé stesso. Dalle risposte, è evidente che il livello di preparazione raggiunto è pienamente sufficiente per la gran parte degli Exallievi.³¹

Sempre in base alla stessa tab. 26, sulle 11 proposte di risposta, le competenze riportate nella seconda metà confermano la mancanza di interesse per atteggiamenti che facilitano una maggiore apertura verso altre comunità di tradizioni religiose diverse o eclettiche nella loro composizione. Ad esempio, atteggiamenti quali «la capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità», «la capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico», «la capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione», «la capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso»: si attestano al 5,6%.³² Queste percentuali basse confermano una situazione di chiusura o di indifferenza nei confronti di altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose, che merita di essere rivista se la catechetica vuole «esser rilevante per il panorama multiculturale in cui viviamo».

Per quanto riguarda le conoscenze, le attività e le competenze necessarie nel periodo di studio e che non sono state fornite, secondo il parere espresso dagli Exallievi, si tratta di elementi che sono fondamentali per un'apertura e un dialogo con le altre discipline e culture. Gli Exallievi richiedono corsi sul dialogo interreligioso, sulle conoscenze psicologiche e pedagogiche, sulle conoscenze digitali e tecnologie multimediali, sui corsi di tipo cooperativo e dialogico, che siano contestualizzati in riferimento ai contesti di provenienza degli allievi, e corsi pratici - tipo tirocinio - che mettano a confronto gli studenti con altre realtà in forma concreta.³³ Da questi dati emerge che queste carenze sono un ostacolo a una maggiore apertura di questo curriculum verso le realtà con cui deve rapportarsi, come le altre tradizioni religiose e comunità ecclesiali.

Nella domanda sulle competenze utili nell'attività attuale su 11 proposte, l'8^a, la 9^a e la 10^a fanno riferimento a conoscenze, capacità e abilità necessarie per un'apertura e una "simpatia critica" nei confronti delle altre tradizioni religiose e comunità ecclesiali. Il raggiungimento di questi obiettivi diventerebbe una realtà se ci fosse un dialogo culturale, interculturale e interreligioso, se si adoperassero delle metodologie appropriate per i differenti luoghi di provenienza e se ci fossero adeguate conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le

³⁰ Report, 10.

³¹ Cf. Report, 29, tab. 26.

³² Ibidem, 21.

³³ Cf. Ibidem, 26-27.

sue fasi, i dinamismi, i contenuti e le metodologie specifiche per la catechesi.³⁴ Tralasciare queste conoscenze, competenze e abilità rivela una mancanza di interesse per l'apertura e il dialogo con altre culture e discipline, diminuendo la "simpatia critica" nei confronti delle altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose in un mondo complesso e in continua evoluzione.

Alla domanda aperta "In base alla sua stessa esperienza cosa suggerirebbe all'ICa di *non* cambiare e conservare assolutamente nella sua organizzazione del curriculum di studi?" si registra una grande varietà di risposte. Ci soffermiamo su quelle che esprimono il desiderio degli Exallievi di avere un Istituto che sia in linea con i vari mutamenti della società, cioè una struttura aperta e che sia in grado di animare dialoghi e scambi con altre piattaforme che siano culturali, interdisciplinari e religiose e ecclesiali. Tali proposte includono la presa in considerazione del mondo non cristiano, un'adeguata impostazione di una Catechetica fondamentale e di un'Antropologia teologica, la promozione dei viaggi di studio che favoriscono la fratellanza. Ci sono state richieste per l'attuazione di una dimensione umana e affettiva della conoscenza; la presenza di una buona metodologia a carattere multidisciplinare ma anche interdisciplinare. Ciò implica l'apertura della catechesi ad altre dimensioni della vita oltre quella cognitiva, con riferimento a varie discipline scientifiche con l'intento di raggiungere una certa statura e avere un maggiore impatto come campo disciplinare sugli studenti e sul loro ambiente. L'invito a considerare il mondo non cristiano con la dialettica e la possibilità di confronto aperto sono segni di apertura alle diverse prospettive e ambiti di ricerca.

L'ultima domanda del sondaggio degli Exallievi circa eventuali proposte di formazione permanente da parte dell'ICa apre a interessanti prospettive per il futuro. Le proposte avanzate mirano ad aprire e aggiornare la gamma di attività didattiche e curriculari dell'Istituto. Oltre alle innovazioni già attuate, essi vorrebbero una proposta che metta insieme la fede e la cultura, una catechetica più aperta alle questioni attuali come l'aborto, la poligamia, la contraccezione, la convivenza, l'unione civile e il *gender*. Oltre al desiderio di avere corsi in altre lingue (inglese), gli ex studenti chiedono agli insegnanti di non concentrarsi solo sugli italiani, ma di prestare attenzione anche agli altri studenti. Vorrebbero che il curriculum fosse più aperto ai lavori catechetici che si realizzano in altri contesti, che promuova interventi educativi con stile cooperativo e dialogico, che esprima le proprie competenze nel dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico e che aiuti al coordinamento e all'organizzazione dei Centri catechistici ai vari livelli.³⁵ Queste richieste garantiscono la possibilità di mettere a disposizione degli strumenti utili e adeguati per i diversi ambienti da dove provengono gli studenti, le comunità ecclesiali e le tradizioni religiose che caratterizzano il nostro mondo plurale e complesso. Al termine di quest'analisi e nonostante tutti gli sforzi compiuti, per l'innovazione e l'aggiornamento del curriculum, i risultati, ottenuti dal questionario somministrato agli ex studenti, sostengono che c'è ancora un pezzo

³⁴ Cf. *Ibidem*, 29.

³⁵ Cf. *Ibidem*, 36-38.

di strada da fare affinché l'ICa raggiunga un'effettiva apertura verso le altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose.

Conclusioni

In questi anni, l'ICa ha registrato una serie di riforme volte a tenere il passo con le condizioni sociali in costante evoluzione, con una Chiesa che vuole essere più aggiornata e una Congregazione religiosa qual è quella salesiana molto sensibile al posto della catechesi nel suo progetto di vita. Abbiamo cercato di mettere in luce i vari passaggi compiuti dall'ICa attraverso il suo curriculum sempre in mutamento con una proposta catechetica capace di dialogare con le altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose in un mondo plurale e complesso.

Questa apertura verso le altre entità religiose e le realtà tradizionali è stata avviata attraverso una serie di passi tra cui una strutturazione intensa dei corsi di Catechetica con un'attenzione particolare all'identità, alla finalità e all'organizzazione dell'ICa. Questa riforma didattica sui punti salienti delle dimensioni della catechetica ha promosso una certa apertura del curriculum ad altre realtà circostanti come comunità ecclesiali e tradizioni religiose in un mondo plurale e sempre complesso. Tale apertura e dialogo sono stati possibili con la forte sensibilità interdisciplinare del curriculum che ha messo insieme teologi, sociologi, psicologi e metodologi, favorendo scambi tra diversi saperi per una alta qualificazione della catechetica.

L'implementazione del processo di Bologna e le esigenze pastorali della Congregazione salesiana hanno consolidato la statura, la visibilità, il suo impatto e la sua capacità di dialogare con altri *partner*, diventando così una risposta alle diverse sfide sociali che incontra. Oltre al corso interdisciplinare (*Evangelizzazione e contesti culturali*), che è anche intercontinentale con i docenti provenienti da diverse nazioni come lo sono anche gli stessi studenti.

Tuttavia, anche se molto sembra essere stato fatto per garantire questa apertura verso le altre realtà ecclesiali e tradizioni religiose, le risposte raccolte e analizzate sottolineano ancora una certa chiusura, guardando all'insieme del curriculum. Ad esempio, la valutazione sulla capacità di esprimersi in modo culturale e interreligioso registra solo il 5,6% di interesse per questo tipo di competenze. D'altra parte, dal sondaggio emerge che ci sono diverse lezioni che non sono ancora state rese sufficientemente rilevanti per il dialogo, l'interculturale e l'interdisciplinarietà. Tuttavia le abilità utili alla propria missione sono quelle che hanno riscontrato le percentuali più basse (posizione 8^a, 9^a e 10^a su 12). Per quanto riguarda gli insegnamenti da non eliminare dal programma, così come le proposte per gli anni futuri, le scelte effettuate vengono valutate come un ulteriore elemento di chiusura che il curriculum porta con sé. Quindi, pur con tutte le riforme e trasformazioni, i primi destinatari, gli studenti, pensano che l'ICa soffre ancora una certa chiusura, per cui deve aprirsi maggiormente alle altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose, senza allontanare lo sguardo dai nuovi fenomeni sociali che fanno la storia, cioè la droga, LGBTQ+, i dibattiti sull'embrione umano, sull'aborto e sulla migrazione.

Dall'insieme di questa lettura del cammino fatto dall'ICa e da come viene valutata la rilevanza della sua offerta da un gruppo internazionale di studenti

che lo hanno frequentato, si coglie come il processo di costante adeguamento al mutare della realtà è diventato parte dell'Istituto stesso. Non è un lavoro *extra* da fare di quando in quando, come se si trattasse dell'aggiornamento di qualche *software* o altre infrastrutture. È la prospettiva e la direzione di marcia costante, con risultati più o meno riusciti a seconda dei momenti e circostanze. Ma anche questo limite è parte della concretezza del processo stesso. Il segno di speranza che ne deriva è l'apertura a continuare a camminare e a cambiare, proprio per essere fedeli al mandato e principale obiettivo: ascolto e adeguamento alla realtà a cui ci si rivolge per rendere la relazione con Cristo sempre possibile e significativa per le generazioni che si susseguono.

The Task of Catechetics at crossroads with the other Ecclesial communities and Religious traditions in a pluralistic and complex world

► ABSTRACT

Starting from today's pluralistic context, inhabited by the variety of religious faiths and made of believers and non-believers, those who are indifferent or those who seek answers in different ways to the fundamental problems of life, this contribution, keeping in mind the results of the survey "catechetical" competences, is divided into three parts: the first focuses on the places of origin of the alumni interviewed, with particular attention to their religious specificities; the second reflects on the path that the Institute has proposed in the last two decades in relation to other communities and religious traditions; and the third part analyses the responses and comments that have emerged from the data received from the 102 subjects interviewed, indicating possible perspectives.

► KEYWORDS

Catechesis; Catechetical Competences; Ecumenism; Evaluation of Curriculum; Pluralism.

✉ tchawo@unisal.it



Catechetica ed Educazione



- 1 (2016) 1: Ricadute catechetiche del Convegno di Firenze
1 (2016) 2: Progetto educativo e IRC
2 (2017) 1: *Stare in mezzo: pendolarità urbana e risposte pastorali*
2 (2017) 2: *Cittadinanza, religione e IRC*
3 (2018) 1: I giovani, spettatori o protagonisti al prossimo Sinodo?
3 (2018) 2: Giovani generazioni, religione-IRC e crescita umana
4 (2019) 1: *La catechesi in Italia oggi*
4 (2019) 2: *IRC e prospettive culturali e teologiche contemporanee*
5 (2020) 1: Interdisciplinarietà e transdisciplinarietà
5 (2020) 2: La scuola e l'IRC in Italia:
 Bilanci e prospettive alla fine di un decennio
6 (2021) 1: «Nessuno escluso!»
 Lavorare con le persone con disabilità in prospettiva inclusiva
6 (2021) 2: Il volto della Catechesi nel nuovo Direttorio
6 (2021) 3: *Identità cristiana, ragione pedagogica e IRC*
7 (2022) 1: From Inclusion to Belonging:
 Inclusione, appartenenza e protagonismo ecclesiale
 delle persone con disabilità
7 (2022) 2: “Dire Dio” ai margini della vita e in un tempo di incertezze
7 (2022) 3: IdR “allo specchio”. Identità, formazione e professionalità ‘riflessiva’
8 (2023) 1: *La corresponsabilità delle persone con disabilità in una Chiesa sinodale*
8 (2023) 2: *Da settant’anni a servizio della Chiesa e della catechesi*
8 (2023) 3: *Cultura Digitale e IRC. Opportunità e criticità*
9 (2024) 1: *Artefici della propria vita.*
 Il “progetto di vita” delle persone con disabilità
9 (2024) 2: “La competenza riconsiderata.” Ricerca Ex allievi ICa (2000-2020)

Progettazione e verifica del *curriculum*. Valutazione del percorso fatto e da fare nell'Istituto di Catechetica

Antony Christy Lourdunathan*

► SOMMARIO

La progettazione del *curriculum* è un processo critico nell'insieme del sistema educativo. Esso comprende varie componenti, come curriculum *esplicito*, curriculum *implicito*, curriculum *nascosto* e curriculum *nullo*. Questo articolo nota, nella ricerca *La competenza riconsiderata*, le osservazioni degli Exallievi che indicano la presenza forte o meno forte di queste componenti. In un secondo momento, prendendo ispirazione dai principi pedagogici stabiliti in un'altra ricerca, *Teaching and Learning Research Programme* (2011), il contributo esamina le prospettive esistenti e promettenti del disegno curriculare dell'ICA.

► PAROLE CHIAVE

Catechetica; Componenti curriculari; *Curriculum*; Principi pedagogici; Progettazione del *Curriculum*; Verifica del *Curriculum*.

***Antony Christy Lourdunathan:** è Docente Aggiunto dell'Istituto di Catechetica, Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

1. Premessa teorica e introduzione

Lo sviluppo del *curriculum* è generalmente inteso come un processo mirato, progressivo e sistematico per creare miglioramenti positivi nel sistema educativo.¹ Vari autori enumerano quanto segue come inevitabili considerazioni nel processo: *il perché* o gli obiettivi, *il cosa* o l'argomento da trattare per arrivare agli obiettivi delineati, *il come* o modi di interconnettere le esperienze di apprendimento e *il cos'altro* o il *follow-up* critico che coinvolge il programma, il personale e le prospettive del progetto.² Sebbene sia ovvio che ci occupiamo di questa quarta dimensione, nella ricerca *La competenza riconsiderata* condotta dall'Istituto di Catechetica (ICa), l'obiettivo generale è quello di analizzare la progettazione curricolare in atto, dal punto di vista degli allievi negli ultimi due decenni (2000-2020).

Al di là delle dimensioni citate sopra, ci sono elementi strutturali che compongono il disegno curricolare nel suo complesso: il curricolo esplicito, implicito e nullo,³ insieme al curricolo nascosto⁴ che non può certamente essere dato per scontato. La prima componente, quella più ovvia e deliberata, il *curriculum* esplicito (*Explicit Curriculum-EC*), si riferisce ai corsi stabiliti e agli elementi co-curricolari prescritti che fanno parte della descrizione documentata del processo. Il *curriculum* implicito (*Implicit Curriculum-IC*) è l'insieme di valori, prospettive e progetti che non sono elencati nel programma di studio curricolare formale, ma sono facilmente riconoscibili e riconosciuti e per lo più appresi dagli studenti. La terza componente, importante per chiarezza pedagogica, il *curriculum* nullo (*Null Curriculum-NC*), è ciò che non viene insegnato.⁵ Potrebbero esserci almeno tre motivi o motivazioni dietro la delimitazione di un NC, come sostenuto da Eisner: controversia, gerarchia e affetto,⁶ cioè qualcosa che viene tralasciata per evitare disaccordi, o per il semplice fatto che non tutto può essere insegnato, o per la preferenza data alla dimensione cognitiva del processo educativo. Sebbene il *curriculum* nascosto (*Hidden Curriculum-HC*), descritto per la prima volta da Frank Hafferty,⁷ sia un'altra sfumatura di IC, si riferisce a quello spazio deliberatamente

¹ Cf. K. MOHANASUNDARAM, *Curriculum Design and Development*, in «Journal of Applied and Advanced Research» 3 (2018) Suppl.1, 4-6: 4.

² Cf. *Ibidem*, 4.

³ Cf. E. EISNER, *The Educational Imagination: On the Design and Evaluation of School Programs*, Macmillan Publishing Co., New York 1985.

⁴ Cf. R. MACKIN - S. BAPTISTE - A. NIEC - A. J. KAM, *The Hidden Curriculum: A Good Thing?*, in «Cureus» 11 (2019) 12, 1-6: 1.

⁵ Cf. D. J. FLINDERS - N. NODDINGS - S. J. THORNTON, *The Null Curriculum: Its Theoretical Basis and Practical Implications*, in «Curriculum Inquiry» 16 (2012) 1, 33-42: 34.

⁶ Cf. FLINDERS - NODDINGS - THORNTON, *The Null Curriculum*, 35-37.

⁷ Cf. MACKIN - BAPTISTE - NIEC - KAM, *The Hidden Curriculum: A Good Thing?*, 1. [“Hidden curriculum” è stato definito prima da Frank Hafferty negli anni '90 del secolo scorso, come un insieme delle influenze che funzionano al livello organizzativo strutturale e culturale che fanno impatto all'ambito educativo.]

utilizzato per orientare simbolicamente e riflettere i valori e gli ideali⁸ organizzativi, con l'intenzione di plasmare le esperienze degli studenti. Quest'ultima componente assume grande importanza in quanto "l'aula del curriculum nascosto" sussiste nei corridoi e negli atri, nei luoghi cosiddetti "informali", con il potenziale di essere e rimanere impresso nella memoria più degli altri elementi e particolari coinvolti.⁹ Molto si fa su questo piano e molto può essere discusso su ciò che è destinato a questo ambito.

In questa parte di riflessione sui dati ottenuti, il disegno curricolare dell'ICa può essere interpretato in due direzioni in base alla premessa teorica appena presentata. Una di queste possibili direzioni potrebbe essere quella di utilizzare lo strumento (il questionario) e analizzarlo tutto in base a queste quattro componenti e di conseguenza interpretare le relative risposte. Un'altra direzione interpretativa potrebbe essere quella di concentrarsi sulle risposte qualitative o aperte, a causa della loro natura imparziale e individuare in esse i riferimenti a queste componenti del curriculum offerto. Questo articolo intende andare in questa seconda direzione, proponendosi anzitutto di delineare i punti di forza e di debolezza dell'esperienza riportata, in corrispondenza alle quattro componenti. In un secondo momento, utilizzando un insieme dei principi pedagogici stabiliti da una ricerca svolta nel Regno Unito, l'articolo evidenzia le raccomandazioni che emergono dai dati forniti, senza perdere di vista le componenti curricolari.

Intanto, per una comprensione operativa, si può chiaramente delineare che EC si riferisce agli obiettivi e compiti educativi o formativi che sono riconosciuti da entrambe le parti coinvolte nel processo educativo (gli agenti educativi e la comunità educativa); IC si riferisce a quegli obiettivi e compiti che sono noti a una delle due parti, mentre l'altra può dedurli senza troppe difficoltà; HC, pur essendo all'interno dell'IC, si riferisce in particolare a quei fini che sono riconosciuti da una parte mentre l'altra normalmente difficilmente può intuire; e NC si riferisce a quegli obiettivi o compiti che vengono lasciati fuori, inconsciamente (o talvolta anche consapevolmente) dagli agenti educativi o dal sistema.

2. Le componenti curricolari in focus - una valutazione dell'esperienza

Prima di addentrarsi nell'analisi dell'esperienza registrata dalle risposte, una prospettiva particolare può offrire uno spunto illuminante: le domande 13, 15 e 16, che riguardano la mansione per la quale l'allievo/a si è preparato/a quando ha studiato all'UPS; se al termine dei suoi studi sia stato/a impiegato/a in qualcuno dei settori per cui si era preparato/a; se la mansione che svolge attualmente sia in linea o in relazione alla sua preparazione universitaria svolta all'UPS. È ovvio che le principali aspettative derivanti dalla mansione per la quale volevano prepararsi (d. 13), rientrano, giustamente, nella componente EC. Nelle domande 15 e 16, invece, può essere notata una maggiore implicazione della componente IC. In particolare, osservando la risposta sulla mansione principale che svolge attualmente in relazione alla sua preparazione universitaria

⁸ Cf. J. JANDRIĆ - W. LORETTO, *Business school space, the hidden curriculum, and the construction of student experience*, in «Management Learning» 52 (2021) 3, 311-327: 311.

⁹ Cf. MACKIN - BAPTISTE - NIEC - KAM, *The Hidden Curriculum: A Good Thing?*, 1.

all'UPS (d. 16), almeno il 20% delle mansioni riflette l'impatto della componente IC (tab. 16).

Si rileva una maggiore soddisfazione espressa (tab. 26) per quanto riguarda l'esperienza formativa all'ICa con una parte preminente di essa riferita alla componente EC (d. 21): capacità di insegnamento, di ricerca, di comunicazione, conoscenze e capacità di utilizzare le conoscenze, metodologie e capacità di utilizzarle e così via. La tabella 26 evidenzia una *media* e *deviazione standard* decisamente positiva per questa componente. A titolo valutativo, le osservazioni (d. 20; tabb. 20, 21) riflettono in modo preminente la componente IC: gli spazi, l'accesso ai testi, la disponibilità dei docenti, la possibilità di studiare nella sede dell'Istituto; facilità a ottenere informazioni, i servizi offerti, la vita percorsa. Questi certamente sono stati grandi elementi formativi che, come riportato, anche se non rientrano nella componente EC, hanno sempre fatto, e fanno ancora, parte del contesto educativo accuratamente promosso dall'ICa.

Parlando di altre conoscenze, in connessione e indipendentemente dall'elenco di conoscenze inserito nel questionario (d. 28), gli intervistati osservano come alle loro aspettative inesprese sia stata data risposta dal disegno curricolare dell'ICa: «I corsi riguardanti il primo annuncio mi avevano prevalentemente affascinato mi ci ero appassionato» (tab. 28). Questo è un tipico caso di come funziona un HC: gli obiettivi educativi o formativi nascosti del sistema educativo o dalla persona istruita, quando vengono soddisfatti, l'esperienza diventa un punto di spicco della progettazione curricolare.

Quattro delle ultime cinque domande (da 31 a 35, esclusa la 33) sono domande a risposta aperta che presentano all'osservatore un quadro chiaro di quello che gli Exallievi immaginano come futuro della proposta curricolare da parte dell'ICa, espresse in due modalità: una modalità propositiva che cita ciò che è presente che deve essere conservato e una modalità critica che raccomanda un miglioramento. Ovviamente anche qui la maggioranza dei pareri potrebbero essere raggruppati sotto la componente EC; ad esempio, i suggerimenti per offrire corsi, o potenziare corsi già esistenti, negli ambiti della direzione degli uffici catechistici, insegnamento della religione, catechesi biblica, metodologie catechetiche, sacramenti e catechesi; oppure non perdere i corsi esistenti su primo annuncio e iniziazione cristiana, le varie metodologie, il tirocinio, e così via (tabb. 41, 42).

I dati delle risposte aperte a cui si è fatto riferimento, indicano anche alcuni elementi della componente IC che raccomandano vivamente il clima di cordialità e familiarità che esiste tra il personale e gli studenti dell'Istituto,¹⁰ come qualcosa che non dovrebbe mai essere perso. A tale categoria si aggiungono gli elementi di multidisciplinarietà e di prospettiva pedagogica della catechesi (tab. 42). Quest'ultima diventa altamente significativa come componente HC, per la collo-

¹⁰ Nella tabella 42, tra i 40 commenti che rispondono alla domanda 32, almeno 7 risposte (che è quasi il 20%) si riferisce all'ambiente familiare che esiste nell'Istituto. Cf. *Report*, 48-49.

cazione dell'ICA all'interno della Facoltà di Scienze dell'Educazione e per il paradigma educativo-comunicativo¹¹ che l'Istituto adotta. È un'ambientazione che viene assorbita dagli Exallievi ed espressa come un pregio invidiabile. Rispondendo alla domanda sulle carenze nella loro formazione, le persone indicano la dimensione interreligiosa e l'attenzione ai contesti specifici, come una prospettiva che mancava (d. 26, tab. 35). Da considerare che, negli anni recenti l'Istituto, non solo con l'introduzione di alcuni insegnamenti,¹² che costituiscono la componente EC, ma anche con la valorizzazione della convivenza di culture e contesti diversi attraverso la presenza di studenti di differente provenienza, ha cercato di rafforzare anche la componente IC.

Correlando la domanda 26 (tab. 35) a quella 34 (tab. 44), si ritrova la componente NC, in quanto gli intervistati evidenziano alcune carenze e pregi. Una mancanza molto ripetuta è l'inadeguata trattazione del settore della comunicazione sociale e del mondo digitale in rapida evoluzione. Nonostante l'affermazione di una scelta privilegiata per la prospettiva comunicativa, questa notevole osservazione potrebbe essere un'indicazione che gli sforzi non sono stati all'altezza del volume e consistenza, nonché della velocità di crescita osservati oggi nel settore. C'è ancora un'altra mancanza che viene segnalata – la competenza per la creazione di contenuti – di cui l'Istituto forse è già a conoscenza ma per cui ha fatto una scelta, quella di renderla una componente NC, per varie legittime ragioni.

Un'altra osservazione interessante potrebbe provenire dalle risposte aperte alla domanda 32 (tab. 42), dove il seminario, il laboratorio, le esercitazioni e, soprattutto, il tirocinio in maniera del tutto particolare, vengono enfatizzati, tali da mantenersi assolutamente. Fa chiaramente parte della componente EC in quanto si tratta dei corsi e attività prescritti e obbligatori. Tuttavia, l'implicazione di fondo è che gli Exallievi hanno con ogni probabilità assorbito la natura della pedagogia catechetica sottoscritta dal curriculum: una pedagogia scientifica, concreta e pratica allo stesso tempo. Ciò potrebbe essere un segno chiaro della componente IC e forte della HC, e il loro successo nella prassi.

3. Componenti curricolari e principi pedagogici: una strada per andare oltre

La ricerca *Teaching and Learning Research Program (TLRP)*¹³ ha definito "10 principi per una pedagogia efficace" in grado di colmare il divario tra ricerca e pratica,

¹¹ Cf. L. MEDDI, *La competenza metodologica del catecheta*, in «Catechetica ed Educazione» 9 (2024) 2, 131-139.

¹² Alcuni corsi che possono essere citati qui sono: EC3321 - Evangelizzazione e contesti culturali; EC3322 - Dialogo interculturale e interreligioso; EC3220 - Educazione e pluralismo religioso-culturale.

¹³ Si tratta di un elaborato programma di ricerca educativa nel Regno Unito, portato avanti per ben dieci anni (2000-2010) da un team di ricercatori e i cui risultati sono stati raccolti da Mary James (della Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università di Cambridge) e Andrew Pollard (dipartimento di Scienze Sociali Quantitative, Istituto di Educazione, Università di London).

nel campo dell'azione educativa.¹⁴ Questi dieci principi sono presentati dai ricercatori in quattro gruppi (o *cluster*) di categorie di innovazione educativa: il primo gruppo, *valori e scopi educativi*, contiene il primo dei dieci principi: (1) una pedagogia efficace prepara lo studente per la vita nel senso più ampio del termine; il secondo gruppo, *curriculum, pedagogia e valutazione*, contiene quattro principi: una pedagogia efficace (2) si impegna con forme di conoscenza valorizzate, (3) riconosce l'importanza delle esperienze e dell'apprendimento precedenti, (4) richiede che il processo di apprendimento si doti di un'impalcatura, (5) presuppone una valutazione congruente con l'apprendimento; il terzo gruppo, *i processi e le relazioni personali e sociali*, comprende tre principi: una pedagogia efficace (6) promuove il coinvolgimento attivo dello studente nel processo, (7) ogni processo individuale e sociale è ben attivato, (8) l'importanza dell'apprendimento informale è alquanto enfatizzata; il quarto gruppo, *insegnanti e politiche*, fa riferimento agli ultimi due dei dieci principi: una pedagogia efficace (9) dipende dai supporti all'apprendimento e (10) richiede politiche e quadri operativi coerenti.¹⁵ Sebbene il secondo *cluster* si riferisca direttamente all'argomento di cui discutiamo in questo articolo, tutti e quattro i *cluster* hanno qualcosa di significativo da offrire al processo di progettazione del *curriculum*.

Valori e scopi educativi

Riguardo al primo gruppo, la ricerca delinea le categorie di risultati di apprendimento in un individuo, vale a dire, il raggiungimento di competenze specifiche che fornirebbero informazioni alle persone; comprensione di idee, concetti e processi che equipaggiano intellettualmente la persona; costruzione cognitiva, creativa e immaginativa di significato che arricchisce la persona dal punto di vista performativo; la capacità di applicare ciò che si apprende aiuta la persona a esercitarsi, gestire e impegnarsi con determinati processi e all'interno dei sistemi; *metacognizione* o pensiero di ordine superiore che aiuta la persona a comprendere oltre ciò che vede o percepisce; disposizioni, atteggiamenti, percezioni e motivazioni acquisite; infine, l'appartenenza, che porta a un senso di inclusione e di qualificato contributo a una comunità o alla società.¹⁶ Una delle formazioni cruciali che deve essere impartita agli insegnanti in formazione o agli educatori in erba, è farli pensare in termini di scopi e traguardi, obiettivi e finalità.¹⁷ Sebbene nelle risposte degli Exallievi si possa individuare una traccia di critica alla ripetizione e alla ridondanza (tab. 35, 41), la convinzione che maggiori conoscenze e competenze, approfondito interesse per la materia o l'argomento trattato, aumentate motivazioni intellettuali a perseguire un apprendimento, maggiore fi-

¹⁴ Cf. M. JAMES – A. POLLARD, *TLRP's ten principles for effective pedagogy: rationale, development, evidence, argument and impact*, in «Research Papers in Education» 26 (2011) 3, 275-328; i 4 gruppi dei principi, denominati in inglese, sono: 1. educational values and purposes; 2. curriculum, pedagogy and assessment; 3. personal and social processes and relationships; 4. teachers and policies.

¹⁵ Cf. *Ibidem*, 279, 281, 283, 298, 306.

¹⁶ Cf. *Ibidem*, 282.

¹⁷ Cf. P. KANSANEN, *Pedagogical Thinking: the basic problem of teacher education*, in «European Journal of Education» 26 (1991) 3, 251-260: 251.

ducia in se stessi nelle questioni accademiche e di autocostruzione, maggiore autonomia della persona e accresciuto sviluppo sociale costituiscono alcuni dei risultati formativi proposti che fanno parte di questo principio,¹⁸ come si può notare negli obiettivi e nella finalità della proposta educativa dell'ICA.¹⁹

Curriculum, pedagogia e valutazione

Le “forme di conoscenza valorizzate”, menzionate nel secondo principio, si riferiscono a idee stimolanti, competenze e processi chiave, con pensieri e pratiche, con atteggiamenti e relazioni, il tutto volto a far comprendere a coloro che sono coinvolti cosa significano qualità, *standard* e competenza in impostazioni particolari.²⁰ La conoscenza, suggeriscono i ricercatori, potrebbe essere conoscenza codificata pronta per essere utilizzata, conoscenza culturale acquisita nel processo di acculturazione e conoscenza personale che rende una persona capace di costruire il proprio “bagaglio” di conoscenze esperienziali affiorate dalle interazioni sociali, da processi di azione e riflessione.²¹ La progettazione curricolare dell'Istituto deve necessariamente prendersi cura di questa dimensione, che diventerà centrale in seguito, quando le persone dovranno confrontarsi con tutte le situazioni vitali e professionali, una volta terminati gli studi e che si troveranno sul campo.

Ci si aspetta che una pedagogia efficace rispetti e riconosca l'importanza dell'esperienza precedente dello studente, cioè di ciò che lo studente già conosce, in modo che il processo possa essere pianificato andando avanti a partire dalla posizione in cui si trova lo studente in quel momento. Ciò includerebbe anche la presa in seria considerazione delle esperienze personali e delle esperienze culturali dei singoli e dei diversi gruppi di studenti. Come si può notare, è già la fase pedagogica vera e propria in cui i dispositivi e i processi pedagogici vengono scelti a seconda del contesto e dei bisogni emergenti ed evidenziati. Il quarto principio fa riferimento al bisogno della struttura, ovvero gli insegnanti, i formatori e i colleghi che sono coinvolti nel processo educativo, prestando il giusto supporto in un processo dialogico, attraverso attività, strutture, supporto intellettuale, sociale ed emotivo a vantaggio di ogni studente e del gruppo di apprendimento.²² Pertanto, una progettazione pedagogica efficace si dovrebbe decidere sulle attività, sugli interventi, sulle pratiche e sui processi adeguati, a seconda delle esperienze precedenti e delle esperienze che desidera proporre per i singoli studenti e per il gruppo o la società in generale.

I risultati dell'apprendimento, oltre i processi di apprendimento, devono essere convalidati. Il quinto principio richiede che la valutazione all'interno del processo sia congruente con il risultato di apprendimento atteso o desiderato,

¹⁸ Cf. C. KYRIACOU, *Effective Teaching in Schools: Theory and Practice*, Third Edition, Nelson Thornes, Cheltenham-UK 2009, 16.

¹⁹ Si veda, *il profilo – Curricolo di catechetica*, in UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Statuti e Ordinamento degli Studi*, Ordinamento degli Studi, Art. 54, §1, §3.

²⁰ Cf. JAMES - POLLARD, *TLRP's ten principles for effective pedagogy*, 284.

²¹ Cf. *Ibidem*, 285.

²² Cf. *Ibidem*, 284, 293.

come risultato del processo. La valutazione deve essere progettata e implementata, tenendo presente i risultati in modo che si possa renderli possibili e più probabili e allo stesso tempo sia consentito determinare se questi siano stati raggiunti o meno,²³ cioè trovare i mezzi per verificare e convalidare le pratiche e i processi in atto rispetto ai risultati proposti. Definire i risultati dell'apprendimento e i mezzi per raggiungere tali risultati, in termini di *knowledge-set* (insieme di conoscenze), pratiche e processi, collegati alle esperienze precedenti e mirando alle esperienze e agli apprendimenti desiderati e proposti, e promuovendone costantemente il progresso – valutandolo e convalidandolo – è il compito globale di una pedagogia efficace.

Processi e relazioni personali e sociali

L'indipendenza e l'autonomia della persona che apprende deve essere una preoccupazione essenziale di una pedagogia efficace, secondo il sesto principio che fa parte del terzo gruppo. Oltre a conoscere, la persona deve sapere come conoscere e anche perché conoscere. Ciò, non solo fa conoscere la persona, ma la aiuta anche a sapere che si può conoscere e a sviluppare la fiducia e la capacità di mettersi ad apprendere ciò che deve essere appreso, secondo la necessità del momento.²⁴

Il settimo principio richiede che gli studenti siano aiutati a costruire relazioni e a impegnarsi in processi di comunicazione che influenzino la costruzione reciproca della conoscenza e favoriscano una crescita considerevole come individui e come gruppi. I diritti dei singoli studenti devono essere rispettati in termini di consultazione sui processi da pianificare in atto. Allo stesso tempo, gli studenti vengono resi consapevoli delle aspettative riposte su di loro, dalla società o dal gruppo di cui fanno parte e di cui sono responsabili.²⁵ Ciò diventa un'esperienza di apprendimento cruciale che costruisce relazioni che definiscono la struttura sociale e quindi creano, a loro volta, momenti di apprendimento informale, come osservato più volte dagli intervistati. In aggiunta a ciò, i principi evidenziano che all'interno del processo di insegnamento e apprendimento, una grande enfasi deve essere posta sul rispetto reciproco tra insegnanti e studenti, sulla cooperazione e collaborazione, su competenze come quelle per il lavoro di gruppo, la comunicazione, la risoluzione di problemi e così via, e sull'affermazione generale delle relazioni.²⁶

Insegnanti e politiche

Il principio sul personale coinvolto, nell'ambito del quarto *cluster*, porta a guardare il processo di insegnamento e apprendimento, in termini di dialogo, come una conversazione educativa che avviene all'interno di una comunità, dove avviene uno scambio fondamentalmente a tre livelli: il livello conoscitivo e culturale, il livello affettivo e relazionale e il livello valoriale-motivazionale e comportamentale. Ciò che si evolve qui avviene attraverso il dialogo, la discussione,

²³ Cf. *Ibidem*, 285.

²⁴ Cf. *Ibidem*, 298.

²⁵ Cf. *Ibidem*, 299.

²⁶ Cf. *Ibidem*, 301-302.

l'argomentazione, la dialettica e i dibattiti, che portano alla conoscenza e all'apprendimento significativo.²⁷ L'evidente portata di tale concezione di dialogo educativo, di comunità educativa e di conversazione educativa, renderebbe il processo formativo nell'Istituto condiviso, partecipativo, responsabilizzante e personalizzato. Tutti coloro che sono coinvolti, siano essi educatori o studiosi, si troveranno ad imparare continuamente. È un approccio di apprendimento continuo e permanente.

Le politiche, in quanto strumenti pedagogici, sono il quadro organizzativo e di sistema che si occupa direttamente delle pratiche e dei processi di apprendimento e insegnamento, come obiettivo primario.²⁸ Questo non è solo un mezzo di controllo, ma un mezzo di continua analisi e miglioramento del processo e di implementazione dei progressivi risultati della ricerca, in modo che il processo di insegnamento e apprendimento diventi sempre più olistico. L'attuale esercizio in cui è coinvolto l'ICA è uno di questi.

Concludendo

La "competenza" è qualcosa diversa da un "dato" o da un singolo "atto"; deve essere scelta, nutrita e coltivata consapevolmente, non solo in una *performance*, ma in una parte più complessa e integrale dell'essere di una persona. In un contesto educativo, la progettazione del *curriculum* può essere un ottimo strumento per la costruzione delle competenze e, nel processo di riconsiderazione delle competenze, è certamente una parte essenziale e inevitabile.

Planning and Evaluation of *Curriculum*.

Evaluation of the path tread and to be trodden in the Institute of Catechetics

► ABSTRACT

Curriculum Design is a critical process within an Educative system. It includes various components, such as explicit curriculum, implicit curriculum, hidden curriculum and null curriculum. This article observes, in the research *Competenza Riconsiderata*, the observations of the past pupils indicating a strong or less strong presence of these components in their experience. Further, taking inspiration from the pedagogical principles established in another research, 'Teaching and Learning Research Program (2011),' the article examines the existing and promising perspectives of the curricular design of ICA.

► KEYWORDS

Catechetics; Curriculum; Curriculum Design; Curriculum Evaluation; Curricular Components; Pedagogical Principles.

✉ lourdunathan@unisal.it

²⁷ Cf. M. PELLERÉY - D. GRZĄDZIEL, *Educare. Per una pedagogia intesa come scienza pratico-progettuale*, LAS, Roma 2011, 231-233.

²⁸ Cf. JAMES - POLLARD, *TLRP's ten principles for effective pedagogy*, 312.



La dimensione educativa della catechesi

L'Istituto di Catechetica (ICa), la cui nascita risale all'A.A. 1953/54, festeggia il suo **70° di vita**. Nel 2023, tra le tante iniziative ordinarie e straordinarie, la rivista online "*Catechetica ed Educazione*" ha pubblicato diversi contributi che nel loro insieme fanno memoria dei settant'anni di vita e di attività dell'ICa, in particolare dell'ultimo ventennio.

Richiamando il Convegno in occasione del 60° (15-16 maggio 2015) imperniato sul tema della catechesi come comunicazione nell'era digitale e del conseguente "cambio di paradigma", il Simposio dell'8-9 novembre 2024 intende soffermare l'attenzione sulla **dimensione educativa della catechesi**.

Per altre informazioni:

catechetica@unisal.it

www.rivistadipedagogiareligiosa.it

8 – 9 novembre 2024

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma (RM) Italia

Postfazione, sintesi e rilancio in margine alla Ricerca “La competenza riconsiderata”

Giuseppe Ruta - Ubaldo Montisci - Antony Christy Lourdunathan

Così il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell'ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva. Ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola ad analisi e a sintesi nuove (*Gaudium et spes*, 5).

Oggi più che mai, è importante individuare indicatori di qualità e di qualificazione per poter discernere il livello di significatività e professionalità di ogni istituzione, facendo tesoro delle preziose risorse in essere o da reperire e imparando da eventuali limiti e *défaillances*.¹ Per questo, è risultata rilevante per l'Istituto di Catechetica (ICa) una ricerca finalizzata a questo scopo valutativo, senza escludere che possa risultare utile, se non proprio paradigmatica, per altre istituzioni o ricerche simili. Da quanto risulta, a livello nazionale, sono state svolte delle ricerche sullo studio della catechetica nelle Facoltà e Istituti ecclesiastici,² ma non sono state condotte indagini di questo tipo in ambito catechetico, mentre ne sono in altri ambiti disciplinari con differenti prospettive e diversi scopi.³

¹ Cf. quanto riferito all'ICa in: UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Progetto strategico 2022-2027*, Edizione extra commerciale, Roma 2022, 9-10, 61 [obiettivo 3], 69 [obiettivo 2], 70. Quanto espresso nel *Progetto strategico* è frutto del monitoraggio interno ed esterno all'UPS, compreso quello dell'AVEPRO (Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche).

² Cf. l'indagine a cura di E. CARBONARA, *L'insegnamento della catechetica in Italia. Uno studio qualitativo sui programmi dei corsi di catechetica negli ultimi cinque anni*, in C. CACCIATO (Ed.), *Catechetica e teologia pastorale. Epistemologie a confronto*, Elledici, Torino 2019, 14-28. Nello stesso volume: cf. la riflessione sui dati di V. BULGARELLI, *Insegnare Teologia pastorale e Catechetica nelle Facoltà teologiche e negli ISSR*, 31-55. Un'indagine analoga risale agli anni '80 del secolo scorso a cura di L. SORAVITO, *L'insegnamento della catechetica nelle facoltà teologiche e nei seminari*, in SEGRETERIA DEL GRUPPO ITALIANO CATECHETI (Ed.), *La catechetica: identità e compiti. Atti del II Incontro Nazionale dei Catecheti italiani (Frascati, 23-25 aprile 1977)*, s.i.e. [Arti Grafiche Friulane, Udine], Frascati 1977, 27-41.

³ Nell'ambito dell'UPS, ad oggi, la Facoltà di Scienze della Comunicazione (FSC) ha svolto un'indagine sul campo nel 2023, dopo la prima, svolta nell'A.A. 2012/13: cf. <<https://fsc.unisal.it/article/6051-l-inserimento-professionale-degli-ex-allievi-fsc>> (consultato il 12.06.2024). Entrambe le ricerche vertono su formazione, inserimento lavorativo e riuscita professionale degli Exallievi della FSC, condotte da Maria Paola Piccini, con la collaborazione di Tommaso Sardelli e Fernando Tapia (<https://fsc.unisal.it/images/docs/fsc/UPS_FSC_rapporto_di_ricerca_ex_al>

Da segnalare in passato il tentativo di Cesare Bissoli nel rilevare il *feedback* degli Exallievi della FSE,⁴ mentre sul versante epistemologico e metodologico lo studio concertato dall'ICa nel 2018 e che ha fatto in qualche modo da "bussola" e quadro teorico di riferimento alla Ricerca.⁵

Quanto ha espresso il Decano della FSE (Dellagiulia, 5-7) nell'*Editoriale* di questo numero monografico della Rivista «Catechetica ed Educazione», circa la Ricerca che ha interessato e coinvolto gli Exallievi dell'ICa nell'arco del ventennio 2000-2020, trova qui il suo termine, e paradossalmente il suo inizio e il suo prosieguo. La Ricerca, infatti, non finisce qui. Anzi, incomincia proprio adesso, perché ci sentiamo maggiormente sollecitati a riprendere e collaudare la proposta formativa, a partire dalla rinnovata consapevolezza di quanto si è realizzato⁶ o si sta realizzando in seno al *curriculum* di Catechetica e quanto si potrebbe operare in futuro per il miglioramento del servizio formativo sia per gli allievi, sia per gli Exallievi. Il titolo stesso, ancor prima dell'accurato appello del Decano, l'aveva tenuto in conto: *La competenza riconsiderata* resta sempre e comunque una "competenza"⁷ da riconsiderare nel presente e in prospettiva. Mai scontata e assodata.

lievi_2022_2023.pdf>). L'Istituto di Psicologia nel 2019/2020 ha svolto un'indagine curata dall'allora direttore, prof. Antonio Dellagiulia, i cui risultati circa la questione occupazionale degli Exallievi sono stati pubblicati nel sito dell'Istituto e adesso disponibili su richiesta presso la Segreteria dell'Istituto medesimo. Altri Istituti, come quello di Didattica (FSE), svolgono delle verifiche *on line* con gli Exallievi una o due volte l'anno in occasione degli incontri per l'aggiornamento continuo in base alle loro concrete esigenze formative. A raggio nazionale, da segnalare: G. LOSITO (Ed.), *Psicologi per il sociale. Profilo, attese formative e aspirazioni professionali degli studenti della seconda Facoltà di Psicologia della Sapienza Università di Roma*, Aracne, Roma 2007, con riferimenti bibliografici alle pp. 87-91.

⁴ Cf. C. BISSOLI, *La voce degli ex-allievi della FSE*, in G. MALIZIA - E. ALBERICH (Edd.), *A servizio dell'educazione. La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, LAS, Roma 1984, 175-182.

⁵ Cf. ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018. Dall'anno di pubblicazione, l'ICa ha cercato di riflettere su questo studio collettivo dei proff. Cesare Bissoli, Luciano Meddi, Ubaldo Montisci, José Luis Moral, Corrado Pastore, Antonino Romano, ma senza mai riuscirci prima per il cambio di alcuni membri che avevano delineato il progetto, successivamente per il periodo pandemico e la preferenza accordata ad altre pubblicazioni periodiche (come la rivista *on line* «Catechetica ed Educazione» con tre numeri all'anno). Il volume in questione è stato reso disponibile a tutti i collaboratori della Ricerca per farne l'uso che ritenevano opportuno e trovare un riferimento per l'analisi e l'interpretazione dei dati.

⁶ Un attento esame delle rimodulazioni del *Curriculum* di Catechetica è stato svolto in passato da Joseph Gevaert e più recentemente da Ubaldo Montisci: cf. J. GEVAERT (Ed.), *L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. 50 anni di vita a servizio della catechesi. Un dossier per conservare la memoria*, UPS [pro manuscripto, edizione extra commerciale], Roma 2003; U. MONTISCI, *L'evoluzione della "Specializzazione in Catechetica" all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 215-284; IDEM, *La storia recente dell'Istituto di Catechetica (2003-2023)*, in «Catechetica ed Educazione» 8 (2023) 2, 9-30.

⁷ Nel testo del Questionario (alle pp. 191-205 di questo numero di «Catechetica ed Educazione»), l'equipe di ricerca così specifica la descrizione/definizione di riferimento: «Per "competenza" intendiamo, nel presente questionario, una comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel nostro caso per il contesto professionale e lavorativo intendiamo ambiti del primo annuncio, catechesi, insegnamento scolastico e formazione per-

La titolazione data alla Ricerca sintetizza, infatti, l'ipotesi che l'ha accompagnata, nei seguenti termini:

Verificare se e fino a che punto l'offerta formativa curriculare dell'ICa abbia offerto le competenze idonee allo svolgimento effettivo dei servizi nelle proprie realtà di origine, evidenziando eventuali forme di recupero da parte dei soggetti (supplementi di formazione o di autoformazione) e rilevando eventuali bisogni formativi da soddisfare in futuro dall'ICa in un'ottica di formazione ricorrente e permanente.⁸

Lungi dal sintetizzare i vari contributi suddivisi nelle quattro parti⁹ che saranno ripresi e richiamati nelle riflessioni che seguono,¹⁰ intendiamo richiamare i principali risultati e, quasi come una tabella di marcia, il cammino fatto¹¹ e resta da fare, amplificando e rilanciando quanto espresso sinteticamente nel contributo precedente queste conclusioni (Lourdunathan, 175-183).

La Ricerca, che a parere degli esperti esibisce una sua "legittimità" (cf. Costa, 65), si è basata su 102 questionari validi (cf. *Report*, 11), un numero sufficiente per avere un quadro abbastanza chiaro e veritiero della condizione di qualità del curriculum, supportato e giustificato dalle questioni tecniche e dalla metodologia della ricerca adottata (cf. *Report*, 10-11), nonché dalle note sulla procedura di lettura e configurazione dei dati (*Report*, 51-52).

manente nella comunità cristiana» (*incipit* della sezione B: p. 197). Questa esplicitazione terminologica accompagna la seguente indicazione per la compilazione del Questionario, posta tra parentesi: «(Quello che si trova qui sotto è l'elenco delle competenze in un suo Dipartimento/curricolo dell'UPS ha dichiarato di voler formare nel periodo di studi volti all'acquisizione della licenza. Le chiediamo di rispondere riferendosi esclusivamente al periodo in cui lei ha studiato all'UPS)».

⁸ Verbale ICA-Ist-2022/71, 29 novembre 2022, nota 1. Il testo della nota prosegue con altri dettagli: «Si prendono in esame le competenze su cui si intende indagare con questa ricerca rivolta agli Exallievi (2000-2020): culturali, formative, relazionali, organizzative, formali e informali... Si individuano due gruppi di Exallievi in base ai cambiamenti registrati nel *curriculum*: secondo l'impostazione dell'antico Dipartimento di PG e Catechetica (2000-2016) e secondo l'attuale configurazione in seno alla FSE (2016...). Si propende per un unico questionario per tutti gli intervistati: le risposte dovrebbero già dare riscontri differenziati tra i due gruppi o tutt'al più si potrebbero prevedere in aggiunta alcuni *item* diversificati tra gli appartenenti alla prima e alla seconda struttura curriculare. Occorre dettagliare nelle generalità i ruoli ricoperti negli anni dagli Exallievi (docente, dirigente, formatore, ricercatore...) per poterle raccordare alle competenze acquisite o mancanti durante il periodo di studio presso l'UPS».

⁹ La prima parte comprende il *Report* della Ricerca con i dati e i primi rilievi interpretativi (cf. Piccini). La seconda è la più consistente e riporta i vari punti di vista in una prospettiva multi- e interdisciplinare (cf. Costa, Swaminathan, De Panfilis - Enríquez, Castellano, Triani, Padula, Usai, Meddi). La terza è scandita in tre interventi su alcune attinenze e sviluppi (Tapsoba, Ciccattelli, Tchawo). Infine, la quarta si sofferma sulla progettazione e la verifica del *curriculum* di catechetica (Lourdunathan) e comprende le presenti conclusioni aperte a futuri sviluppi (Ruta - Montisci - Lourdunathan).

¹⁰ Il rinvio agli approfondimenti e ai contributi è annotato nel testo tra parentesi mettendo il cognome dell'autore e il numero di pagine: ad es. (Triani, 109). Il rimando al *Report* è coerente con quanto indicato negli articoli: ad es. (*Report*, 34).

¹¹ Cf. il *Diario della Ricerca* riportato nel presente numero alle pp. 55-57. Una breve e riu-scita sintesi della Ricerca è offerta da (Costa, 64).

Il *Report* riferisce che gli Exallievi intervistati si ritengono abbastanza soddisfatti (cf. *Report*, 23-27 e a commento: Tapsoba, 144ss.) del percorso di studi svolti a Roma e delle opportunità offerte dall'ICA negli anni. Ed è quanto mettono in evidenza anche gli esperti nei loro interventi. Ma questo, ne siamo consapevoli, non basta, perché non sempre l'indice di soddisfazione o di gratificazione corrisponde all'effettiva efficacia degli studi compiuti e al grado di competenza acquisita dagli allievi in campo catechetico, convalidata in base agli effetti positivi dei servizi che si rendono e dalla riconosciuta "competenza" da parte di istituzioni e soggetti beneficiari.¹² Si evidenziano anche delle insoddisfazioni e delle criticità dichiarate dai soggetti intervistati su cui intervengono i vari autori che hanno interpretato i dati e i risultati (cf. ad es. Costa, 64). È palese, infatti, «un certo disagio per una insufficiente competenza (capacità) nel praticare la formazione ricevuta» (Meddi, 133).¹³

Il *focus* della ricerca verte sulla "competenza" (Dellagiulia, 5; VG 5),¹⁴ oltre che nella sua qualificazione "catechetica" nella sua declinazione al singolare (competenza di base e complessiva) e al plurale, come insieme di attitudini teorico-pratiche e metodologiche da mettere in gioco da parte dei soggetti nel campo dell'evangelizzazione, della catechesi e dell'educazione religiosa in genere.

Le quattro componenti che sono state considerate sul piano valutativo sono state denominate e richiamate nell'intero dossier: "organizzativa", "relazionale", "didattica", "pratica" (cf. *Report*, 25-27; Tapsoba, 144-145; Lourdunathan, 179-183). Si ritiene che, oltre ad aiutare la classificazione delle risposte, la suddivisione abbia coperto intenzionalmente l'intera area formativa dell'esperienza romana degli Exallievi e abbia reso ragione dei tratti particolari di essa, almeno dei più importanti.

¹² Altri rilevamenti dovrebbero sondare questi indicatori di qualità e contribuire a una maggiore e migliore oggettività.

¹³ Degna di considerazione e di attenta disamina è quanto espone Luciano Meddi nel suo contributo (cf. pp. 136ss.) parlando di «qualche incertezza della proposta catechetica dell'ICA» che segna in qualche modo il ventennio preso in considerazione dalla Ricerca. Egli richiama il quadro (offerto nel volume già citato ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*), che gli studenti intervistati non hanno particolarmente apprezzato nelle sue varie componenti: «La catechetica come scienza, l'antropologia ed ermeneutica dell'esperienza religiosa, la relazione tra comunicazione ed educazione della fede, la comunità cristiana luogo e soggetto di apprendimento». Infatti, prosegue lo stesso Meddi, avanzando un'ipotesi interpretativa che va riconsiderata e tenuta continuamente presente: «Questa impostazione delle *hard skills* riflette l'idea che l'azione catechistica va situata nei processi e dinamismi delle persone, cioè del "soggetto" e non sulle dimensioni o linguaggi del messaggio, l'oggetto della fede. Sulla *fides qua* più che sulla *fides quae*. Fa pensare come di queste riflessioni, gli studenti sembra non aver apprezzato la lettura ermeneutica della cultura religiosa. Questo spiegherebbe la difficoltà a realizzare una corretta implementazione perché si rimane sulla prospettiva dell'oggettivo della fede» (Meddi, 137).

¹⁴ In generale sul concetto di competenza, cf. M. PELLERÉY, *Sul concetto di competenza ed in particolare di competenza sul lavoro*, in ISFOL, *Dalla pratica alla teoria per la formazione: un percorso di ricerca epistemologica*, C. Montedoro (Ed.), FrancoAngeli, Milano 2001, 231-276. In prospettiva "Catechetica", si vedano le riflessioni di A. FOSSION, *La compétence catéchétique. Perspective pour la formation*, in H. DERROITTE - D. PALMYRE (Edd.), *Le nouveaux catéchistes. Leur formation, leurs compétences, leur mission*, Lumen Vitae, Bruxelles 2008, 15-32.

Da notare che i soggetti intervistati hanno dichiarato di ricoprire in passato o all'atto dell'intervista varie e disparate mansioni (*Report*, 16-18), non sempre rispondenti all'intenzione originaria prima degli studi o in sintonia con le competenze acquisite in campo catechetico. Se questo esula dalle responsabilità dirette dell'ICa, tuttavia lo chiama in causa sia a livello preventivo, fino a quanto sia possibile evitare eventuali spazzamenti e impreparazioni, sia lo stimola a pensare a percorsi di recupero successivi al conseguimento dei titoli per l'acquisizione di competenze utili alle nuove sfide e modulate su nuove mansioni.

I tratti più rilevanti della Ricerca sono così riassumibili.

L'aderenza alla realtà: "piedi per terra". La Ricerca ci ha dato l'occasione per svolgere un'analisi del "provvisorio" (Costa, 60), riconoscendo i tratti del momento culturale in continuo cambiamento che abitiamo, da tutto ciò che denominiamo "post-" a quanto va "individuato" con maggiore precisione e considerato "in", verificando la tesi della differenziazione con i suoi tratti caratteristici: l'aumento del pluralismo culturale e religioso (cf. Triani, 109; Ciatelli, 156), l'espressione sempre più personale della fede e della vita, la varietà e la variabilità dell'appartenenza cattolica (Costa, 63), l'attenzione ai contesti geo- e topografici da cui provengono (che di anno in anno possono cambiare in proporzione) e in cui sono chiamati ad operare gli Exallievi e le Exallieve, quali ad es. la scuola e l'università, oltre ai contesti di frontiera e di missione, le parrocchie, le comunità educative e pastorali, nonché strutture e organizzazioni ecclesiali e diocesane, interagendo con il territorio (Ciatelli, 156ss.).

La passione per la ricerca continua: "è cosa di cuore". Una forte esigenza affiora dalla Ricerca, circa il mancato approfondimento della Sacra Scrittura (cf. De Panfilis - Enríquez, 86), che potrebbe essere esteso a tutte le fonti della fede cristiana e delle culture di provenienza. Alcuni corsi appaiono immediatamente agli studenti "in-utili" e "non spendibili" (cf. De Panfilis - Enríquez, 87) ma costituiscono la piattaforma e l'area di interpretazione e intercomprensione per ogni sviluppo di crescita e apprendimento di contenuti. Si avverte la necessità di accompagnare gli allievi in un percorso di motivazione e rimotivazione continua che alimenti la passione per la "ricerca" di senso e di Dio, in un processo culturale incarnato e proficuo. Possono fungere da supporto e rinforzo le connotazioni "metacognitive" che affiorano dai risultati della Ricerca che coinvolgono le dinamiche formative dei catecheti e di conseguenza, dei catechisti e dei catechizzandi (cf. Swaminathan, 73; Tapsoba, 143). Se non è permesso pensare a una consequenzialità formativa lineare o "per ricaduta", sviluppa comunque il postulato di fondo, secondo cui si è portati tendenzialmente a reiterare con altri quanto è stato ricevuto, a suo tempo, a livello educativo e formativo.

Lo sguardo rivolto all'orizzonte: "mente a più dimensioni". Ogni curriculum universitario, e quello di catechetica non fa eccezione, dovrebbe maturare una apertura e flessibilità mentale, in atteggiamento di apprendimento continuo, una disponibilità alla formazione continua, per un sapere performativo-intuitivo-induttivo-instabile (o flessibile) (Costa, 61). Inoltre, risulta importante e prioritaria

ria la maturazione di una sensibilità esegetica ed ermeneutica per produrre contenuti e messaggi sempre nuovi e proporre processi generativi di maturazione umana e cristiana (cf. De Panfilis - Enríquez, 90).

L'urgenza di una formazione "a tutto tondo". Si tratta di una istanza che affiora dai dati, secondo cui non sia tralasciata alcuna delle dimensioni (fisica, emotiva, intellettuale, socio-ecologica e spirituale) e delle componenti del soggetto (cf. Swaminathan, 69ss.; 74ss.; Meddi, 135). In questo senso, un catecheta non è un semplice tecnico della comunicazione o un esperto in scienze dell'educazione, bensì uno che ha interiorizzato la cultura edu-comunicativa e che è capace di esprimerla con professionalità e arte: in tal senso è un "catecheta competente" (cf. Meddi, 134; Padula 117; Triani, 104-107). Non si tratta di operare delle piccole o grandi modifiche per lo più formali ma di modulare un nuovo paradigma che prenda ispirazione da un modello maggiormente corrispondente alle esigenze culturali e a quelle concrete dei soggetti (ad es. il modello "ecologico": cf. Usai, 127)

Una teoria a servizio della pratica e una pratica fecondata da una rinnovata teoria. Non possono mancare la voglia e l'intenzione di miglioramento e un monitoraggio continuo dell'aspetto metodologico e didattico (cf. Castellano, 94ss., 102), e insieme al senso del "concreto", l'intelligenza e la cordialità delle mani: gli Exallievi auspicano una metodologia più interattiva e collaborativa (cf. De Panfilis - Enríquez, 89), migliorando la formulazione e la disposizione della "competenza catechetica", ricercando e dichiarando con chiarezza ciò che interessa raggiungere come essenziale e prioritario (cf. Castellano, 101). Ineludibile appare la sfida inter- e trans-disciplinare non presupponendo ma affinando la competenza teologica (cf. Castellano, 102) e nello stesso tempo permettendo una equilibrata e propulsiva simbiosi tra questa, la competenza educativa e quella comunicativa, che compongono nell'insieme la "competenza catechetica" (cf. Meddi, 136). Il richiamo all'orientamento (e al ri-orientamento) delle competenze e all'inter- e trans-disciplinarietà, trova i suoi punti forza nella centralità del soggetto e del lavoro insieme (cf. Triani, 104ss.). Si è consapevoli come queste quattro note siano imprescindibili per ogni tipo di lavoro e attività richieste agli Exallievi e agli attuali allievi. Plasmati dalle culture di oggi si è chiamati a divenire forgiatori della realtà in base a due particolari attenzioni emerse dai dati: l'abilitazione al dialogo interreligioso e interculturale (cf. in particolare: Tchawo, 161-173; Lourdunathan, 179) e la performatività del linguaggio digitale (Costa, 62, 65; Padula 119-120), - non senza qualche amplificazione enfatica per questa seconda attenzione (cf. Lourdunathan, 179). Per quest'ultima attenzione è maggiormente evidente «una situazione di chiusura o di indifferenza nei confronti di altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose che merita di essere rivista» (Tchawo, 170: cf. 171-172).

Il senso dell'essere a servizio della Chiesa e dell'umanità: l'identità "rafforzata". Un'indicazione rassicurante che la ricerca lascia intravedere è la riaffermazione dell'identità di cui l'ICa è stato consapevole e responsabile, quella di essere al servizio della Chiesa universale e dell'umanità, parte integrante e correlata alle altre risorse di "questa" Università, sempre fedele alla sua qualifica

“Pontificia” e “Salesiana”. Come evidenziato dalla Tab. 03 (p. 12), la configurazione delle risposte è una rappresentazione del fatto che la maggioranza degli studenti che beneficiano dell’Istituto e del suo *curriculum* sono presbiteri diocesani. Questo fattore fa sì che le prospettive epistemologiche dell’ICa arrivino sino ai confini della Chiesa e oltre. In secondo luogo, come evidenziato dalle risposte (tab. 27, fig. 17, pp. 28-29) uno dei ministeri prominenti svolti da Exallievi ed ex allieve è quello di insegnanti e formatori, che è un ministero di impatto ulteriore, i cui effetti hanno una funzione ricorsiva, cioè non si esauriscono tra i “beneficiari immediati”, ma si estendono a catena, dilatandone l’influenza a livello esponenziale. Naturalmente questa constatazione è un più un auspicio che un vanto, ma allo stesso tempo, un appello a realizzare sempre di più quell’identità “carismatica” e “diaconale” e a elaborare strategie idonee a renderla sempre più eteroreferenziale e operativa.

In concreto, oltre alla revisione del *curriculum* specifico di Catechistica, occorre rivedere e riconsiderare quelli collaterali di “Catechistica e comunicazione” (cf. Padula, 115ss.) e di “Educazione e religione” (cf. Usai, 126), mantenendo alto il livello della riflessione teoretica e nello stesso tempo offrendo la possibilità di acquisire la competenza metodologica e pratica (cf. Meddi, 134-136). Il richiamo ad avere più concrete esperienze e a conseguire competenze abilitanti alle pratiche catechistiche è fortemente sentito dagli intervistati (cf. Tapsoba, 148; Cicatelli, 158), da svolgere auspicabilmente anche nei contesti di provenienza (cf. Lourdu-nathan, 179).

Una parte interessante e proficua per il collaudo dell’attuale impianto di studio e per ulteriori riforme sostanziali o modifiche parziali, sono gli ultimi *item* proposti dal Questionario che essendo domande aperte hanno permesso agli intervistati di spaziare a tutto campo nell’offrire consigli e fare proposte per innovare il *curriculum*. I suggerimenti “soggettivi” che andrebbero comunque generalizzati da parte istituzionale, la sfida di contemperare le esigenze personali con i piani di studio che vanno certamente centrati e tarati sui soggetti ma in qualche modo riportati alla fattibilità e alla possibilità dell’assetto organizzativo degli studi da parte dell’ICa e della FSE di cui fa parte: è proprio questa la sfida per i prossimi anni, come lo è stata in passato considerando la documentazione d’archivio e crono-storica disponibile.

La situazione appare complessa e lo diventa di più se si considera anche l’estrazione per continenti degli allievi e delle allieve (*Report*, 14; Meddi, 134; Tchawo, 162-168). Le situazioni personali, geografiche e culturali sono così diverse e differenziate che sembra impossibile articolare un *curriculum* che vada bene per tutti i soggetti, per ogni stagione e per ogni contesto. È utopico pensare che si possa per ciascun allievo o ciascuna allieva “ritagliare un abito su misura” come i sarti di un tempo. Nello stesso tempo, l’evidente difficoltà non significa comunque impossibilità in assoluto e ci si può sempre avvicinare al “meglio”, cogliendo con coraggio e competenza la condizione internazionale in cui si colloca l’ICa e l’UPS (cf. Cicatelli, 157-158).

Vanno comunque accolti, ascoltati e considerati i suggerimenti che affiorano dalla Ricerca e altri che potranno pervenire nel presente e nel futuro per

poter proseguire in modo appropriato e aderente alla realtà, continuamente cambiante e sempre più esigente. Volendo sintetizzare, senza per questo voler semplificare, dalla Ricerca affiorano essenzialmente tre richieste: «Maggiore capacità di relazione con il proprio contesto di origine; maggiore abilitazione alla programmazione catechistica; maggiore capacità di utilizzo degli strumenti della comunicazione» (Meddi, 133; cf. 138-139), a cui va aggiunta l'abilità al dialogo e al confronto interculturale e interreligioso.

Oltre a rimodulare il *curriculum* di catechetica, occorrerà pensare e programmare percorsi di formazione continua e offrire in vario modo stimoli per l'autoformazione: questa istanza non solo è posta e richiamata dall'alto (cf. Dellagiulia, 5), ma anche richiesta dal basso, dalla rappresentanza qualificata di Exallievi del ventennio considerato (cf. Cicatelli, 158).

A conclusione, rimane la convinzione che sebbene la ricerca ci abbia dato degli elementi per la verifica e l'aggiornamento del *curriculum* (cf. Tchawo, 163), abbia rilevato punti di forza e di debolezza (cf. Lourdunathan, 177), non si può pensare che questa "istantanea" con le sue zone messe a fuoco e altre che rimangono purtroppo sfuocate, o in ombra, possa considerarsi valida a tempo indeterminato, ma forse è venuto il tempo che si maturi la mentalità e si trovino gli strumenti idonei per continuare a monitorare la realtà, tenendo il passo con i tempi che cambiano continuamente e in base ai bisogni formativi che si modulano e si presentano differenti rispetto al passato più recente e certamente meno immediate e pronte per l'uso. È proprio la natura e la fenomenologia delle "competenze" a esigerlo (cf. Lourdunathan, 183). È nella natura della "competenza", infatti, l'essere continuamente "riconsiderata".

✉ catechetica@unisal.it



Appendice:

Questionario della Ricerca

“LA COMPETENZA RICONSIDERATA”

Carissima ex allieva/Carissimo ex allievo,

chiediamo il suo aiuto ai fini di una ricerca in corso sulle competenze catechetiche nel nostro Istituto.

Riteniamo importante il suo contributo per un'attenta verifica, una analisi della situazione attuale e per progettare percorsi di formazione catechetici fedeli alla tradizione dell'ICA e rispondenti alle sfide attuali.

Anche se "rubiamo" un po' del suo tempo, riteniamo preziose le risposte che ci darà con schiettezza e onestà professionale.

Per facilitare la compilazione, è prevista la possibilità di interrompere il questionario e riprenderlo in un secondo momento (dovrà solo cliccare in alto a destra su "Caricare il questionario incompleto" e seguire le istruzioni).

Il questionario è anonimo e le informazioni con esso raccolte verranno utilizzate esclusivamente per fini scientifici. I dati saranno trattati in forma anonima e nel pieno rispetto della normativa sulla privacy, secondo quanto prevede il GDPR (General Data Protection Regulation), approvato con Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e applicabile a decorrere dal 25 maggio 2018.

Non ci rimane che dirle grazie, mentre le chiediamo di seguire le indicazioni per dare le risposte più esatte, più vere e adeguate.

Rimaniamo in ascolto e ci risentiamo: sarà messo al corrente dei risultati della Ricerca

Un fraterno saluto con l'augurio di ogni bene,

I Membri dell'ICA e il team di Ricerca.

A. DATI GENERALI

1. Anno in cui si è iscritto in Catechetica/Pastorale giovanile:*

Il commento è permesso solo quando l'opzione relativa è stata scelta

Licenza:

Dottorato:

2. Anno in cui ha conseguito il titolo in Catechetica/Pastorale giovanile:*

Licenza:

Dottorato:

3. Quanti anni aveva quando si è iscritto presso l'istituto di Catechetica?*

Licenza:

Dottorato:

4. Anni in cui ha frequentato il dipartimento di Pastorale Giovanile - Catechetica / Istituto di Catechetica: *

Scegliere solo una delle seguenti voci Scegli solo una delle seguenti:

- 2001 - 2012
- 2013 - 2015
- 2016 - 2021

5. Percorso specifico frequentato: *

Scegliere solo una delle seguenti voci Scegli solo una delle seguenti:

- Catechetica
- Catechetica e comunicazione
- Educazione e religione

6. Sesso: *

Scegli solo una delle seguenti:

- Femmina
- Maschio

7. Anno di nascita: *

Per questo campo sono consentiti solo valori numerici Scrivere la propria risposta qui: _____

8. Nazione in cui lavora attualmente: *

Scrivere la propria risposta qui: _____

9. Ente religioso per cui lavora

(diocesi, parrocchia, istituto religioso, associazione, fondazione, ecc.):*

Scrivere la propria risposta qui: (Per favore specificare nel dettaglio)

10. Lavora anche in un ente civile o non religioso (es. scuola, ministero, ecc.)?*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No

11. Se sì, per favore, specificare in quale ente: *

Scrivere la propria risposta qui:

12. Status religioso (ecclesiale):*

Scegliere solo una delle seguenti voci Scegli solo una delle seguenti:

- Vescovo
- Sacerdote,
- Religioso/a
- Religioso/sacerdote
- Appartenente ad una organizzazione religiosa (es. terzordine)
- Laico/a
- Altro: _____

13. Mansione per la quale si è preparato/a quando ha studiato all'UPS: *

Scegliere una o più delle seguenti opzioni

Selezionare al massimo 3 risposte:

- Docente di Pastorale Giovanile e/o Catechetica
- Responsabile di ricerche e progettazioni nel campo della Pastorale Giovanile e/o Catechetica
- Formatore/Formatrice nel seminario/teologo
- Responsabile di ufficio catechistico e/o pastorale
- Esperto/a nei centri di studio e nelle attività editoriali per il settore della Pastorale Giovanile e/o Catechetica
- Formatore/Formatrice di catechisti
- Esperto/a della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione
- Esperto/a nel settore degli audiovisivi, dei multimedia e della comunicazione
- Responsabile ed esperto/a dell'associazionismo giovanile
- Altro: _____

14. Al termine dei suoi studi è stato/a impiegato/a in qualcuno dei settori per cui si era preparato/a? *

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No

15. Se sì, in quale esattamente? *

Scegliere una o più delle seguenti opzioni

Selezionare al massimo 3 risposte

- Docente di Pastorale Giovanile e/o Catechetica
- Responsabile di ricerche e progettazioni nel campo della Pastorale Giovanile e/o Catechetica
- Formatore/Formatrice nel seminario/teologo
- Responsabile di ufficio catechistico e/o pastorale
- Esperto/a nei centri di studio e nelle attività editoriali per il settore della Pastorale Giovanile e/o Catechetica
- Formatore/Formatrice di catechisti
- Esperto/a della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione
- Esperto/a nel settore degli audiovisivi, dei multimedia e della comunicazione
- Responsabile ed esperto/a dell'associazionismo giovanile
- Altro: _____

16. Mansione principale che svolge ATTUALMENTE in relazione alla sua preparazione universitaria all'UPS: *

- Nessuna
- Docente di PG a livello universitario o istituto di studi superiori (es. seminario)
- Docente di Catechetica a livello universitario o istituto di studi superiori (es. seminario)
- Formatore/Formatrice in seminario o in un istituto di formazione del clero
- Responsabile/direttore/direttrice di ufficio catechistico diocesano o dell'Istituto di cui fa parte
- Responsabile o collaboratore/collaboratrice dell'ufficio pastorale
- Responsabile, Esperto/a, Addetto/a in un centro di studio
- Responsabile o Addetto/a alle ricerche e progettazioni nel campo della Pastorale Giovanile e/o Catechetica
- Responsabile, Esperto/a, Addetto/a di attività editoriali per il settore della Pastorale Giovanile e/o Catechetica
- Responsabile/Esperto/Formatore/Formatrice di catechisti
- Responsabile o Esperto/a della pastorale scolastica e della preparazione

- degli insegnanti di religione
- Responsabile, Esperto/a, Operatore/Operatrice nel settore degli audiovisivi, dei multimedia e della comunicazione
- Responsabile, Esperto/a, Animatore/Animatrice dell'associazionismo giovanile
- Insegnante di religione
- Altro: _____

17. Le persone di cui si occupa nella sua attività legata alla preparazione fatta all'UPS, sono prevalentemente: *

- Bambini dell'età prescolare (3-5 anni)
- Studenti della formazione primaria (6-10 anni)
- Studenti preadolescenti (10-14 anni)
- Studenti adolescenti delle superiori (15-19 anni)
- Universitari
- Professionisti
- Lavoratori
- Studenti-Lavoratori
- Disoccupati
- Neet
- Disabili
- Genitori
- Famiglie
- Anziani
- Persone sole
- Persone con difficoltà coniugali
- Persone con problemi specifici
- Altro: _____

18. Per favore, specificare quali problemi e situazioni affronta con i soggetti di cui si occupa: *

Scrivere la propria risposta qui:

19. Complessivamente quanto è soddisfatto/a di essere stato iscritto all'Istituto di Catechetica? *

Scegliere solo una delle seguenti voci Scegli solo una delle seguenti:

- del tutto insoddisfatto/a
- abbastanza insoddisfatto/a
- abbastanza soddisfatto/a
- del tutto soddisfatto/a

20. Quanto è soddisfatto/a di ciascuno dei seguenti aspetti relativi all' Istituto di Catechetica?*

Scegliere la risposta appropriata per ciascun elemento:

	Per nulla soddisfatto/a	Poco soddisfatto/a	Abbastanza aa soddisfatto/a	Del tutto soddisfatto/a
La competenza dei docenti nella loro materia				
La capacità didattica dei docenti				
Le lezioni				
I seminari e le esercitazioni				
I laboratori				
La disponibilità dei docenti verso gli studenti				
Il clima di cordialità e relazione d'aiuto tra allievi e con i docenti				
Il servizio complessivamente offerto dall'istituto				
Gli orari di ricevimento dei docenti				
La facilità di reperire testi e materiale didattico				
Il funzionamento del gruppo gestore				
Le aule				
Gli orari delle lezioni				
Gli spazi per studiare nella sede dell'istituto				
La facilità di ottenere informazioni				
La strumentazione tecnica di supporto all'attività didattica (videoproiezione, amplificazione audio, personal computer, ecc.)				
L'accesso ai testi e alle pubblicazioni nell'ambito della Catechetica				
La modalità di conduzione degli esami				
La vita e il percorso insieme agli altri studenti nell'istituto (interazioni e contributi)				
La comunicazione dell'Istituto				

B. LIVELLO DELLE COMPETENZE ACQUISITE ALL'UPS

(Quello che trova qui sotto è l'elenco delle competenze che il suo Dipartimento/curricolo dell'UPS ha dichiarato di volerla formare nel periodo di studi volti all'acquisizione della licenza. Le chiediamo di rispondere riferendosi esclusivamente al periodo in cui lei ha studiato all'UPS).

Per "competenza" intendiamo, nel presente questionario, una comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel nostro caso per il contesto professionale e lavorativo intendiamo ambiti del primo annuncio, catechesi, insegnamento scolastico e formazione permanente nella comunità cristiana

21. Quale livello di preparazione le sembra di aver raggiunto nelle seguenti competenze previste dai piani di studio dell'UPS?*

Scegliere la risposta appropriata per ciascun elemento

	Nulla	Insufficiente	Sufficiente	Elevato
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso				
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione				
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico				
Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici				
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale				

	Nulla	Insufficiente	Sufficiente	Elevata
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica				
Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche				
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità				
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione				
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso				
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico				

22. Quali delle CONOSCENZE acquisite nella frequentazione dei corsi dell'UPS le sono state di maggior aiuto nell'acquisire le competenze in cui si è sentito più formato/a:*

- Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso
- Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione
- Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico
- Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici

- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica
- Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche
- Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità
- Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione
- Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso
- Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico

23. Quali abilità, attività pratiche (es. tirocini, esercitazioni, laboratori, tirocinio di dottorato, ecc.) le sono state più utili nel conseguire le competenze in cui si è sentito più formato/a: *

- Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso
- Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione
- Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico
- Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica
- Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche
- Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità
- Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione
- Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso
- Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico
- Altro _____

24. Quali delle DISCIPLINE frequentate nei corsi dell'UPS NON le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui aveva bisogno?*

- Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso
- Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione
- Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico
- Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica
- Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche
- Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità
- Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione
- Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso
- Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico
- Altro _____

25. Quali attività pratiche (es. tirocini, esercitazioni, laboratori, seminario di dottorato ecc.) NON le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui aveva bisogno?*

- Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso
- Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione
- Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico
- Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica
- Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo

evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche

- Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità
- Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione
- Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso
- Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico
- Altro _____

26. Di quali conoscenze, attività, competenze pensa di aver avuto più bisogno nel periodo di formazione/studio all'UPS e che NON le sono state fornite?*
Scrivere la propria risposta qui:

C. COMPETENZE UTILI NELL'ATTUALE ATTIVITÀ

(Rispetto alla sua attuale attività, vorremmo sapere da lei quali di quelle conseguite all'UPS le sono servite e di quali invece avrebbe avuto bisogno e non ha potuto acquisirle nel suo periodo di studi. Le chiediamo di rispondere riferendosi a competenze che possono essere conseguite in una università)

27. Quali delle competenze acquisite durante i suoi studi all'UPS le sono state più utili nelle professioni/mansioni/attività elencate precedentemente?*

Scegliere la risposta appropriata per ciascun elemento:

	Nessuna Utilità	Insufficiente Utilità	Sufficiente Utilità	Molta Utilità
Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso				

	Nessuna Utilità	Insufficiente Utilità	Sufficiente Utilità	Molta Utilità
Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione				
Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico				
Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici				
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale				
Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica				
Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche				
Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità				
Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione				

	Nessuna Utilità	Insufficiente Utilità	Sufficiente Utilità	Molta Utilità
Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso				
Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico				

28. Quali delle conoscenze e abilità, acquisite nella frequentazione dei corsi all'UPS le sono state di maggior aiuto nell'acquisire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito? *

- Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso
- Persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione
- Persona esperta nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico
- Persona in grado di ricoprire ruoli di Direzione e Coordinamento a livello ecclesiale presso Uffici Catechistici
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per quadri dirigenti, esperti e ricercatori per settori specifici dell'attività ecclesiale
- Persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica
- Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche
- Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità
- Persona con capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione
- Persona con capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso
- Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico
- Altro _____

29. Quali delle discipline frequentate nei corsi dell'UPS NON le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?*

Scrivere la propria risposta qui:

30. Quali attività pratiche (es. tirocini, esercitazioni, laboratori, ecc.) NON le sono state di aiuto nel conseguire le competenze di cui ha avuto bisogno in seguito?*

Scrivere la propria risposta qui:

31. In base alla sua esperienza di studente dell'UPS ed ora di incaricato/a di una attività catechetico/pastorale cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di cambiare nella sua organizzazione del curriculum di studi?*

Scrivere la propria risposta qui:

32. In base alla sua stessa esperienza cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di NON cambiare e conservare assolutamente nella sua organizzazione del curriculum di studi?*

Scrivere la propria risposta qui:

33. Sarebbe interessato/a ad eventuali proposte di formazione permanente che l'Istituto di Catechetica potrebbe offrire in futuro?*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No

34. Se sì, quali proposte le interesserebbero?*

Scrivere la propria risposta qui:

35. Ha altri suggerimenti, proposte, idee, critiche da fare all'Istituto di Catechetica in vista di una ristrutturazione del curriculum di studi?

Scrivere la propria risposta qui:

Grazie per la sua preziosa collaborazione!

«Catechetica ed Educazione»
è una testata telematica,
iscritta al Tribunale di Roma
(registrazione n. 151/16 dicembre 2020),
che persegue finalità culturali
in ambito pedagogico-catechetico



**SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE**
Istituto di Catechetica

Università Pontificia Salesiana

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

LAS
EDITRICE LAS